

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a building with a dome, likely a Salesian school or church.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° I del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Legato Pontificio al Congresso Mariano, pag.2
La causa di beatificazione del Card. Dusmet, pag.2
2 - Rassegna del centro di didattica grafica, 3
Un bollettino poliglotta per ex allievi, pag. 3
Scuola Materna Maria Ausiliatrice, pag.4 - Un pregevole studio di un salesiano micologo, pag.4
Nella scuola professionale fondata da Don Bosco, 5.
- AUSTRALIA : Una conferenza di pedagogia salesiana, pag.5 -
Presso l'Istituto salesiano il Congresso Eucaristico australiano, pag.5.
- BELGIO : Un difensore di Pio XII, pag.6.
- BRASILE : Giubileo d'oro di un aspirantato brasiliano, pag.6
6 - Ricorda due profezie di Don Rua, pag.6 - La commenda pontificia a un coadiutore salesiano, 7.
- CINA : Concelebrazioni commemorative, pag.7.
- ECUADOR : Apostolato di ex allieve catechiste, pag.8.
- EL SALVADOR : Festeggiati tre Salesiani ottuagenari, pag.8.
- GUATEMALA : Lo Studentato del Centro America in nuova sede, 8.
- MOZAMBICO : Le Suore salesiane nelle opere sociali di una nuova parrocchia, pag.9.
- PARAGUAY : Macchinari donati dal Governo tedesco, 9.
- PERU' : Aperta una scuola per catechiste, pag. 9.
- URUGUAY : Il Presidente dell'Uruguay tra i Salesiani, pag.10.
- VENEZUELA : Consegnati i diplomi di apologetica, pag.10
Festeggiati 25 anni di attività episcopale, pag.10 - L'ordine del Liberatore a Mons. Garcia, pag.10.
- DOCUMENTAZIONI : Stelle nell'inferno, pag. I - Don Bosco intuì il valore educativo del gioco, pag.III.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.n. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL LEGATO PONTIFICIO AL CONGRESSO MARIANO

Città del Vaticano - Sua Santità Paolo VI ha nominato S. Em. il Card. Raul Silva Henriquez Legato Pontificio all'XI Congresso Mariano Internazionale che si terrà a Santo Domingo (Rep. Dominicana) dal 22 al 25 marzo 1965. Il Card. Silva, Arcivescovo di Santiago del Cile dal 1961, è il terzo Cardinale salesiano. (ANS)

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL CARD. DUSMET

Città del Vaticano - Il 15 dic. u. s. la Sacra Congregazione dei Riti preparatoria discusse sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Giuseppe Benedetto Dusmet, monaco benedettino, Arcivescovo di Catania e Cardinale. Il Card. Dusmet nacque a Palermo il 15 agosto 1818 dal marchese Luigi Dusmet, di origine belga, e dalla marchesa Maria Dragonetti. Morì a Catania il 9 aprile 1894. Nel 1833 entrò nell'Abbazia di San Martino della Scala, presso Palermo. Passò in seguito ad altre abbazie con vari incarichi, e nel 1867 fu nominato Arcivescovo di Catania. Il 14 febbraio 1889 fu nominato Cardinale. Uomo di straordinaria carità, dimostrata in modo particolare nel colera del 1854 a Caltanissetta e nelle eruzioni dell'Etna nel 1879 " 1885, fu attivo sostenitore della confederazione delle Congregazioni benedettine. Il Card. Dusmet ebbe stima e venerazione grandi per Don Bosco e la sua opera. Da Catania, fin dal 1877 alcuni zelanti sacerdoti si erano rivolti all'Apostolo di Torino per un'opera da aprirsi in quella città: una scuola per artigianelli. Il santo Arcivescovo di Catania avvalorava con la sua straordinaria autorità quell'istanza. Nel 1884 egli insistette presso Don Bosco che i Salesiani affrettassero la loro andata a Catania, nonostante la violenta campagna di un giornale locale per screditare i Salesiani con calunniose insinuazioni. Il santo Cardinale insisteva perchè si recasse subito anche un solo Salesiano a dirigere un Oratorio festivo e una scuola elementare. Don Viglietti scrive nella sua cronaca che nel maggio 1887, quando Don Bosco andò a Roma per la consacrazione del tempio del S. Cuore, ricevette tra gli altri illustri visitatori anche l'Arcivescovo Mons. Dusmet. Un grazioso episodio si ricorda nelle Memorie Biografiche a proposito di una elemosina inviata a Torino dal Card. Dusmet. L'Arcivescovo aveva fatto richiesta direttamente a Don Bosco per il suo Seminario di alcune composizioni musicali di Don Cagliero, domandando il relativo conto da pagare. Don Bosco fece spedire, scrivendo sul conto questa nota: "L'importo della musica è di £. 14,75. Nella cifra si vede bensì una virgoletta, ma questa nel totale si può considerare inutile". Al che il santo Prelato rispose: "Accetto come una voce del Cielo l'osservazione di V. S. sulla virgoletta inutile nel totale. Perciò spedisco £.14 in estinzione del mio debito verso la Libreria salesiana, e aggiungo Lire 1.400, senza virgoletta, da servire a Don Bosco per la fabbrica della nuova chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma. Questa somma io avevo raccolta a spilluzzico, risparmiando qua e là, con l'intento d'impiegarla in un'opera pia che ho intrapresa e non ancora compiuta. Ma la virgoletta fuori di posto mi ha fatto mutare avviso, perchè mi ha richiamato alla memoria la nota sentenza: Qui dat cito, bis dat. Don Bosco dunque riceva con buon viso la mia offerta, e ne ricambi con una fervorosa preghiera a quell'adorabile Cuore, che tanto amò e tanto ci ama. Rispetto alla Libreria, si contenti del 14,00 con la virgola, la quale resterà celebre negli annali delle finanze salesiane". Questa lettera fu pubblicata sul Bollettino salesiano del marzo 1883, senza indicazione del nome, e fruttò bene, perchè altri lettori si invogliarono a inviare a Don Bosco somme destinate alle sue opere. Nel 1885 Don Bosco mandò a Catania i suoi Salesiani, che si stabilirono nella casa dell'Opera Pia San Filippo Neri. In pochi anni essa divenne un centro di formazione spirituale, culturale e ricreativa che si può

definire prodigioso. Il Card. Dusmet per i nove anni che visse ancora ebbe per quell'opera salesiana affetto, cure e sollecitudini di vero padre. (ANS)

RASSEGNA DEL CENTRO DI DIDATTICA GRAFICA

Milano - (Italia) - Un nuovo centro didattico è nato a Milano: una iniziativa che merita di essere sottolineata. Si tratta del centro di didattica grafica che da un anno ha iniziato a funzionare presso le scuole professionali dei Salesiani in via Copernico. Scopo di questo centro è quello di conoscere, collegare, promuovere iniziative nel settore della didattica grafica. Per arrivare a ciò il centro promuove interviste con esperti e cultori; programma riunioni di studio; partecipa a lavori di ricerca e di convenzionamento; collabora per pubblicazioni e altri strumenti di comunicazione, di informazione e documentazione; agevola, entro i propri limiti e secondo le proprie finalità, le attività di altre organizzazioni aventi scopi analoghi; si presta per sperimentazioni, soprattutto in ordine alla didattica grafica. Per meglio far conoscere l'attività di questo centro, che ha suscitato notevole interesse nel settore grafico, fu allestita in un vasto salone di via Copernico una mostra didattica dedicata al "Colore". In appositi pannelli, disposti con genio e secondo una gradualità, fu presentata una pubblicazione sulla metodologia dell'insegnamento del colore nelle scuole professionali grafiche. L'opera realizzata dagli insegnanti Severino Fabris e Rino Germani, religiosi laici salesiani, fu favorevolmente accolta dai numerosi visitatori della mostra: è da considerarsi il primo tentativo in Italia di una didattica su questa materia. Accanto a questa mostra fu allestita anche una sezione dedicata alla bibliofilia. Per ricordare il quinto centenario dell'introduzione della tipografia in Italia, furono sistemati un certo numero di pregevoli edizioni antiche, presentate progressivamente per secoli e si sono riprodotte alcune pagine dei libri più famosi. La mostra è stata visitata tra gli altri dal sottosegretario al Lavoro, On. Calvi, e dal vice sindaco Meda, e dal Direttore generale per le scuole professionali salesiane, Rev.mo Don Giovannini, che in precedenza avevano proceduto alla premiazione degli allievi delle scuole professionali salesiane di Milano. (ANS)

UN BOLLETTINO POLIGLOTTA PER GLI EX ALLIEVI

Torino - (Italia) - Nel mese dello scorso dicembre 1964 ha iniziato la pubblicazione un nuovo bollettino poliglotta per i Dirigenti della Confederazione Mondiale degli Ex allievi di Don Bosco: "Praeit ac tuetur" è il titolo di questo nuovo organo di stampa a carattere internazionale, che fu proposto nel Convegno tenutosi a Parigi nel maggio 1964. Questo periodico, che per ora si limita a sei lingue principali (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese) ha lo scopo di informare i Dirigenti degli Ex allievi Don Bosco di ogni Nazione delle iniziative del Centro Confederale e del suo pensiero. Questa pubblicazione apre così il cammino al Congresso Europeo degli Ex allievi salesiani che si terrà a Torino nel settembre 1965 in occasione della inaugurazione del nuovo tempio a San Giovanni Bosco sul colle ove il Santo, centocinquanta anni fa, ebbe i natali. Nella presentazione di questo Bollettino il Rev.mo Don Guido Borra, Consigliere per gli Ex allievi nella Direzione Generale Opere Don Bosco, afferma che esso vuole essere anche "il nostro modesto contributo per quella unità europea che faticosamente si sta costruendo, e non è piccola gloria per Don Bosco l'aver educato le generazioni che la saluteranno realtà". (ANS)

SCUOLA MATERNA MARIA AUSILIATRICE

Treviso - (Italia) - Con l'intervento del vescovo diocesano, del prefetto e di altre autorità cittadine, è stata solennemente inaugurata la scuola materna di S. Maria Ausiliatrice. L'opera, costata 46 milioni, è stata condotta a termine in tre anni, grazie alle offerte di tutti i parrocchiani, e potrà ospitare 130 bambini. Per tre anni, tutte le famiglie della parrocchia si sono impegnate al versamento di £. 1000 mensili. La cosa è stata posta bene in rilievo dal Vescovo, dopo aver benedetto i locali del nuovo istituto. Egli ha affermato che l'asilo è vanto e gloria non solo della parrocchia ma di tutta la città. La scuola è affidata alle suore salesiane di San Giovanni Bosco. (ANS)

UN PREGEVOLE STUDIO DI UN SALESIANO MICOLOGO

Milano - (Italia) - L'Editore RIZZOLI di Milano ha lanciato come strenna di Natale un volume di alto valore scientifico. "I FUNGHI DI TUTTI I PAESI" del Dott. Lucius von Freiden. E' un Atlante pratico con 186 tavole a 6 colori, per il cercatore dilettante, per il naturalista, per il gastronomo: edizione lussuosa, £. 7.000. Il Dott. von Freiden è uno pseudonimo del Salesiano Prof. Don Gius. Lucio Pace, già noto per la pubblicazione di due "Testi biblici" approvati, per insegnanti, suore, laici colti; e delle rispettive edizioni ridotte per gli alunni (Incontro al Sole - E' sorto il Sole). Questo è un lavoro di tutt'altro genere, non meno originale e pregevole, ma soprattutto di grande utilità. L'Autore così presenta il libro: "Chi ha cura di giovani villeggianti quante volte si è sentito rivolgere le domande: "E' buono questo fungo?... Come si chiama?... Cosa significa quel nome?...". Tutte domande spontanee e legittime; ma rari sono quelli che sono in grado di dare risposte sicure e prudenti. Anche persone di buona cultura in questo campo sono sovente al livello del popolino. Così si sentenziano delle norme del tutto errate, e sovente pericolose, con la massima tranquillità; altre volte, più prudentemente, si preferisce insistere sulla pericolosità dei funghi in genere; determinando una diffidenza verso i funghi, del tutto ingiustificata. Ora si dichiarano velenosi i funghi che, spezzati, cambiano di colore; il che è falso. Ora si dichiarano buoni quelli che siano stati un po' erosi forse da qualche lumachella, il che è causa frequente di incidenti mortali. Ora per diffidente ignoranza, si fanno gettare tanti bei funghi, raccolti durante le passeggiate, funghi non solo commestibili, ma addirittura eccellenti. Forse su nessun altro soggetto si sono formate lungo i secoli tante opinioni, così stravaganti, così infondate, così false e pericolose. Eppure bastano poche nozioni e un buon atlante micologico per uscirne una volta per sempre. I funghi pericolosi, su centinaia e centinaia di buoni, o innocui, non sono che una ventina, e quelli mortiferi si contano sulle dita di una mano. Tuttavia si può dire che quasi tutti i funghi buoni più comuni hanno il loro "sosia" cattivo. Da qui la necessità di avere sott'occhio delle tavole a colori che riproducano fedelmente queste varie specie e ne permettano il confronto rapido, e lo facilitino mediante particolareggiate descrizioni. Torna poi utile conoscere anche quando e dove trovare certi funghi, come coglierli, come conservarli essiccati, sott'olio o in altro modo, come cucinarli. Bisogna inoltre tener presente che certi funghi commestibili possono far male, non meno della carne guasta, se sono troppo stagionati, e quindi alterati. Conviene conoscere anche il modo di portare soccorso, almeno i primi soccorsi in attesa del medico, a chi avesse mangiato con tutta sicurezza dei funghi velenosi. Ebbene tutto questo e altro ancora si può trovare nel libro I FUNGHI del Salesiano Don Pace, compilato per educatori, responsabili di villeggiature estive, capi famiglia. Oltre alla denominazione scientifica e a quella popolare italia-

na, nel libro sono ricordati di ogni fungo i nomi in francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, giapponese. Il libro sin dal suo primo apparire si è conquistato il favore di micologi seri e prudenti, e l'Autore è stato invitato a presentarlo anche alla TV. (ANS)

NELLA SCUOLA PROFESSIONALE FONDATA DA DON BOSCO

Torino - (Italia) - Nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco il 20 dic. u.s. sono stati inaugurati i nuovi laboratori di "Applicazioni Fofografiche", nelle tre sezioni: fotografia, fotomeccanica e cinematografia. Così la prima Scuola professionale fondata da Don Bosco nel 1853 in un modesto angolo dell'Oratorio, e che in questi cento dieci anni di vita si è andata ingrandendo sempre più e, secondo le esigenze dei tempi, ha aperto vari laboratori, si è arricchita ora di nuove attrezzature per la riproduzione e selezione di pellicole per la stampa offset; un modernissimo studio fotografico per lavorazione di fotografia in bianco-nero e a colori, e infine stampa e sviluppo di pellicole cinematografiche nei due formati 16 e 35 mm. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, circondato da alcuni Superiori Maggiori e da autorità, benedisse i nuovi locali con le relative attrezzature. (ANS)

UNA CONFERENZA DI PEDAGOGIA SALESIANA

Chadstone - (Australia) - "Il sistema di educazione salesiano, basato come è sulla messa quotidiana e sulla frequenza dei sacramenti, prepara i giovani nel miglior modo alla loro vita nel mondo, in qualsivoglia attività, mestiere o professione si dedichino". Il prof. Michael Chamberlin, Cancelliere dell'Università di Monash, Victoria, ha svolto questo tema in una sua conferenza tenuta nel collegio salesiano di Chadstone, in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Proseguendo il prof. Michael ha detto: "L'educatore salesiano, con la sua continua assistenza ai giovani che gli sono affidati, non riesce nè pesante nè pedante, ma piuttosto li mette in un ambiente di gioia. Questo sistema è molto raccomandato come di sicura riuscita psicologicamente". L'illustre conferenziere passò poi a dire del vivo desiderio e bisogno di formazione intellettuale e professionale che sente la gioventù di oggi, e quanto i Salesiani hanno saputo già realizzare o hanno in programma per venire incontro a questo bisogno in terra australiana. Conchiuse raccomandando ai giovani di approfittare appieno della scuola dei Figli di Don Bosco per il loro vantaggio intellettuale e morale. Oltre mille persone gremivano il salone del collegio salesiano per ascoltare la conferenza del prof. Chamberlin, che è una delle più eminenti personalità del laicato cattolico di Melbourne. (ANS)

PRESSO L'ISTITUTO SALESIANO IL CONGRESSO EUCHARISTICO AUSTRALIANO

Sunbury - (Australia) - Il Congresso Eucaristico australiano del 1964 si svolse il primo novembre a Sunbury, nello Stato di Victoria, presso il collegio salesiano "Rupertswood". Questo 34° congresso australiano ebbe come tema l'unità di tutti i cristiani ("Ut unum sint") e vide una partecipazione record di fedeli: trentamila persone. Quattromila macchine vennero parcheggiate sui terreni dell'Istituto, e parecchie migliaia di persone giunsero su quattro treni speciali. Erano presenti anche numerosi "nuovi australiani" immigrati recentemente, quasi tutti dall'Europa, molti dall'Italia e da Malta. Durante tutta la mattinata si celebrarono Messe all'aperto, e nel pomeriggio fu fatta l'esposizione del Santissimo. La processione eucaristica si snodò attraverso la vasta

tenuta della Scuola agraria salesiana, per oltre un miglio: mentre il gruppo di testa già rientrava, l'ultimo gruppo doveva ancora iniziare la sfilata. Portò il Santissimo il vescovo Mons. Leo Schrmach, assistito dall'ispettore salesiano e dal direttore del collegio di Oakleigh. Durante la processione furono benedetti numerosi ammalati. I vari gruppi etnici si presentarono nei loro tipici costumi nazionali e fecero risuonare senza sosta preghiere e inni nelle loro lingue. Dopo la benedizione eucaristica il direttore del "Rupertswood" ringraziò quanti avevano cooperato al successo della manifestazione religiosa, richiamò ancora il tema del congresso, e concluse dicendo: "L'entusiasmo che avete dimostrato oggi, portatelo in tutta la vostra vita, ed essa sia come una costante preghiera per l'unione di tutti i cristiani". (ANS)

UN DIFENSORE DI PIO XII

Liegi - (Belgio) - Una visita non comune per l'istituto salesiano "San Giovanni Berchmans", quella di Alexis Curvers, un grande nome della letteratura contemporanea in Belgio. Interessati per l'ultima sua opera "Pio XII, il Papa oltraggiato", gli allievi del Liceo desideravano conoscere più intimamente l'illustre scrittore. Ex allievo di Don Bosco, egli fu lieto di accogliere l'invito e tenne una conferenza nell'Istituto: incontrò subito gli allievi per la semplicità dei suoi modi e la cordialità del parlare. Anzitutto volle porre in rilievo la grazia che essi avevano di far parte della famiglia di Don Bosco. Senza nascondere la sua emozione, ricordava alcuni nomi dei suoi Superiori che "erano stati per lui l'immagine dell'amore e della santità". L'illustre umanista espone poi le ragioni che l'avevano indotto a prendere le difese del Papa Pio XII. Lo scandalo mostruoso suscitato da "Il Vicario", le insensate accuse che si erano levate contro quel santo Pontefice, suscitarono lo sdegno in questo convinto e appassionato scrittore cattolico, che volle restituire al più alto livello l'innocenza e la dignità del supremo Pastore degli uomini. Alexis Curvers col suo entusiasmo e il tono profondo di verità conquistò l'animo dei giovani allievi, che compresero la grandezza della sua anima, i motivi e il senso della sua opera di cattolico coraggioso e convinto. (ANS)

GIUBILEO D'ORO DI UN ASPIRANTATO BRASILIANO

Lavrinhas - (Brasile) - Il 4 ottobre scorso l'Ispettorato salesiano di Sao Paulo in Brasile ha celebrato il giubileo d'oro del suo Aspirantato. L'istituto, che sorge nel piccolo paese di Lavrinhas ai margini del fiume Paraíba, dal 1914 accoglie i giovani aspiranti alla vita salesiana. Forse nessun altro Aspirantato salesiano ha preparato per la sua Congregazione e per la Chiesa tanti uomini benemeriti: tra i suoi ex allievi annovera due Arcivescovi, quattro Vescovi, un membro del Capitolo superiore, undici Ispettori e 307 sacerdoti. In occasione della festa del giubileo, novizi, chierici studenti di filosofia e teologia, sacerdoti e superiori sono ritornati al loro Aspirantato. Celebrò la messa pontificale Mons. Malhado vescovo diocesano, alla presenza di S. E. il Card. De Vasconcellos Motta, arcivescovo di Aparecida. I chierici studenti eseguirono la messa "Quasi arcus" a quattro voci dispari del Caudana. La cappella dell'istituto è molto capace, ma i presenti erano tanti che la gremirono al completo. A cinquant'anni dalla fondazione, l'Aspirantato di Lavrinhas continua la sua efficace opera formativa. (ANS)

RICORDA DUE PROFEZIE DI DON RUA

Lorena - (Brasile) - La Facoltà salesiana di Lorena il 15 novembre scorso ha commemorato i 50 anni di sacerdozio di uno dei suoi

professori: Don Giulio Deretz. Nato a Lilla in Francia, Don Deretz arrivò in Brasile sessant'anni fa e prodigò la sua attività apostolica in diverse case del Brasile, ma specialmente nel Mato Grosso. Tra i suoi ricordi più vivi ci sono due profezie avverate del venerabile Don Rua, primo successore di Don Bosco. Nel 1901 a Lilla il sacerdote Samuele Selle, allora chierico assistente nell'oratorio salesiano "S. Gabriele", disse davanti a un gruppo di aspiranti (tra i quali si trovava il ragazzo Deretz), che Don Rua conosceva l'anno della propria morte e che sarebbe ancora vissuto nove anni. Don Michele Rua volò al premio proprio nove anni dopo, nel 1910. Nell'autunno del 1904 Giulio Deretz era chierico e si trovava a Torino, tra i missionari partenti. Un giorno, assieme ad altri tre chierici di nazionalità diverse, salì alle camerette di Don Bosco. Nell'anticamera trovarono il Rettor Maggiore Don Rua, sofferente per una enfiagione alle gambe e seduto su un sofà. Il Venerabile dettava lettere al missionario salesiano Don Fagnano, che si trovava a Valdocco per un po' di tempo. Uno dei quattro chierici, che era polacco, domandò al Rettor Maggiore quando i Salesiani avrebbero potuto lavorare liberamente in Polonia. Prima che Don Rua rispondesse, un altro chierico di nazionalità tedesca fece la stessa domanda riguardo alla sua patria. Anche il chierico Deretz, che conosceva le tristi condizioni delle Congregazioni religiose insegnanti sotto il ministro Combes, aggiunse la sua voce per sapere quando i Salesiani avrebbero avuto libertà di lavorare in Francia. Don Rua diede a tutte e tre le interrogazioni un'unica risposta, e in tono profetico. Disse: "Tutto si aggiusterà dopo una grande guerra". Allora si era nel 1904. Dieci anni dopo scoppiò la prima "grande guerra mondiale", al termine della quale in Polonia, in Germania e in Francia le opere salesiane poterono svilupparsi con tutta libertà. A festeggiare i 50 anni di sacerdozio di Don Deretz giunsero nella casa di Lorena moltissimi suoi ex allievi. Il Rettor Maggiore dei Salesiani inviò una lettera e il Papa un telegramma di auguste felicitazioni e benedizione. (ANS)

LA COMMENDA PONTIFICIA A UN COADIUTORE SALESIANO

S. Paulo - (Brasile) - Il 6 settembre scorso, alla messa prelatizia celebrata nel santuario del Sacro Cuore in San Paulo, assistevano molti Fratelli laici di vari ordini e congregazioni. Essi erano intervenuti per una rarissima cerimonia: la consegna della commenda pontificia "Pro Ecclesia et Pontifice" al Coadiutore salesiano Giovanni Valter Gioia. Nato nel 1917 a Magliano-Sabina in Italia, entrò nel 1930 nella Congregazione salesiana e tosto partì per il Brasile dove nel 1942 emetteva i voti perpetui nelle mani dello zio missionario Don Federico Gioia, nello stesso giorno in cui questi celebrava la Messa d'oro. Dal 1945 è sacrestano maggiore nel santuario del Sacro Cuore di Gesù. L'onorificenza pontificia è un omaggio, nella festa del Coadiutore, alla benemerita figura del religioso laico che, secondo il pensiero di Don Bosco, è totalmente dedito al servizio di Dio nella persona del prossimo e forgiato a tutte le responsabilità: scuola di catechismo, arti professionali, oratorio, assistenza nell'infermeria e in portineria, e ovunque sia richiesta la sua preziosa presenza. Il coadiutore Gioia ricevette la commenda da Mons. Camillo Faresin, presenti altri due Vescovi salesiani. (ANS)

CONCELEBRAZIONI COMMEMORATIVE

Macau - (Cina) - Il giorno 8 dicembre e seguenti a Macau furono celebrate solenni feste per ricordare il 4° centenario dell'arrivo dei PP. Gesuiti in quella città, che per tanto tempo fu il centro di irradiazione della fede cattolica nell'Estremo Oriente. Le feste furo-

no presiedute dall'inviato del Papa il Card. Giuseppe da Costa Nunes, un tempo vescovo di Macau. Un numero solenne della festa fu la concelebrazione tenuta dal Cardinale insieme con l'Internunzio in Cina, Mons. Caprio, alcuni Vescovi e Prefetti apostolici e un gruppo di sacerdoti: in tutto 18 persone. Fra i concelebranti vi era il salesiano Don Antonio Kirschner, che faceva parte del gruppo di chierici mandati in Missione nel lontano 1921. La concelebrazione avvenne all'aperto, davanti alla facciata imponente di quella che fu la chiesa di S. Paolo dei Gesuiti e che, distrutta da un incendio, salvo la facciata, non fu più ricostruita. La concelebrazione fu diretta da due cerimonieri salesiani, Don Ernesto Rescalli e Don Luigi Zuliani del Yuet Wah College di Macau. Il giorno 9 dicembre il Card. da Costa Nunes visitò le tre case salesiane di Macau e al "Yuet Wah College" benedisse la nuova cappella, appena terminata. L'altare di questa cappella è stato fatto secondo le indicazioni del Vescovo diocesano S. E. Mons. Tavares: vi si può celebrare la Messa nel modo tradizionale oppure rivolti verso il pubblico, e si presta anche alle concelebrazioni. Sua Eccellenza ha infatti manifestato il desiderio di fare, in una prossima festa salesiana, una concelebrazione con i Salesiani nella nuova cappella. (ANS)

APOSTOLATO DI EX ALLIEVE CATECHISTE

Guayaquil - (Ecuador) - Le Ex allieve della scuola professionale "S. Giuseppe" delle Figlie di M. A. in Guayaquil aiutano validamente le Suore nell'insegnamento del catechismo. Le lezioni a volte si svolgono all'aperto, nella periferia della città, sotto il sole scottante. La loro scuola di catechismo è frequentata da bimbe, da adolescenti, da mamme, e talora persino dalle nonnine che si reggono a stento in piedi. Le ex allieve svolgono attività apostolica anche nel loro ambiente di lavoro, aprendosi la strada con atti di quella carità spicciola che arriva ai cuori. Alcune ex allieve si occupano delle venditrici ambulanti: entrano nei tuguri dove esse vivono, le addestrano a far cucina, a tagliare e confezionare i vestiti, a tenere l'ordine in casa e a occuparsi dei bimbi. Qualche ex allieva ha persino preso con sé dei bimbi di pochi mesi rimasti orfani. (ANS)

FESTEGGIATI TRE SALESIANI OTTUAGENARI

Santa Tecla - (El Salvador) - Nei mesi di novembre e dicembre scorsi, i salesiani Don José Torrents, Don José Dini e Don Manuel Sicker hanno compiuto rispettivamente 80, 83 " 88 anni: sono i sacerdoti più anziani dell'Ispettorato del Centro America. Con loro, la opera di Don Bosco in Centro America compì i primi passi: Don Sicker fu il fondatore della prima casa in Guatemala e Don Dini della prima in Nicaragua. Al lavoro di questi tre veterani va attribuito in gran parte lo sviluppo dell'opera salesiana in quelle terre. (ANS)

LO STUDENTATO DEL CENTRO AMERICA HA UNA NUOVA SEDE

Guatemala - (Guatemala) - L'istituto "Don Rua" per i chierici studenti di filosofia è stato trasportato da San Salvador a Guatemala. Per oltre vent'anni i chierici studenti di filosofia avevano compiuto gli studi a San Salvador: oggi i sacerdoti ex allievi dell'istituto occupano cariche di responsabilità in tutto il Centro America. Due anni fa i Superiori salesiani presero la decisione di trasferire l'istituto nella città di Guatemala, per assicurare ai giovani chierici una migliore preparazione scientifica e culturale. Ora i chierici potranno ottenere titoli universitari frequentando in Guatemala l'Università Cattolica "Rafael Landivar". Altri vantaggi vengono dall'ottimo clima di Guatemala, che

permetterà ai chierici di applicarsi meglio agli studi. La nuova sede sorge in un luogo tranquillo, lontano dal frastuono della città, ed è costruita con criteri moderni: sobria, comoda e anche elegante. (ANS)

LE SUORE SALESIANE NELLE OPERE SOCIALI DI UNA NUOVA PARROCCHIA

Porto Amelia - (Mozambico) - A Porto Amelia il 24 maggio scorso si è inaugurata una nuova parrocchia, le cui opere sociali sono state affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Non è la prima opera che i religiosi di Don Bosco intraprendono nel Mozambico: i Salesiani vi lavorarono già dal 1907 al 1910, anno in cui alcune difficoltà politico-religiose li costrinsero ad allontanarsi. Vi fecero ritorno nel 1952, chiamati dal cardinale Teodosio de Gouveia. Oggi nell'archidiocesi di Lourenço Marques i Salesiani svolgono un fertile apostolato, con oratori, scuole, internati e residenze missionarie; le Figlie di Maria Ausiliatrice dal canto loro si dedicano alle scuole elementari e professionali, al catechismo e agli oratori festivi. Nella città di Chiure esse hanno aperto una scuola magistrale per maestre e maestri nativi. Il vescovo di Porto Amelia monsignor José dos Santos Garcia, in segno di riconoscenza per il lavoro svolto dalle Suore di Don Bosco, ha voluto che la sua nuova chiesa parrocchiale fosse dedicata a Maria Ausiliatrice. Anche le opere sociali affidate alle Suore salesiane sono un segno di fiducia nella loro capacità e impegno apostolico. (ANS)

MACCHINARI DONATI DAL GOVERNO TEDESCO

Asuncion - (Paraguay) - Nel novembre scorso sono stati consegnati ai Salesiani di Asuncion i macchinari per l'arte grafica e del legno, destinati al nuovo collegio "Sacro Cuore" che è già in fase di avanzata costruzione. I macchinari sono un dono del Governo della Repubblica Federale Tedesca. La cerimonia si svolse alla presenza del Presidente del Paraguay, generale Alfredo Stroessner. Erano pure convenuti il Nunzio Apostolico mons. Ugo Righi, il Ministro dell'Educazione, l'Ambasciatore della Germania, numerosi ufficiali delle forze armate e l'Ispettore dei Salesiani don Salvatore De Bonis. Un picchetto armato rese gli onori militari al Capo dello Stato e la banda dei giovani aspiranti di Ypacaraí eseguì l'inno nazionale. Il direttore dell'istituto ringraziò il Presidente per la sua presenza e il Governo Federale Tedesco per il magnifico dono. Quindi il Nunzio Apostolico benedisse il macchinario. Poi il Capo dello Stato e le autorità visitarono la monumentale costruzione già avanzata del nuovo collegio e i locali dei futuri laboratori. L'opera accoglierà generazioni di giovani che alla scuola di Don Bosco impareranno a guadagnarsi onestamente il pane. Qualche giorno più tardi, il Capo del Governo presenziò, nel cine-teatro "Guaraní" della città, a una tornata accademica in cui vennero consegnati a un centinaio di allievi, usciti dai collegi salesiani del Paraguay, i diplomi di Periti agrari, Pratici rurali, Esperti grafici ed Ebanisti. (ANS)

APERTA UNA SCUOLA PER CATECHISTE

Cuzco - (Perù) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Cuzco hanno aperto una "Scuola di formazione catechistica". Suo scopo è formare catechiste e insegnanti di religione. La curia archidiocesana di Cuzco conferirà alle allieve un diploma che si spera verrà riconosciuto anche dallo Stato. Il corso ha la durata di due anni, con quattro ore settimanali e lezioni speciali durante le vacanze. Quest'anno si sono iscritte 60 alunne, tra cui professoresse, madri di famiglia e studentesse delle scuole superiori. Alcune sono ex allieve. Dettano i corsi vari sacerdoti e alcune Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

IL PRESIDENTE DELL'URUGUAY TRA I SALESIANI

Montevideo - (Uruguay) - In occasione del 200° anniversario della nascita del "Padre della Patria" Artigas, il Presidente del Consiglio dell'Uruguay ha scoperto un busto dell'eroe nell'istituto professionale "Don Bosco" di Montevideo. La cerimonia si svolse nel cortile della scuola. Il Presidente fu ricevuto al suono della banda del collegio, tra gli applausi festosi dei giovani e della popolazione accorsa. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, il Presidente scoprì il busto in bronzo di Artigas. Il busto è un dono fatto all'istituto dalla Società Artistica, come riconoscimento al lavoro che i Salesiani da più di 70 anni svolgono in Montevideo, per infondere nei giovani gl'ideali di libertà, democrazia e amor patrio. L'Ispettore salesiano, ringraziato le numerose personalità intervenute, commemorò lo storico anniversario. Il Presidente esprime il suo compiacimento per essere stato invitato a presiedere la patriottica manifestazione, ed ebbe parole d'incoraggiamento e di elogio per i Salesiani e la loro missione tra i giovani. (ANS)

CONSEGNATI I DIPLOMI DI APOLOGETICA

Los Teques - (Venezuela) - Il Vescovo ausiliare di Caracas, mons. Ramón I. Lizardi, ha distribuito, nel liceo San Giuseppe di Los Teques, i diplomi di compiuto Corso superiore di Apologetica cattolica. I diplomati sono tutti allievi liceisti che si dedicano con impegno e passione all'insegnamento del catechismo, e affiancano nell'apostolato i troppo pochi sacerdoti locali. (ANS)

FESTEGGIATI 25 ANNI DI ATTIVITA' EPISCOPALE

Coro - (Venezuela) - Il Vescovo salesiano mons. Francesco Iturriza celebra quest'anno il 25° anniversario della sua consacrazione episcopale. Autorità civili e militari, clero e congregazioni religiose, collegi, associazioni religiose, corporazioni culturali e fedeli vanno a gara per festeggiare il loro zelante pastore. Quando, nel 1940, mons. Iturriza prese possesso della diocesi di Coro, vi trovò in tutto diciotto sacerdoti, undici parrocchie e un collegio tenuto da Suore. Oggi la diocesi conta oltre cinquanta sacerdoti, trentuna parrocchia e sei collegi diretti da altrettante comunità religiose. Mons. Iturriza ha costruito dodici nuove chiese e un bel numero di cappelle disseminate in tutto il suo territorio ecclesiastico. Ha chiamato in suo aiuto cinque nuove comunità religiose: i Salesiani, i Mercedari, i Maristi, le Missionarie di Nazaret e le Suore Medichesse Missionarie. Grazie allo zelo di mons. Iturriza e al generoso apporto dei suoi collaboratori, parroci e religiosi, i Corsi di catechismo da lui lanciati stanno dando un risultato straordinario per il rinnovamento cristiano delle famiglie e della società. Particolarmente affettuosi i festeggiamenti a mons. Iturriza nelle case e nei collegi salesiani; specialmente in San Antonio de Los Altos, dove il 15 novembre scorso, benedisse la chiesa e gli edifici del nuovo Noviziato, opera dell'architetto Sebastiano Pagliero, coadiutore salesiano. Qui il Vescovo impose l'abito chiericale a dodici novizi dell'Ispettorato venezuelano. La diocesi di mons. Iturriza ha la sede a Coro, la località in cui per la prima volta venne celebrata la Messa in territorio venezuelano, al tempo dei conquistadores. (ANS)

L'ORDINE DEL LIBERATORE A MONS. GARCIA

Puerto Ayacucho - (Venezuela) - Nello scorso mese di ottobre S. Ecc. Mons. Secondo Garcia, Vicario Apostolico del Territorio Amazzonico, è stato decorato dell' "Ordine del Liberatore" col

grado di Commendatore. Il Governatore del Territorio, Dott. P. Gonzalez Méndez, nel consegnargli l'onorificenza espresse la sua profonda soddisfazione per l'opera di umana e religiosa civiltà che i Missionari salesiani, sotto la guida del Vicario Apostolico, svolgono in mezzo agli indigeni del Territorio Amazzonico. (ANS)

I "GIOIELLI DI UN MISSIONARIO

"Quel giorno a Tamburam (centro di un vasto distretto missionario nei sobborghi di Madras-India) c'era aria di festa. Persone distinte vendevano dolci e organizzavano giochi: una specie di fiera di beneficenza. Animatore di tutto, don Orfeo Mantovani, che io ero andato a visitare. Lo trovai assiepato da una vera folla di poveri. Mio Dio, quanta miseria! Il vestito, se c'era, era un cencio. Ma tutta la loro persona era un cencio. Molti erano lebbrosi. Erano uomini, donne, vecchi e bambini. Notai che si sentivano a casa loro nel "Centro di assistenza", sempre aperto. Guai per loro se non ci fosse. Cercai di contarli, ma erano troppi. In mezzo a loro, sorridente di un sorriso che viene dal cuore, c'era don Mantovani con una squadra di giovanotti e pacchi e ceste di roba. Rimasi tra la folla guardando silenzioso tutto quel bene che si faceva nel nome di Gesù, a Gesù. Mi pareva di sentire le sue parole: "Tutto quello che avrete fatto al più meschino dei miei fratelli, lo avrete fatto a me". Avevo visto don Mantovani tre mesi prima a Roma.

- Don Mantovani, riparte per l'India? gli domandai. Ma se i dottori d'Italia le hanno detto di non ritornare più ai tropici! in pochi mesi sarà fuori combattimento. Dopo tutto, sono più di trent'anni che ha servito laggiù.

- Ma tu sai il lavoro che mi aspetta. E poi, mi chiamano.

- Ma, e la sua mamma? continuai a chiedere a don Mantovani sotto il bel sole di Roma. Era stata operata da poco, e poi in età avanzata.

- La mia mamma è della vecchia generazione. Quando le dissi: Mamma, vuoi che rimanga a farti compagnia, o che ritorni con i miei poveri in India? Mi rispose: "Mio caro, tu conosci il mio amore per te. Tu sai che i miei giorni sono contati e quanto desidero avere te, figlio mio e prete, vicino, nel mio supremo momento. Ma qui ci sarà un sacerdote ad aiutarmi e così spero di avvicinarmi fiduciosa al tribunale di Dio... Laggiù, in India, i tuoi poveri non hanno nessuno".

Non potei guardare don Mantovani negli occhi. I miei tradivano la commozione. Queste sono le mamme che sanno ancora dare eroi alla Chiesa e alla società.

I poveri, e primi tra essi i lebbrosi, sono la santa ossessione di don Mantovani. Ho visto alcune statistiche. In due mesi ha dato la colazione a 6200 poveri, pranzo a più di 8000, cena ad altri 9000. Ha curato gli ammalati, ha provveduto ai neonati, ha vestito 500 tra bambini e adulti. E ora sogna un villaggio in cui 25 famiglie di lebbrosi troveranno una capanna, una scuoletta per i loro bambini, che non sono accettati in altre scuole, e una cappella per la preghiera... Tutto questo lavoro è ammirato e pubblicato dalle autorità locali; ma lo stimolo più efficace per don Mantovani è la benedizione speciale del S. Padre, che in una udienza privata, dopo aver benedetto una statua di M. A. per il "Centro di assistenza", gli ha detto: "Dica ai suoi poveri che li amo, che sono loro vicino, che li porto nel cuore. Porti la mia benedizione e il mio compiacimento a tutti coloro che da vicino o lontano l'aiutano in questo grande lavoro: sfamare, vestire, assistere tanti miserabili nostri fratelli, figli di Dio come noi, redenti dal Preziosissimo Sangue di Gesù come noi". E volle con un dono convalidare questa sua benedizione.

Era un tramonto d'oro quando lascia Tamburam, un tramonto comune nel Sud India; ma in quel giorno mi sembrò il sorriso di Dio, la sua benedizione su tanta carità". - Madras-India - Don Mauro Casarotti, Missionario salesiano

STELLE NELL'INFERNO

(Ricordo di Padre Giovanni Pedrazzini)

Quando m'inoltro con il tassì nel dedalo di viuzze dell'isola di Hongkong vera e propria, ho la sensazione di essere su un carro armato che reprime spietatamente una rivolta popolare.

La macchina si fa largo, tra gomiti, gambe, petti, teste, mani. Non credo si possa avere una maggior densità umana in un libero agglomerato urbano.

Vita a strati sovrapposti

La popolazione di Hongkong, che nel 1931 era di 840 mila abitanti e che i Giapponesi avevano ridotta a 600 mila alla fine della seconda guerra mondiale, oggi supera i tre milioni.

Hongkong, in realtà, ha un territorio che può ospitare al massimo 600 mila abitanti, in condizioni normali. Ciò significa che circa 2 milioni 400.000 mila abitanti, oggi, vi si trovano in condizioni anormali. Le quali condizioni, in pratica, si traducono in una specie di vita a strati sovrapposti.

Non si tratta di una pittoresca immagine giornalistica. Mi hanno raccontato al Centro cattolico che ci sono delle Suore svizzere le quali, per assistere i profughi della Cina comunista, il cui afflusso, legale o illegale, è una delle cause principali di questo pauroso aumento di popolazione nella colonia inglese, si sono trasferite su una giunca, dove hanno creato un'infermeria e una cappella, e dove hanno fatto la loro casa al modo degli esuli.

Ma le opere missionarie a Hongkong sono tante: è difficile contarle. La Chiesa cattolica è qui presente, in mezzo ai poveri, vive tra i morti di fame preda di tutte le malattie, soprattutto per i profughi che sono certo i più miserabili.

Visita alla tomba di P. Pedrazzini

A proposito di missionari. Sono andato al cimitero cristiano a vedere la tomba di Padre Giovanni Pedrazzini, salesiano, uno Svizzero del Canton Ticino, morto nel 1939, proprio all'immediata vigilia dello scoppio della guerra.

E' una tomba di missionario: una pietra sepolcrale, una croce col nome e la data di nascita e di morte (1884-1939). Eguale a quella degli altri salesiani deceduti a Hongkong. Curate tutte da un'affettuosa pietà, che strappa le erbe, che dispone sopra qualche fiore, che tiene pulite le pietre.

Tutti i Cinesi che erano a Hongkong prima dello scoppio della guerra conoscono quella tomba. Molti di quelli che sono venuti negli ultimi anni dalla Cina comunista hanno sentito parlare di quel Padre Pedrazzini, che venne a Hongkong da un posto d'Europa tanto piccolo che nemmeno lo si vede sulla carta del mondo.

Hanno sentito da qualcuno dei loro congiunti, che già abitavano a Hongkong prima che ci venissero i Giapponesi, le lodi di quel prete il quale scherzava, in italiano, sulla sua provenienza: "Sono ticinese, quasi cinese, io".

Lo ricordano per qualche cosa che tanto spesso sfugge alla memoria della storia ufficiale: perchè era un uomo che viveva per far del bene. Viveva per aiutare i poveri, per soccorrere gli ammalati, per proteggere i deboli, per raccogliere i bambini che a cinque anni, per dimenticare gli strattoni della fame, già fumano le sigarette nei vicoli sudici e graveolenti.

Non aveva paura che gli rimanesse addosso quell'odore denso e appiccicoso come una colla. Non aveva paura di nulla, quando si trattava di aiutare il prossimo. Convinceva i potenti, affrontava i prepotenti per sostenere gl'inermi. Si faceva mendicante per dar da mangiare agli affamati.

Una vita quasi avventurosa

Giunse in Cina (1911) quando questa era alla vigilia dei grandi rivolgimenti guidati dal ben noto Sun Yat Sen.

Si può dire che la sua vita fu piena di avventure: l'avventura di Dio sulla pista così difficile delle anime.

Chi può contare i suoi viaggi, le escursioni apostoliche? Approcci coi pagani, conversioni di villaggi, trattative coi pirati per il riscatto di cristiani e di pagani fatti prigionieri, relazioni con autorità, stratagemmi per salvare o proteggere gli oppressi.

Tre volte fu preso dai pirati.

Don Pedrazzini era di famiglia benestante, di educazione fina, abituato a un genere di vita non comune; eppure si adattò a quelle misere condizioni di missionario allo sbaraglio. Si viveva allora in catapecchie povere, afose, invase da zanzare.

Quando morì, a 55 anni, i Cinesi di Hongkong gli fecero un funerale che pareva un'apoteosi. Nella colonia britannica si ricordano poche manifestazioni popolari spontanee tanto imponenti quanto le esequie di Padre Giovanni Pedrazzini. Il corteo sfilò nel centro della città, per un'ora e mezzo, attraverso la Queen's Road, arteria principale di Hongkong, tra una folla impressionante di popolo mai vista.

Ma i funerali non conclusero la vita del missionario ticinese. Essa continua, per quella facoltà che hanno gli Asiatici in genere e i Cinesi in particolare di tramandarsi in una indistruttibile tradizione orale gli eventi che giudicano importanti, le figure che ritengono meritevoli di traghettare il gran fiume del tempo.

"Padre Pedrazzini fece così... Padre Pedrazzini mi disse queste parole... Padre Pedrazzini mi diede questo oggetto...".

Non era un ricco, non era un potente, la cui frequentazione servisse a "fare la faccia", come dicono i Cinesi; che è cosa sommamente agognata. Eppure nessuno l'ha dimenticato, a Hongkong. Perché era un uomo giusto e buono. Un Santo, dicono i cristiani.

Ma chi ricorderà i banchieri che oggi, dall'alto dei loro grattacieli, imperano sull'irrequieto formicaio d'Oriente?

Un colloquio con un laico Salesiano

A sera, a West Point, viene a trovarmi un confratello laico di Padre Pedrazzini: è il coadiutore Francesco Sady Stoppa, anch'egli della Svizzera italiana: infatti è di Lugano, nato nel 1913. Egli era un agente della gendarmeria cantonale ticinese, ora è missionario in Asia. E' ancora aitante e giovanile, ha poco più di 50 anni, come quando girava in divisa nel vertice sud della Confederazione trilingue. Alla scuola tecnica salesiana di Aberdeen fa un ottimo lavoro. Tutti lo stimano e gli vogliono bene. Frammischia il cinese di Canton al dialetto lombardo dei laghi prealpini. E' uno dei pochi Europei con la pelle rosea che ho incontrato in Asia. E' informatissimo. Mi narra quel che succede al di là del crinale dei monti che segnano il confine con la Cina comunista, all'orizzonte. E' facile capire tante cose, ascoltando quelle sue notizie in cui - buona usanza della Gendarmeria cantonale ticinese - ci sono sempre nomi, date e luoghi precisi. Mi accorgo, però, ch'egli me le enuncia astraendo da ogni intenzione di propaganda politica. Per lui, al di là del crinale, è come se ci fosse un'alluvione: gli interessa, non di mettere in brutta luce l'alluvione, ma di compiangere - uomo fra gli uomini - coloro che sono

stati travolti, e di salvare coloro che, nuotando disperatamente, sono riusciti a raggiungere la riva e ad aggrapparvisi.

Sto pensando, in sottofondo: chissà che effetto farebbe, se comparisse nella sua divisa di gendarme, nuova fiammante come quand'era lassù nella Svizzera dove si parla italiano, d'improvviso per le strade dell'isola. A Hongkong le divise militari - quando non ci sono flotte nordamericane all'ancora - non sono molte e non sono molto belle.

Ma Sardy Stoppa, anche se non la si vede, la sua divisa ce l'ha sotto l'abito borghese. E' un pacifico esercito, quello al quale appartiene e per il quale alla scuola tecnica di Aberdeen egli insegna ai giovani ad operare le macchine e la tecnica dell'Occidente: è la milizia umile ed eroica dei missionari cattolici che silenziosamente lavorano per il Regno di Dio.

Giuseppe di S. Maurizio

DON BOSCO INTUI' IL VALORE EDUCATIVO DEL GIOCO

Don Bosco nacque Educatore, mandato da Dio per i giovani. Finissimo osservatore di quanto avveniva attorno a sè, fin da ragazzo deplorava l'abbandono nel quale la gioventù era spesso lasciata e soprattutto la freddezza e l'indifferenza che per essa aveva in genere il Clero. Erano i tempi: ma Giovanni percorreva i tempi ed era impaziente di dare un nuovo indirizzo. Un giorno trattenendosi su questo argomento con la madre esclamò: "Se io fossi prete farei diversamente: mi avvicinerei ai fanciulli, li chiamerei vicino a me, vorrei amarli, farmi amare da essi; dir loro delle buone parole, dar loro buoni consigli, e tutto consacrarmi per la loro eterna salute. Quanto sarei felice se potessi discorrere un poco col mio Prevosto!".

La madre procurava di scusare i Sacerdoti:

"Che cosa vuoi farci, gli diceva, sono uomini di scienza, di pensieri seri, non hanno tempo da perdere".

"Ma se io potrò farmi prete, voglio consacrare tutta la mia vita per i fanciulli: non mi vedranno mai serio, ma sarò sempre il primo a parlare con essi".

Divenuto sacerdote, Don Bosco mantenne la parola, consacrandosi tutto ai fanciulli. Egli che si era già trovato fra i carcerati, molti dei quali erano giovani, scelse i fanciulli che avevano più bisogno, perchè erano più in pericolo, ben sapendo che la primavera e la gioventù sono le stagioni pericolose in cui si decidono le sorti del campo e della vita.

Comincia così l'apostolato di Don Bosco fra i giovani, apostolato non nuovo nella Chiesa, perchè altri santi, fondatori di Congregazioni religiose, prima di lui si occuparono della gioventù, ma apostolato nuovo nel metodo. Il nuovo indirizzo lo rivelò Don Bosco stesso al Card. Tosti la prima volta che si recò a Roma nel 1850.

Una mattina discutendo col Cardinale sul modo migliore di educare la gioventù, gli ripeteva il suo grande principio.

"Vede, Eminenza, è impossibile educare bene la fanciullezza, se non si ha la sua confidenza".

"Ma come ottenerla?", domandava il Cardinale.

"Facendo l'impossibile per avvicinare a noi i fanciulli, spezzando tutti gli ostacoli che li tengono lontani".

"E come fare per avvicinarli?".

"Avvicinandoci a loro, Eminenza: cercando di piegarci ai loro gusti, di renderci simili a loro. Senta, vuole che dalla teoria passiamo alla pratica? Mi dica in che punto di Roma si possono trovare molti ragazzi".

"A piazza delle Terme o a piazza del Popolo".

Si dà l'ordine al cocchiere e dieci minuti dopo sono in piazza del Popolo. Don Bosco scende dalla carrozza e il Cardinale resta in osservazione dallo sportello.

Un gruppo di monelli sta giocando allegramente in mezzo alla piazza. Don Bosco si avvicina, e tutti scappano, come tanti passerotti al sopraggiungere del nibbio.

"Il risultato è buono", pensa Sua Eminenza dietro ai vetri.

"Il risultato è buono"

Ma Don Bosco non si dà per vinto. Con un gesto pieno di bontà, con parole tutte affettuose, chiama quei ragazzi. Dopo un po' di esitazione, parecchi vanno piano piano verso di lui. Don Bosco fa loro un regaluccio, chiede qualche notizia sul conto loro, sulla famiglia, sulla scuola, sul gioco. Vedendo quel prete così buono in mezzo ai propri compagni, anche gli altri ritornano. Allora Don Bosco:

"Su, figlioli, adesso ripigliate il vostro gioco e FATEMI GIOCARE CON VOI...". E, rimboccata la veste, eccolo a GIOCARE COI RAGAZZI.

Spettacolo poco comune, che attira dai quattro angoli della piazza altri ragazzi. Don Bosco li accoglie tutti con bontà, dice loro una parola affettuosa, offre loro una medaglia e con dolcezza domanda se qualche volta pregano e se si confessano. Quando lascia la partita, tutti cercano di trattenerlo, ma Don Bosco non vuole fare aspettare più oltre il Cardinale. Allora quei ragazzi, guadagnati in un quarto d'ora dalla carità di Don Bosco, gli fanno un corteo d'onore fino alla vettura; e quando questa si mosse, passò fra due ali di giovanetti che acclamavano.

"Ha visto?", disse allora Don Bosco al Cardinale.

Il Cardinale aveva visto e ammirato come in pochi minuti Don Bosco aveva conquistato quei marmocchi spauriti.

Peccato che non ci fosse sulla piazza un fotografo! Quale immenso valore storico e dimostrativo avrebbe oggi, la fotografia riprodotte Don Bosco che GIOCA con dei ragazzi a piazza del Popolo a Roma!

Quand'era giovanetto non faceva il giocoliere, per fare un po' di bene ai suoi compagni? E quando cominciò l'opera sua a Torino, i colleghi non gli rimproveravano di abbassarsi a prendere parte ai giochi di tanti monelli, di permettere che l'accompagnassero con tanti schiamazzi irriverenti, tutte cose contrarie alle antiche abitudini di un Clero così grave e riservato? Ma Don Bosco lasciava dire e camminava per la sua strada.

Nel suo Oratorio Don Bosco era l'anima dei giochi. Si metteva a giocare alle palline, alle bocce, alla palla, alla corda con grande contentezza dei giovani. Don Bosco passava da un gioco all'altro, con l'occhio sempre vigile e sempre vincendo, perchè era un giocatore impareggiabile che formava l'ammirazione dei suoi giovani. Molto spesso allineava i suoi giovani in due campi opposti, si metteva alla testa dell'uno e incominciava una partita di barra. Giocatori e spettatori si appassionavano per l'esito del combattimento. In un campo ci si accaniva per vincere Don Bosco: nell'altro si era certi che con lui non si poteva perdere.

Non era raro vedere il Santo sfidare alla corsa tutta la massa dei giovani. Indicava una mèta determinata, allineava la moltitudine, si rimboccava la veste, dava il segnale: uno, due, tre e, veloce come una freccia, liberandosi in pochi minuti dalla turba che gli correva alle calcagna, giungeva primo alla mèta. L'ultima sfida di questo genere, da lui lanciata, è del 1868: aveva quindi 53 anni! Le sue gambe varicose erano gonfie, ma che importava? bisognava divertire i suoi giovani. E riusciva anche a quell'età a lasciarseli indietro! Gli spettatori non potevano credere ai loro occhi.

I ragazzi hanno la loro naturale vivacità: un ragazzo che non è vivace,

che non è chiassoso, o è ammalato di corpo o è ammalato di animo. Il fanciullo non può stare sempre fermo, sempre quieto, sempre silenzioso, sempre studioso. Chiuso tra quattro pareti è un terremoto! Ha bisogno di ampia libertà, ha bisogno di saltare, di correre, di giocare a piacimento. E Don Bosco è andato incontro a questa esigenza giovanile sui campi di gioco e, GIOCANDO fece sentire che li amava anche in ciò che essi amavano. Si fece coi fanciulli fanciullo, sapientemente.

Conquiste con la gioia

Diceva "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati. Ma non hanno gli occhi in fronte, non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore? No: lo ripeto, ciò non basta. Che cosa ci vuole adunque? Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono; COL PARTECIPARE ALLE LORO INCLINAZIONI INFANTILI, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco: quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a fare con amore".

Don Bosco conquistò i fanciulli coi doni cari alla fanciullezza, soprattutto col gioco e con la gioia. Nel gioco si accende la gioia e quando la anima è lieta, è propizia l'ora di invitarla a farsi migliore. E in questo Don Bosco esercitò un fascino prodigioso sui fanciulli.

Attorno a Lui fiorirono San Domenico Savio che a Camillo Gavio, di Tortona, appena entrato nell'Oratorio disse: "Sappi che qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri!".

Un Michele Magone, un Francesco Besucco, un Savio Panillo, un Gabriele Fassio, un Giuseppe Morello, un Rosa Giuseppe e altri molti che sono le glorie più pure del sistema educativo di Don Bosco.

"I ragazzi non si trascinano al bene con la forza: per promuovere in loro, con loro, la volontà di servire lietamente il dovere, bisogna conquistare la loro confidenza.

C'era bisogno di qualcuno che riaffermasse questa verità vertice della pedagogia, che dalla teoria la facesse calare nella pratica e ne rivelasse la fecondità.

Per questo il secolo aspettava l'Educatore. L'Educatore fu Don Bosco.

Enrico Pinci

Emilio Fogliasso - COME PAPA GIOVANNI GIUNSE ALLA "PACEM IN TERRIS" - Pontificio Ateneo Salesiano - Roma.

L'Autore, già segnalatosi in due studi analoghi nell'esplorare attraverso i discorsi e gli scritti roncalliani, come siano stati "vissuti" nella mente e nel cuore di Giovanni XXIII l'Enciclica Mater et Magistra e il Concilio Ecumenico Vaticano II, con questo nuovo lavoro, dedicato alla Pacem in terris, completa la "documentazione" dell'animo di Papa Giovanni circa i suoi tre grandi "doni" alla Cristianità e al mondo. In questo volume, ancor più ricco di documentazione dei precedenti, l'Autore con la sagace e delicata distribuzione della materia, mentre offre la possibilità di "ascoltare" dalla calda parola di Angelo G. Roncalli quale sia stata la sua provvidenziale formazione agli alti ideali della Pace Cristiana e come sia maturato in Lui l'Evangelium pacis, da annunziare, come Sommo Pontefice, in una Enciclica, agli uomini del suo tempo, attira il lettore sulla via luminosa dei fulgidi esempi dell' "Uomo di pace" lasciatici da Papa Giovanni, e ne fa ascoltare con crescente commozione le pratiche lezioni per raggiungere il genuino e completo spirito di pace, dal quale deve essere animato chi vuole essere veramente "uomo di buona volontà".

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a building with a dome, likely a Salesian church or school.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° II del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Capitolo Generale dei Salesiani, pag. 2 - Le Memorie Biografiche di Don Bosco in lingua inglese, pag.2 - Un convegno sugli "strumenti di comunicazione sociale", pag.2 - Il primo club dei "Pagliacci per Amore", pag.3 - Nuovo edificio scolastico inaugurato a Vallecrosia, 3.
- BOLIVIA : Una tenuta donata per una scuola agricola, 4.
- BRASILE : Un veterano della foresta vergine, pag.4 - Il "Radiocorriere" di Radio Caiari, pag.4.
- CILE : Parco Nazionale dedicato a Padre De Agostini, 5.
- CINA : Un Salesiano per i carcerati e i corrigendi di Hong Kong, pag.5.
- DOMINICANA Rep. : Opere per il risanamento morale e sociale, pag. 5 - Una funzione per il congresso internazionale mariano, pag.6.
- ECUADOR : Due anniversari nel Vicariato di Mendez, pag.6.
- FORMOSA : Vitalità dell'opera salesiana a Tainan, pag.7.
- FRANCIA : Il Cardinale, Arcivescovo di Santiago di Cile a Lisieux, pag.7.

- GIAPPONE : Inaugurato l'Istituto Tecnico Industriale salesiano di Tokyo, pag.7 - 25° delle Suore della "Caritas", in Giappone, pag.8.
- INDIA : Natale missionario a Tangla, pag.8.
- INGHILTERRA : Il 75° dell'opera salesiana in Inghilterra commemorato con una fondazione, pag.9.
- PORTOGALLO : Causa di beatificazione di una cooperatrice salesiana, pag.9.
- SPAGNA : Riconoscimenti a un salesiano, pag.9.
- TURCHIA : Una "casa del profugo", pag.10.

DOCUMENTAZIONI: Il M° Don Alessandro De Bonis, pag.10 - Il Santo che innestò il nuovo sul vecchio, pag.I - La Bibbia in lingua giapponese, pag.III - La Parrocchia-Missione di Zapala in Argentina (Neuquén), pag.V.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Una comunicazione recente della Direzione dei Salesiani annunzia che il 19° Capitolo Generale della Società Salesiana avrà inizio il giorno 8 aprile prossimo. Per gli Istituti Religiosi, i Capitoli Generali assumono un'importanza particolare. Essi sono la massima assemblea legislativa che periodicamente elegge i Superiori, interpreta le Costituzioni e lo spirito dell'Istituto, adeguandone le strutture alle mutate condizioni dei tempi ed emanando nuove leggi quando sia necessario. Dei 18 Capitoli Generali salesiani quattro si svolsero mentre era vivo il fondatore, S. Giovanni Bosco; sei sotto il Rettorato del Ven. Don Michele Rua (1888-1910); uno con Don Paolo Albera (1910-1921); due col Servo di Dio Don Filippo Rinaldi (1922-1931); tre con Don Pietro Ricaldone (1932-1951), e tre, compreso il prossimo, con Don Renato Ziggiotti, quinto successore di Don Bosco. Quando Don Bosco convocò il 1° Capitolo Generale, i Salesiani erano 363 e 17 le loro Opere in quattro Nazioni. Oggi i Salesiani sono 22.240 e le loro Case 1348 in 62 Nazioni. I primi due Capitoli Generali si tennero a Lanzo, gli altri a Torino: undici nel collegio di Valsalice, uno nell'Istituto Rebaudengo, e quattro nella Casa Madre di Valdocco. Il 19° invece si terrà a Roma, nella nuovissima sede del Pontificio Ateneo Salesiano, che sarà inaugurata in occasione di questa massima assemblea "ecumenica" dei Salesiani. Infatti vi parteciperanno i rappresentanti di una sessantina di Nazioni, che saranno, salvo imprevisti, 156 così divisi: 10 Superiori Maggiori, 72 Ispettori, 72 Delegati ispettoriali, un osservatore dell'Africa del Sud e, per diritto, il Direttore della Casa Madre di Valdocco. Nel 19° Capitolo, che avrà luogo per la prima volta a Roma, saranno eletti il Rettor Maggiore e gli altri Superiori. Si studieranno soprattutto gli aggiornamenti suggeriti dalle nuove esigenze dei tempi e alla luce del Concilio Vaticano II, per adeguarvi lo spirito e l'apostolato salesiano. (ANS)

LE MEMORIE BIOGRAFICHE DI DON BOSCO IN LINGUA INGLESE

Torino - (Italia) - E' stato presentato in omaggio al Rettor Maggiore dei Salesiani un esemplare del primo volume delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco tradotto in lingua inglese. Un elegante volume di 510 pagine, splendidamente rilegato. Nella traduzione l'opera ha in più due utili appendici: terminologia salesiana e indice analitico. L'edizione è stata curata da un gruppo di Salesiani dell'Ispettorato di New Rochelle, N.Y. (U.S.A.). Questo primo volume è l'XI dei venti che costituiscono l'opera monumentale, forse la biografia più copiosa che esista di un Santo, dovuta alla penna, e più ancora al cuore e all'intelligenza di tre Salesiani: Don G.B. Lemoyne (nove volumi), Don A. Amadei (uno) e Don E. Ceria (dieci volumi). Si è incominciata la traduzione in inglese col volume XI, del 1875, perchè è quello che presenta l'Opera salesiana già bene impostata e in via di espansione sotto il controllo del Fondatore stesso. Poichè è stato concesso dai Superiori di Torino di rendere le Memorie Biografiche accessibili anche ai non salesiani, il piano di lavoro è stato modificato, e pertanto l'ordine dei volumi nella pubblicazione sarà questo: il I e II volume saranno pubblicati nel 1965, e così negli anni successivi due volumi ogni anno, fino al 1974. Tutti i volumi avranno la stessa presentazione di carta, stampa e rilegatura. (ANS)

UN CONVEGNO SUGLI "STRUMENTI DI COMUNICAZIONE SOCIALE"

Torino - (Italia) - Dopo la promulgazione del decreto pontificio sugli "Strumenti di comunicazione sociale", la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sollecita di aderire alle di-

rettive della Chiesa, ha costituito presso il Centro Catechistico Internazionale della Casa Generalizia la Sezione Strumenti di comunicazione sociale. L'iniziativa è affidata a Suore qualificate, che sotto la guida di competenti Sacerdoti salesiani, si renderanno idonee a dare orientamenti e segnalazioni, in funzione educativa, riguardanti il teatro, il cinema, la radio, la televisione, la stampa, la musica e lo sport. Per le suore incaricate si tenne un convegno nella Casa Generalizia di Torino, a cui presero parte anche le Delegate Catechistiche ispettoriali d'Italia e di altri Stati europei. La rev.ma Madre Angela Vespa rivolse loro la parola per delineare i punti del grave compito e illustrarne la portata, alla luce del Concilio e nella linea del sistema educativo di Don Bosco. Il Direttore del Centro Spettacolo salesiano Don Marco Bongioanni svolse alcune lezioni su questi temi: "I fondamenti teologici dei mezzi di comunicazione sociale e i documenti della Chiesa - Il linguaggio visivo nella sua grammatica, nei suoi generi e nei suoi autori - I mezzi audiovisivi come strumenti di educazione per la gioventù d'oggi". (ANS)

IL PRIMO CLUB DEI "PAGLIACCI PER AMORE" SOTTO GLI AUSPICI DI S.G.BOSCO

Milano - (Italia) - Attorno a Pino Correnti, direttore del Festival Internazionale del Clown, si sono raccolti due celebri clowns: Polidor (ossia Fernand Guillaume) e Gigi (Luigi Cavallini, vincitore del Premio Grock 1964). Essi hanno costituito il primo "Clown-Club" italiano, ossia intendono associarsi altri maestri della schietta risata, nonchè quanti più possibile "matti volontari", per recarsi a organizzare recite di buonumore negli ospedali, nelle cliniche, negli orfanotrofi, nelle case di riposo degli invalidi: dovunque il riso è un ricordo di altri tempi. Il Clown-Club milanese è un fatto proprio di questi giorni; così che la festa annuale di San Giovanni Bosco viene a coincidere con la fondazione. Ed è di buon auspicio: perchè il piccolo Giovanni amava fare capriole, salti e acrobazie per divertire i campagnoli della sua terra piemontese, per spianarsi la strada verso il suo tipico apostolato della Buona Parola pronunziata con il buon sorriso. In America e in Inghilterra vi sono già da molti anni i Clown-Clubs. Anche a Vienna esiste un efficacissimo Clown-Club, i cui componenti si sentono molto onorati nell'essere chiamati a diffondere l'allegria dove essa manca. (ANS)

NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO INAUGURATO A VALLECROSLIA

Vallecrosia - (Italia) - Presso l'istituto salesiano di Vallecrosia, il 6 dicembre scorso è stato inaugurato il nuovo palazzo delle scuole. Erano presenti mons. Rousset vescovo di Ventimiglia, il Prefetto della Provincia e altre autorità civili e religiose. Nel teatro dell'Istituto si tenne un'accademia musico-letteraria con distribuzione dei premi di profitto e condotta agli alunni meritevoli. L'Ispettore dei Salesiani porse il saluto alle autorità ed espose brevemente la storia del quasi novantenne istituto fondato da Don Bosco. Tenne il discorso ufficiale il sen. Zaccari, il quale ringraziò i Salesiani della nuova opera che consentirà a tanti fanciulli di ricevere un'istruzione morale e religiosa, e insistè sulla necessità della collaborazione fra docenti e famiglie. Il senatore rivendicò anche energicamente alle scuole cattoliche la parità di trattamento con le scuole statali come condizione per l'effettiva libertà della scuola. Popolazione e autorità si recarono poi nel nuovo edificio scolastico, dotato di undici aule modernamente attrezzate, di sale di studio e biblioteca. Il Vescovo benedisse il palazzo e il Prefetto della Provincia tagliò il nastro simbolico. (ANS)

UNA TENUTA DONATA PER FARNE UNA SCUOLA AGRICOLA

Cochabamba - (Bolivia) - La vasta tenuta di Payrumani è stata donata ai Salesiani, allo scopo di trasformarla in Scuola agraria. I generosi donatori della tenuta sono i tre proprietari, signor Antenor Patino, signora Graciela de Ortiz Linares e la Fondazione Universitaria "Simon Patiño". La Scuola agricola porterà il nome dei donatori, cioè "Fondazione Simon Patiño". I Salesiani hanno già in programma varie altre opere annesse, quali una scuola primaria, una scuola professionale, scuole serali per analfabeti, scuola normale rurale, oratorio festivo, refezione scolastica, eccetera. Questa nuova opera sarà una vera benedizione per la gioventù della valle di Cochabamba. (ANS)

UN VETERANO DELLA FORESTA VERGINE

Campo Grande - (Brasile) - Nel collegio Don Bosco di Campo Grande, nello Stato del Mato Grosso, la famiglia religiosa delle quattro case salesiane della città ha festeggiato le nozze d'oro sacerdotali di un pioniere della Missione, il Padre Ippolito Chovelon. Partito ancor giovane dalla Francia per il Brasile, questo robusto uomo della foresta oggi conta 80 anni e 60 di vita religiosa, ciò che costituisce già di per sé un primato invidiabile. Ma a questo si aggiunge una straordinaria attività missionaria che si può dividere in due periodi di un quarto di secolo ciascuno. Nei primi 25 anni di apostolato, il Padre Chovelon evangelizzò, esplorandola, la regione sud del Mato Grosso: raggiunse così i confini della Bolivia, del Paraguay ed esplorò l'immenso Paranà. Un totale di 400.000 chilometri percorsi! Più tardi la Santa Sede spartirà questa immensa regione in tre circoscrizioni ecclesiastiche, tutte più grandi della Francia. Nel secondo periodo, più o meno di cinque lustri, l'instancabile missionario percorse il nord del Mato Grosso. Esplorò le rive del Rio Araguaya e andò alla ricerca dei feroci Chavantes sulle rive del Rio das Mortes. Qui due dei suoi compagni di apostolato, Don Fuchs e Don Sacilotti, ebbero la palma del martirio nel 1934. Ora l'età e le fatiche sostenute obbligano l'intrepido esploratore a riposarsi. Egli lo fa alla "salesiana", vale a dire cambiando occupazione. Infatti è il Padre spirituale degli allievi dei collegi salesiani di Campo Grande, i quali volentieri gli stanno attorno, quando lo possono, per ascoltare con avidità i racconti delle sue meravigliose vicende apostoliche. (ANS)

IL "RADIOCORRIERE" DI RADIO CAIARI

Porto Velho - (Brasile) - Radio Caiari è la stazione trasmittente gestita dai Salesiani della Prelatura Apostolica di Porto Velho nel Brasile, una Prelatura vasta quanto l'Italia. Il nome "Caiari" deriva da un'antica tribù brasiliana. "Radio Caiari" combatte la sua brava battaglia per la fede e la civiltà, in una regione dove i nemici si chiamano comunismo, analfabetismo e ignoranza religiosa. A dirigerla c'è un Salesiano, don Ugo Vittorio. Se Radio Caiari pubblicasse un Radiocorriere, presenterebbe questi programmi: "Trasmissioni quotidiane dalle 6 alle 22,30 - Ore 6: Preghiera alla Madonna, Breve Meditazione, poi Un giorno nel mondo, ossia un programma sulle ricorrenze del giorno, registrato dalla Radio Nazionale. - Ore 7: Preghiera dell'agricoltore. - Ore 8,30: La palestra della maestra, una trasmissione varia a scopo istruttivo. Ore 12: Sosta con Dio, cioè un pensiero tratto da un libro. Poi don Ugo tiene una conversazione su argomenti pedagogici di attualità, e parla da prete, senza rispetti umani. Segue una gaia trasmissione per i bimbi. Ore 14: Un programma umoristico, poi il Catechismo per gli adulti. Ore 18: Recita dell'Angelus e pensierino. Ore 22,30: Don Ugo dà la Buona notte con parole cordiali, da ascoltarsi con la testa sul cuscino". Di domenica

vanno in onda programmi speciali, come la Messa, la vita della Chiesa o il Concilio. Alle 10,30 "Radio Caiari" si collega nientemeno che col teatrino salesiano, dove bimbi, ragazzi e ragazze si esibiscono in canti, accompagnati da un'orchestrina jazz di ex allievi. Al pomeriggio, le cronache sportive. Tre volte alla settimana va in onda la "Bibbia drammatizzata", un programma registrato dalla Radio Nazionale che comprende trasmissioni di 20 minuti ciascuna, e sono un successo. Si trasmettono anche novelle, racconti, programmi di musica sinfonica. Due volte alla settimana c'è il corso di lingua inglese. Ci sono anche programmi di divulgazione scientifica e notiziari di vario genere. I film che si proiettano nelle sale di Porto Velho sono recensiti tutti i giorni dalla radio. (ANS)

PARCO NAZIONALE DEDICATO A PADRE DE AGOSTINI

Santiago - (Cile) - Una vasta regione della Terra del Fuoco, nella provincia di Magallanes, ai confini dell'Argentina, è stata denominata "Parco Nazionale Alberto De Agostini", in omaggio all'illustre geografo italiano, dei Salesiani, il quale esplorò e descrisse numerose regioni dell'America Meridionale australe. A 27 anni Don De Agostini nel 1910 partì per le Missioni salesiane della Terra del Fuoco e durante una quindicina d'anni alternò la sua attività di missionario con numerosi viaggi di studio e di esplorazione alle Cordigliere Patagoniche e Fueghine e alle Isole Australi di quel vasto Arcipelago. Un grandioso Fiordo nel massiccio centrale della Cordigliera Fueghina, lungo una trentina di chilometri, scoperto da Don De Agostini il 6 febbraio 1912, dai geografi cileni è designato col nome dello scopritore. Il parco, creato con un decreto del Ministero dell'agricoltura e dedicato a Don De Agostini, è formato da 380.000 ettari di boschi.

UN SALESIANO PER I CARCERATI E I CORRIGENDI DI HONG KONG

Hong Kong - (Cina) - Il salesiano cinese don Giovanni Zen, Amministratore e professore di filosofia e teologia nello studentato cinese salesiano di Cheung Chau, da due anni è cappellano delle carceri a Chi Ma Wan e ultimamente ha allargato il suo campo di apostolato prendendosi cura anche del riformatorio giovanile di Shek Pek, nell'isola di Lan Tau. In breve tempo egli si è guadagnato la fiducia dei sorveglianti e l'amicizia dei sorvegliati. Alla sua Messa e ai suoi catechismi assistono volentieri sia i cattolici (che per fortuna sono pochi) sia i molti non cattolici. Ogni anno in occasione delle feste natalizie don Zen s'industria di trovare molti doni da distribuire tra i detenuti e i corrigendi. Quest'anno ha condotto al carcere e al riformatorio i chierici cinesi e italiani dello studentato, i quali con canti e suoni e gare sportive hanno reso quel giorno indimenticabile, non solo per gli adolescenti del riformatorio, ma anche per gli uomini maturi del carcere. Sull'esempio dei chierici, anche i giovani della vicina scuola media "Don Filippo Rinaldi" di Shaukiwan inviarono il loro "complesso chitarristico" a rallegrare i giovani del riformatorio. I loro canti natalizi e folcloristici, e i pezzi eseguiti con chitarre, mandolini, violini e armoniche, suscitarono un delirante entusiasmo tra quei poveri ragazzi. Così con mezzi nuovi, ma con l'antico sistema di Don Bosco, don Zen in Cina rinnova le meraviglie operate da Don Bosco alla "Generala" di Torino. (ANS)

OPERE PER IL RISANAMENTO MORALE E SOCIALE

Santo Domingo - (Rep. Dominicana) - Dopo l'apertura di una chiesa e di un oratorio, i Salesiani hanno ora aperto nel rione Cristo Re della città di Santo Domingo anche le scuole elementari

ri popolari. Essi hanno così in mano un altro valido mezzo per curare la gioventù e risanare moralmente, socialmente ed economicamente un quartiere cittadino che è causa di non poche preoccupazioni. Il Nunzio Apostolico mons. Emanuele Clarizio, alla presenza di numerose autorità, benedisse i nuovi locali e illustrò il significato sociale ed educativo della nuova opera. Il Presidente della Croce Rossa rese di pubblica conoscenza gli aiuti offerti da privati e da Enti, mettendo in risalto il generoso gesto di un benefattore, che per vari mesi destinò alla nuova opera il suo stipendio. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro catechiste e maestre svolgono tra la gioventù del rione un intenso lavoro apostolico. (ANS)

UNA FUNZIONE PER IL CONGRESSO INTERNAZIONALE MARIANO

Santo Domingo - (Rep. Dominicana) - Il 7 ottobre scorso, festa del santo Rosario, le tre parrocchie salesiane di Santo Domingo celebrarono insieme una funzione mariana come preparazione al prossimo Congresso Mariano Internazionale che si terrà nella capitale dominicana. Nel tardo pomeriggio di quel giorno i fedeli partirono processionalmente dalle proprie parrocchie recitando il rosario e si concentrarono sul vasto piazzale antistante la chiesa di S. Pietro e il collegio Don Bosco. Il direttore del collegio don Enrico Mellano parlò alle migliaia di presenti sulla devozione del rosario, esortando a praticarla specialmente in famiglia. Da un altare eretto sul pronao della chiesa venne quindi impartita la benedizione eucaristica, poi si recitò il Rosario. Un gruppo di ragazze rappresentò scenicamente i misteri gaudiosi; quelli dolorosi e gloriosi vennero illustrati con proiezioni fisse delle Filmine Don Bosco, e spiegati ai fedeli. La funzione riuscita solenne e suggestiva, apre buone prospettive per il prossimo Congresso Internazionale Mariano. (ANS)

DUE ANNIVERSARI MISSIONARI NEL VICARIATO DI MENDEZ

Cuenca - (Ecuador) - Nel Vicariato Apostolico di Mendez si celebrano quest'anno il 10° anniversario della Missione di Chiguaza e il 50° dell'arrivo dei Salesiani nella valle di Indanza. I dieci anni di Chiguaza sono stati di grande attività e di sviluppo. Questa Missione si impone oggi per il suo complesso di edifici e con il suo numeroso internato. La popolazione kivara incorporata a Cristo e alla Patria, aumenta ogni anno, mentre l'opera apostolica della Missione diventa sempre più efficace tra quei figli della foresta. La sua posizione geografica, la fertilità del suo terreno, possono fare di Chiguaza una delle Missioni più prospere del Vicariato. La Missione di Indanza, fondata 50 anni fa, e trasferita successivamente a Limón, può essere ben orgogliosa per il ricco raccolto evangelico ottenuto in questo mezzo secolo. I numerosi villaggi di coloni e di Kivari, sparsi nelle valli circostanti, ognuno con la sua chiesetta e scuola, sono altrettanti centri nei quali oggi pullula la vita e avanza il progresso, mentre non molti anni fa dominava ancora la foresta vergine piena di mistero. Il lavoro missionario ha tracciato strade, arato le terre, aperto nuovi canali, civilizzato in gran parte i Kivari. Anche negli altri sette centri missionari ferve l'opera per riadattare e ricostruire quanto fu distrutto dal terremoto lo scorso anno o deteriorato dal tempo. Così è stata completamente ricostruita la chiesa di Sucúa, come pure gli edifici di Macas e di Mendez. Consolante prospettiva del futuro è il bel numero di aspiranti delle due ispettorie salesiane dell'Ecuador, che aumentano ogni anno. (ANS)

VITALITA' DELL'OPERA SALESIANA A TAINAN

Tainan - (Formosa) - Per la prima volta a Tainan la festa dell'Immacolata è stata celebrata solennemente dai pochi cattolici della parrocchia e dai molti allievi della scuola. In quel giorno ci fu una Messa cantata e una riuscita accademia. La Madonna mostrò subito il suo compiacimento per questi filiali omaggi ricevuti: proprio l'8 dicembre i militari americani delle forze aeree di Tainan acconsentirono a dare un aiuto ai Salesiani, per livellare il cortile della scuola. Essi arrivarono con quattro grandi scavatrici e in una sola settimana di lavoro spianarono una collinetta di proprietà della scuola. Ora i ragazzi della scuola hanno tutto per sé un cortile vasto e pianeggiante, che animano con i loro giochi. A Natale i Salesiani raccolsero i primi frutti del loro lavoro e del loro apostolato: furono amministrati 13 battesimi, 9 ad adulti e 4 a bambini. (ANS)

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI SANTIAGO DI CILE A LISIEUX

Lisieux - (Francia) - La domenica 3 ottobre, festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, S. Em. il Cardinal Silva Henriquez, Salesiano, da Roma andò espressamente a Lisieux per benedire uno degli altari della basilica della Santa, offerto dai cattolici cileni. Sua Ecc. Mons. Jacquemin, vescovo di Bayeux, nel suo indirizzo di benvenuto, ricordò gli interventi dell'eminente Prelato al Concilio e la sua azione pastorale nel Cile, soprattutto in campo sociale. Sottolineò anche la felice iniziativa presa, dietro suo impulso, dall'assemblea dell'Episcopato cileno, di promuovere la pratica presso tutti i fedeli che lo possono, di fare ogni giorno mezz'ora di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, e ogni settimana o quindici giorni anche un'opera di misericordia, per ottenere delle vocazioni scelte per un apostolato efficace nel paese. (ANS)

INAUGURATO L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE SALESIANO DI TOKYO

Tokyo - (Giappone) - Il 1° novembre scorso si è inaugurato l'Istituto Tecnico Industriale salesiano di Tokyo. Con questa cerimonia la scuola salesiana (che conta già trent'anni di vita) riceve il riconoscimento legale da parte dello Stato. L'opera salesiana s'iniziò nel 1934, quando il salesiano don Angelo Margiaria acquistò alla periferia di Tokyo un terreno per erigervi una scuola professionale. La scelta parve lì per lì poco felice, perchè allora i Giapponesi si orientavano quasi esclusivamente verso due sole carriere: quella militare e quella letteraria, cosicché una scuola professionale sembrava destinata al fallimento. Gli inizi della scuola infatti furono scoraggianti: al primo anno, gli alunni furono in tutto una trentina. La scuola si stava però lentamente affermando, quando scoppiò la seconda guerra mondiale. Il direttore della casa venne internato, parte degli edifici furono requisiti e trasformati in uffici paramilitari, ma l'insegnamento continuò ugualmente. Nel dopoguerra i Giapponesi dimostrarono maggior interesse alle scuole professionali, e la scuola "Don Bosco" si sviluppò rapidamente. Nel febbraio 1955 però un incendio rendeva inutilizzabile l'edificio centrale della scuola. Durante l'incendio, un salesiano italiano perse la vita nel tentativo di salvare un giovane confratello giapponese. Fu necessario demolire lo stabile danneggiato e ricostruire da capo. Il nuovo edificio venne realizzato secondo le esigenze della didattica moderna. Intanto il Giappone si trasformava in nazione altamente industrializzata; le richieste di tecnici aumentavano, e il Governo decise la creazione di un nuovo tipo di scuola media superiore: l'istituto tecnico industriale. La scuola professionale Don Bosco chiese tra le prime di essere riconosciuta dal

governo. Il governo fece di più: la aiutò a costruire un nuovo edificio, e ad attrezzare aule e laboratori con strumenti e macchinari moderni. Nel novembre del 1963 fu posta la prima pietra del nuovo edificio, e il 1° novembre scorso esso fu inaugurato. Il nuovo Istituto comprende tre specializzazioni: il Disegno industriale, l'Arte grafica e l'Elettricità. Un migliaio di allievi lo frequentano. Ogni anno la scuola sforna duecento diplomati, che sono molto richiesti sia dalle grandi industrie che per l'insegnamento. Gli allievi ricevono anche una solida formazione morale, e non pochi di essi chiedono il battesimo. Quest'opera che sembrava destinata a fallire, è ora in pieno rigoglio, e fa bene sperare per il prestigio e gli sviluppi della Chiesa nel Giappone. (ANS)

25° DELLE SUORE DELLA CARITAS, IN GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - Il Missionario salesiano Don Antonio Cavoli, che fu uno dei componenti della prima spedizione missionaria in Giappone quarant'anni fa, ha festeggiato il 50° di Messa nell'intimità della Famiglia salesiana, con l'intervento dell'Internunzio Apostolico in Estremo Oriente. Don Cavoli è il fondatore delle Suore indigene della "Congregazione Caritas", che hanno commemorato pure quest'anno, alla presenza di autorità civili e religiose, il 25° di fondazione. Queste Suore hanno come scopo la cura dei vecchi e dei bambini abbandonati, e attendono ad altre attività missionarie proprie dei paesi d'Oriente. Dopo 25 anni la Congregazione conta più di 200 Religiose, con 20 Case in Giappone e 5 in Korea. (ANS)

NATALE MISSIONARIO A TANGLA

Tangla - (India-Assam) - Il 24 dicembre fu giornata campale per i missionari di Tangla. I cattolici scesero alla missione da tutti i villaggi del distretto per celebrare il Natale. Chi a piedi, chi in autobus o in treno. Arrivarono a gruppi di 20, 30 per volta, anche da molto lontano. Dopo un saluto al Padre che stava dirigendo gli ultimi preparativi per la festa, si portavano subito in cappella per la loro confessione. Tre sacerdoti rimasero in confessionale dalle 5 pomeridiane fino a mezzanotte passata. L'altare per la funzione notturna fu improvvisato nel cortile della scuola femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I proprietari delle vicine piantagioni di tè prestarono grossi teloni incerati, coi quali venne eretta su canne di bambù una tettoia come in un circo. La notte era fredda e l'umidità pesante. Dai vicini campi militari confinanti col Bhutan un gruppo di ufficiali e soldati cattolici giunsero alla Missione poco prima della mezzanotte e si accostarono ai sacramenti con devozione. Tra le alunne delle Suore erano in prima fila le cento bambine profughe dal Pakistan Orientale. Esse furono accolte alla Missione circa un anno fa, e le Figlie di Maria Ausiliatrice le mantengono con tanti sacrifici. Il momento più commovente fu quello della Comunione: 2.300 erano i presenti e passarono in lunghe file dinanzi all'altare cantando inni eucaristici. "Gesù mére dil me aya... Gesù è venuto nel mio cuore...". Le donne Oraon e Santali indossavano i loro "sari" più belli. Le donne Bòro, nella loro povertà, facevano mostra dei veli nuovi appena acquistati al mercato. Gli uomini portavano un dòti nuovo e la camicia inamidata, odorante ancora di bucato. A Gesù ci si presenta ben vestiti e puliti. Ma poco dopo, appena terminata la funzione, i vestiti nuovi scomparvero nella borsa di cotone e tutti s'incamminavano verso casa col solito vestito da lavoro, coperto di polvere e di sudore. (ANS)

IL 75° DELL'OPERA SALESIANA - COMMEMORATO CON UNA FONDAZIONE

Battersea - (Inghilterra) - Il 20 settembre scorso, i salesiani dell'Ispezzione inglese hanno commemorato il 75° delle opere salesiane in Inghilterra con una cerimonia augurale: la posa della prima pietra di un nuovo collegio a Battersea. Intervenne alla cerimonia mons. Luigi Mathias arcivescovo di Madras (India), che approfittò di una pausa del Concilio Ecumenico per recarsi a Londra in volo. Mons. Mathias parlò ai convenuti raccomandando ai genitori di cooperare con la Chiesa e con gli educatori alla formazione dei loro figliuoli. "Scopo dell'educazione cristiana e cattolica - disse - è di aiutare i giovani a diventare cittadini di prima classe, sia della terra come del cielo". Ricordò che nei suoi 43 anni di lavoro in India aveva sempre constatato che dove si apriva una scuola, là sorgeva una chiesa, e che essa presto si riempiva di fedeli. Il Direttore del collegio ebbe parole di ringraziamento verso il Governo che aveva concorso per il 75 per cento del costo dei nuovi fabbricati, e verso tutti i benefattori dell'opera incipiente. Il nuovo collegio sarà capace di 400 posti, e comprenderà le scuole medie-ginnasiali, una sezione di falegnami e una di meccanici. Dovrebbe essere pronto già per il prossimo anno scolastico. (ANS)

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI UNA COOPERATRICE SALESIANA

Braga - (Portogallo) - Si è aperto ai primi di gennaio 1965 il processo diocesano per la causa di beatificazione di Alessandrina Maria Da Costa, cooperatrice salesiana, morta a 51 anno, nel paesino di Balazar, in concetto di santità, il 13 ottobre 1955. Vice-postulatore è stato nominato il salesiano Don Ettore Calove di Porto. Il processo si è iniziato per espresso desiderio del Card. Cerejeira, Patriarca di Lisbona, e per iniziativa dell'Arcivescovo di Braga, e sta muovendo i primi passi con l'interrogatorio di vari testimoni. Di questa anima eletta trascriviamo qui l'epigrafe scritta da lei stessa per il suo sepolcro, che ormai da quasi dieci anni è diventato meta di continui pellegrinaggi. Sono parole degne di meditazione e rivelatrici della sua carità per Iddio e per i fratelli travati: "Peccatori! Se le ceneri del mio corpo possono esservi utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscano, ma non peccate più! Non offendete più il nostro Gesù! Peccatori! Vorrei dirvi tante cose! Non basterebbe questo grande cimitero per scriverle tutte! Convertitevi, non offendete Gesù! Non vogliate perderlo per tutta l'eternità! Egli è tanto buono! Basta col peccato! Amate Gesù! Amatelo! (14-7-1948) - I voluminosi diari che Alessandrina, per obbedienza al suo direttore spirituale, dettò durante undici anni alla sorella Diolinda, racchiudono ricchezze spirituali, dottrinali e letterarie di eccezionale portata. Di Alessandrina esiste una biografia scritta dal salesiano Don Umberto Pasquale che per 4 anni fu il suo secondo direttore spirituale. Proprio in questi giorni stanno per uscire altri due volumetti dal titolo "Tu sei amore che tutto vince" e "Tu sei dolore che dà la vita" (due frasi dette da Gesù alla sua serva). Dal primo appare la sua spiritualità e la sua missione: il secondo descrive in modo impressionante la Passione intima di Gesù sofferta da Alessandrina. Sono estratti degli scritti di questa anima privilegiata, i quali rivelano una scienza inspiegabile, quando si pensa che l'autrice fece soltanto per tre mesi la prima elementare. Tutta la sua vita ha il valore di un messaggio che viene dal cielo al mondo d'oggi. (ANS)

RICONOSCIMENTI A UN SALESIANO BENEMERITO

Rota - (Spagna) - Il Consiglio municipale di Rota (Cadice) ha voluto onorare un degno figlio di S. Giovanni Bosco Don Giuseppe

Capote, per i vent'anni di diligente lavoro svolto come insegnante ed educatore tra la gioventù locale. Una via della cittadina è stata intitolata al nome di Don Capote, e gli è stata conferita anche la Commenda della Croce di Alfonso X. La solenne cerimonia ha chiamato attorno al festeggiato numerosi confratelli, moltissimi giovani e la cittadinanza. (ANS)

UNA "CASA DEL PROFUGO" PER I RIFUGIATI DA OLTRECORTINA

Istanbul - (Turchia) - Il 23 luglio scorso si è inaugurata a Istanbul la "Casa del Profugo MARY SWANSTROM HOUSE", la prima del genere in Turchia, capace di ospitare trenta famiglie. L'opera è destinata soprattutto ai rifugiati d'oltrecortina in attesa di sistemazione, ed è sorta con la cooperazione tra la Congregazione Salesiana e il "Catholic Relief Services". Presiedeva la cerimonia di inaugurazione il Governatore di Istanbul, Sig. Niyazi Aki; erano presenti il Console Generale degli Stati Uniti, personalità turche, rappresentanti dei diversi corpi consolari e Diplomatici, e il salesiano don Giacomo Carrara, direttore della nuova opera. La "Casa del profugo" sarà di grande vantaggio spirituale e temporale alle numerose famiglie che vi saranno a mano a mano ospitate. (ANS)

UNA NOBILE FIGURA DI SACERDOTE E DI ARTISTA: IL M° D. ALESSANDRO DE BONIS

Il 25 gennaio 1965 è morto a Napoli il M° Don Alessandro De Bonis, salesiano, all'età di 77 anni. Per oltre un ventennio fu docente di musica sacra al Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli.

Il 27 gennaio scorso la Televisione italiana mise in onda un concerto sinfonico che comprendeva la "Cantata a San Domenico Savio" del maestro Don Alessandro De Bonis. L'annunciatrice, nel presentare il pezzo aggiungeva, semplicemente, che il maestro De Bonis si era spento due giorni innanzi. I telespettatori non sapevano che ciò era stato previsto dal maestro De Bonis, il quale proprio qualche giorno prima, sentendo parlare della sua "Cantata pronta per la televisione, aveva precisato: "Sarà eseguita per i miei funerali". I suoi funerali infatti si celebrarono proprio il giorno in cui la trasmissione andò in onda.

Sacerdote e musicista di valore, il maestro De Bonis appartiene interamente alla storia della Società Salesiana e della Musica. Era nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 22 agosto 1888, l'anno in cui morì Don Bosco. Suo padre era un modesto artigiano, ricco unicamente di talento musicale. Aveva messo su una banda musicale, la dirigeva, e all'occorrenza sostituiva qualsiasi suonatore assente, suonando qualsiasi strumento. In più era organista del paese. Il futuro maestro De Bonis imparò i primi solfeggi sulle ginocchia del babbo. A 15 anni è a Torino per completare il ginnasio e per darsi al Signore nella Congregazione Salesiana.

Compie i suoi studi come si usava allora dai Salesiani: chierico assistente e insegnante al collegio di Ferrara, di lì egli quando può frequenta il Conservatorio di Bologna e a 22 anni consegue il diploma in Organo. Ordinato sacerdote, è cappellano militare al fronte durante la prima guerra mondiale. Poi l'ubbidienza lo destina a Zurigo, fra gli emigrati italiani, dove organizza una "Schola" che è ancora in vita. Nel 1921 è a Na-

poli, più che mai deciso di completare la sua preparazione musicale. Non ha tempo per frequentare il Conservatorio (le attività del collegio lo assorbono completamente), ma riesce ugualmente a strappare due altri diplomi: L'impresa gli riesce solo in virtù del suo talento eccezionale e di uno spericolato stratagemma. Dovendo corredare il suo programma di esame con la firma del Maestro che lo ha preparato, si serve di un Confratello che può senza menzogna fregiarsi del necessario titolo di "maestro" dato che è appunto un maestro di scuola elementare. La gherminella passa inosservata, e qualche anno dopo il maestro De Bonis, con i suoi tre diplomi in Pianoforte, Organo e Composizione, viene accolto tra i docenti del Conservatorio stesso, e vi insegna Musica Sacra e Canto Gregoriano.

Da questo momento lascia ogni altra attività e si dedica esclusivamente alla musica. Una musica del resto che si accorda perfettamente col motto che egli ha preso alla sua ordinazione sacerdotale: "Repleatur os meum laude tua (La mia bocca, o Signore, sia ripiena della tua lode)". La sua musica è dedicata tutta a Dio, è musica sacra.

Le grandi gioie della Famiglia Salesiana sono da lui allietate con sue composizioni. Don Bosco viene fatto santo, e lui subito prepara una "Missa solemnis" per la sua canonizzazione. Poi tocca a Domenico Savio salire alla gloria del Bernini, e anche per il ragazzo santo don De Bonis compone una messa. Aveva nel cassetto un'altra messa, pronta per il venerabile don Rua, primo successore di Don Bosco, ma non ha potuto tirarla fuori perchè come diceva rimproverandolo scherzosamente, "Don Rua non si decide a fare i miracoli necessari".

Per l'anno Mariano compose una "Cantata alla Virgo Gloriosa", e recentemente, per il decennale della canonizzazione di San Domenico Savio, la ultima sua opera, la "Cantata" in suo onore.

Il catalogo delle sue composizioni (che sono numerate fino a oltre 90, ma ha lasciato molto materiale inedito) comprende anche mottetti a più voci, musiche per organo, cantate, messe, e vari altri generi.

Già molto noto in campo internazionale per opere vocali, strumentali e teoriche, si indusse a pubblicare un'apprazziatissima "Analisi della forma delle Sonate per Pianoforte di Beethoven", un'opera che risvegliò nel mondo della musica un problema fino allora trascurato. Gli studiosi di composizione trovarono in questo lavoro minuziosissimo la guida preziosa, il trattato più completo e più pratico per la conoscenza delle forme musicali.

Piace infine aggiungere che la musica di Don De Bonis è non solo sacra, ma di una religiosità penetrante: aiuta davvero a pregare.

Sarebbe lungo riportare i giudizi della critica sulle sue opere. Del resto il maestro De Bonis non dava loro troppa importanza, e ammicchiava le pubblicazioni che portavano i suoi elogi, senza neppure aprirle. Aperto e cordiale con chi gli dimostrava qualche tratto gentile, si richiudeva subito appena si sentiva rivolgere elogi che riteneva importuni e indiscreti.

Egli non trasse pretesto dai santi salesiani per fare le sue composizioni, ma li amò con una tenera devozione. Scrisse di Domenico Savio come di una persona viva e di un amico caro: "E' bravo, servizievole, e come uno di quei fanciulli, primi della classe, sempre pronti, con gli occhi rivolti al maestro, con il dito sollevato, per fare e per volere quello che il maestro vuole".

Sembra che il santo ragazzo abbia voluto avere Don De Bonis vicino a sè, nell'ora della trasmissione televisiva della sua "Cantata", per ascoltarla insieme, e dirgli che gli è piaciuta. (ANS)

IL SANTO CHE INNESTO' IL NUOVO SUL VECCHIO

I Santi camminano più veloci e vanno più in là dei loro contemporanei; presentano, divinano le idee nuove; annunziano le formule del domani. Stanno all'avanguardia. Questo compito di precursore Don Bosco lo esercitò in modo superiore.

Egli attuò, anticipandole di quasi mezzo secolo, iniziative giudicate audaci quando comparvero. In Italia inaugurò l'apostolato della stampa, fu il vero fondatore delle colonie estive, aprì nuove strade alla pedagogia, in materia di pietà fece ardite innovazioni, come ne fanno i Santi, ritornando alle più pure tradizioni; alla terribile crisi operaia recò per primo un rimedio efficace con le sue Scuole professionali; sul terreno politico auspicò la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano, e indirettamente lavorò anche perchè il suo auspicio si avverasse.

Questo battere nuove vie, questo muover guerra ai vecchi empirismi fecero sorgere sui suoi passi le opposizioni più fiere, che gli vennero da tutte le parti. Dall'inferno, ed è naturale; dagli uomini che stavano al potere, e bisognava aspettarselo, perchè il suo zelo preparava una generazione che avrebbe demolito il loro laicismo; ma anche, come disse Pio XI, da quegli stessi che avrebbero dovuto appoggiarlo, perchè le sue innovazioni andavano contro il tradizionalismo di uomini che a volte furono anche di Chiesa.

Ma Dio combatteva con Lui: diversamente come avrebbe conosciuto alla fine il trionfo? E anche la SS. Vergine, che nei sogni gli indicava la strada.

Ogni Santo è un dono di Dio alla terra, un dono di qualità superiore, perchè questo Uomo, questo Eletto è il suo inviato, investito di una missione per tutta una generazione.

Egli viene, e con la sua vita, con l'esempio e con la parola insieme, con una fioritura di opere stupende rivela chiaramente il piano divino: scopre quali sono i pericoli che corre una società, a quale compito urgente bisogna dedicarsi senza indugio, in quale direzione l'azione cristiana deve impegnarsi risolutamente.

Comprendere un Santo, la sua missione, la sua opera, vuol dire comprendere i disegni di Dio sull'umanità, collaborare con Lui, quasi dargli una mano nei suoi piani salvifici.

La missione precisa di Don Bosco fu di strappare i figli del popolo ai nemici della loro felicità: l'ignoranza, la povertà, il vizio, lo spirito di ribellione, l'inettitudine professionale, l'isolamento, per accoglierli in opere protettive dove essi trovano l'istruzione che illumina, la dottrina che cambia i cuori, la disciplina che temprava la volontà, l'insegnamento che arma per la vita, l'atmosfera di famiglia che riscalda l'anima, il pane quotidiano per il corpo.

L'una dopo l'altra tutte le opere di Don Bosco trassero origine da questa sollecitudine fondamentale, da questo compito assegnato da Dio al suo servitore fedele. Il quale, contrariamente all'antico proverbio, si mostrò profeta nella sua patria e mietè felicemente nel campo stesso da lui seminato.

I Patriarchi dei tempi biblici si rallegravano passando accanto al campo fecondato dai loro sudori. Mostrando le spighe turgide e folte, che si estendevano a perdita d'occhio, esclamavano con gioia e fierezza: "Odor agri pleni! Oh! il buon profumo del campo pieno".

Questo profumo di messi mature San Giovanni Bosco lo respirò abbondantemente prima di lasciare la terra.

Chi avrebbe mai detto al piccolo Michele Rua, quando il 25 marzo 1855

si metteva pieno di fiducia tra i seguaci del suo Maestro, che un giorno - il 31 gennaio 1888 - sarebbe entrato in possesso di un'eredità formata da 62 Case sparse in due Continenti e da 1015 Salesiani? Di quel tempo lontano non restava altro che il capitale inalienabile di famiglia: la divina povertà.

Ma prima di lasciare il mondo, Don Bosco conobbe anche la gioia di veder trionfare nella vita e nell'azione dei suoi un programma di santità e di un metodo di educazione a lui cari, sbocciati direttamente dalla sua intelligenza e dal suo cuore.

La sua dottrina ascetica, che dà un così ampio posto al lavoro santificato, il suo sistema educativo che apre un largo credito alla bontà umana, erano insieme due ardimenti, quasi due innovazioni.

Ben lo si vede dalle resistenze che si levarono, dalle critiche che lo assalirono, dalle stesse persecuzioni. Ma molto prima del 1888 la partita era vinta. Il buon risultato prima, l'approvazione di Roma poi collaudarono le sue audacie.

Roma capì benissimo che di moderno il nuovo albero vigoroso aveva soltanto la scorza, mentre affondava tutte le sue radici nel suolo della tradizione. Don Bosco nella sua anima aveva tanto il passato quanto l'avvenire. Con la sua formula abbreviata di vita religiosa, con le sue teorie educative, poteva far figura di innovatore; ma in fondo era figlio di qualcuno: mediante San Francesco di Sales, suo ispiratore, si riallacciava al Vangelo. Egli restava dunque nella più pura linea della Fede.

Nè la preghiera, nè la penitenza erano bandite dal suo programma di vita; ma in un secolo di attività intensa, troppo spesso febbrile, ambedue si identificavano col lavoro dell'apostolato al servizio delle anime. E' aspro cilicio una vita ininterrotta di assistenza e di lavoro in mezzo ai giovani! Nobile preghiera è quella che fra l'una e l'altra opera di zelo, solleva la fronte e offre la sua fatica a Dio.

Nè la pietà, nè la credenza nel peccato originale erano bandite dal suo metodo di educazione.

Ma in un mondo anelante all'indipendenza, e dopo più di tre secoli intrisi di giansenismo, quel metodo lasciava posto alle libertà umane, dava larga parte alla vita del cuore, confidava in tutta quella parte dell'uomo che il peccato di Adamo ha soltanto danneggiata.

In tal modo quest'anima di Santo, che si ricollegava alla tradizione e correva più veloce degli uomini del suo tempo, mostrava anche di vibrare all'unisono coi suoi contemporanei, di cui interpretava le migliori aspirazioni.

Far spuntare sul tronco del passato novelli rami voluti dalla trasformazione della società: ecco il programma del grande Apostolo.

E la sua azione non finì nella tomba. Al di là della vita Egli continua ad agire con le sue Opere. (ANS)

D O N B O S C O - 167 fotografie di Leonard von Matt. Testo e didascalie di Henri Bosco. Un volume nel formato 17 X 24 di 240 pagine, di cui 144 di fotografie stampate in rotocalco, rilegato in tela, con decorazione in oro sopraccoperta a colori.

Nella lunga e gloriosa tradizione delle Vite di Santi si inserisce con proprio originalissimo volto quest'opera, frutto della più aggiornata concezione del libro a figure, in cui testo e illustrazioni vanno di pari passo, e in egual misura contribuiscono a evocare agli occhi e al cuore, l'ambiente, la vita, le opere, la personalità dell'Apostolo della gioventù. Un grande artista-fotografo svizzero e un valoroso scrittore francese, lontano parente di Don Bosco, ci hanno dato l'attesa biografia esemplare. Edizione italiana: Società Editrice Internazionale - Torino.

Edizione francese: Editions SPES - Paris (France) - FN 35.

LA BIBBIA IN LINGUA GIAPPONESE

E' uscita a Tokyo, con la data del novembre 1964, la prima traduzione completa della Bibbia in giapponese moderno.

Questa nuova versione è opera dei PP. Barbaro e Del Col, salesiani italiani, che da quindici anni erano al lavoro per condurre a termine questa impresa non facile. La loro opera è stata accolta favorevolmente in tutti gli ambienti giapponesi e ne fanno fede le parole di elogio che riportiamo. Il protestante prof. Toyoda Minoru scrive: "Questa traduzione è considerata molto importante da tutti gli studiosi di Sacra Scrittura". Un ben noto critico letterario giapponese, il prof. Ara Masato, non cristiano, paragonando la versione protestante, uscita dopo la guerra, con quella cattolica attuale osserva che mentre quella protestante è "fredda e impersonale", quella dei due salesiani "è di uno stile chiaro e semplice e spicca per eleganza e dignità". Egli loda, inoltre, l'uso delle note esplicative che "facilitano l'intelligenza del sacro Testo".

Questa edizione segna senza dubbio un avvenimento per la storia della cultura cristiana del Giappone. Le versioni precedenti, il nuovo Testamento del P. Riguet, M.F.P., nel 1910, e la traduzione del vecchio Testamento dei PP. Francescani di Sapporo nel 1954, non avevano trovato larga diffusione tra il popolo, perchè fatte nella lingua letteraria antica, detta "bungo" caduta quasi in disuso dopo la guerra, cedendo il posto alla lingua parlata moderna, il "kogo". Senza dire poi che da allora gli studi biblici avevano fatto un progresso enorme e ambedue queste opere avevano bisogno di essere aggiornate, la prima perchè troppo vecchia e la seconda perchè era stata fatta non sui testi originali ma sulla traduzione latina della "Vulgata".

La nobile fatica dei padri Barbaro e Del Col viene a colmare questa lacuna con una versione aderente ai testi originali, intrapresa e condotta con un senso religioso che non teme, ma cerca l'impegno scientifico.

Le caratteristiche principali di quest'opera sono quattro: sincera ansia religiosa, serio impegno scientifico, ottimo livello di dignità nella presentazione editoriale, estrema modicità di prezzo.

I due Padri Salesiani si sono accinti e incoraggiati a vicenda in questo lavoro, con la sincera ansia missionaria di procurare alla Chiesa cattolica in Giappone, una versione completa della Sacra Scrittura in lingua parlata moderna. Entrambi, infaticabili apostoli della stampa cattolica in Giappone, si erano venuti preparando con lo studio, l'insegnamento e un discreto numero di pubblicazioni, prima di accingersi a questo lavoro della versione del testo completo della Sacra Scrittura. Entrambi pellegrinarono in Terra Santa, per una diretta conoscenza dell'ambiente biblico.

La mole di pubblicazioni da loro curate ed edite, la stima che hanno saputo cattivarsi, sia nel campo editoriale che quello dell'insegnamento e della sacra predicazione, sono garanzia sufficiente della grande serietà scientifica e della consumata esperienza in lavori del genere.

Inoltre, trattandosi di un lavoro di tale importanza, i due traduttori hanno saputo valorizzare la collaborazione di esperti scrittori. E qui è bene notare un particolare significativo, che fa capire la larghezza di vedute e la apertura "ecumenica" dei due traduttori. Le tre collaboratrici per i lavori scritturistici, rappresentano, per così dire, in un mondo "ecumenico" l'ambiente giapponese: la prof.ssa Luisa Ogata Sue, che per oltre vent'anni è stata valida collaboratrice di Don Barbaro, con vero sacrificio, anche nei tempi critici della guerra, è cattolica; la prof.ssa Cristina Neguro Sumiko, della Chiesa Greco-Ortodossa, che ha collaborato per alcuni commentari sul N. T. e per il Vangelo unificato e per altri lavori, rappresenta il cerchio dei "Fratelli Separati"; e la prof.ssa Saito

Ikuko, non ancora cristiana collaboratrice di Don Del Col per alcuni libri storici del V. T., e per altri lavori di argomento scritturistico, rappresenta il cerchio dei "Credenti in Dio".

La "Lettera di Dio" infatti, come è detta la Sacra Scrittura, è rivolta a tutti: ai Figli della Casa, ai Fratelli separat, ai Credenti in Dio; poichè tutti sono chiamati alla vera conoscenza del mistero di salvezza in Gesù Cristo. E' cosa quindi confortevole considerare le vie mirabili della Divina Provvidenza, che ha guidato le cose in modo che alla versione completa della Sacra Scrittura preparata dai Figli di San Giovanni Bosco in Giappone, collaborassero i rappresentanti dei cerchi verso i quali si deve dirigere il "dialogo" della predicazione evangelica.

Si intravede già da questi accenni come l'opera dei due Padri salesiani si ispiri a grande serietà scientifica anche se animata da intenti divulgativi.

Ne sono prova eloquente l'accuratezza e la scorrevolezza della traduzione, corredata di appropriate note, pur contenute nei limiti di una edizione totale della Bibbia in unico volume. Queste note, assieme all'ampia introduzione generale all'inizio del volume (34 pag. fittissime), e alle introduzioni speciali ai singoli libri, e a un copioso indice analitico, aiutano ad approfondire la comprensione e la valutazione del Sacro Testo.

Fa piacere notare come i due traduttori, pur sapendo usare liberamente delle risorse dell'umana erudizione, abbiano dimostrato una perfetta aderenza al "magistero della Chiesa, custode e interprete della divina Rivelazione". Infatti questa traduzione della Sacra Scrittura, preparata dai due Padri Salesiani, si differenzia nettamente dalla edizione protestante, non solo per le introduzioni e per le note esplicative, ma anche per il fatto di essere veramente completa, comprendente cioè anche i libri cosiddetti Deuterocanonici, che nelle edizioni protestanti giapponesi sono sempre mancati, non solo nella loro prima versione risalente al 1887, ma anche in quella più recente, rifatta in lingua moderna, uscita in quest'ultimo dopoguerra.

Perciò la traduzione dei Padri Salesiani, può giustamente dirsi la "prima e unica versione veramente completa in lingua giapponese moderna" che sia stata pubblicata fino ad ora.

Questa nuova traduzione è messa in commercio dall'Editrice Don Bosco Sha, con veri sforzi pecuniari al prezzo di 2000 yen, pari a lire italiane 3.300 e ciò nonostante il continuo aumento dei prezzi di produzione.

Per la parte già pubblicata, si possono calcolare a oltre 250.000 le copie complessivamente uscite (nelle varie edizioni; parziali del V. T. e totale del N. T.): numero significativo per l'ambiente cattolico giapponese, che, secondo l'ultima statistica ufficiale dell'ottobre 1964, è esattamente di 314.451 fedeli.

Il successo editoriale delle parti già pubblicate antecedentemente fa sperare ottima accoglienza anche a questa "versione completa", alla quale noi pure vogliamo augurare grande diffusione.

Gentili Cesare

Edizioni CENTRO GIOVENTU' SALESIANA,
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Filmina Bacheche n.2 - 67 quadri a colori, £.1500 in rotolino, £.2000 in telaietto. Prezzo netto.

Presentano schizzi facilmente realizzabili in carta colorata per tutte le circostanze dell'anno, dall'inizio al Carnevale, Quaresima, Pasqua, vacanze estive.

LA PARROCCHIA-MISSIONE DI ZAPALA IN ARGENTINA (NEUQUEN)

Questa parrocchia-missione di Zapala ha un'estensione di quasi 26.000 Km². e una popolazione di circa 15.000 anime sparse in una regione desertica, senza strade, che si estende ai piedi delle Ande Patagoniche.

Alcuni mesi fa ho incominciato una campagna di conquista della tribù dei Kilapi, razza Araucana, di fierezza indomita e di statura gigante, che vive sulle sponde di un torrente che si chiama "Chorriaca". Da almeno quindici anni nessun missionario cattolico era potuto entrare tra questa tribù che conta circa 500 anime. La morte del cacico Francesco Kilapi mi diede l'occasione per presentare le condoglianze alla vedova e a una ventina tra figli e figlie, ed intervenire quindi per la nomina del nuovo cacico. Con l'ordine del Governo provinciale convocai i principali pretendenti alla successione del Capo Tribù. Uno solo si presentò, Giovanni Kilani, figlio maggiore del capo morto, che è sposato e padre di una dozzina di figli, e buon cattolico. E' alto due metri.

La scelta fu facile, ma bisognava poi procedere alla proclamazione del nuovo capo o cacicio. Volevo visitare prima tutte le famiglie. In quella regione non si poteva viaggiare se non a cavallo e io non ne avevo. Mi avvicinai a una stalla dove c'erano molti cavalli e chiesi a chi mi pareva padrone che me ne prestasse uno. Mi rispose: "Cavallo è mio; tu non toccare cavallo mio!". Lo ringraziai lo stesso e gli offersi una immaginetta della Madonna. La prese, ma il cavallo non me lo prestò.

Dovetti quindi intraprendere il viaggio a piedi. Il mio giro durò circa tre mesi: grazie a Dio, non fu fatica vana. Il 12 agosto potei riunire una settantina di persone. Celebrai la santa Messa in una catapecchia che ricordava la grotta di Betlemme. Avevo portato con me due sacchi di pane, circa 80 chilogrammi, e quel giorno servì per il pranzo dei convenuti. In un giorno impararono il segno della Croce e il Padre Nostro in lingua spagnuola.

In tutti i piccoli raggruppamenti di capanne che potei visitare regna una miseria spaventevole. La visita del missionario è un avvenimento gradito nella monotonia della vita grigia di questi poveri indigeni; porta un poco di sole alla loro anima messa a contatto col soprannaturale dal missionario che istruisce, celebra, e amministra i sacramenti, e quando può lascia qualche piccolo dono.

Continuai il mio giro apostolico fino a ottobre per completare la visita di quasi tutto il territorio missionario. Alla nostra residenza di Zapala sono giunto sfinito e ammalato. Ma ringrazio Iddio e la SS. Vergine per il po' di bene che ho potuto seminare. Un po' di riposo e presto ricomincerò il mio lavoro missionario.

Don Pietro Nicora
Missionario

SEGNALAZIONI

Sac. Prof. Don Nazareno Camilleri - IL DIRETTORE SALESIANO e la formazione dei Confratelli nel pensiero e nella parola di S. Giovanni Bosco - pag. 104.

Richiederlo a: Istituto Internazionale Don Bosco, Via Caboto, 27 - TO -

NOTIZIARIO DEL CENTRO SALESIANO DELLO SPETTACOLO

Diamo l'elenco dei primi film selezionati e approvati dalla Commissione di revisione per il 1965. Il precedente elenco (1964) si è chiuso con dicembre e comprendeva 185 film.

PRIMO ELENCO

1. Arriva Speedy Gonzales (regionali)
2. Bastogne (regionali) ESTERNI
3. Buffalo Bill eroe del Far West (Euro) ESTERNI
4. Caduta dell'impero romano (Rank)
5. Capitan Newman (Universal) DIBATTITI
6. Cinque per la gloria (Dear) ESTERNI
7. Circo (il) e la sua grande avventura (Rank) ESTERNI
8. Codardo (il) (regionali)
9. Conquista del West (Metro) ESTERNI
10. Giallo a Creta (Rank) ESTERNI
11. Giganti di Roma (regionali) ESTERNI
12. Giovanni XXIII, una vita per la pace (Cineriz) DOCUM. CONTROMETRAGGIO
13. Infanzia di Ivan (regionali)
14. Italiani brava gente (Titanus) DIBATTITI
15. Mc Lintock (Dear) ESTERNI
16. Meravigliose avventure di Simbad (regionali)
17. Mick Carter non perdona (regionali) ESTERNI
18. Paese delle montagne (regionali)
19. Pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa (Acec) DOCUM. LUNGOMETRAGGIO
20. Piccolo Cesare (regionali) ESTERNI
21. Pirati dell'Amazzonia (regionali) ESTERNI
22. Pistola che canta (regionali)
23. Ribelle di Catelmonte (regionali)
24. Sfida a Rio Bravo (regionali) ESTERNI
25. Spada nella roccia (Rank)
26. Squali d'acciaio (regionali) ESTERNI
27. Tre dollari di piombo (regionali)
28. Ultimo dei Vickinghi (regionali) ESTERNI
29. Uomo di Rio (Dear) ESTERNI
30. Urlo dei marines (regionali) ESTERNI
31. Valle dell'eco tonante (regionali) ESTERNI
32. Vendetta del ragno nero (regionali)
33. Vento caldo di battaglia (regionali) ESTERNI
34. Vento infuocato del Texas (regionali) ESTERNI
35. Volpe d'argento (Rank) DOCUMENTARIO MEDIOMETRAGGIO

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the entire page is a dark green color with a faint, stylized map of the world and a dome-shaped building, likely a church or school, in the upper left corner.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° III del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il vecchio collegio "Manfredini" si rinnova, pag.2 - Nuova parrocchia intitolata a S. Giovanni Bosco, pag.2.
- ARGENTINA : Il grande Missionario del Chubut, Padre Juan, pag.3 - Costituzione del C.I.P.E. per i problemi educativi dei giovani, pag.3 - Vincitore di un concorso sul pellegrinaggio Paolo VI, pag.11.
- AUSTRALIA : Campo-Scuola "S. Domenico Savio", pag.3.
- Cile : Un benemerito del "Progresso sociale" della provincia di Magellano, pag.4.
- CINA : Una data storica per Ka-Ho, pag.4 - Un lebbroso venuto dalla Cina rossa, pag.5.
- DOMINICANA Rep. : Celebrazioni per il trentennio dei Salesiani in Santo Domingo, pag.5.
- ECUADOR : I 50 anni della Missione di Indanza, pag.6.
- EGITTO : Il Segretario generale del Concilio tra i Salesiani del Cairo, pag.6.
- FRANCIA : A un'opera salesiana la "Coppa del Buon Gusto Francese", pag.7.
- GERMANIA : Inaugurata la casa parrocchiale S.G.Bosco,7.
- GIAPPONE : Sacerdote un profugo della Korea, pag.7.
- INDIA : Studenti teologi costruiscono un acquedotto e una casa missionaria, pag.8.
- PORTOGALLO : E' morto "l'Apostolo dei ragazzi poveri",8.
- THAILANDIA : Il Ministro della P.I. della Thailandia a una scuola cattolica, pag.9.
- URUGUAY : Il 1° monastero benedettino in Uruguay,10.
- VENEZUELA : Onorificenza a un Missionario,10 - Le febbri paludiche, pag.10.
- DOCUMENTAZIONI: La Madonna degli adolescenti, pag.I - La casa nativa di S. Domenico Savio, pag.III - Lavoro, luce e pane per i "concittadini di Cristo", pag.IV. - Dalla "Valle del Cibao", pag.V.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL VECCHIO COLLEGIO "MANFREDINI" SI RINNOVA

Este - (Italia) - Il collegio "Manfredini" di Este ha una nuova chiesa: bella, ampia, luminosa, geniale fusione di elementi classici e di freschezza moderna. L'opera è dell'Arc. Marchi di Padova. A chi si sofferma sul fondo, il tempio offre una gradita impressione di armonia di linee e di luce. L'ornamento a piccole croci bianche, largamente accennato sulle pareti, cinge l'altar maggiore segnando l'arco dell'abside, attorno alla quale sorgono gli otto altari laterali. Sull'altar maggiore campeggia la pala altissima raffigurante Don Bosco tra i giovani del "Manfredini"; la vetrata istoriata che fa da sfondo, riproduce il sogno profetico delle due colonne, efficace espressione dell'opera educativa di Don Bosco e sintesi ecumenica dei nuovi tempi della Chiesa. Il Vescovo di Padova S. E. Mons. Gerolamo Bortignon, il 30 gennaio u.s. consacrò il nuovo tempio e il giorno dopo, festa di S. Giovanni Bosco, lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggionti, che sessant'anni fa era allievo del "Manfredini", celebrò il primo solenne Sacrificio. Nell'omelia egli disse "felice la bella realizzazione, a 150 anni dalla nascita di Don Bosco e a 85 dalla sua venuta ad Este". Anche le adiacenze dello storico collegio sono state aggiornate con una grande "polisportiva" che comprende: tre campi di calcio, di cui uno regolamentare, giochi di tennis, pallavolo, pallacanestro, pattinaggio, gioco di bocce e pista podistica; il tutto su una superficie di 14.975 mq. L'alberazione, intelligentemente distribuita, ha già raggiunto il suo pieno sviluppo, arricchendo in tal modo i campi da gioco. Sotto la nuova chiesa è stata costruita una bella palèstra fornita di completa attrezzatura, che con la sua luminosità, la pavimentazione in gomma e la sua ampiezza riscuote ammirazione. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA INTITOLATA A SAN GIOVANNI BOSCO

Napoli - (Italia) - La domenica 24 gennaio u.s. la popolazione del quartiere "Amicizia" di Napoli era in gran festa, per la solenne inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Bosco. Erano presenti alla sacra cerimonia S. Ecc. l'On. E. Mazza, sottosegretario alla Presidenza, e molte autorità cittadine con a capo S.E. il Prefetto Dott. Bilancia. Dopo il discorso dell'On. Mazza, S. Em. il Card. Alfonso Castaldo, arcivescovo di Napoli, accompagnato da S. E. Mons. Salv. Sorrentino, benedisse la bella chiesa, che può contenere 1.500 persone con posti a sedere. Sua Eminenza rivolse poi una paterna allocuzione all'attenta folla che gremiva il tempio, e quindi celebrò la santa Messa, devotamente accompagnata dal canto dei Pueri Cantores della casa salesiana di Portici. Napoli vede così allinearsi otto Opere Don Bosco, quattro dei Salesiani e altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti intenti e dedicati al bene delle anime e della città. A Tarsia la benefica opera dei sordomuti che raccoglie più di un centinaio di ragazzi, e l'Oratorio festivo; sul Vomero un fiorentino Istituto salesiano, con la popolosa Parrocchia del S. Cuore, che quest'anno celebra il 50° di fondazione, e l'Istituto delle Figlie di M. A. con scuole di ogni grado e oratorio festivo; al Corso V. Emanuele e al Capano due fiorentissimi Pensionati per studenti universitarie e ancora Scuole e Oratorio; in via Don Bosco il grandioso complesso "Fondazione Banco di Napoli", con parecchie centinaia di ragazzi interni, esterni e oratoriani, la Parrocchia "Maria Ausiliatrice" e l'Asilo infantile; infine al Rione Amicizia sorge da poco la nuova Casa salesiana con Parrocchia e Asilo infantile. La chiesa inaugurata aggiunge a un romanico moderno. Una fuga di pilastri di cemento, congiungendosi al soffitto, guidano all'altare maggiore, semplicissimo, secondo le nuove costruzioni liturgiche, e alla parete absidale ove domina un grande Crocifisso settecentesco, di scuola napoletana. (ANS)

IL GRANDE MISSIONARIO DEL CHUBUT, PADRE JUAN

Bahia Blanca - (Argentina) - Quasi centenario è deceduto il 10 ottobre 1964 il missionario viaggiante del Chubut, Don Giovanni Muzio, conosciuto con il semplice nome di "Padre Juan". Nato in Ottone (Piacenza-Italia) il 24 maggio del 1866, si trasferì ancor bambino con tutta la sua famiglia nell'Uruguay, dove studiò nel collegio salesiano di Paisandù, entrando poi nella Congregazione Salesiana. Ricevette la consecrazione sacerdotale nel 1898. Novello sacerdote, pieno di zelo e di sogni apostolici, fu mandato nella Patagonia giungendo a Fortin Mercedes nel 1901. Da allora si convertè nel missionario del Chubut, nell'instancabile viandante attraverso la pampa, valli e cordigliere. Sessantatre anni di escursioni apostoliche, alternate con le ore di scuola, di confessionale, di catechesi, di cura dei malati. La sua attività non conobbe riposo; la sua carità fu senza distinzioni. A piedi, a cavallo, in barroccio, in auto, percorse tutte le strade e tutti i sentieri per portare la parola di Dio alle anime. Gli mostravano la loro amicizia e gli davano la loro confidenza persone di ogni ceto, a cominciare dall'umile gente, al pastore protestante, alle autorità. La sua visita ovunque e sempre era una benedizione di pace: nella casa dei benestanti, nel "toldo" e nel "rancho", nel carcere e nell'ospedale. Come S. Paolo si fece tutto a tutti, per tutti portare a Cristo. Per questo la gratitudine del Chubut volle elevargli, ancor lui vivente, un monumento che sapesse di famiglia e fosse irradiatore di bene: un collegio; e lo chiamarono "Collegio Padre Juan Muzio" e vollero che fosse proprio lui a benedirne la prima pietra. L'umile uomo dopo non poche proteste accondiscese dicendo: "Io non merito nulla; però se è a scopo di bene, si faccia". Alla sua morte il Governo provinciale decretò giorno "feriato" quello dei suoi funerali, ai quali prese parte lo stesso Governatore giunto espressamente da Comodoro Rivadavia; erano pure presenti il Vice-governatore, ministri e magistrati e una fiumana di popolo che piangeva il suo "Padre Juan". I suoi resti mortali riposano nella cappella del Collegio che porta il suo nome, come per continuare a prodigare alle nuove generazioni la sua permanente lezione di bontà e semplicità. (ANS)

COSTITUZIONE DEL C.I.P.E., PER I PROBLEMI EDUCATIVI DEI GIOVANI

Buenos Aires - (Argentina) - E' stato costituito ufficialmente a Buenos Aires, anche a servizio di altre istituzioni educative all'interno e al di fuori della Repubblica, un Centro di documentazione e di ricerca sui problemi della formazione giovanile il C.I.P.E. (Centro de Investigación y Promoción educativas). L'iniziativa è dovuta ai responsabili della vigorosa e attiva Opera salesiana che da 90 anni ormai svolge intensa azione culturale ed educativa nella vasta nazione sudamericana. Nelle quattro commissioni mediante le quali il Centro agisce (Pedagogia, Didattica, Psico-pedagogia, Catechesi) presta attiva collaborazione un qualificato gruppo di studiosi e ricercatori preparati nell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. (ANS)

CAMPO-SCUOLA "S. DOMENICO SAVIO"

Engadine - (Australia) - Anche quest'anno, nel gennaio scorso, si è tenuto nella "Boys Town" di N.S.W. Engadine, un campo-scuola di dieci giorni per i Capi dei Clubs "S. Domenico Savio". Il coadiutore salesiano Pietro Swain, tenne ai 65 giovani-capi una serie di conferenze sul come imitare Domenico Savio nella loro vita quotidiana. I Clubs "S. Domenico Savio" furono istituiti in Australia nel 1955 dall'ispettore salesiano Don Bortolo Fedrigotti. Da allora vi si sono iscritti oltre 13 mila ragazzi di tutte le parti dell'Australia. Il Club si propone di aiutare i giovani a essere apostoli tra i compagni e cerca di formarli personalmente sull'esempio vivo di San Domenico Savio. (ANS)

UN BENEMERITO DEL "PROGRESSO SOCIALE" DELLA PROVINCIA DI MAGELLANO

Porvenir - (Cile) - L'Opera salesiana del Cile ha sofferto una grave perdita con la morte di Don Mario Zavattaro, direttore della "Escuela Agropecuaria" di Porvenir, nella Terra del Fuoco. In tutta la provincia di Magellano, senza distinzione di partiti o di credo, fu unanime il rimpianto di "Padre Mario", come era comunemente chiamato: ne parlarono ampiamente la stampa e la radio. Istituzioni sociali, cooperative, clubs sportivi, le municipalità di Punta Arenas e di Porvenir, le autorità e una massa fitta di popolo gli resero il più grande contributo di cordoglio che si ricordi in quelle latitudini. L'eco del lutto regionale rieccheggì fin nelle aule del Parlamento, nella voce di vari deputati, per cui la Presidenza della Camera fece giungere all'unanimità le condoglianze del Governo al Vescovo di Punta Arenas e all'Ispettore dei Salesiani. In 30 anni di vita apostolica, nella parrocchia più australe del Cile, in Porvenir, Padre Mario conservò la fede e portò i conforti religiosi fin negli ultimi villaggi dell'isola. Il suo grande amore alle terre fueghine, la sua intelligenza, la sua parola convincente, le sue iniziative audaci e l'esuberante sua attività lo resero il consigliere più ricercato e l'amico di tutti, presso ogni ceto di persone. Eletto presidente della "Giunta del Progresso Locale", si presentò con questo titolo allo stesso Presidente della Repubblica e ai Ministri per perorare rispettosamente, ma con coraggio e acutezza la soluzione dei problemi relativi al progresso di Porvenir. Ma l'opera che lo rese maggiormente noto nelle sfere governative, furono gli esperimenti di acclimatazione agricola di alcune coltivazioni nella fredda regione australe flagellata dai venti. Coltivò ortaggi e legumi bastanti al fabbisogno della zona dei cento pozzi petroliferi e di tutta l'Isola; acclimatò buoni foraggi di origine siberiana e ottenne ottimi raccolti di autentico grano finlandese. Tutto questo attuò nella Scuola Agropecuaria salesiana di Las Mercedes da lui ideata e potenziata con eroica tenacità. Oggi con i suoi padiglioni e i cento e più allievi questa scuola è il suo migliore monumento. Essa è la mèta quasi obbligatoria delle autorità che visitano la regione, per conoscere le possibilità di sviluppo del bestiame e dell'agricoltura della Terra del Fuoco. In mezzo ad una vita di assorbente attività, come Don Bosco, Padre Mario fu sempre sacerdote con tutte le caratteristiche salesiane di pietà, allegria, ottimismo, comprensione. Padre Mario morì a Santiago, dove era in cura, il 13 agosto 1964. Era nato a Borgo San Martino (Alessandria-Italia) nel 1911. Aveva 53 anni. Per espresso desiderio delle autorità e della popolazione di Porvenir, i suoi resti mortali vi vennero trasferiti in aereo in un viaggio di 2.500 km., a spese dei suoi ammiratori. Ora riposa nella scuola da lui fondata. (ANS)

UNA DATA STORICA PER KA - HO

Macao - (Cina) - Il salesiano don Nicosia e le due suore Annunziatrici del Signore che lo coadiuvano, sono sull'isola di Coloane per dirigere il lebbrosario che va sotto il nome di "Villaggio dell'Addolorata", ma il loro apostolato raggiunge i villaggi vicini, specialmente quello di Ka-Ho che è a due passi. Ka-Ho dista 15 minuti dal lebbrosario, e conta 400 abitanti, dei quali 150 sono sotto i 12 anni. Il villaggio è stato fondato un secolo e mezzo fa da gente proveniente dal sud della Cina, e prima che Don Nicosia vi mettesse piede, non aveva avuto alcun contatto con la religione cattolica. Ora le Suore hanno aperto un oratorio quotidiano, insegnano catechismo e visitano le famiglie. La popolazione è buona, apprezza molto il lavoro delle Suore, e le prega insistentemente di aprire un asilo per i loro bambini. Un piccolo asilo vorrebbe dire, per le povere mamme del villaggio, poter lavorare di giorno senza doversi portare sulla schiena i loro bambini; ma per ora il personale manca. Il Vescovo di Macao

ha concesso a Don Nicosia la facoltà di celebrare ogni domenica e festa di precetto una seconda Messa. Don Nicosia la celebra all'aperto, al centro del villaggio, e così quei buoni neofiti vengono sempre più in contatto con la religione cattolica. Alla Messa accorrono anche i soldati portoghesi del piccolo presidio militare dell'isola che ha la sua sede non molto lontano. La prima Messa nel villaggio Ka-Ho fu celebrata il giorno di Natale: una data storica per Ka-Ho. (ANS)

UN LEBBROSO VENUTO DALLA CINA ROSSA

Macao - (Cina) - Un lebbroso inatteso è venuto ad aggiungersi ai 77 malati che già si trovavano nel lebbrosario dell'isola di Coloane presso Macao: un lauretao, giunto dalla Cina rossa, ha chiesto e ottenuto di farsi ricoverare. Ha 31 anni ed è nato a Canton. Suo padre si trova in Malesia, professore d'Università; sua madre insegna in una scuola secondaria di Canton; suo fratello minore è capo-stazione e la sorella dirige un dipartimento di polizia presso Canton. Egli si laureò a 22 anni all'università di Canton, fu insegnante di fisica e poi Direttore di una centrale elettrica. Sette anni fa si fece visitare da un suo amico dottore, che gli trovò la lebbra. Egli si curò, e si credette guarito, ma dopo qualche tempo il suo male riapparve con maggior veemenza. Un altro medico gli prescrisse una cura di 18 mesi; dopo 6 mesi, quando già stava migliorando, gli mancarono i soldi per le medicine e dovette sospendere la cura. Il male rincrudì e gli attaccò la faccia e le mani deturpando il suo aspetto. Qualcuno allora gli parlò del lebbrosario dell'isola Coloane, ed egli chiese di potervi andare. I comunisti lo accompagnarono fino all'isola della Lappa; poi una barchetta lo portò a Macao dove sbarcò di notte per sfuggire alla sorveglianza. La polizia però lo prese, ma non poté far altro che portarlo dove già voleva andare: al lebbrosario di Coloane, nel villaggio dell'Addolorata, di cui è cappellano da due anni il salesiano Don Nicosia. Mancavano due giorni alla festa del Natale, e solo la settimana precedente un lebbroso era morto. Così il giovane venuto dalla Cina poté essere accolto. Il giorno di Natale assistette curioso al battesimo di 12 malati. Prima era solo e fuggito da tutti; ora invece ha trovato chi con amore si prende cura di lui, ed è contento. Frequenta la chiesa e vuole conoscere quella religione che sa vedere Gesù nei fratelli, specialmente in quelli più poveri e più provati. (ANS)

CELEBRAZIONI PER IL TRENTENNIO DEI SALESIANI IN SANTO DOMINGO

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Il 31 gennaio scorso i Salesiani della Repubblica Dominicana hanno festeggiato i loro 30 anni di lavoro in quel Paese. La loro Opera iniziò nel 1935 con il collegio Don Bosco, fondato nella capitale da colui che doveva poi diventare arcivescovo della città, Mons. Riccardo Pittini. Alcune iniziative hanno preparato la celebrazione. Il 24 gennaio si tenne il raduno nazionale Ex allievi, e il 29 fu la giornata della Gioventù Salesiana. Nel grande cortile del collegio gli alunni delle varie case salesiane assistettero alla Messa celebrata dall'Ispettore e poi vi svolsero le loro competizioni sportive. A sera, una bella accademia con la distribuzione dei trofei alle squadre vincenti. Il 31 gennaio la popolazione partecipò alle funzioni religiose in modo plebiscitario. Alle otto del mattino il Nunzio Mons. Emanuele Claeizio celebrò la Messa delle Prime Comunioni: più di 500 fanciulli e fanciulle ricevettero per la prima volta Gesù Sacramentato, e poi vennero cresimati. A sera si snodò per le vie della capitale una grande processione. Come atto finale, si ebbe un pontificale dell'Arcivescovo nella chiesa parrocchiale che risultò incapace di accogliere la fiumana dei fedeli. Le celebrazioni si chiusero il 2 febbraio con una serata nel salone-teatro. Erano presenti il Nunzio, gli Amba-

sciatori d'Italia e d'Argentina e diversi membri del Governo. Il Direttore della Radio-Televisione "Rahintel" nel discorso commemorativo mise in risalto l'importanza sociale e storica dell'opera di S. G. Bosco. L'Ispettore dei Salesiani consegnò al Nunzio un assegno offerto dagli allievi e dalle allieve salesiane per la costruzione delle case popolari dette "Villa Nazareth", destinate a famiglie povere. Il Nunzio Apostolico, infine, nell'accennare alle opere di bene che si compiono a Santo Domingo, disse: "Questa è la Chiesa di Cristo, preoccupata del bene dell'anima non meno che del corpo. Chiesa che vive oggi, e non solo di glorie storiche; non solo per il futuro, ma anche per il mondo di oggi". E aggiunse: "Cari padri salesiani, cari coadiutori salesiani, care suore di Don Bosco, cari allievi ed ex allievi, in nome del Santo Padre vi dico: la Chiesa è orgogliosa di voi". La "Radio Popolare", una delle principali emittenti nazionali, trasmise per intero l'accademia. (ANS)

I 50 ANNI DELLA MISSIONE DI INDANZA

Indanza - (Ecuador) - La Missione di Indanza ha celebrato il 50° di fondazione. Quando Mons. Costamagna, nell'agosto del 1914, inviò sulle sponde del fiume Indanza, al nord di Gualaquiza, Don Albino del Curto e Don Giovanni Bonicatti a fondarvi il primo centro missionario del Vicariato, prevedeva certo le tremende difficoltà che avrebbero dovuto superare quei pionieri. Nella cronaca di quei primi anni si leggono con cuore commosso le gesta di quegli autentici eroi. Lacrime di commozione pianse quell'intrepido Vescovo quando, due anni più tardi, dopo un pericolosissimo viaggio andò a visitarli. Più di un missionario fu obbligato ad abbandonare l'insospitale selva a causa delle malattie. Le minacce dei Kivari, allora pieni di odio e di vendetta verso i coloni, e a volte la fame unita alla solitudine in cui viveva il missionario, erano motivi sufficienti per chiudere quella missione. Ma la costanza e l'eroismo di quegli eroici figli di Don Bosco seppero superare tante difficoltà e ostacoli. Vive ancora il coad. Giuseppe Solis che vide trasferire per ben due volte la sede della Missione. Oggi INDANZA è una popolazione di coloni, nella maggior parte intraprendenti e solidali; ha un grande edificio scolastico con i corsi primari al completo. Il giorno del cinquantesimo di fondazione fu solennizzato con l'inaugurazione di un Dispensario medico. E Mons. Pintado benedisse l'ingrandimento della chiesa che è una delle più belle e ricche del Vicariato. Fu pure intitolata a Mons. Costamagna la piazza centrale, nella quale verrà eretto un monumento al grande vescovo missionario. Come simbolo del lavoro produttivo, si tenne infine una Fiera di bestiame scelto, la principale ricchezza del colono Kivaro. Indanza ha l'onore di essere stata la Missione-Madre di Limón, dove nel 1926 si trasferirono i missionari salesiani. I buoni Kivari di Indanza sperano che un giorno non lontano anch'essi possano avere di nuovo un sacerdote salesiano, che si prenda cura di loro, continuando la tradizione dei primi gloriosi figli di Don Bosco. (ANS)

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CONCILIO TRA I SALESIANI DEL CAIRO

Cairo - (Egitto) - Il 19 gennaio u.s. l'istituto "Don Bosco" del Cairo ebbe la gradita visita del Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, S. E. Mons. Pericle Felici. Visita inaspettata, e perciò accolta con tanto più vivo entusiasmo dagli oltre 600 allievi, tra artigiani e studenti, i quali anche in Egitto sono vissuti costantemente nel clima ecumenico, offrendo preghiere e sacrifici per le altissime finalità del Concilio. Ai giovani schierati sotto l'ampio porticato, dopo il canto dell'inno a Cristo Re, l'Ispettore dei Salesiani Don Laconi presentò l'Ecc.mo visitatore, al quale in nome di tutti, Salesiani,

professori e allievi, affidò un messaggio per il Santo Padre: promessa di continuare a vivere nello spirito del Concilio, e preghiera fervida e costante secondo le intenzioni del Vicario di Cristo. Rispose S. E. Mons. Felici, recando a tutti la benedizione del Santo Padre, ed esortò i giovani a vivere nello spirito di verità e carità, e a rendersi sempre più degni dell'educazione cristiana, umana e sociale che ricevono nella scuola salesiana. Assicurò che, ritornando a Roma, avrebbe trasmesso al Santo Padre i fervidi voti dei loro generosi cuori giovanili e il loro messaggio di preghiere e filiale devozione. Impartì la benedizione papale e poi volle apporre la sua firma nel libro d'oro della scuola, così scrivendo: "Ai Rev.mi Superiori dell'Istituto Salesiano Don Bosco del Cairo, a tutti gli insegnanti e agli alunni carissimi, il mio grazie cordialissimo per l'accoglienza riservatami, e l'augurio che formulo, vivissimo nel Signore, di un fecondo apostolato nella verità e nella carità tra la gioventù del Cairo. P. Felici Arc. Seg. Gen. del Conc. Vatt. II - 19-1-1965". (ANS)

A UN'OPERA SALESIANA LA "COPPA DEL BUON GUSTO FRANCESE"

Parigi - (Francia) - Alla "Società degli Amici dell'Infanzia" (un'opera che i Salesiani, da quasi trent'anni dirigono a Parigi presso il "Foyer Don Bosco" il 31 gennaio scorso è stata assegnata la "Gran Coppa d'oro del Buon Gusto Francese". Nel salone di ricevimento del Foyer, in mezzo a un centinaio di giovani apprendisti, si trovavano numerose personalità venute a testimoniare la loro simpatia alla Società degli Amici dell'Infanzia. In una breve allocuzione il signor Rodel, presidente del comitato del "Buon Gusto Francese", ricordò che la Coppa d'oro non viene assegnata solamente a stabilimenti industriali, ma anche a città o a opere che contribuiscono a far conoscere e amare le bellezze del Paese. E' a quest'ultimo titolo che la gran Coppa d'oro del "Buon Gusto Francese" è stata assegnata quest'anno alla "Società degli Amici dell'Infanzia". La Società fu fondata nel 1828 da un libraio ed ebbe un magnifico sviluppo. Dal 1938 i Salesiani ne assunsero la direzione e ne hanno fatto un centro di educazione aperto ai giovani bisognosi che vengono sottratti dalla miseria e dalle tentazioni della strada, imparano un mestiere e a vivere cristianamente. Il Sig. Triboulet, Ministro delegato incaricato della Cooperazione, nel suo breve discorso notò come il "Buon Gusto Francese" non sia solo affare d'arte o di produzione, ma anche di modestia e di difesa dei valori morali per una civiltà cristiana. I giovani apprendisti ringraziarono i donatori offrendo loro un simpatico spettacolo teatrale. (ANS)

INAUGURATA LA CASA PARROCCHIALE S. GIOVANNI BOSCO

Augsburg - (Germania) - Il 31 gennaio u.s. il Vescovo diocesano Mons. G. Stimpfle ha consacrato la nuova Casa parrocchiale della chiesa di S. Giovanni Bosco in Herrenbach, il nuovo grandissimo quartiere di Augsburg. La Casa fa parte del grande complesso delle Opere Don Bosco, che comprende anche un Pensionato per studenti, campi sportivi, oratorio e altre istituzioni educative. Il Vescovo Mons. Stimpfle additò l'opera, costruita dagli architetti di Augsburg Thomas Wechs senior e junior, come un modello per la moderna cura di anime, la quale nell'ambito delle opere ecclesiastiche deve offrire un punto d'incontro soprattutto alla gioventù.

SACERDOTE UN PROFUGO DELLA KOREA

Tokyo - (Giappone) - Il 20 dicembre u.s. a Tokyo-Chôfu è stato ordinato sacerdote con altri tre diaconi salesiani Don Giovanni Bosco Shinagawa, ex allievo della scuola "Opera sociale" delle Figlie

di Maria Ausiliatrice a Beppu. Vi era stato accolto bambino nell'immediato dopoguerra, quando la sventura l'aveva condotto profugo dalla Korea con la mamma e la sorella, trovando poi in quella provvidenziale opera missionaria la grazia della fede. E' il quarto dei bimbi di questa scuola di Beppu che sale l'altare; ed è il terzo sacerdote salesiano. Le parole da lui rivolte all'Ispettrice e alle Suore presenti alla sacra ordinazione, furono di sentita riconoscenza: "Grazie d'avermi insegnato il catechismo; grazie dei vostri sacrifici, delle vostre preghiere, di avermi preparato a questo giorno". (ANS)

STUDENTI TEOLOGI COSTRUISCONO UN ACQUEDOTTO E UNA CASA MISSIONARIA

Laitkynsew - (India) - Laitkynsew è un piccolo villaggio che non ha nulla di interessante, se non le bellezze naturali dei suoi dintorni, e da qualche tempo la visita annuale dei chierici salesiani studenti di teologia da Mawlai che vi passavano le vacanze. Ma non è stato sempre così, perchè un tempo il villaggio godeva di una grande prosperità per essere un centro attivo di commercio tra le Colline e la sottostante fertile pianura. Dopo la divisione del Pakistan, questo commercio cessò: non pochi emigrarono in cerca di pascoli più verdi. Anche gli aranceti che un tempo producevano in abbondanza, dopo la grave siccità degli anni passati, sono ora quasi scomparsi. Alcuni anni fa gli abitanti di Laitkynsew avevano ottenuto dal Governo un sussidio per fare un acquedotto, che avrebbe dovuto provvedere l'acqua per loro e ad altri villaggi. Si misero al lavoro, che progrediva con grande entusiasmo. Ma quando il lavoro era a metà, all'improvviso si arrestò. Sorsero interminabili discussioni tra il Consiglio locale e gli abitanti che dovevano portare i pesanti tubi dal lontano Mawnlu. Pare che buona parte del sussidio sia andata a finire nelle tasche private piuttosto che in quel lavoro. Le autorità superiori poterono fare poco per la sua ripresa e così le tubature rimasero a irrugginire per qualche anno. Quest'anno il salesiano Don Alfredo Marzo, economo dello studentato teologico di Mawlai, fu ripetutamente a Laitkynsew per vedere se riusciva a far riprendere il lavoro dell'acquedotto, ma ebbe poca soddisfazione dai componenti il Consiglio locale. Fu così che quando gli studenti teologi giunsero nel villaggio, si misero al lavoro sotto la guida di Don Sylvanus Lyngdoh. Erano decisi di aiutare anche coloro che non volevano aiutare se stessi. Si rimboccarono le maniche, tracciarono una via attraverso la giungla, trasportarono le pesanti tubature e l'acquedotto si mosse nuovamente. Tutti i tubi disponibili furono interrati e giunsero così fino alla proprietà della Missione. Secondo il parere degli esperti si sarebbe dovuto avere finalmente l'acqua. Invece, non si sa per quale errore tecnico, ebbero l'amara sorpresa di non vederla fluire. Si può immaginare quale fu la loro disillusione, dopo tante fatiche. I bravi teologi però si sono presa la rivincita con un altro progetto che avrà certamente un risultato positivo: la costruzione di una casa per un Catechista stabile a Laitkynsew. Così presto la nuova casa missionaria potrà echeggiare delle preghiere e dei canti dei cristiani del villaggio. (ANS)

E' MORTO "L'APOSTOLO DEI RAGAZZI POVERI"

Porto - (Portogallo) - E' morto il 31 gennaio scorso, giorno della festa di san Giovanni Bosco, proprio come aveva desiderato e predetto. Si chiamava Don Luigi Maffini, aveva 89 anni, lo chiamavano "l'apostolo dei ragazzi poveri" e lo consideravano un santo. Ha chiuso i suoi giorni nell'Orfanotrofio salesiano di Porto, dopo 68 anni trascorsi in Portogallo. Era nato in Italia, a Gavirate in provincia di Milano, nel 1875. Nel 1897 professò nella Congregazione salesiana e lo stesso anno partì per il Portogallo. Ordinato sacerdote, un anno dopo gli affida-

rono il compito difficile di aprire una nuova casa. C'era in Viana do Castelo un vecchio collegio che faceva acqua da tutte le parti e aveva appena dodici orfanelli e molti debiti da pagare. Don Maffini si rimboccò le maniche, pagò tutti i debiti, riempì l'orfanotrofio di ragazzi e costruì un nuovo edificio accanto a quello vecchio, per ospitare tutti come si conveniva. Tutto andò bene a Viana do Castelo, finché in Portogallo non vennero approvate delle leggi settarie, che decretavano l'espulsione di tutti i religiosi. Era l'anno 1910. Anche Don Maffini doveva partire, e abbandonare i suoi orfani. Alcune persone molto influenti si dettero da fare, scomodarono perfino il Presidente della Repubblica e ottennero un'eccezione alla regola: Don Maffini poté restare al suo posto. Ma era un posto molto difficile da tenere: i suoi collaboratori lo abbandonavano, i suoi nemici gli impedivano di lavorare come voleva Don Bosco. Un giorno decise, per il bene dei suoi ragazzi, di andarsene dal collegio. Per evitare inutili scene dolorose, volle partire di notte, mentre i ragazzi dormivano. A mezzanotte scese in cappella per celebrare la sua ultima Messa, ma la notizia chissà come corse di bocca in bocca e tutti in collegio lo vennero a sapere. Quando Don Maffini si voltò per dire il "Dominus vobiscum", i suoi orfanelli erano tutti là, con le lacrime agli occhi, a rispondergli "Et cum spiritu tuo". Poi lo accompagnarono alla stazione, e quando il treno partì decisero che non sarebbero tornati più in collegio. Ci volle la polizia per ricondurli alla ragione. Don Maffini rimase in Italia fino al 1923 e diresse alcuni collegi nel Veneto. Appena poté, ritornò in Portogallo e l'obbedienza lo destinò a Lisbona, a riaprire la Scuola professionale "San Giuseppe". In breve tempo gli alunni superarono il centinaio. Nel 1933 lasciò il collegio, ma l'anno successivo dovette ritornare a dirigerlo perché le difficoltà erano tante che solo lui riusciva a mandarlo avanti. Aveva delle risorse umane straordinarie, e quando queste non bastavano, si affidava alla Provvidenza. Diceva: "La Provvidenza non può lasciare insolute le difficoltà che non possiamo risolvere con i mezzi umani". Un giorno durante l'ultimo conflitto le difficoltà economiche del suo collegio raggiunsero i limiti estremi: non c'era nulla da mettere in tavola, e i ragazzi in cortile aspettavano con impazienza il pranzo. I confratelli cercarono Don Maffini e lo trovarono in chiesa, che pregava. Disse che mandassero i ragazzi in refettorio. Ma a fare che cosa? si domandavano i confratelli. Essi non potevano immaginare che poco lontano c'erano dei soldati intenti alle manovre e che a causa di un ordine sbagliato si erano preparati due ranci. Poco dopo un autocarro militare entrava nel cortile del collegio, un ufficiale smontava e offriva all'orfanotrofio il rancio in più. Don Maffini in 68 anni di lavoro senza soste ha restituito alla società centinaia e centinaia di giovani poveri e abbandonati, ha dato loro un mestiere e un'educazione civile e cristiana. Nel 1945, 34 anni dopo che l'avevano obbligato a fuggire, il Presidente della Repubblica Portoghese gli conferì la commenda di Ufficiale dell'Ordine della Benemerenzza. Ora che non è più, migliaia di allievi lo piangono come si piange un padre, essi che forse non conobbero altro padre all'infuori di lui, Don Maffini. (ANS)

IL MINISTRO DELLA P. I. DELLA THAILANDIA A UNA SCUOLA CATTOLICA

Haad Yai - (Thailandia) - In una recente visita alla scuola "Aiuto della giovane" delle Figlie di M.A., il Ministro della Pubblica Istruzione prof. Pin Malakun, lasciò scritte queste sue impressioni: "Ancora una volta sono venuto a visitare questa Scuola, lieto di constatare il progresso, nella costruzione di un nuovo fabbricato. Ho visitato tutti i reparti e ho visto le alunne applicate ai lavori d'intaglio con una abilità lodevolissima. Ho pure visitato l'Asilo d'infanzia, che ho trovato ordinatissimo, come altresì l'Educandato. E' una Scuola dove le alunne si sentono incoraggiate a studiare. Esprimo, quindi, la mia

piena soddisfazione e il mio compiacimento, augurando che la Scuola possa raggiungere tutti quei fini per cui è stata aperta". (ANS)

IL PRIMO MONASTERO BENEDETTINO IN URUGUAY PROMOSSO DA UN SALESIANO

Montevideo - (Uruguay) - Il 30 gennaio u.s. fu inaugurato in Uruguay il primo monastero benedettino, per la cui realizzazione sono occorsi dieci anni, e che ebbe quale promotore il P. Arturo Mossman, salesiano, deceduto a 76 anni il 16 marzo 1964. La fondazione è stata patrocinata dall'Abadia "Santa Scolastica" di Victoria (Buenos Aires, la quale ha inviato un gruppo di nove suore benedettine, cinque delle quali uruguaiane, accompagnate dall'Abate mitrato di S. Benedetto, P. Lorenzo Molinero. Il nuovo monastero, denominato "Santa Maria Madre della Chiesa", è situato in una zona nelle vicinanze dell'aeroporto di Carrasco. La suggestiva inaugurazione cui ha partecipato una grande folla, è stata presieduta dal Vescovo di Canelones S. E. Mons. Oreste Nuti, salesiano, il quale ha pronunciato parole di circostanza, sottolineando l'importanza che ha per la sua diocesi e per l'Uruguay questo primo monastero del millenario Ordine Benedettino, i cui valori e meriti sono stati recentemente ricordati dal Sommo Pontefice Paolo VI, in occasione della proclamazione di S. Benedetto a Patrono dell'Europa. Il Padre Mossman, che come si è detto, del monastero benedettino fu zelante promotore, visse tutta la sua vita fedelmente nella sua funzione sacerdotale e salesiana. Mente acutissima, per più di cinquant'anni insegnò scienze naturali, cosmografia, matematica, letteratura, filosofia, musica e soprattutto teologia dogmatica, preoccupato in questo insegnamento più dell'anima che della mente dei suoi allievi. Poco prima di morire ricevette, inaspettata, una onorificenza pontificia. (ANS)

ONORIFICENZA A UN MISSIONARIO DEL VENEZUELA

Caracas - (Venezuela) - Al Missionario salesiano Don Luigi Cocco è giunta da Caracas nell'avamposto missionario di S. Maria de los Guaicas questa lettera del Console generale d'Italia: "Reverendo Don Luigi Cocco, ho l'onore di comunicarle che il signor Presidente della Repubblica Italiana si è compiaciuto di conferirle la decorazione "Stella della Solidarietà Italiana" in riconoscimento delle benemerienze da lei acquistate nella sua attività di missionario italiano a favore dei nostri connazionali emigrati in questo paese ospitale e amico. Personalmente tengo a porgerle le mie più vive felicitazioni per il ben meritato riconoscimento, e a inviarle i miei saluti più distinti. Firmato: il Console Generale d'Italia a Caracas". Don Luigi Cocco, che dal 1951 si trova nella Missione salesiana dell'Alto Orinoco, oltre a essere fondatore del Centro missionario di Santa Maria de los Guaicas, dove fu il primo missionario giunto a contatto di quegli indigeni una dozzina di anni fa, è anche benemerito tra i connazionali italiani emigrati nel Venezuela, unendo in un unico grande ideale l'amore alla causa di Cristo e quello per la patria lontana. (ANS)

LE FEBBRI PALUDICHE TRA I GUAICAS

S. José de Majicodoteri - (Venezuela) - Per più di due mesi il Centro missionario di S. José per gli Indi "Guaicas" nell'Alto Orinoco, è rimasto quasi deserto, perchè gli Indi, dopo l'infuriare delle febbri paludiche, s'erano allontanati per paura del "pore" (lo spirito dei morti). Cessata l'epidemia ora han fatto ritorno. Le tre Missionarie, Figlie di Maria Ausiliatrice, ne avevano approfittato per fare gli Esercizi spirituali nella casa ispettoriale di Caracas.

Ritornate alla Missione, un giorno rividero i loro cari Indi col Padre missionario sulla riva opposta del fiume. Quando riuscirono a scorgere la barca delle Suore, lanciarono grida festose di saluto, mentre i bambini, più impazienti, si gettarono nell'acqua per raggiungerle a nuoto. Non si può descrivere poi in quali condizioni erano i poveri Indi: magri, sparuti, vestiti ancora soltanto d'aria e completamente allo stato selvaggio. Ma l'affetto dimostrato in quell'accoglienza festosa rivelò alle Missionarie che qualche cosa era rimasto, e si rimisero a cominciare pazientemente da capo. Fu ripresa la scuola pei fanciulli, riaperto il laboratorio di cucito per le donne. Alla domenica, pur senza intendere ancora nulla, quasi tutti assistono alla santa Messa, che un salesiano viene a celebrare per loro da un altro vicino centro missionario. E al pomeriggio, in massa uomini, donne e bambini vanno a intrattenersi nella residenza delle Missionarie, in una specie di oratorio, che si conclude in cappella con la recita del santo Rosario. Le Suore sanno bene che ci vorranno chissà quanti anni prima di poter ottenere qualche cosa, e forse non riusciranno a vedere il risultato del loro lavoro; ma sono egualmente felici di aprire il solco e gettarvi il primo seme, lasciando a quelli che verranno dopo di raccoglierne i frutti. (ANS)

VINCITORE DI UN CONCORSO SUL PELLEGRINAGGIO DI PAOLO VI

General Roca - (Argentina) - L'Ente Turismo Israeliano in Argentina l'anno scorso bandì un concorso in occasione del viaggio del Papa in Terra Santa. Il concorso, fatto conoscere attraverso la radio e la stampa argentine, consisteva in un lavoro letterario riferentesi al pellegrinaggio del Papa in Terrasanta e alla ripercussione che nel futuro avrebbe potuto avere tale eccezionale avvenimento per Israele. Il premio unico consisteva in un viaggio aereo a Roma e in Israele, con visita al Papa. Tra i 240 lavori giunti da tutta l'America Latina, la giuria scelse quello che portava lo pseudonimo "Ceferino Vicuña", che risultò del sacerdote salesiano Don Abel Uribe, professore nel collegio Domenico Savio di General Roca (Rio Negro). Al secondo posto risultò un professore dell'Università Cattolica di Buenos Aires, che è autore di alcuni testi per l'insegnamento secondario. Gli organizzatori pubblicarono l'articolo sui principali quotidiani di Buenos Aires, e su riviste israelite e cattoliche. Don Uribe compì il suo viaggio-premio insieme con il Direttore dell'Ente Turismo Israeliano, che il 13 gennaio ottenne a Roma una udienza speciale dal Papa. In nave poi raggiunse Atene e quindi la Palestina che poté visitare in tutta la sua estensione. Visitò anche le opere salesiane e celebrò la Messa nei luoghi dove era passato pellegrino Paolo VI. (ANS)

LA MADONNA DEGLI ADOLESCENTI

Conosco molte mamme che si preoccupano di conservare, nelle loro figliole che crescono, l'amore alla Santa Vergine Madre di Dio, ma che se ne preoccupano molto meno se si tratta dei loro figlioli.

Forse sembra a loro che serva a poco, o in ogni caso che sia più difficile da conservare... Ebbene, credetemi, una devozione semplice e forte alla Santa Vergine è più utile ai vostri ragazzi che non alle vostre figlie! San Giovanni Bosco non ha mai fatto alcuna distinzione. Tanto ai giovani affidati ai Salesiani come alle giovani affidate alle Suore Salesiane, egli ha voluto che fosse ispirato un amore autentico, una devozione cavalleresca alla Santissima Vergine.

Adolescenza! E' l'età fra due età; l'età in cui il cuore si volta fremebondo verso un mondo immenso e sconosciuto. E' il periodo più commovente di tutti, quello in cui sboccia un essere nuovo, l'essere definitivo: è come una seconda nascita. L'infanzia se ne va con la sua spensieratezza, con la sua serenità, le sue inezie, il suo abbandono alle cure e alle preoccupazioni materne. Ecco che si schiudono orizzonti nuovi, esaltanti, inquietanti, che spingono l'anima a conoscersi a fondo, per meglio donarsi... Il ragazzo fa a poco a poco una triplice scoperta, o se si vuole una triplice conquista, da cui uscirà uomo: quella dell'io, quella del cuore, quella del significato della vita e dei suoi valori fondamentali. Egli prende posizione, ama, ammira. E ciò con slanci e depressioni, riprese e delusioni, in mezzo a ostacoli e tentennamenti che lo immergono in uno stato d'incertezza quasi continua. E' in crisi! Dall'idea che egli si forma oggi del proprio valore, da ciò che gli si presenta come oggetto di amore e di ammirazione, dal coraggio infine con cui affronta le sue prove interiori, da tutto ciò dipendono le qualità definitive del giovanotto e dell'uomo maturo che sarà domani.

Non c'è, dopo la primissima infanzia, un altro periodo che abbia tanto bisogno di aiuto educativo quanto l'adolescenza, a causa delle ricchezze che vi sono non solamente in gioco, ma in pericolo. Lasciare un bimbo senza la madre o senza la nutrice, è condannarlo a morte. Lasciare un adolescente senza un vero educatore, è condannarlo a restare per tutta la vita un essere incompleto o instabile, forse uno spostato o un fallito.

Questo ragazzo entra in un'età in cui la docilità dell'infanzia gli appare come una rinuncia senza dignità e un peso insostenibile. Non è vero, mamma, che il rimprovero rivolto più frequentemente, in segreto o ad alta voce, ai vostri figli di 14 o 15 anni, è che diventano suscettibili, indocili, che trovano a ridire su tutto? Non è vero che voi vi stupite vedendo che essi si ribellano o che per lo meno si offendono quando domandate spiegazioni sulle loro uscite o quando avete scelto voi al posto loro il colore d'una cravatta o d'un vestito? E' un fatto che incominciano a sentirsi meno a loro agio vicino a voi e come liberati non appena varcano la soglia di casa per correre fuori. Non dovete stupirvene: è la legge della loro età. La loro personalità che si sveglia trova imbarazzante ogni appoggio: essa vuol costruirsi, ma da sola, di propria iniziativa. Oh, il tatto, il disinteresse, la pazienza di cui ha bisogno allora un padre, una madre e ogni educatore dell'adolescente! Costui ha bisogno di una presenza e sembra che la fugga; ha bisogno d'un amore, ma vi si sottrae appena esso si fa troppo invadente; ha bisogno d'un aiuto, ma lo respinge appena esso si fa troppo generoso! Come uscire da questo vicolo cieco?...

Come? Sostituendo progressivamente la presenza materiale con la presenza spirituale, la presenza occasionale con le continue presenze interiori, le presenze che si rivelano nelle parole o nei gesti, con quelle che agiscono nel più profondo dell'essere, senza strepito e senza dimostrazioni.

E' qui che interviene Maria, la Madre! Poichè voi stesse, o mamma, avvertite i vostri limiti, non è vero, la vostra impotenza, le vostre colpevoli defezioni, forse... e tante altre cose che vi impediscono di essere presenti ai vostri figli con una presenza spirituale sufficientemente pura e forte!

Ecco la presenza spirituale sovrana, dopo quella di Gesù Cristo stesso; una presenza femminile, materna, la presenza della Vergine Maria alla quale i vostri figli appartengono dopo il battesimo; i vostri figli che Ella non può non amare di un amore molto più grande del vostro, dato che per loro ha sofferto il martirio ai piedi della Croce redentrice. Presenza sovraneamente dolce e forte, discreta ed esigente, tenera e potente; poichè Maria è madre e regina, madre degli uomini per amarli, madre di Dio per aiutarli, immacolata per essere il loro modello, coronata per essere il loro soccorso. Ah, se sapeste com'essa si trova vicino ai vostri figliuoli grandicelli e alle vostre figliuole, veramente presente, avendo nel cuore, decuplicati, i medesimi desideri, le medesime preoccupazioni, gli stessi slanci che voi avete per loro e per mezzo dei quali voi volete la loro grandezza, la loro santità, la loro fortuna!

Essa è là, ma che cosa potrà fare se i vostri figli non ne sanno niente, e non sapendo niente, non fanno nulla per corrispondervi? Perchè la sua presenza sia viva, attiva, bisogna che si affermi nei loro pensieri e nei loro affetti. Bisogna ch'essi abbiano in sè la meravigliosa immagine del suo profilo d'Immacolata che porta con tanta semplicità sulle sue braccia Gesù Redentore... Che la conservino in se stessi, questa immagine, come una forza e un richiamo, ciò dipende da voi o genitori, dalla devozione mariana che saprete ispirare in loro. (ANS)

SEGNALAZIONE

Sac. Don Luigi Castano - UN GRANDE CUORE - Edizione SEI, Torino, pagg. 361, £. 2.500.

In una chiesetta di Agua de Dios - un miserabile lembo di terra colombiana - riposano i resti mortali del Servo di Dio Don Luigi Variara, Salesiano. Negli ultimi anni del secolo scorso l'obbedienza religiosa l'aveva inviato in quelle terre lontane a portare la parola di Dio tra un popolo di lebbrosi. Ed egli era partito con la gioia di un giovane apostolo. Egli vi si dedicò avendo, come unica ambizione, il desiderio di aiutare quei disgraziati fratelli a migliorare e a dare un senso alla loro orribile vita. Perciò li organizzò e li soccorse, li amò con predilezione: giunse persino a fondare tra loro e per loro una nuova Congregazione: quella delle Figlie del Sacro Cuore. Una vita così spesa potrebbe già apparire sufficientemente eroica. Ma un'altra grave sofferenza si aggiunse: l'incomprensione di un Superiore. Fu Don Aime, sacerdote zelante, ma certo poco chiaroveggente. Comunque provvidenziale, per far risaltare in tutta la sua purezza l'abnegazione e l'umiltà del Servo di Dio. Questo libro ha il merito di proporci una moderna figura di uomo eroico che consegue la sua grandezza nell'adempimento modesto e tenace del suo lavoro: capace di vivere ogni giorno il proprio ideale con rinnovato fervore e di superare le contrarietà con animo virile.

Olindo Del Donno - DON BOSCO - Il demolitore dei collegi, l'antipedagogo di convinzione, l'educatore di vocazione - Bologna, Casa Editrice Nicola Ugo Gallo 1963, pagg.392 - £. 2.000.

Il Prof. Don Olindo Del Donno ha già scritto un altro studio: La pedagogia di S.G. Bosco (Ed. Milella, Lecce 1963), ma questo che l'Autore presenta è opera assai più impegnativa e completa.

LA CASA NATIVA DI SAN DOMENICO SAVIO

Il 16 novembre u.s. è morto a San Giovanni di Riva (presso Chieri - Torino) Gastaldi Giuseppe di 73 anni. Egli abitava nella casa dove nel 1842 era nato Domenico Savio; non solo vi abitava, ma ne era anche il proprietario, dopo la morte dello zio Domenico, nel 1918.

Il sig. Gastaldi fu sempre buono e generoso. Fu lui a cedere il terreno, sopra il quale sorse nel 1954 il monumento a Domenico Savio, davanti alla casa nativa, e ne curava con amore le aiuole che vedeva volentieri fiorite e ammirate. Le visite alla sua casetta, non rare e spesso di persone qualificate, lo inorgoglivano, senza togliere nulla alla sua abituale semplicità.

Il sig. Gastaldi morì per un improvviso collasso cardiaco proprio sulla soglia della porta posteriore della casetta, quella che si poteva chiamare di servizio e che anticamente dava in un porticato, sotto il quale certo il papà di Domenico Savio aveva lavorato alla forgia, al riparo dalle intemperie e dal sole nella stagione estiva. Ora il portico non c'è più, perchè abbattuto in seguito ai restauri fatti alla casetta con l'andar degli anni.

Passata la soglia della porta ora ci si trova in una specie di cantina col pavimento in terra battuta e che, certamente allora serviva a Carlo Savio per ritirare gli arnesi e mettersi al riparo nelle giornate più inclementi della stagione invernale. Da quella specie di cantina-ripostiglio ora parte una scala che dà l'accesso alle due stanze superiori: la cucina a sinistra e la camera da letto a destra. In quest'ultima è nato il piccolo Domenico Savio, il 2 aprile 1842.

Ai tempi suoi però quella scala interna non c'era. C'era invece una scala esterna appoggiata alla facciata anteriore della casetta, la quale così somigliava stranamente a quella dove nacque Don Bosco ai Becchi di Castelnuovo. Il piede di quella scala di legno poggiava sull'uscio di una altra stanza a pianterreno, che a quei tempi doveva servire, oltre che di cucina, anche di salotto dove la mamma di Domenico Savio, essendo sarta, riceveva i pochi e poveri clienti.

Il nonno di Giuseppe Gastaldi era suppergiù dell'età del padre di Domenico, Carlo Savio, a cui affittava la casetta e aveva un figlio anche lui di nome Domenico che, essendo nato nel 1838, era quasi coetaneo di Domenico Savio, col quale avrà più di una volta giocato insieme all'ombra dei salici, sulla sponda della peschiera. Orbene, a questo Domenico i primi pantaloni, che allora s'indossavano verso i tre-quattro anni di età, li fece appunto mamma Brigida, come affermava il compianto Giuseppe nelle sue conversazioni, quando rievocava ricordi della prima infanzia di San Domenico Savio.

La casa ora rimarrà ai nipoti del sig. Gastaldi, ma pare che essi non abbiano intenzione di abitare la casa dello zio; così essa d'ora innanzi resterà solo piena di ricordo del Santo, al quale ha dato più di un secolo fa i natali.

Sappiamo che in questa casa non stettero a lungo i Savio: vi furono chiamati forse da interessi che si riacciavano alla nonna di Domenico, Chiara Caterina di Buttigliera, il primo centro che s'incontra andando verso Castelnuovo. Nel novembre del 1843, allo scadere delle locazioni, si trasferirono a Morialdo, dove rimasero per dieci lunghi anni nella cascina Persoglio. Fu in questa nuova dimora che San Domenico Savio si formò alla pietà sotto la guida del cappellano Don Zucca e della mamma, che era una donna attenta, oltre che ai vestiti del suo Domenico e degli altri figli, anche alle loro anime aperte a tutte le impressioni e docili alla grazia divina. (ANS)

LAVORO, LUCE E PANE PER I "CONCITTADINI DI CRISTO"

Quando ancora a Betlemme non si conosceva nè il telegrafo nè il telefono, quando ancora donne, uomini e greggi rincasavano alla sera sul primo imbrunire, e poi le viuzze della cittadina di Davide restavano silenziose e deserte fino alle timide ed esitanti luci dell'alba, i figli di un Santo lavoratore, Don Bosco, diedero inizio alla prima vera scuola professionale di Betlemme, non solo, ma di tutta la Palestina.

Si trattò di un inizio umile; mezzi modesti, ma affiancati e moltiplicati da uno spirito di coraggio e d'iniziativa non comuni. Si cominciò con una incudine e un martello. Era tutto il laboratorio dei fabbri. Vennero poi i laboratori dei sarti e dei calzolai. Due macchine per cucire "Singer" che fedeli al loro nome, cantavano sempre, per far calzoni e giubbe; alcune paia di lesine e trincetti e tre dischetti.

La scuola sarti salesiana di Betlemme è stata giudicata da una speciale commissione governativa la migliore del Paese.

Con questi tre mestieri, dei fabbri, dei sarti e dei calzolai, i Salesiani iniziarono il loro lavoro sociale in Terrasanta.

Ma un bel giorno, quando appunto a Betlemme e nei dintorni, non c'erano ancora i pali del telegrafo, del telefono e tanto meno quelli della luce elettrica, ecco che nella casa salesiana, proprio accanto al laboratorio dei fabbri, arrivò un magnifico ed enorme motore tedesco di non so quanti cavalli a dare luce a tutta la scuola professionale, e anche ai vicini. Fu davvero una impresa da pionieri, un'impresa che segnò una data storica, spazzando via i lumi ad olio, eliminando le lampade a carburo e le candele di cera.

L'avvenimento fu salutato con tutta la solennità del caso, e gli anziani se lo ricordano ancora. Un vecchio notevole di Betlemme, di stampo antico, mi dice: "Un tempo io prendevo la luce dalla scuola di Don Bosco. Oggi invece la prendo dalla compagnia, ma pago di più".

Venne poi la volta del pane ben cotto, non più nel familiare e rudimentale "tabun" dei beduini, ma in un forno vero e proprio, scaldato a nafta.

E i Salesiani lo misero su, sostituendo quello a legna di radici e tronchi di ulivo e di "ballut", che è una specie di quercia. Come panettieri capo, si avvicendarono a impastare, cuocere e sfornare il pane, figure caratteristiche e quasi leggendarie.

Mi reco nei laboratori di falegnameria. Sono un poco ansioso di conoscere i due Coadiutori salesiani che li dirigono. Uno è il sig. Ruisi, l'altro si chiama Tomkolato, ed è piovuto dalle campagne venete sulle colline di Betlemme. E' un appassionato di recite teatrali. Gli scenari se li prepara lui, li dipinge con le sue mani di artista. Inventava a piacimento e fa le recite a puntate, da mandare in visibilio tutti i ragazzi artigiani della scuola. E il sig. Ruisi gli dà una mano, un artista anche lui, e con una parlantina araba che non lo si distingue dagli indigeni del posto.

Giungo per la mia visita proprio al momento giusto. Aria di festa, giovani schierati come per una solenne attesa. Si sente un sussurrio, appena contenuto dalla solennità del momento. Raccolgo subito due parole, e sono quelle che danno la scossa a quei giovani, una scossa incontenibile oltre ogni fase, e le parole sono: "Le macchine del Papa!". Il Papa, Paolo VI, il Papa dei Lavoratori, è passato a Betlemme, e non sono ancora trascorsi dodici mesi dal suo pellegrinaggio. Sul ricordo del suo passaggio non si è posta l'orma del tempo. Lo stanno a dimostrare i giovani della scuola professionale salesiana. Essi fremono, si agitano e ne parlano, come se il Papa fosse presente, o stesse per arrivare in mezzo a loro. Ed infatti ecco una macchina con la bandiera pontificia. Scende dall'automobile quello che i ragazzi chiamano l'Ambasciatore del Papa: S.E.Mons. Za-

nini. Lo accompagna Mons. Freschi. I giovani gli si stringono attorno con occhi spalancati alla più incandescente gioia ed entusiasmo. Sua Eccellenza è venuto a benedire le macchine regalate dal Papa e quelle donate dalla "Caritas" svizzera. Noto infatti anche la presenza della Signorina Hedy Vetter, Presidente della "Caritas".

Il Delegato Apostolico benedice le macchine, dono di Paolo VI, il Papa del mondo del lavoro e di tutti gli artigiani, le macchine regalate dai benefattori della scuola professionale. Benedice, e poi parla commosso del Papa pellegrino, del suo ricordo per i capi-laboratorio salesiani di Betlemme, che avevano avuto l'ambito onore di lavorare e cooperare a preparare la dimora del Santo Padre alla Delegazione Apostolica, dove ospitò durante il suo soggiorno a Gerusalemme.

Parla il Rappresentante del Papa, esortando quei bravi giovani, provenienti da tutte le parti della Giordania, ad amare il lavoro, come San Giuseppe, patrono dei lavoratori cristiani, ad essere degni concittadini di Cristo.

Un giovane risponde a nome di tutti. Parla con trasporto e fiera ad un tempo, senza inciamparsi, in un italiano spigliato e vivacissimo. Si scusa di non saper maneggiare la penna al pari della lima e della pialla, e di seguire meglio il moto del tornio e della fresa che non quello della ispirazione poetica e letteraria! Ed è meglio che sia così per questi giovani, perchè a fare letteratura avrebbero oggi in Palestina ben poco a guadagnare.

Poi le macchine si mettono in moto. La loro voce rombante pare che vada lontano, sulle onde dell'etere, dirette a Roma, verso il Padre Comune, verso Pietro che è di Palestina, di Roma e di tutto il mondo e di tutte le genti.

Sac. Don Francesco Laconi

Lettere missionarie

DALLA "VALLE DEL CIBAO" (Repubblica Dominicana)

"In questa regione tropicale chiamata "Valle del Cibao", al nord dell'isola Santo Domingo, situata nel mar Caribico, gli abitanti in generale sono poveri contadini. Coltivano canna da zucchero, banane, agrumi, caffè, tabacco, yucca, ecc. Il caldo umido e la scarsa alimentazione sono ostacoli per un lavoro efficiente. Qui noi Salesiani abbiamo una casa per aspiranti al sacerdozio a Jarabacoa, il Noviziato salesiano, una scuola agricola a Moca, 2 Oratori e 3 Parrocchie immense che si estendono nei boschi di caffè sui declivi dei monti. Solamente la parrocchia di Moca ha 21 cappelle sparse nei boschi e nei campi. Son povere cappelle, umili, disadorne e prive di tutto. Solo Gesù Eucaristico, quando nella santa Messa, viene a visitarle, le arricchisce con la sua divina presenza.

Il mio lavoro specifico è la formazione e la direzione dei novizi, ma si fa un po' di tutto perchè noi sacerdoti siamo troppo pochi; non bastiamo neppure a svolgere la decima parte del lavoro cui urge attendere. L'ignoranza, la miseria e le deviazioni morali sono immense: c'è da piangere. Basti ricordare che il 65% delle nascite sono illegittime, e che non pochi muoiono di fame oppure di stenti. La colpa è un po' di tutti: è nostra, e anche dei popoli supercivilizzati. Noi non possiamo fare i miracoli e ci industriamo come è consentito alle nostre possibilità.

Le limitazioni economiche aggravano la situazione e i mezzi di apostolato e gli aiuti molto scarsi, quasi nulli. Ma grazie al buon Dio, non manca la buona volontà di continuare sulla breccia fino alla morte. Aiutateci con la preghiera".

Sac. Don Mario Borgonovo
Missionario salesiano.

The logo consists of the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the entire page is a dark green color with a faint, stylized globe and a building with a dome.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Congresso Liturgico Pastorale nell'Ateneo Salesiano, pag.2 - Il premio "Montini" a un allievo salesiano, pag.2 - Villaggio "Don Bosco", pag.2 - Concorso per il "Miglior spettacolo di ragazzi", pag.3 - Il Premio Nazionale di A. C. a una Associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pag.6.
- BELGIO ; Le Memorie Biografiche di Don Bosco in lingua neerlandese, pag.7.
- BIRMANIA : Contributo alla letteratura religiosa in Birmania, pag.3.
- CILE : Il Cardinale dei poveri pensa a una "Internazionale della carità", pag.3.
- CINA : Commemorato il martirio di Mons. Versiglia,4.
- COLOMBIA ; Le Suore di Don Bosco nella Prefettura Apostolica di Ariari, pag.4.
- DOMINICANA Rep. : I Salesiani al Congresso Mariologico-Mariano, pag.4.
- GIAPPONE : Suore giapponesi tra i connazionali in Bolivia, pag.5.
- INDIA : Una scuola professionale salesiana a Bombay, pag.5.
- PORTOGALLO : Da Madera a Caracas per visitare i suoi ex allievi, pag.6.
- URUGUAY : Due nuove opere inaugurate in Uruguay, pag.6 - "Banca del sangue", organizzata dalle cooperatrici salesiane, pag.6.

DOCUMENTAZIONI: Tra i lebbrosi di Agua de Dios, pag.I - La Missione di Ariari ha bisogno di tutto, pag.IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.d. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

CONGRESSO LITURGICO PASTORALE NELL'ATENEO SALESIANO

Torino - (Italia) - Nei giorni 2 - 3 marzo u. s. si tenne presso il Pontificio Ateneo Salesiano un Convegno Liturgico-Pastorale. L'incontro, già preparato da una conferenza dal P. Martimort, membro del Consilium per l'attuazione della Riforma liturgica, si iniziò con la recita dell'ora canonica di Lodi e la funzione solenne delle Ceneri, alla presenza del Rev.mo Don Antal, Direttore spirituale generale della Società Salesiana. La prima relazione fu tenuta dal Rev.do Don G. Aubry, Professore dello Studentato teologico salesiano di Lyon, che svolse il tema centrale nel rinnovamento liturgico promosso dal Concilio. In due conferenze, egli trattò il "mistero pasquale" nel suo aspetto dogmatico e liturgico, ponendolo in relazione col Battesimo e con la celebrazione Eucaristica, e di conseguenza con l'intera vita cristiana. L'aspetto di attuazione pratica della riforma liturgica, specie in rapporto alla Messa fu trattato dal Rev.do Don Sobrero del Centro Catechistico Salesiano, che in altre due relazioni presentò la pastorale della Messa, e la "celebrazione della Parola di Dio" per i giovani. Vivendo la liturgia, il fedele attinge alla santità di Cristo, Sacramento del Padre, nella Chiesa, Sacramento di Cristo. Una mostra di libri e sussidi liturgici e catechistici diede modo di prendere visione di quanto si va facendo in questo campo. Un carrefour per gruppi distinti portò l'attenzione sull'anno liturgico e la Quaresima, sulla presenza di Cristo nella liturgia, sulla partecipazione attiva del popolo e dei giovani soprattutto alla Messa. A conclusione della "due giorni", la santa Messa celebrata in italiano secondo le nuove norme dal Rev.mo Don Zavattaro, Ispettore dei Salesiani, rese quasi visibile la stretta unità tra liturgia e vita, tra studio e attuazione pratica della riforma. (ANS)

IL PREMIO "MONTINI" A UN ALLIEVO SALESIANO

Milano - (Italia) - Il giovane Carlo Turati, della maturità classica 1964, dell'Istituto salesiano S. Ambrogio ha vinto, nel quadro del Concorso "Veritas" (gara nazionale di religione), il "Premio Montini" riservato agli alunni dell'ultimo anno delle Scuole Medie Superiori. Insieme a lui era stato ammesso alla prova orale (il che dava già diritto a un soggiorno-premio di una settimana in Sardegna) anche un altro allievo della 5^a Ragioneria. La solenne proclamazione ebbe luogo il 14 gennaio u.s. nella vasta sala del Conservatorio gremita di giovani, insegnanti e autorità nel corso della solenne premiazione dei vincitori del Concorso per la Diocesi di Milano. Alla cerimonia presenziarono il Card. Arcivescovo S. Em. Giovanni Colombo, Mons. Giuseppe Schiavini, Arcivescovo titolare di Famagosta e Vicario generale dell'Arcidiocesi, i provveditori agli studi di Milano, Pavia e Como ed altre autorità. Mons. Guzzetti, presidente della Commissione per il premio "Montini" lesse le conclusioni della commissione stessa. I partecipanti alle prove scritte furono 26; di questi, otto furono ammessi agli orali. Il primo premio (una borsa di studio per l'Istituto superiore di scienze religiose) fu assegnato a Carlo Turati. Continua così la bella tradizione dell'Istituto S. Ambrogio di Milano, sempre distintosi nel Concorso "Veritas". (ANS)

VILLAGGIO "DON BOSCO"

Caselle di Sommacampagna - (Italia) - Nella frazione Caselle di Sommacampagna (Verona) il 21 marzo u.s. ebbe luogo l'inaugurazione del villaggio "Don Bosco", che fu benedetto dall'arciprete Don Pietro Gottardi. Sorto per iniziativa privata, in posizione ridente e comoda, comprende 32 graziose villette, e su proposta del gruppo locale di ex allievi salesiani, è stato intitolato al nome del grande educatore della gioventù. (ANS)

CONCORSO PER IL "MIGLIOR SPETTACOLO DI RAGAZZI"

Roma - (Italia) - Nel teatro dell'Istituto salesiano "Teresa Gerini" in via Tiburtina, il 1° marzo scorso si tenne la gara per il miglior spettacolo tra gli alunni delle scuole romane dipendenti dal Vicariato di Roma. La manifestazione, che è al suo quarto anno di vita, fu benedetta e incoraggiata, anche questa volta, dal Santo Padre che ha donato, per mezzo dell'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato Mons. Dell'Acqua, cinque medaglie d'argento e dieci medaglie di bronzo per premiare i vincitori. Il simpatico concorso, presieduto dall'Em.mo Card. Traglia, si è svolto tra gli allievi di undici Istituti religiosi della Città, tra i quali tre dei Salesiani. Dopo brevi parole di Mons. Virgilio Caselli Segretario del Vicariato, che ringraziò il Santo Padre, il Card. Traglia e il Direttore dell'Istituto ospitante e sottolineò l'importanza di quella gara indetta dal Vicariato, ebbe luogo la rappresentazione che riuscì varia, interessante, ben condotta. Alla fine il Porporato procedette alla premiazione dei vincitori. Meritò il primo premio assoluto il collegio Ucraino, retto dai Salesiani, con un originale "balletto orientale"; gli altri primi premi: il collegio dei Piccoli Amici e l'istituto delle Sacramentine. Alle altre due Scuole salesiane partecipanti andarono un terzo premio (Istituto "T. Gerini") e una menzione onorevole (Borgo Don Bosco). Alla fine del trattenimento il Card. Traglia ringraziò il Santo Padre, si congratulò con gli organizzatori della gara e con i Salesiani, che offersero alla manifestazione la loro ospitalità e avevano collaborato tanto validamente per la sua riuscita. (ANS)

CONTRIBUTO ALLA LETTERATURA RELIGIOSA IN BIRMANIA

Mandalay - (Birmania) - Mons. Thomas Newman, vescovo di Prome (Birmania sud occidentale), religioso di N. S. de La Salette, dopo l'ultima guerra introdusse una novità nella letteratura cattolica in Birmania, con la pubblicazione a fumetti della Vita di Gesù Cristo, che tanto piaceva alla gioventù. I Salesiani, che han celebrato da poco il 25° del loro arrivo in Birmania, possono vantare pure un forte contributo alla letteratura religiosa in birmano. Uno dei loro Padri dedicò gran parte della sua attività alla buona stampa. E' il P. Leone Barattoni, il quale ha pubblicato una quindicina di libri religiosi in birmano, dei quali alcuni hanno già avuto quattro edizioni. La storia della stampa cattolica in Birmania dimostra come in questo campo si siano distinti specialmente gli italiani, cioè: Barnabiti, Oblati di Maria, Padri del P.I.M.E. e Salesiani. (ANS)

IL CARDINALE DEI POVERI PENSA A UNA "INTERNAZIONALE DELLA CARITA'"

Santiago - (Cile) - Il cardinal Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago (Cile), lavora alla realizzazione di una grande idea: creare un'Internazionale cristiana della carità. A chi gli chiede spiegazioni, risponde che l'istituzione è "una grande crociata di bene nella quale si devono impegnare tutti i cristiani per aiutare i popoli bisognosi". "Non si tratta, ha sottolineato il cardinale, di compiere una distribuzione di beni materiali: non basta fare l'elemosina. L'elemosina è una cosa buona, è la carità piccola: ma il bisogno è grande. Dobbiamo fare in modo di vincere le cause del sottosviluppo. Dobbiamo aiutare i nostri fratelli in maniera non paternalistica, ma fraterna; aiutarli a svilupparsi anche spiritualmente. Molto spesso una delle cause del sottosviluppo è la mancanza di strutture. Bisognerà cambiare le strutture antiquate e crearne di nuove. Anzitutto insegnare a chi può sacrificarsi che deve sacrificarsi". L'Internazionale dovrebbe risultare dalla confederazione delle

agenzie cattoliche di carità come la Caritas, la Misereor, l'Adveniat germaniche e l'Agenzia caritativa cattolica dell'U.S.A. I dirigenti di queste agenzie si riuniranno presto a Roma, sotto la presidenza del cardinal Frings, arcivescovo di Colonia. L'organizzazione chiederà la collaborazione non solo dei cattolici, ma anche degli appartenenti ad altre comunità cristiane. "Tutti coloro che vorranno collaborare ai nostri scopi saranno ben accetti", dichiara il cardinale Silva Henriquez. E parlando dell'Internazionale della carità come possibile opera ecumenica spiega: "Il primo passo verso l'unione è fare la carità insieme". (ANS)

COMMÉMORATO IL MARTIRIO DI MONSIGNOR VERSIGLIA

Hong Kong - (Cina)-Le 8 case salesiane di Macao e Hong Kong in Cina hanno commemorato il 35° anniversario della morte di Mons. Versiglia e di don Caravario, i missionari salesiani uccisi nel 1930 da un gruppo di pirati cinesi. La casa-madre dei salesiani della Cina, l'Istituto "Immacolata" di Macao (che ebbe in Don Versiglia il suo fondatore e primo direttore) il 25 febbraio scorso, tenne un'accademia commemorativa. Sul palco spiccavano due grandi quadri raffiguranti i due martiri, opera del coadiutore salesiano cinese Mario Pun. Nella funzione liturgica l'Ispettore salesiano usò il calice che Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco, aveva usato nella sua Messa d'oro, e poi aveva donato a Mons. Versiglia. A Macao si ricorda che quando il Vescovo missionario prese in mano il calice per la prima volta, gli si riempirono gli occhi di lacrime e disse: "Sì, Don Bosco vide un calice pieno di sangue di salesiani martiri... Io sono pronto, o Signore". Era un presentimento che quel sangue doveva essere il suo? - Nel collegio salesiano Yuet Wah di Macao la ricorrenza fu preparata con un triduo di conferenze agli alunni, e don P. Pomati tenne la commemorazione ufficiale alla presenza del Vescovo di Macao, di superiori di Ordini religiosi, di larghe rappresentanze delle comunità religiose e di 800 allievi salesiani. Nell'aspirantato San Domenico Savio di Hong Kong un gruppo di allievi mise in scena, sotto la direzione dell'autore don Pietro Tsang, un lavoro in tre atti, la ricostruzione storica del martirio dei due missionari salesiani. Don Kirschner a Cheung Chau (Hong Kong) parlò ai novizi e ai chierici studenti e in una conversazione durata quasi due ore ricordò i due Martiri accanto ai quali era vissuto a lungo. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO NELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI ARIARI

Granada - (Colombia) - Il 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto nella Prefettura Apostolica di Ariari il loro primo collegio con corsi medi, e prestano il loro prezioso aiuto nell'insegnamento del catechismo. Anche i Salesiani hanno aperto un collegio e hanno organizzato 22 scuole che dipendono dalla Prefettura Apostolica. Queste scuole sorgono nei posti che ne hanno maggior bisogno, perchè minacciati dalla propaganda protestante e comunista che si fa di giorno in giorno sempre più attiva. Si è divisa la Prefettura in 6 quasi-parrocchie. Organizzarle e dotarle di cappelle e case canoniche, sarà il principale lavoro di Mons. Coronado nell'anno prossimo. I Religiosi di Don Bosco lavorano intensamente, ma questa Missione ha ancora bisogno di tanti sacerdoti generosi. Dove il missionario riesce a far giungere il suo influsso, anche i più reazionari si lasciano a poco a poco vincere dalla Grazia. (ANS)

I SALESIANI AL CONGRESSO MARIOLOGICO-MARIANO

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Tra il 18 e il 25 marzo scorso si è svolto a Santo Domingo, come è ben noto, un Congresso Mariologico-Mariano Internazionale, organizzato dalla Pontifi-

cia Accademia Mariana Internazionale di Roma. Il Congresso si articolò in due sezioni, quella mariologica e quella mariana. La sezione mariologica, con scopi strettamente di studio, affrontò il tema: "Maria nella Sacra Scrittura". Molti tra i più grandi mariologi di oggi erano presenti, e compirono un approfondimento della parola rivelata di Dio sulla Madonna. La sessione mariana affrontò il tema "La maternità spirituale di Maria" allo scopo più pratico di promuovere la devozione mariana in prospettiva cristocentrica ed escatologica. Al termine del Congresso venne consacrato il nuovo santuario nazionale mariano di Higley e benedetto un villaggio per i poveri senza tetto, costruito con le offerte dei cattolici di tutto il mondo. I Salesiani hanno partecipato attivamente al Congresso, soprattutto nella persona del Cardinale salesiano Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago, come Legato pontificio al Congresso stesso; con lo studioso in esegesi don Giorgio Castellino, sottosegretario della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici e Perito del Concilio Vaticano II, e con il mariologo don Domenico Bertetto docente presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. (ANS)

UNA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA A BOMBAY

Bombay - (India) - A due anni di distanza dalla posa della prima pietra, Sua Em. il Card. Valeriano Gracias ha benedetto, sabato 30 gennaio u.s., la nuova Scuola professionale "St. Joseph Technical School" di Bombay. La Scuola sorge in una delle zone nelle quali la industrializzazione è in pieno sviluppo. Ai giovani si offrono prospettive nuove di lavoro e di elevazione. Da tempo il salesiano don Maschio progettava la costruzione di una scuola che fosse in grado di preparare operai specializzati e allo stesso tempo socialmente aperta alle necessità dei giovani delle categorie meno privilegiate. Per questo aveva lanciato un appello per raccogliere i fondi necessari. Il nobile messaggio ispirò al dr. Negro il bel gesto, che ha fatto realtà quello che sembrava sogno. La nuova Scuola, "Fondazione Giuseppe Negro", onora ed esalta la eccezionale personalità del fratello del munifico fondatore, don Giuseppino Negro, che immolò giovanissimo la sua esistenza nelle Missioni dell'Assam. Il dr. Negro ha voluto la nuova Scuola professionale moderna e sobria anche nelle linee architettoniche. L'edificio principale corre, ampio e luminoso, su di un fronte di un centinaio di metri. I laboratori stanno per accogliere le macchine che metteranno presto la Scuola in grado di servire alla missione che i realizzatori le hanno affidato. Così i giovani più poveri di Bombay troveranno nella Scuola professionale di Kurla non solo la possibilità di abilitarsi socialmente a un lavoro dignitoso, ma l'assidua e premurosa assistenza dei salesiani, che offrirà a questi ragazzi, tutti esterni, l'insegnamento gratuito e anche la refezione giornaliera. (ANS)

SUORE GIAPPONESI TRA I CONNAZIONALI IN BOLIVIA

Tokyo - (Giappone) - Il 3 dicembre scorso, festa di San Francesco Saverio, quattro suore giapponesi hanno lasciato il Giappone dirette in Bolivia per svolgere il loro apostolato tra i molti Giapponesi là immigrati. Esse appartengono alla Congregazione delle Suore della Carità, fondata in Giappone dal missionario salesiano don Antonio Cavoli. Sono le prime che lasciano il Giappone per nuovi campi di apostolato. La Congregazione delle Suore della Carità ha lo scopo di accudire i vecchi e i bambini abbandonati, e conta un centinaio di professe. Esse svolgono il loro apostolato in 13 centri, in Giappone e in Corea, e ora in Bolivia. (ANS)

DA MADERA A CARACAS PER VISITARE I SUOI EX ALLIEVI

Funchal - (Portogallo) - Gli ex allievi salesiani della Scuola professionale di Funchal (Madera), sparsi anche oltre oceano, sono sempre rimasti affezionati al collegio che li ha preparati alla vita. Molti di essi sono emigrati nel Venezuela in cerca di lavoro, e nella scorsa estate il Direttore di Funchal, don Germano Botelho, si è spinto fino a Caracas per incontrarli. Il suo compito fu facilitato dall'interessamento del Console generale del Portogallo, che lo invitò anche a parlare al Centro Portoghese di Caracas. Don Botelho illustrò l'opera salesiana di Madera, che da 15 anni lavora tra i figli del popolo. Portò anche la simpatica notizia che, in riconoscimento di questo lavoro svolto, la Municipalità ha dedicato una via di Funchal a Don Bosco.

DUE NUOVE OPERE INAUGURATE IN URUGUAY

Manga - (Uruguay) - Nei mesi scorsi i salesiani in Uruguay hanno inaugurato due nuove opere: una "Casa per Aspiranti Coadiutori" e una "Scuola Agricola". Il nuovo aspirantato sorge a Manga, ed è stato inaugurato la domenica 25 ottobre 1964, festa di Cristo Re, dall'Ispettore salesiano. Dopo l'assemblea liturgica, l'Ispettore benedisse i nuovi padiglioni destinati ai laboratori di tipografia, meccanica e falegnameria. L'otto novembre a Paso de la Horqueta (Colonia) si inaugurarono pure i primi edifici di un'altra opera, la "Scuola Agricola Criado Perez". Erano presenti numerose persone venute da varie città e paesi del dipartimento di Colonia. Dopo la benedizione rituale dei nuovi ambienti, presero la parola l'Ispettore don Michele De Paulis, il Direttore della casa e un rappresentante delle autorità civili, il Dott. G. Newton. La banda del 4° Reggimento di fanteria di Colonia rallegrò la bella cerimonia. Nel pomeriggio si svolsero gare e divertimenti per i giovani. La giornata si chiuse con i fuochi di artificio allestiti dal 5° Battaglione del genio di Montevideo. (ANS)

"BANCA DEL SANGUE" ORGANIZZATA DALLE COOPERATRICI SALESIANE

Mercedes - (Uruguay) - Le Cooperatrici salesiane della città di Mercedes, d'intesa con il Corpo Medico, hanno realizzato una opera caritativa di importanza cittadina: la "Banca del plasma e del sangue". L'iniziativa ha incontrato il favore della popolazione, e si sono già raccolte donazioni di sangue sufficienti al fabbisogno immediato. (ANS)

IL PREMIO NAZIONALE DI A. C. A UNA ASSOCIAZIONE DELLE FIGLIE DI M. A.

Nizza Monferrato - (Italia) - L'Istituto "N. S. delle Grazie" che, fra tutti i collegi delle Figlie di M. A. vanta un primato storico ed educativo fin dai tempi della Santa Fondatrice, M. Domenica Mazzarello, ha ricevuto un nuovo riconoscimento: l'Associazione "Auxilium" ha meritato il Premio Nazionale di A. C. come la migliore Associazione dell'alta Italia. Il premio non è stato assegnato solo per la cultura religiosa, ma anche per l'azione veramente cattolica svolta in campo pratico dalle socie, attività riconosciuta ampiamente da Mons. Pini, inviato appositamente dall'Ufficio Centrale di Roma. La premiazione si svolse il 10 gennaio u.s. a Roma, nell'Aula Magna della Domus Mariae, dove la Presidente dell'Auxilium di Nizza Monferrato, dinanzi alle rappresentanti di 500 Associazioni d'Italia e alla presenza di alte Autorità, ricevette il Gagliardetto e il Diploma con parole di congratulazione e di plauso dell'Assistente Ecclesiastico Centrale Mons. Cavalla. In una speciale udienza del Santo Padre, non mancò anche il suo augusto encomio, con l'apostolica benedizione per tutto l'Istituto. (ANS)

LE MEMORIE BIOGRAFICHE DI DON BOSCO IN LINGUA NEERLANDESE

Hoboken - (Belgio) - Dal 1961 a oggi sono usciti tradotti in lingua neerlandese cinque dei diciannove volumi delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco, opera colossale dovuta ai Salesiani Don G. B. Lemoyne e Don E. Ceria. Altri due volumi usciranno quest'anno, e se lo stesso ritmo di due volumi all'anno potrà essere mantenuto, nel 1970 si avrà al completo la collezione delle Memorie Biografiche in lingua neerlandese. Mentre è in corso da due anni la traduzione in lingua inglese delle M. B., ed è già in vendita il primo volume tradotto, bisogna riconoscere ai Salesiani del Belgio-nord questo primato: di aver concepito fin dal 1960 l'idea di presentare ai Salesiani e agli studiosi di lingua fiamminga e olandese quest'opera che fa conoscere a fondo Don Bosco, il suo spirito e la Società salesiana. Sotto la direzione di Don Marcello Baert, professore nello Studentato teologico salesiano di Oud-Heverlee, un gruppo di studenti teologi del "Missiekring Don Bosco" si mise all'opera con coraggio e coscienziosità, e in quattro anni preparò per la stampa cinque volumi. In questo 1965 usciranno il V e il XII volume. Questa edizione neerlandese delle M. B. vuol essere una testimonianza dell'attaccamento dei Salesiani delle Ispettorie belga-fiamminga e olandese al Santo Fondatore e del desiderio di conservare intatto il suo spirito da trasmettere alle future generazioni salesiane.

DON BOSCO - 167 fotografie di Leonard von Matt - Testo e didascalie di Henri Bosco.

Un volume nel formato 17 X 24 di 240 pagine, di cui 144 di fotografie stampate in rotocalco, rilegato in tela con decorazione in oro sopraccoperta a colori.

Nella lunga e gloriosa tradizione delle Vite di Santi si inserisce con proprio originalissimo volto quest'opera, frutto della più aggiornata concezione del libro a figure, in cui testo e illustrazioni vanno di pari passo, e in egual misura contribuiscono a evocare, agli occhi e al cuore, l'ambiente, la vita, le opere, la personalità dell'Apostolo della gioventù. Un grande artista-fotografo svizzero e un valoroso scrittore francese, lontano parente di Don Bosco, ci hanno dato l'attesa biografia esemplare.

DON BOSCO - edizione francese - NF 35

presso: Oeuvres et Missions D. Bosco - 7, rue des Chantiers, Paris 15^e
oppure: Oeuvres et Missions D. Bosco - 47 chemin de Fontanières, Lyon 5^e

DON BOSCO - edizione tedesca - DM 24

presso: Don Bosco Verlag: St. Wolfgangplatz, 10, München 11. - Germania

DON BOSCO - edizione italiana -

presso: Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 176 - TO.

Sono in preparazione anche le edizioni in lingua inglese, spagnola e portoghese.

TRA I LEBBROSI DI AGUA DE DIOS

(Il Servo di Dio Don Luigi Variara)

San Giovanni Bosco soleva dire: "Allorchè un salesiano cade sul lavoro, dite che la Congregazione ha ottenuto un gran trionfo". E quanti salesiani sono caduti, consunti dal lavoro e dalle ansie apostoliche!

Uno di questi è, appunto, il Servo di Dio Luigi Variara, una figura di sacerdote salesiano di primo piano che la vocazione spinse in terra di missione a combattere la battaglia della fede in primissima linea, nella fattispecie nei lazzaretti per lebbrosi. Sulla stessa via aveva trovato invitti campioni dell'apostolato salesiano: Don Michele Unia, Don Evaristo Rabagliati e Don Raffaele Crippa. Una strada già segnata, dunque, ma angusta, pericolosa e malsana quanto il clima caldo-umido delle valli del Magdalena. E non è dire che Don Variara possedesse un fisico eccezionale e un'età in cui l'uomo è formato e consolidato. Tutt'altro! Piuttosto gracile di costituzione, quando mise piede in terra di Colombia non era ancora ventenne, e in Colombia doveva concludere la sua vita operosa ed eroica, dopo avere lavorato senza risparmiarsi in favore dei lebbrosi per un quarto di secolo, con una sola interruzione per un breve soggiorno in patria per riabbracciare i suoi familiari.

Ma numerose, eccezionali circostanze caratterizzano la vita missionaria del Servo di Dio Luigi Variara, prima fra tutte il dovere dell'obbedienza fino al grado eroico: "grande e bella cosa, si legge nella Imitazione di Cristo, è vivere in obbedienza, star soggetti a un superiore e non essere padroni di noi stessi".

"Ero certo di aver conosciuto un Santo"

Cominciò così. Correva l'anno 1887 quando Luigi Variara iniziò all'Oratorio di Torino Valdocco il corso ginnasiale. L'anno seguente moriva Don Bosco. Il giovanetto aveva avuto occasione di osservare di quanta venerazione fosse circondato il fondatore dei Salesiani, e ne aveva riportato una grande impressione, tanto che diceva: "Ero certo di aver conosciuto un santo". Prese parte insieme agli altri alunni ai solenni funerali e pregò con tanto fervore accanto alla salma.

Alla scuola dei diretti collaboratori di Don Bosco, Luigi Variara entrò nel noviziato nell'agosto del 1891. Fu nella casa di Valsalice che, leggendo il notiziario missionario nel Bollettino Salesiano, nacque in lui l'idea missionaria. Dalla Colombia era giunto a Valsalice per un periodo di riposo Don Michele Unia, cappellano del lazzaretto di Agua de Dios. Egli aveva espresso ai Superiori il desiderio di portare con sé un giovane sacerdote che sapesse di musica, giacchè quello che mancava ad Agua de Dios era un poco di allegria e il necessario svago per lenire le pene dei lebbrosi, specialmente dei giovani.

Proprio sul nome di Luigi Variara, che appunto accelleva nello studio della musica, si fermò l'attenzione di Don Unia. Questi ebbe a dire: "Lo vidi lieto e felice di potersi offrire anima e corpo agli infermi che non hanno speranza di guarire dal terribile male". Il giovane chierico, una volta lasciato il paese dell'Astigiano, Viarigi, dov'era nato nel 1875, aveva conosciuto solo Torino e Valsalice.

Nel paese-lebbrosario

Ed ecco che, all'età di diciannove anni, assieme a Don Unia varcava l'Oceano e per impervie vie a dorso di mulo giungeva in terra di missione: era il 6 agosto 1894. A quell'epoca Agua de Dios era composta di duemila abitanti, dei quali ottocento più o meno gravemente colpiti dalla lebbra.

Situata in una conca, era lontana da altri centri abitati, un paese-lebbroso. Gli infermi più gravi erano riuniti in un lazzaretto vero e proprio, gli altri in casette private, spesso in compagnia dei familiari sani. Allora la lebbra era considerata una malattia inguaribile e contagiosa, ciò nonostante troppi malati vivevano insieme ai sani.

I Salesiani, stabilitisi da tempo a Bogotà, solo da quattro anni operavano ad Agua de Dios. Don Unia era per i lebbrosi un padre, un amico, un benefattore, ma, anche perchè non più in buona salute, non poteva arrivare da solo ad assistere materialmente e spiritualmente tutti i malati. In considerazione di ciò volle che la parte più delicata e difficile della missione, la cura dei giovani, fosse riservata al giovane chierico. E' a questo punto che si inizia un'opera che dovrà impegnare la vita intera del Servo di Dio Luigi Variara. Istituito l'oratorio, messa insieme una piccola banda musicale, due preziosi sussidi materiali e spirituali sono ora innestati alla vita apostolica dei Salesiani di Agua de Dios. Trattenimenti e feste religiose erano rallegrati dalla musica, e ciò tra i lebbrosi non era cosa di poco conto. Ma quanta fatica per imparare e poi insegnare a suonare i vari strumenti! I suonatori erano quasi tutti lebbrosi; commovente "vedere quei poveretti passare gran parte della giornata mettendo negli strumenti il poco fiato che loro rimane".

Un concerto per il Presidente della Repubblica

Nel frattempo, portati a compimento gli studi teologici, nel 1898 Don Variara veniva ordinato sacerdote e ad Agua de Dios celebrava la sua prima Messa. Aveva ventitrè anni. All'oratorio e alla banda musicale Don Variara aggiunse ben presto una filodrammatica e così in poco tempo sembrava cambiato il clima del paese-lebbrosario; non più condannati all'inazione, i malati, nelle pratiche religiose e nei trattenimenti organizzati dal giovane prete trovavano un insperato conforto alle loro infermità.

Saputosi ad Agua de Dios che il Presidente della Repubblica, generale Manuel Antonio Sanclemente, villeggiava in località Anapòima, a cinque ore circa di cavallo dal lazzaretto, il Servo di Dio decise di fargli una improvvisata. Si mise in marcia con i suoi suonatori e arrivò sul posto verso il tramonto. Gli squilli di tromba e i rulli di tamburo dei giovani destarono curiosità e stupore nella popolazione, che unita al Capo dello Stato rimase trasecolata all'insolito spettacolo, fatto per commuovere ed esaltare cuori buoni e generosi. Quella sera la banda nazionale cedette a quella di Agua de Dios l'onore del concerto.

Più che le medicine, teatro e banda contribuivano a tenere alto il morale dei malati. Quanto ai mezzi finanziari per far fronte alle spese straordinarie, Don Variara in quell'epoca lanciò una sottoscrizione nazionale che fu denominata "un centesimo a testa". Con il ricavato si potè costruire un asilo per orfani lebbrosi. Seguirono, però, tempi tristi. La famosa guerra civile, detta dei "mille giorni", contro il governo, durò fino alla metà del 1902. Alla fame si aggiunse la febbre gialla, che fece moltissime vittime. La rivoluzione era costata oltre 10 mila morti. In quel torno di tempo i lebbrosi superavano il migliaio; i Salesiani si prodigarono fino al limite delle forze per soccorrere sani e malati. Di loro si disse: "Non esagero dicendo che il loro aspetto è cadaverico e più triste e penoso di quello della maggior parte degli stessi infermi".

Un Istituto di Suore lebbrose

I Salesiani in Colombia erano considerati giustamente degli specialisti per l'assistenza ai lebbrosi; questa opinione era molto diffusa nel paese e probabilmente l'affetto e la stima che malati e sani avevano per i missionari suggerì a Don Variara l'idea di perfezionare l'opera materiale e spirituale in favore dei lebbrosi. Maturò un progetto che, più che dalla

ansia di servire la causa dei lebbrosi, scaturì da una necessità molto avvertita giacchè alcune giovani contagiate dal male avevano espresso il desiderio di costituirsi quali vittime espiatorie in onore di Dio e al servizio delle persone afflitte come loro dal terribile morbo. Fu un raggio di speranza per alcune giovani ed era il primo passo verso la fondazione di una congregazione costituita da sole inferme o sane figlie di contagiati. Prima d'allora ai lebbrosi era negata la grande soddisfazione di servire Iddio in qualità di religiosi e quindi molte vocazioni non potevano essere accolte. Le giovani prescelte, dal 1904 cominciarono a far vita in comune in una casetta di Agua de Dios.

Quella che oggi è la Congregazione delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, che il 6 aprile 1964 Sua Santità Paolo VI, felicemente regnante, udito il parere favorevole della Sacra Congregazione dei Religiosi, si degnava di approvare definitivamente, annoverandola tra le famiglie religiose di diritto pontificio, forte di 60 anni di rigogliosa vita e composta attualmente da 30 postulanti, 42 novizie e 309 religiose professe distribuite in 43 case appartenenti a 16 diocesi della Colombia e 3 dell'Equatore, ebbe come s'è visto, modesto avvio e solo l'opera santa e santificante di Don Variara potè assicurarne la vita, insidiata da una vasta e pervicace serie di contrarietà.

Nel crogiolo delle prove

Quello delle contrarietà, del resto, potrebbe costituire un capitolo a parte della vita del Servo di Dio, soprattutto per quanto concerne la Congregazione da lui fondata. Gli si faceva carico di aver dato vita a un'opera che, basata sulla illusione della giovane mente di chi l'aveva concepita, non sarebbe durata che lo spazio di un mattino. I fatti, come abbiamo veduto, hanno dato ragione a Don Variara. Ma incomprensioni e contrarietà gli procurarono angustie a non finire.

Era da poco terminata la costruzione dell'Asilo "Unia", quando il superiore diretto lo trasferì in altra sede. I lebbrosi fecero le loro rimostranze: "Senza Don Luigi il lazzaretto ha perso la sua vita e gl'infermi non hanno più tranquillità, la pace, la calma...". L'allontanamento da Agua de Dios non durò più di due settimane, e il suo ritorno fu accolto dai lebbrosi con grande giubilo. Tuttavia, nonostante i riconoscimenti del Rettor Maggiore e del governo di Bogotà, l'opera di Don Variara, così come non è raro che avvenga anche nelle opere ardite ispirate da Dio, non cessò di essere ostacolata, tanto che nel maggio 1909, dopo appena quattro anni dalla costituzione della Congregazione delle Figlie dei Sacri Cuori e quindi di anni di lavoro ad Agua de Dios, per dovere di obbedienza dovette raggiungere il lazzaretto di Contratación. Alla fine di quell'anno potè ritornare ad Agua de Dios, dove resterà fino a tutto il 1916 dando vita a scuole artigiane per sarti, calzolari, falegnami e tipografi. Quindi altro trasferimento a Bogotà come l'incaricato di direttore dell'oratorio. Fu proprio a Bogotà che, da certi segni apparsi sulle mani di Don Variara, cominciarono a diffondersi voci di un contagio. L'ispettore allora si affrettò a rispedirlo ad Agua de Dios.

L'olocausto nell'obbedienza

In effetti Don Luigi non era affatto contagiato dalla lebbra. Nel 1919 lo mandarono a Barranquilla sul mare dei Caraibi a fare il parroco. Ma non fu questa per il Servo di Dio l'ultima occasione di sottomettersi, attraverso l'obbedienza, alla volontà del Superiore. Meno di un anno dopo deve raggiungere la località di Tàriba presso Caracas, in Venezuela.

L'addio alla Colombia non fu senza acerbo dolore. Ma era destinato che a Tàriba il Servo di Dio spendesse le sue ultime forze. Nefrite, uremia e complicazioni gastro-intestinali mal si adattavano al clima dei 1600 metri

di altitudine, e quando il suo male si aggravò i confratelli lo trasportarono a Cùcuta, in territorio colombiano. Non essendoci in questa località una casa salesiana, il malato venne accolto amorevolmente da una famiglia italiana benestante che teneva i figli in collegio a Tàriba. E fu in questa casa di italiani estimatori dei Salesiani che Don Variara all'età di 48 anni rese l'anima al Signore all'alba del 1° febbraio 1923, lucido di mente, in fama di santità, avendo sulle labbra paterne parole di benedizione per le Suore Figlie dei Sacri Cuori e per i cari lebbrosi di Agua de Dios.

Dopo la sua morte il Capitolo Superiore dei Salesiani prese in esame la idea di fondare una congregazione maschile per i lebbrosi, e questo ci sembra possa essere il più autorevole riconoscimento della provvidenziale opera di apostolato, non da tutti compresa, svolta dal Servo di Dio Luigi Variara tra i lebbrosi di Agua de Dios.

Vincenzo Crialesi

LA MISSIONE DI ARIARI HA BISOGNO DI TUTTO

Il 16 gennaio 1964 la Santa Sede affidava ai Salesiani la Prefettura Apostolica dell'Ariari nella provincia di Meta, in Colombia. Questa Provincia è stata creata appena nel 1960 e ha una storia relativamente breve. Gruppi di abitanti vi si trovavano già prima, però lo sviluppo del territorio risale a 15 anni fa, quando la violenza politica costrinse moltissime famiglie a lasciare la loro casa e i loro beni, per fuggire alla pianura (llano), e non essere uccise dalle fazioni. In questo modo il Meta divenne terra di rifugiati. La terra fertilissima richiamò poi molta altra gente, e in poco tempo sorsero paesi e grossi centri.

La provincia del Meta ha una superficie di quasi 90.000 kmq. e la Prefettura dell'Ariari di circa 35.000. La popolazione si stima a 80.000 abitanti, ma saranno tanti solo nella nostra Prefettura. Le risorse economiche, specialmente agricole, sono immense, data la fertilità stragrande della terra; mancano però le vie di comunicazione. Per la maggior parte della gente il mezzo di trasporto è il mulo o il cavallo. Con essi si trasporta il raccolto e si va a fare la spesa. Quando ci saranno strade di penetrazione e mezzi meccanici per la coltivazione, questa terra darà risorse inaspettate per la Nazione.

Intanto i problemi umani si fanno impellenti, specialmente nel settore igienico-sanitario e in quello scolastico. A Granada (che è il centro della Prefettura e della regione) a volte giungono malati in situazioni pietose e disperate. Hanno camminato per un giorno o più, e giunti al centro non possono essere curati perchè c'è un solo medico, con un ospedale senza attrezzature.

Il secondo problema è quello scolastico. Nella capitale della Provincia (Villavicencio), mancano maestri, scuole e banchi... Non tutti i ragazzi fanno la prima elementare. Granada ha 7.000 abitanti e gli alunni delle elementari sono 700, però un 300 di essi non sono iscritti e non potrebbero andare a scuola: dovrebbero essere vestiti discretamente, comperare i quaderni e i libri, ma non possono. Per quelli che vivono nei paesucoli e nella sterminata pianura è molto peggio. Così si spiega l'analfabetismo in molti paesi dell'America Latina. Le distanze sono immense, e le difficoltà non sempre sono rimediabili con la buona volontà. Di qui la necessità di aderire alle organizzazioni mondiali, come l'Alleanza per il Progresso, l'Unesco, la FAO e altre organizzazioni e comunità religiose o laicali che si sforzano di aiutare il terzo mondo a svilupparsi progressivamente.

E' necessario però partecipare con animo apostolico e non di assoldati o quasi!

Ciò che maggiormente ci affligge è di non poter aiutare convenientemente la gioventù, che sarà la costruttrice del futuro di questa regione. Finora non abbiamo potuto organizzare alcun movimento giovanile. Abbiamo costruito in tre aule la scuola media per preparare i futuri maestri. Sono molto pochi gl'insegnanti patentati che vogliono venire alla pianura per insegnare, e speriamo di avere tra breve da questa scuola media i maestri e le maestre per questa regione: gli allievi vanno dai 12 ai 20 anni. Qui per insegnare in una scuola campestre è sufficiente avere l'età e la poca istruzione della scuola media!

Una caratteristica di questi paesucoli è che non si incontrano giovani tra i 14 e i 25 anni, perchè sono tutti a lavorare nei campi. La gioventù vivendo lontana dai centri diventa "matura" troppo rapidamente e anche per il disinteresse dei genitori si disorienta facilmente. L'unico svago è la bettola, dove si fa qualche partita al biliardo, si beve molta birra e wisky, e il resto viene da sè...

Per fronteggiare tutti questi problemi stiamo pensando di organizzare un centro sociale, culturale e sportivo. Fino a quando noi staremo passivi, i comunisti continueranno a seminare e a raccogliere con profitto come stanno già facendo. Hanno fondato un centro perfettamente comunista in un paese ormai tutto comunista, da cui potranno assalire la pianura sterminata della Colombia. Per ostacolarli dovremmo lavorare maggiormente, però ci è impossibile per l'assoluta mancanza di mezzi (non di idee o di buona volontà). Al punto in cui ci troviamo oggi, ci è impossibile costruire il cristianesimo in questa terra. Non intendo dire che non vi sia cristianesimo. La quasi totalità della popolazione è battezzata. Ma per attendere a questa immensa regione siamo solo sei sacerdoti, due coadiutori e quattro suore. Il Prefetto Apostolico Mons. Coronado ci aiuta in tutti i modi e cerca di coordinare e organizzare il nostro lavoro, però siamo agli inizi e tutto ci è difficile.

A Granada ci sono padre Juan Elsackers e padre Bianchi. Essi attendono alla popolazione (7.000 abitanti) e ad altri quattro paesi: Canaguaro (un migliaio di abitanti), Puerto Caldas (altrettanti), La Playa (su per giù il medesimo numero) e la Reforma (un trecento persone). Questi paesini hanno un circondario che varia da 3 a 5.000 anime. Perciò due sacerdoti devono attendere a 20-25.000 anime sparse su un territorio di un 15.000 kmq. Che cosa possono fare? Battezzare, dire la Messa, assistere al matrimonio di quelli che vengono. In Granada abbiamo l'unica chiesa della Prefettura, ancora in costruzione (però mancano fondi e quindi aspettiamo a terminarla). Una parrocchia è situata in Fuente de Oro: ha un solo sacerdote che, oltre ad attendere al paese di un migliaio di abitanti, deve visitare una grande quantità di piccoli centri. Questi centri distano moltissimo tra loro e nel periodo della pioggia, che in questa regione è di nove mesi all'anno, diventa assai difficile raggiungerli. Molti cristiani vivono quasi completamente abbandonati dal sacerdote. Qualche mese fa si iniziò una parrocchia a Castillo, nella parte montagnosa dell'Ariari. Qui le difficoltà sono ancora maggiori, perchè non si può andare in jeep come facciamo nella savana. Il missionario è costretto, fino a quando non potrà comperarsi un cavallo, a usare il cavallo di S. Francesco. Però, da solo, come può attendere a una regione di 5.000 kmq, con migliaia di anime sparse un po' dovunque? Due mesi fa si iniziarono le parrocchie di Puerto Lleras e di S. Juan de Arama, tenute dai Salesiani P. Rojas e P. Jordan, con un coadiutore. In tutte queste parrocchie dobbiamo ancora costruire la chiesa, la casa parrocchiale e le opere annesse. La gente del posto ci potrà forse dare dei consigli, però non ci potrà certo aiutare.

Questa è la situazione della nuova Prefettura che la Santa Sede ci ha affidata e dove da un anno abbiamo cominciato a lavorare. Necessitiamo

dell'aiuto spirituale di tutti e di quello materiale da coloro che possono, perchè se perdiamo ancora tempo, lo spiritismo, il protestantesimo nelle sue varie sette e il comunismo faranno strage dei battezzati come vanno facendo già da dieci anni a questa parte.

P. Angelo Bianchi - salesiano
Prefettura Apostolica di Ariari (Columbia).

SEGNALAZIONE

QUARANT'ANNI DI MISSIONE IN INDIA - Memorie di Sua Ecc. Mons. Luigi Mathias Arcivescovo di Madras - Volume I - In Assam (1921-1935)

Un elegante volume / di 420 pagine nel formato 17 X 24 / in carta patinata / con 48 pagine di illustrazioni bianco-nero / e 24 pagine di illustrazioni a colori / rilegato in linson / con sopraccoperta a colori plastificata.

Questa pubblicazione è un prezioso apporto alla storia delle Missioni salesiane, che iniziate modestamente dal nostro santo Fondatore nel 1875, dopo 90 anni sono sparse in ogni Continente. "Queste Memorie di tanti anni e di tante vicende vissute e qui descritte, dice nella presentazione l'Arcivescovo di Madras, non vogliono avere altro scopo se non quello di rendere gloria a Dio "Datore di ogni bene", alla SS. Vergine Ausiliatrice, Patrona dell'Opera salesiana, e a Don Bosco santo, che di vero missionario ebbe l'anima". Una narrazione piana, vivace, piacevole, senza pretese letterarie, di un veterano delle Missioni, che guarda indietro i campi feraci del lavoro compiuto in 40 anni, insieme con tanti altri confratelli, e benedice Iddio e si augura che altri "pionieri del Signore" continuino nel buon lavoro. Un libro che ogni Casa salesiana dovrebbe avere nella sua biblioteca: un libro da far leggere ai novizi, ai chierici degli Studentati, perchè conoscano le glorie e i fasti della Famiglia a cui appartengono.

Il volume si vende a beneficio delle Opere missionarie salesiana del Manipur e del Bhutan. Per i Salesiani £. 2.500 (comprese le spese di spedizione, raccomandato). Oppure: Dollari USA 4 - oppure: 5 SS. Messe. Rivolgersi all'UFFICIO STAMPA - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

P.G. Bonardi, passionista - T. Lupo, salesiano - L'IMITAZIONE DI CRISTO E IL SUO AUTORE - Volume I pagine XVI-348 con due cartine e 17 tavole fuori testo di cui una a colori - Legatura in linson - £. 4.500 - Volume II Documentazione - Pagine VIII-375 con 49 tavole fuori testo di cui una a colori - Legatura in linson - £. 5.000. - I due volumi si vendono anche separatamente.

In quest'opera, lungamente meditata, si presenta anzitutto il valore letterario e spirituale del capolavoro dell'Ascetica e della Mistica Cattolica, del quale si dà pure una sintesi organica che, svelando il filo conduttore dei quattro libri di cui consta, serve di guida a una più proficua lettura. Gli Autori, un Passionista e un Salesiano, guidano poi il lettore alla graduale scoperta della vera paternità dell'immortale capolavoro, per tanto tempo controversa. La convergenza di tutti gli esami - storico, paleografico, critico, testuale e filologico - mette in evidenza un unico nome: quello dell'abate benedettino Giovanni Gersen, al quale San Giovanni Bosco intestava le otto edizioni dell'Imitazione uscite dalla sua prima tipografia il 1875 e il 1877.

Rivolgersi alla: Soc. Ed. Intern. Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° V del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Don Luigi Ricceri sesto Successore di Don Bosco, pag.2 - La morte del card. Fossati, arcivescovo di Torino, 4 - E' morto Don Giorgio Seriè, pag.4 - Il "Segretariato" per i non credenti, pag.5 - Palazzetto dello sport "Don Bosco", pag.5 - Un "castello di luce" in diocesi di Mondovì, pag.5 - Festoso incontro di gioventù internazionale nella casa di Don Bosco, pag.6 - Possesso cardinalizio della chiesa di S.G. Bosco a Roma, pag.6 - Il XIX Capitolo Generale dei Salesiani, pag.12 - Il nuovo Consiglio Superiore dei Salesiani, 13.
- ARGENTINA : Aperto l'anno accademico al Profesorado "Giovanni XXIII", pag.8.
- CINA : I Salesiani di Macao per la nuova liturgia, 8.
- COLOMBIA : Posa della 1^a pietra "Ciudad Don Bosco", pag.7.
- DOMINICANA Rep. : La partecipazione al Congresso S.Domingo, pag.8.
- GUATEMALA : La parrocchia di San Pedro Carcha, pag. 9.
- JUGOSLAVIA : I Salesiani in Jugoslavia, pag.10.
- MESSICO : Una nuova Prelatura affidata ai Salesiani, 10.
- STATI UNITI: Lanciano i razzi i ragazzi del Don Bosco a Ramsey, pag.11.
- TAIWAN : L'opera salesiana a Taiwan, pag.11.
- VENEZUELA : Onorificenza conferita a un salesiano, pag.11.
- VIET NAM : Da 10 anni i Salesiani sono nel Viet Nam, 11.

DOCUMENTAZIONI: Cronaca spicciola di un vescovo missionario, pag.I - Una missione di Suore tra gli Indi "Mixes", pag.III - Prima dichiarazione del Rev.mo Don Luigi Ricceri, dopo la elezione a Rettor Maggiore, pag.IV - I Salesiani a Pointe-Noire, pag. V.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

DON LUIGI RICCERI SESTO SUCCESSORE DI DON BOSCO

Roma - (Italia) - Il XIX Capitolo Generale dei Salesiani, riunito a Roma dal giorno 8 aprile nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano nella seduta del martedì 27 aprile u.s. elesse il nuovo Superiore Generale della Società nella persona del Rev.mo Don Luigi Ricceri. Egli succede a Don Renato Ziggiotti, che alla scadenza del suo regolare mandato dopo 12 anni, per ragioni di salute e dell'età, aveva pregato la assemblea capitolare di non ritornare sul suo nome nella scelta del Rettor Maggiore. La dichiarazione di Don Ziggiotti, ascoltata con commozione dai Padri capitolari, era stata salutata da un caloroso applauso. Sono ben note le sue benemerenzze in dodici anni di servizio totale, generoso e fecondo verso la Società Salesiana. Sotto il suo rettorato essa si è sviluppata quasi prodigiosamente: da 16.364 i Salesiani sono saliti a 22.510, le Case sparse in 69 nazioni da 1.072 che erano nel 1952 sono oggi 1.361: un incremento quindi di circa 24 nuove opere ogni anno. Per l'elezione del Rettor Maggiore, lo stesso Don Ziggiotti come Presidente del Capitolo, aveva stabilito il 27 aprile, giorno fausto per i Salesiani, perchè segna la data centenaria della posa della pietra angolare del tempio di Maria Ausiliatrice in Torino-Valdocco. Don Bosco tutto attribuiva alla protezione della SS. Vergine quanto avveniva nella Società Salesiana. Il nuovo Rettor Maggiore per i Salesiani è come la pietra angolare di un altro periodo di rinnovato e aggiornato lavoro religioso-educativo nella loro missione dedicata alla gioventù. Dopo la S. Messa votiva dello Spirito Santo celebrata da Don Ziggiotti, i Capitolari si radunarono alle ore 10 nell'aula magna dell'Ateneo per procedere alle operazioni di voto. Al secondo scrutinio, e con la maggioranza assoluta richiesta dalle norme della costituzione salesiana, risultò eletto a sesto Successore di Don Bosco il Rev.mo Don Luigi Ricceri. Un lungo applauso accolse il risultato, mentre Don Ziggiotti abbracciava l'eletto. Un salesiano dell'India si portava sul palco della Presidenza per porre al collo del Rettor Maggiore una corona di fiori, secondo l'usanza del suo paese e un altro salesiano coadiutore offriva un mazzo di fiori. Don Ricceri faceva una breve dichiarazione per ringraziare l'assemblea del loro voto di fiducia; pur riconoscendo bene, diceva, i limiti delle sue possibilità, accettava in obbedienza la volontà dell'assemblea, promettendo di voler dedicare tutta la sua vita, tutte le sue forze al servizio umile e incondizionato della Congregazione, e certamente in questo senza porre alcun limite. Quindi si inginocchiava davanti a Don Ziggiotti, che aveva dichiarato ancora suo padre e guida, per chiedergli la benedizione per sè e per tutti i Salesiani. Nuovi scroscianti applausi accolsero quel gesto. Don Ziggiotti commosso a sua volta dichiarava che era lieto di passare al tanto caro Don Ricceri il timone della Società, certo di affidarlo in buone e sicure mani. Poi dava la sua ultima benedizione come Rettor Maggiore, e mentre i Capitolari tra gli applausi si stringevano attorno a Don Ricceri per abbracciarlo, risuonavano nell'aula magna i festosi canti salesiani "Cantiam di Don Bosco", "Don Bosco ritorna" e "Christus vincit". Nel pomeriggio un solenne Te Deum di esultanza e di ringraziamento al Signore con la benedizione eucaristica chiudeva la giornata. Il nuovo Rettor Maggiore volle fare subito nel pomeriggio una visita di omaggio al Cardinal Protettore Sua Em. Aloisi - Masella, al segretario della Commissione preconciliare dei Religiosi Mons. Phelipe e all'Arcivescovo di Valencia S.Ecc. Mons. M. Olaechea, salesiano.

Il Rev.mo Don Ricceri ha 64 anni, essendo nato l'8 maggio 1901 a Mineo (Catania). Fu ordinato sacerdote nel 1925. In Sicilia ebbe, giovanissimo, proprio da Don Ziggiotti allora Ispettore nell'Isola, incarichi direttivi negli Istituti salesiani di Palermo e Messina, dimostrando particolari doti di governo, per cui i Superiori lo nominarono presto ispettore (provinciale) a Torino, nella Casa Madre di Valdocco, ove passò sei anni, gli anni duri della seconda guerra mondiale. Anche qui seppe superare le difficoltà del tempo con il suo tatto e le non comuni capacità organizzative; e in un'ora tragica nel 1944, coinvolto come Superiore provinciale in un triste episodio di guerra partigiana che ebbe come teatro un istituto salesiano e arrestato dalle SS. tedesche, fu in prigione per alcuni giorni. Don Ricceri passò successivamente come Ispettore a Milano. Di qui nel 1953 il Rettor Maggiore Don Ziggiotti con sua deliberazione lo chiamava alla Direzione Generale come Consigliere per i Cooperatori salesiani e per la Stampa. Mente organizzativa, aperta, volitiva, ne diede un saggio l'anno successivo in occasione dei solenni festeggiamenti che si svolsero a Torino per la canonizzazione di S. Domenico Savio: manifestazioni a carattere anche internazionale. La sua attività fu poi tutta diretta a incrementare e potenziare i due settori dell'attività salesiana affidatigli: Cooperatori e Stampa. I Cooperatori salesiani sono la terza Famiglia di Don Bosco e da alcuni anni sono inseriti ufficialmente dalla Chiesa nell'apostolato dei laici: sotto la direzione di Don Ricceri l'organizzazione in questi dodici anni ha progredito nella sua attività e si è diffusa specialmente in Italia, ma anche all'estero, in molte nazioni d'Europa e fino in Brasile e altrove nel mondo: organizzazione capillare ed efficiente per mezzo di Delegati ispettoriali di sua istituzione, che in pochi anni portò il numero di questi "salesiani nel mondo" a oltre 300.000. Non meno importante ed efficace la sua azione, con direttive chiare e sicure, nel settore della "stampa". Organizzò subito l'Ufficio stampa della Direzione Generale, con molteplici attività anche nel campo della propaganda. Il "Bollettino salesiano" e le "Lecture Cattoliche", che sono le pubblicazioni periodiche più importanti della Società salesiana, fondate da Don Bosco stesso e già diffuse in tutto il mondo, furono l'oggetto peculiare e costante delle sue cure, per adeguarle ai tempi nel contenuto e nella veste tipografica. Il "Bollettino" si pubblica ora in 32 edizioni nelle principali lingue per le 69 Nazioni in cui è presente l'Opera salesiana, con una tiratura mensile di oltre un milione di copie. Le "Lecture Cattoliche", che ininterrottamente si sono pubblicate da Don Bosco a oggi per oltre 110 anni, sotto l'impulso dato da Don Ricceri si sono rinnovate: in Italia sono diffuse col titolo di "Meridiano 12", e con altre testate in Spagna, Brasile, Messico, Argentina. I non pochi viaggi che Don Ricceri fece all'estero (Germania, Spagna, Francia, Belgio, Brasile, Uruguay, ecc.) per motivi organizzativi della Unione dei Cooperatori e per mandati affidatigli dal Rettor Maggiore, arricchirono le sue esperienze e la sua sensibilità sociale. La notizia della elezione di Don Ricceri a sesto Successore di Don Bosco, subito diffusasi in Italia e all'estero, è stata accolta ovunque con commozione, entusiasmo e simpatia. A Lui va l'augurio di tutta la triplice Famiglia salesiana, degli Ex allievi, degli amici e ammiratori di Don Bosco; augurio cordiale di "buon lavoro", secondo il programma di rettorato che Don Ricceri ha subito sintetizzato davanti ai Capitolari in questa espressione: "Avanti con Don Bosco vivo, oggi, di fronte alle esigenze del nostro tempo e alle attese della Chiesa". (ANS)

LA MORTE DEL CARD. FOSSATI ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino - (Italia) - Alla veneranda età di 89 anni si è spento nel Signore il Cardinale di Torino, Arcivescovo Maurilio Fossati. Era nato ad Arona (Novara) il 24 maggio 1876. Fu nominato Vescovo di Nuoro (Sardegna) nel 1924, poi Amministratore apostolico della diocesi di Ogliastra e successivamente dell'Archidiocesi di Sassari, quindi promosso Arcivescovo di Sassari. Il Papa Pio XI, l'11 dicembre 1930, gli assegnò la sede arcivescovile di Torino e nel concistoro del 13 marzo 1933 lo creò Cardinale. Quale arcivescovo di Torino dedicò tutte le sue forze all'incremento delle opere e associazioni cattoliche e, in particolar modo, dell'Azione Cattolica; fu uomo di grande carità. Nel corso dei suoi 34 anni di episcopato a Torino, vide elevare agli onori degli altari San Giovanni Bosco, il Cottolengo, il Cafasso, Maria Mazzarello e Domenico Savio. Sono oltre mille i figli di Don Bosco studenti del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, che ricevettero l'ordinazione sacerdotale dal Card. Fossati: tra questi egli si compiaceva ricordare che dieci avevano poi ricevuto la pienezza del sacerdozio nell'episcopato e uno era stato pure elevato alla sacra porpora, il Card. Henriquez Silva. Per trentatré anni volle sempre celebrare il suo compleanno il 24 maggio col solenne pontificale che quel giorno è al centro della festa salesiana nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

(ANS)

E' MORTO DON GIORGIO SERIE'

Torino - (Italia) - Una veneranda e insigne figura di religioso ha perduto la Società salesiana: Don Giorgio Seriè, consigliere emerito del Capitolo superiore e direttore generale della Confederazione mondiale degli ex allievi. Si spense serenamente la mattina del 9 aprile scorso, dopo quasi sei anni di progressive infermità che, stremando il suo fisico delicato, fecero rifulgere ancor più il suo spirito abitualmente a contatto con Dio. Don Giorgio Seriè era nato in Francia a Bagnes St. Rodeyonde (Charente) il 14 settembre 1881. Portato dai genitori in Argentina studiò presso il collegio salesiano di Buenos Aires-Almagro e si sentì attratto a entrare tra i figli di Don Bosco. Si formò alla scuola dei primi grandi Salesiani inviati nell'America del Sud, per estendere il loro apostolato fino alle missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 23 settembre 1906. Dopo alcuni anni di ministero nella stessa parrocchia dei suoi genitori in Buenos Aires, Don Seriè venne nominato direttore dell'istituto Don Bosco di La Plata e successivamente dell'istituto Pio IX in Buenos Aires. Nel 1926 fu fatto ispettore di tutte le case della prima Ispettorìa salesiana di Argentina. Ebbe così occasione di percorrere anche le zone missionarie e di ammirare i frutti dell'azione del card. Cagliero, di Mons. Fagnano e dei loro collaboratori. Prese contatto con gli Indios e sostenne con nuove fondazioni le eroiche iniziative dei missionari. Fu in questo periodo che Don Seriè si dedicò all'organizzazione degli ex allievi di Don Bosco. La portò a tale fioritura che il Rettor Maggiore Don P. Ricaldone lo chiamò, nel 1932, a far parte del Capitolo superiore con l'incarico della Confederazione mondiale degli ex allievi di Don Bosco e degli oratori. Don Seriè portò la Confederazione alle più splendide affermazioni. Mandato più volte in Italia alle case e missioni di America, giungeva ovunque atteso con venerazione lasciando esempi profondi di bontà e di spirito salesiano. Don Seriè ebbe frequenti contatti anche con autorità e persone di ogni ceto che lo stimavano uomo veramente di Dio, dotato di particolari doni nel guidare le anime. Solenni e con imponente partecipazione di Religiosi, Suore e pubblico si svolsero i suoi funerali nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Era presente il Rettor Maggiore Don R. Ziggiotti venuto appositamente da Roma, ove era in atto il Capitolo generale dei Salesiani, con il Rev.mo Don J.G. Borra, successore di Don Seriè, e con l'Ispettore di Buenos Aires, Don L. Ramasso.

(ANS)

IL "SEGRETARIATO" PER I NON CREDENTI

Città del Vaticano - L'Osservatore Romano del giorno 8 aprile u.s. annunciava ufficialmente che il Papa ha istituito un "Segretariato per i non credenti", affidandone la presidenza all'Arcivescovo di Vienna card. Franciscus Koenig. Segretario del nuovo organismo è stato nominato il salesiano Don Vincenzo Miano, professore del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma. Il "Segretariato per i non credenti" avrà per ora una sede provvisoria, nel Palazzo di Santa Marta, all'interno della città del Vaticano, il medesimo edificio dove già da tempo si trovavano i locali del Segretariato per le religioni non cristiane. Sull'ateismo contemporaneo è in preparazione anche una Enciclopedia, che uscirà probabilmente nel 1966 in sei lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e arabo. Promotore dell'opera, che sarà suddivisa in tre o quattro volumi e che comprenderà 2000 pagine, è pure il Rev. Don Vincenzo Miano. Collaborano all'importante opera, la prima del genere, studiosi di ogni nazione, oltre a eminenti personalità della Chiesa. Tra queste vi è il card. Suenens. Anche l'accademico di Francia, Jean Guittou, è uno dei redattori dell'enciclopedia. Alcuni di essi appartengono a religioni diverse da quelle cristiane. (ANS)

PALAZZETTO DELLO SPORT "DON BOSCO"

Brescia - (Italia) - Il primo "Palazzetto dello sport" in Italia, intitolato al nome di Don Bosco è sorto a Brescia, ed è venuto a completare le attrezzature del Centro Giovanile "Don Bosco" che comprende le sezioni dell'Oratorio salesiano e dell'Istituto tecnico industriale per l'elettronica. Con questa nuova realizzazione l'Opera salesiana di Brescia è entrata decisamente nel campo della vita giovanile comunitaria della città, offrendo a tutti i giovani, per un migliore impiego del loro tempo libero, campi da gioco e attrezzature modernissime, l'appoggio di una solida organizzazione e l'esperienza dei suoi dirigenti. Al Palazzetto "Don Bosco", che ha la capienza di circa mille spettatori, si sono già svolte prestigiose gare di tennis, pallacanestro e pallavolo: ma ogni sport ha trovato la sua sede ideale e i giovani un ambiente libero e sereno per meglio disporsi a un personale incontro con Dio. (ANS)

UN "CASTELLO DI LUCE" IN DIOCESI DI MONDOVI'

Torino - (Italia) - Sulle ridenti colline intorno a Cuneo, presso il piccolo Santuario della "Madonna dei Boschi", l'ispettoria salesiana "Subalpina" aveva già un modesto collegio che ospitava un pre-aspirantato con una settantina di ragazzi. Ora la casa è stata completata con la costruzione di altri moderni locali: dormitori, scuole, cappella, teatro, palestra coperta e ampi cortili: così potrà ospitare quasi 200 aspiranti salesiani. La costruzione, sviluppata in altezza, presenta una linea armoniosa e giovanile. La distribuzione dei locali è funzionale, in piani ben collegati. Il numero e l'ampiezza delle finestrate danno agilità all'istituto e permettono abbondanza di aria e di sole, tanto che, con felice espressione, l'Opera è stata definita "un castello di luce". Il 6 aprile scorso, presenti Sua Ecc. Mons. Carlo Maccari, arcivescovo di Mondovì, il Prefetto generale dei Salesiani Don A. Fedrigotti per il Rettor Maggiore, l'Ispettore e i Direttori della "Subalpina", si è inaugurata la nuova Casa. S. E. Mons. Maccari benedisse la cappella e consacrò l'altar maggiore. Durante la S. Messa illustrò con elevate parole l'alto significato del suggestivo rito liturgico. Seguì una breve accademia con canti e declamazioni. Il vivo sentimento di gratitudine e di gioia di tutti fu espresso dall'Ispettore Don Pilotto. Concluse la mattinata celebrativa S. E. Mons. Maccari, che poi amabilmente volle intrattenersi con i giovani aspiranti salesiani. (ANS)

FESTOSO INCONTRO DI GIOVENTU' INTERNAZIONALE NELLA CASA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Un grandioso raduno-pellegrinaggio di ragazzi, provenienti dalla Francia, Belgio, Svizzera e Algeria, si svolse a Torino nei giorni 11-15 aprile scorso. Guidava i 1500 giovani, come presidente del pellegrinaggio, il Vescovo ausiliare di Versailles, Sua Ecc. Mons. A. Malbois, membro della Commissione episcopale francese per la Gioventù. I Salesiani delle due ispettorie di Francia (Paris e Lyon) e l'ispettoria meridionale belga di Bruxelles da parecchi mesi avevano organizzato questo raduno-pellegrinaggio giovanile ai paesi di Don Bosco e di Domenico Savio. Fu una grande manifestazione collettiva degli "Amici di Domenico Savio", un movimento giovanile molto diffuso in Francia, come in altre nazioni: infatti i "Clubs Domenico Savio" sono sparsi a centinaia in U.S.A., Australia, Giappone, Irlanda ecc., tra gli allievi delle scuole pubbliche. Il ricevimento ufficiale dei ragazzi si tenne nel pomeriggio del 12 aprile nella Casa Madre dei Salesiani, a Valdocco, alla presenza di autorità civili e religiose. Il sindaco prof. Grosso porse il saluto della Città ai giovani ospiti. Il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti, che si trovava a Roma per il Capitolo generale, era rappresentato dal direttore del Pontificio Ateneo Salesiano Rev.mo Don E. Valentini. Una bella e originale "guida-ricordo", illustrata a colori, fissava il denso programma di manifestazioni dei tre giorni: visita dei luoghi sacri salesiani, con le tappe: Chieri - Riva di Chieri - Castelnuovo Don Bosco, e di là, a piedi, pregando e meditando, a Mondonio, che è il paese dove Domenico Savio morì il 9 marzo 1857. Al Colle Don Bosco si tenne una "concelebrazione" nella cripta del nuovo tempio; quindi disputa della "coppa Dominique" tra giovani di diversa nazionalità. A Torino, in piazza Maria Ausiliatrice davanti al monumento a Don Bosco, alle ore 21, i ragazzi pellegrini offerse- ro alla cittadinanza uno spettacolo "son et lumière": suggestiva evocazione scenica, con musiche luci e parlato, della missione affidata dalla Madonna a Giovannino Bosco; l'incontro di Domenico Savio col Maestro santo, che ne fece un allievo esemplare; la missione di Domenico, presentato dalla Chiesa guida e modello dei giovani. Il pellegrinaggio si concluse con una simpatica manifestazione di fraternità internazionale: l'incontro cioè dei giovani ospiti e degli allievi salesiani della città, nel teatro della Casa Madre dei Salesiani. Musica, canti, sketches, danze, folklore: tre ore di autentica varietà in uno stile giovanile e dinamico. Concluso il raduno a Torino, alcuni gruppi dei giovani pellegrini proseguirono il viaggio per Roma, per assistere alla celebrazione delle solenni liturgie pasquali nella città eterna. (ANS)

POSSESSO CARDINALIZIO DELLA CHIESA DI S. GIOV. BOSCO A ROMA

Roma - (Italia) - S. Em. il Card. Federico Callori di Vignale la domenica in Albis 25 aprile u.s. ha preso solenne possesso della chiesa di S. Giovanni Bosco al Tuscolano, assegnatagli come Diaconia dal S. Padre Paolo Vi. La chiesa che si trova al centro del popolatissimo quartiere, è parrocchia dal 1953 e fu inaugurata alla presenza di Papa Giovanni XXIII nel maggio 1959. L'Em.mo Cardinale, accompagnato dai Prelati Monsignori Paolo Krieg e Loris Capovilla e dal Maestro di Cerimonie Mons. Terzariol, fu accolto nel tempio gremito di fedeli dal parroco salesiano Don Luigi Pace. Erano presenti, oltre i congiunti del Cardinale, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti, S. Ecc. Mons. Marcellino Olaechea, arcivescovo di Valencia (Spagna), S. E. Mons. Mario Nasalli Rocca, Maestro di Camera di S. S. e i membri del XIX Capitolo Generale dei Salesiani che in quei giorni si trovava radunato a Roma. Dopo la lettura della Bolla di nomina fatta da Mons. Rossi, il Rettor Maggiore, il Procuratore Generale Don Castano, l'Ispettore salesiano di Roma, il Parroco e il Clero

parrocchiale prestarono obbedienza al Porporato. Quindi Don Ziggiotti lesse un fervido indirizzo di omaggio, manifestando l'esultanza della Società salesiana per quella nomina titolare del Porporato, appartenente alla insigne Famiglia Callori di Vignale, che è iscritta a caratteri indelebili negli annali della Società salesiana fin dai tempi di Don Bosco: infatti il Santo chiamava "Mamma" la nonna del Cardinale. Dopo aver elevato i sensi della più alta riconoscenza al Santo Padre Paolo VI che aveva conferito il Titolo Cardinalizio a quella Chiesa salesiana, esprimeva ancora al Cardinale la gioia e piena soddisfazione dei fedeli del quartiere. S. Em. il Card. Callori di Vignale rispose elevando un inno di gloria al Signore e di riconoscenza al Sommo Pontefice cui rinnovava la promessa di fedeltà. Si disse lieto di ricordare i rapporti avuti coi Salesiani, a cominciare dal Ven. Don Michele Rua, che nel lontano 1900 fu suo Padrino di Cresima nel collegio di Borgo S. Martino, e che posò la mano benedicente sulla sua spalla. Rievocò altre figure di Salesiani che egli aveva conosciuti, in particolare Don Rinaldi e il Card. Giovanni Cagliero. Ai fedeli della grande e bella parrocchia raccomandò di amare sempre e di frequentare la loro Chiesa: un particolare pensiero di affetto ebbe per quelli che non la frequentano. Infine, cantato il Te Deum, il Cardinale impartì la sua benedizione. La cerimonia si chiuse con la redazione dell'atto di possesso alla presenza degli intervenuti. (ANS)

POSA DELLA PRIMA PIETRA PER LA "CIUDAD DON BOSCO"

Medellin (Colombia) - Con solenne cerimonia è stata benedetta la prima pietra di "Ciudad Don Bosco" a Medelli, il 2° febbraio u.s. Officiava S. E. Mons. Tullio Botero Salazar, Arcivescovo della città. Vi presero parte il Rev.mo Ispettore dei Salesiani, rappresentanti dell'autorità civile, le patronesse dell'opera e numeroso pubblico. L'area per la costruzione dell'opera (circa 20 ettari) è stata donata dal municipio. La sua realizzazione verrà a costare 240 milioni di lire. Il danaro finora raccolto è poco: "ma Dio provvederà", ha detto con molta fiducia il Rev.mo Don Carlo Gonzalez Gaviria, ideatore e promotore della "Ciudad Don Bosco". Dopo la santa Messa avvenne la posa della prima pietra, seguita dalle parole dell'Ecc.mo Arcivescovo, di cui riferiamo qualche pensiero: "... Questa è un'opera eccezionale... E' bene che porti il nome di San Giovanni Bosco, apostolo per eccellenza della gioventù abbandonata. Desideriamo rallegrarci di cuore con il municipio, che ha avuto la felice idea di cedere questo terreno, e in secondo luogo, con i Salesiani: dobbiamo ricordare che solo 50 anni fa la comunità salesiana fece il suo ingresso in Medellin. Verso i figli di Don Bosco tutti abbiamo un grande debito di riconoscenza: dobbiamo sdebitarci contribuendo alla realizzazione di questa "Ciudad Don Bosco". Con la posa della prima pietra abbiamo gettato nella terra un piccolo seme che fruttificherà in un'opera provvidenziale". "Ciudad Don Bosco" sarà formata da un complesso di opere con scuola agricola, aule, laboratori, campi sportivi, teatro, biblioteche, chiesa, refettori, dormitori, giardini e un ospedale. In un primo tempo accoglierà circa ottocento ragazzi, ma quando sarà terminata, l'opera potrà ospitarne duemila. (ANS)

APERTO L'ANNO ACCADEMICO AL PROFESORADO "GIOVANNI XXIII"

Bahia Blanca (Argentina) - Il 1° aprile scorso si è aperto ufficialmente l'anno accademico del "Profesorado Giovanni XXIII". In quell'occasione ricevettero il diploma di professore gli studenti che vi avevano terminato il quarto corso; per la prima volta si ebbero professori in inglese e in geografia. Il Rettore dell'Istituto, il salesiano dott. don Osvaldo Francella, tenne la prolusione sul tema: "Persona, socializzazione e statismo secondo l'Enciclica Mater et Magistra". Erano presenti il Vescovo di Neuquen mons. Jaime de Nevares, autorità civili, mili-

tari e scolastiche. Il "Profesorado" è un Istituto a livello universitario che non rilascia lauree ma conferisce a chi lo frequenta il titolo di professore. Il titolo è riconosciuto in tutta l'Argentina. L'Istituto, affidato ai Salesiani, ha lo scopo di immettere nella scuola argentina degli insegnanti cattolici sicuri e fidati. (ANS)

I SALESIANI DI MACAO PER LA NUOVA LITURGIA

Macao (Cina) - I Salesiani di Macao hanno fatto del loro meglio per realizzare la riforma liturgica in quella terra lontana. Uno di loro, don Giovanni Yu, lavorò nella commissione incaricata di preparare il testo liturgico in lingua cinese. La tipografia dell'Istituto Immacolata curò poi la stampa di 15.000 libretti in cinese e di altri 2.000 in portoghese per la partecipazione del popolo alla Messa secondo le nuove disposizioni liturgiche. (ANS)

LA PARTECIPAZIONE SALESIANA AL CONGRESSO DI SANTO DOMINGO

Santo Domingo (Dominicana Rep.) - Stimolata dalla presenza del Cardinale salesiano Raul Silva Henriquez, Legato pontificio per il IV Congresso Mariologico e l'XI Congresso Mariano tenuti a Santo Domingo, la famiglia salesiana ha preso parte attiva a tutti gli atti dei due Congressi, e ha presentato anche cinque dei dieci sacerdoti ordinati nella giornata finale della manifestazione religiosa. Alle sezioni di studio del Congresso Mariologico, svoltesi nei giorni 17-22 marzo, intervennero due salesiani: don Domenico Bertetto che parlò sul tema: "Maria e il testamento del Signore sulla Croce", e don Giorgio Castellino che espose il tema: "La Vergine Maria nel Vangelo di San Marco, capo III, versetti 31-35". Nella serata del 22 marzo giunse l'aereo speciale che portava il Cardinal Legato accompagnato da prelati e dalla Commissione pontificia comprendente anche don José Gonzalez del Pino, Ispettore dei salesiani delle Antille. Il Governo al completo e tutti gli Arcivescovi e Vescovi giunti per il Congresso Mariano, erano all'aeroporto a dare il benvenuto al Legato del Papa. Terminato il ricevimento ufficiale, il Cardinal Silva si diresse alla Nunziatura apostolica dove erano radunati gli alunni del collegio salesiano "Don Bosco" per dargli il benvenuto a nome delle opere salesiane del Paese. Poi il Legato presenziò alla chiusura del Congresso Mariologico e si diresse all'altare del Congresso per dare inizio al Congresso Mariano. Il Nunzio lesse il documento di delega di Papa Paolo VI al Cardinal Silva e il Sindaco della città gli consegnò una pergamena in cui lo nominava ospite d'onore di Santo Domingo e gli affidò le chiavi della città. Il Cardinale pronunciò il discorso di apertura del Congresso, accolto con molti applausi. Alla fine fu cantata coralmente la Salve Regina. Nella serata il Cardinale Legato partecipò al ricevimento ufficiale dato dal governo della Repubblica Dominicana nel Palazzo Nazionale. Il governo offrì ai cinque cardinali presenti la più alta decorazione nazionale: "la placa de Duarte, Sanchez y Mella". Il giorno 24, fu consacrato a Higüey l'altar maggiore del Santuario di N. S. de La Altigracia, protettrice della Repubblica Dominicana. Il Legato pontificio giunse sul posto con un elicotero delle Forze Armate, accompagnato dal Nunzio. Terminata la funzione nella Basilica, il Cardinal Silva benedisse le prime case di "Villa Nazaret", un'opera di carattere sociale destinata a famiglie bisognose. Il Nunzio che è il principale promotore e organizzatore di "Villa Nazaret", presentò l'opera ai Cardinali, ai Vescovi e ai fedeli presenti, e mise in rilievo l'aiuto ricevuto per quest'opera dagli alunni e dalle alunne degli istituti salesiani: essi con le loro offerte avevano pagato una casa, che porterà il nome di Don Bosco. Il Cardinale Legato benedisse le case già costruite ed espresse la sua soddisfazione per quest'opera sociale. Il giorno 25, alle nove del mattino, nella cattedrale di Santo Domingo si svolse

l'ordinazione dei dieci sacerdoti dominicani dei quali la metà erano salesiani. Essi furono i primi salesiani ordinati nella Repubblica Dominicana. Terminata la funzione, i nuovi sacerdoti salesiani con le loro famiglie, il Cardinal Legato, il Cardinal Giuseppe Ferretto, il Nunzio e altre autorità parteciparono a un'agape fraterna nel collegio "Don Bosco". Al termine del banchetto, il Cardinal Silva consegnò una medaglia ricordo ai padri dei nuovi sacerdoti. Alla chiusura del Congresso, presieduta dal Cardinal Legato, erano presenti quattro Cardinali, il Nunzio, l'Arcivescovo di Santo Domingo e più di 30 Arcivescovi e Vescovi di diverse parti del mondo, le autorità civili e militari, rappresentanze di ordini e congregazioni religiose e il Corpo Diplomatico accreditato nel Paese. Per l'Italia era presente anche l'on. Giulio Andreotti. Il Cardinale Legato celebrò la Messa, poi le Associazioni giovanili rappresentarono in una "scena" il trionfo della gioventù attraverso Cristo e la Grazia. Il messaggio radiofonico di Paolo VI e la benedizione apostolica impartita dal Cardinale Legato chiusero le intense giornate del Congresso. (ANS)

LA PARROCCHIA DI SAN PEDRO CARCHA

San Pedro Carcha (Guatemala) - La città di San Pedro Carcha nel Guatemala ha la parrocchia che è affidata a quattro sacerdoti salesiani: da essa dipende un vasto territorio diviso in decine di centri, che a loro volta raggruppano centinaia di villaggi. Il lavoro a cui sono chiamati i quattro sacerdoti è estenuante. Questi dati indicano l'attività svolta da un solo salesiano, don Bartolomeo Ferrero, durante l'anno scorso: centri visitati, 158; Messe celebrate nei centri visitati, 228; battesimi amministrati, 1.100; matrimoni celebrati "civiliter et ecclesiastice", 2.280; cresime preparate, 8.765; confessioni ascoltate e comunioni amministrare, 20.000; famiglie in qualche modo raggiunte dalla sua attività 32.795. Un così grande numero di matrimoni regolarizzati ha concorso assai all'aumento delle confessioni e delle comunioni, che lo scorso anno furono solamente 4.500. La maggior parte dei suoi viaggi don Ferrero li ha compiuti a piedi. I buoni risultati ottenuti sono dovuti anche al fatto che don Ferrero parla agli indigeni nel loro stesso dialetto, il Kekcì, senza più servirsi di un interprete, come si era fatto finora. I salesiani di San Pedro Carcha hanno vari progetti per sviluppare il loro apostolato e raggiungere un più grande numero di nativi: vogliono impiantare una radio trasmittente; acquistare un elicottero per visitare i centri e i villaggi dove mancano le vie praticabili; preparare catechisti per ogni villaggio; organizzare il movimento familiare cristiano, ecc. Occorrono molti mezzi che per ora non ci sono. Preziosi strumenti di bene sono le scuole: nella Missione se ne contano già 30, statali e rurali, sparse nei villaggi: i maestri sono formati nel collegio che i Salesiani hanno in San Pedro di Carcha. Ma le scuole vanno sostenute e visitate, e purtroppo c'è tanta penuria di personale e di mezzi. L'ideale è che ogni centro abbia la sua chiesa, la scuola l'ambulatorio e un missionario incaricato anche dei villaggi circostanti. Questo è quanto i Salesiani cercheranno di fare, con l'aiuto dei buoni. (ANS)

SEGNALAZIONE

Renzo Lamberto - salesiano - TEORIA MUSICALE - Edito dalla Scuola grafica salesiana di Torino-Valdocco - £. 1.200.

L'Autore, maestro del complesso bandistico dell'Oratorio e della "schola cantorum" della Basilica di Maria Ausiliatrice, ha raccolto in poco più di 100 pagine i frutti dell'esperienza di oltre vent'anni di insegnamento tra gli allievi dell'Oratorio. Nella trattazione il linguaggio è volutamente semplice e, al tempo stesso, esauriente. L'opera è consigliata ai maestri di banda: è un ottimo sussidio didattico. Gli allievi vi troveranno tutti gli elementi necessari per mettere solide basi di teoria musicale per lo studio di qualunque strumento.

I SALESIANI IN JUGOSLAVIA

Jugoslavia - I primi figli di Don Bosco in Jugoslavia si stabilirono in Ljubljana nel 1901. Poco per volta crebbero di numero e sciamarono: giunsero ad aprire 14 case, nelle quali lavoravano 200 salesiani. La giovane Ispettorìa Jugoslava era fiera del suo noviziato fiorento. Aveva pure il suo studentato filosofico e teologico. In Ljubljana aveva aperto una ben avviata casa editrice: da essa si spandevano regolarmente attraverso il Paese i fascicoli popolari delle "Letture Cattoliche" e il "Bollettino Salesiano". L'occupazione tedesca portò i primi colpi contro le case salesiane. Alcune di esse furono strappate ai Salesiani e destinate ad altri usi. La "liberazione" del 1945 fece il resto. Seguendo l'esempio dell'eroico cardinal Stepinac, i Salesiani si abbarbicarono coraggiosamente al terreno per difendere le posizioni della Chiesa. Cacciati dalle scuole e da tutte le opere giovanili, si dedicarono all'apostolato parrocchiale. Si raggrupparono in équipes e formarono delle comunità religiose "regolari"; alcuni assunsero l'incarico di 25 centri, altri si dedicarono alle missioni dell'interno. E continuano a lavorare per i ragazzi, secondo lo spirito della loro Congregazione. Catechizzano i giovani nel tempo extra scolastico, preparandoli ai sacramenti e conservando in loro la Fede. (ANS)

UNA NUOVA PRELATURA AFFIDATA AI SALESIANI

Messico - L'Osservatore Romano del 16 gennaio scorso ha diffuso la notizia della erezione della "Prelatura Nullius" di Mixes, affidata alla Congregazione Salesiana. La nuova Prelatura è stata staccata dalla diocesi di Tehuantepec e diventa suffraganea della chiesa metropolitana di Antequera. Sorge in regione montagnosa tra picchi e dirupi, ed è quasi inaccessibile alla civiltà. Non vi si parla lo spagnolo, ma soltanto una lingua locale. Il missionario salesiano per predicare deve servirsi di un interprete. La Prelatura si estende su una superficie di 5.800 kq, e conta 100.000 abitanti, divisi in 18 municipi e 103 villaggi. Data la forte accidentalità del terreno non vi sono vie comode di comunicazione, ma solo sentieri tortuosi e ripidi. L'altezza dei centri abitati varia dai 300 metri sul livello del mare ai duemila metri e oltre. Tlahuitoltepec, la prima parrocchia affidata ai Salesiani, è a 2300 metri. Il clima è vario, caldo o freddo secondo l'altitudine, e molto umido: caratteristica della zona è l'abbondanza di piogge. I Salesiani cominciarono a lavorare tra i Mixes dall'ottobre del 1962, nella parrocchia di Tlahuitoltepec, che comprende due municipi. L'anno seguente vi giunsero anche le Figlie di Maria Ausiliatrice e si aprì la parrocchia di Ayutla che abbraccia tre municipi. Nella nuova parrocchia si distribuiscono 12.000 comunioni all'anno, funziona il piccolo clero con 25 fanciulli, e un coro di 50 voci bianche. Si insegna il catechismo ai 250 allievi della scuola e tre volte la settimana si dà loro anche il pranzo. Le suore hanno aperto la scuola materna e vi assistono 66 bambini; attendono pure al dispensario che ha fornito finora 13.000 visite gratuite, con le rispettive medicine e medicazioni. Due volte la settimana radunano 175 madri di famiglia, a cui insegnano il cucito e il governo della casa. Un'opera di grande importanza sociale è la "Cooperativa Don Bosco" che somministra vestiti, viveri e altri articoli di prima necessità, stimola la piccola industria e fa giungere sul mercato nazionale quel poco che si produce. La cooperativa ha distribuito alimenti a 218 famiglie con un totale di 1.117 beneficiati; ha distribuito anche parecchie migliaia di capi di vestiario. I battesimi amministrati in questi due anni sono 806, e 146 i matrimoni. Le prime comunioni solenni sono state 412, e moltissime quelle private. Ultimamente con la collaborazione dei chierici studenti di teologia, diretti dai loro superiori, si è tenuta una Missione Generale in 13 centri dei più abbandonati. 50 missionari con spirito apostolico portarono la divina parola a parecchie migliaia di fedeli, ai quali donarono anche vestiti, vitto, medicine e, non meno gradita, l'allegria salesiana. Le necessità della regione sono grandi: le

rivalità, l'ignoranza religiosa, la deficienza dell'organizzazione scolastica statale e la precaria situazione economica generale rendono difficile il lavoro dei Salesiani. Essi hanno però in progetto varie opere che aiuteranno a risolvere i gravi problemi sociali e religiosi della Prefettura che è stata loro affidata. (ANS)

LANCIANO I RAZZI I RAGAZZI DEL DON BOSCO A RAMSEY

Ramsey (Stati Uniti) - Alla Scuola Superiore "Don Bosco" di Ramsey i ragazzi hanno fondato la "Rocket Society", la "Società dei ragazzi". Per i loro esperimenti possono disporre di un vicino campo di lancio militare. Hanno provato dapprima il lancio del razzo Zircon I, ma i cinque tentativi fatti non sono riusciti per difetti del combustibile. Il razzo Zircon II invece ha funzionato bene fino dalla prima prova, e ha raggiunto 6.000 metri di altezza. Un prossimo lancio è previsto per quest'autunno. (ANS)

SI SVILUPPA L'OPERA SALESIANA A TAIWAN

Tainan (Taiwan) - I salesiani da pochi anni lavorano nell'isola di Taiwan, precisamente nella diocesi di Tainan, e la loro opera promette bene. Recentemente hanno avuto la visita del loro Ispettore don Massimo, e in quell'occasione due Vescovi hanno voluto incontrarsi con lui. Il vescovo diocesano, mons. Kukuang, gli espresse la sua soddisfazione per il lavoro svolto dai salesiani nella parrocchia a loro affidata. Essi infatti hanno esteso il campo delle loro attività, occupandosi di tre nuove residenze. Il vescovo della vicina diocesi di Koahsiung, mons. Giuseppe Cheng, ha invece proposto al superiore salesiano l'apertura di un'opera anche nella sua diocesi. Intanto il 24 gennaio si è firmato il contratto per l'acquisto del terreno dove sorgerà presto l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

ONORIFICENZA CONFERITA A UN SALESIANO

Venezuela - Il governo venezuelano, per interessamento del Ministero della educazione, ha insignito il salesiano don Giulio Dati della decorazione "27 de Junio" di prima classe, per le benemerienze acquistate nella formazione della gioventù venezuelana nei suoi 30 anni di insegnamento. (ANS)

DA DIECI ANNI I SALESIANI SONO NEL VIET NAM

Thu Duc (Viet Nam) - Nonostante i torbidi e i lutti che dilaniano il Viet Nam, le Opere salesiane non solo continuano a vivere, ma anche a prosperare, e toccano con mano l'assistenza della Provvidenza. Se migliorasse la situazione politica essi si svilupperebbero ancora di più, e presto potrebbero rispondere appieno alle numerose richieste dei vescovi vietnamiti. Dopo soli dieci anni che i figli di Don Bosco si trovano nel Viet Nam, essi contano già venticinque confratelli di origine vietnamite: un sacerdote, due chierici studenti di teologia, dieci studenti di filosofia e dodici coadiutori. Quest'anno fanno il loro noviziato a Dalat 14 giovani. L'aspirantato di Thu Duc, a 15 chilometri da Saigon, ospita oltre 200 aspiranti alla vita salesiana, quasi tutti rifugiati del Nord e di famiglie povere ma profondamente cristiane che hanno sacrificato tutto per preservare la loro Fede. Tra questi giovani regna un ottimo spirito, e anche la gioia, pur in mezzo alle dure prove presenti e all'assillo di quelle che verranno. (ANS)

IL XIX CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Roma (Italia) - Nella nuovissima sede del Pontificio Ateneo Salesiano, che da Torino si trasferirà a Roma col prossimo anno scolastico, l'8 aprile scorso si aperse il XIX Capitolo Generale dei Salesiani. Esso fu preparato da nove Commissioni pre-capitolari, con studi e consultazioni durati parecchi mesi. Furono così vagliate e ordinate una considerevole mole di proposte pervenute a Torino dalle Commissioni ispettoriali e da singoli salesiani di ogni parte del mondo. Una commissione della Direzione Generale ha supervisionato questi lavori preliminari, che furono quindi oggetto di studio e di discussione nelle sedute dell'Assemblea generale. Il XIX Capitolo si sarebbe dovuto tenere nell'agosto 1964 (si celebra ogni 6 anni), ma in vista del Concilio Ecumenico il Rettor Maggiore chiese alla S. Sede una proroga fino all'aprile di quest'anno. A questa massima assise salesiana sono stati presenti il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, come il Presidente, gli otto membri della Direzione generale col Segretario generale, il Procuratore dei Salesiani a Roma, il direttore dell'Oratorio di Torino-Valdocco, privilegio riservato alla Casa Madre dei Salesiani, e 144 Salesiani provenienti da ogni parte del mondo, e cioè i 72 Ispettori (Provinciali) e altri 72 Salesiani eletti con voto, uno per ogni Ispettorìa. Quando nel 1877 si radunò a Lanzo Torinese il 1° Capitolo salesiano, presieduto dallo stesso santo Fondatore Don Bosco, otto anni dopo l'approvazione pontificia della Società, i Salesiani erano 263 e le loro opere 17 già diffuse anche fuori d'Italia, in Francia e in Argentina. Dopo 88 anni da quel primo Capitolo, oggi i Salesiani sono 22.521 e le loro opere nel mondo 1.352. Le Nazioni erano così rappresentate: l'Italia con 24 salesiani (12 Ispettorie con 252 Case); 14 provenivano dalla Spagna (7 Ispettorie e 138 Case); 12 dal Brasile (116 Case); 10 dall'Argentina (115 Case); 6 dall'India (con 87 Case); 4 Salesiani rispettivamente dalla Francia, Germania, Belgio, USA, Messico, Colombia, Ecuador: queste Nazioni hanno una media di 40-50 opere Don Bosco. Due Salesiani ancora rappresentavano rispettivamente queste altre Nazioni: Austria, Inghilterra e Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Antille, Centro America, Bolivia, Cile, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela, Australia, Cina libera, Filippine, Giappone, Medio Oriente, Thailandia, Africa centrale. Mancavano i Salesiani dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e due dei 4 rappresentanti della Polonia. Il carattere internazionale del Capitolo proveniva non solo dalla partecipazione di Delegati di 69 Paesi, ma anche dall'ampiezza degli argomenti presentati alla discussione: infatti nel Capitolo Generale furono studiati i problemi delle attività dei Religiosi di Don Bosco nelle diverse Nazioni, vagliate le necessità e gli indirizzi più utili da realizzare, per raggiungere i fini apostolici ed educativi che sono loro propri. Come nel Concilio Ecumenico, ma evidentemente in misura assai ridotta, il lavoro del Capitolo generale dei Salesiani ebbe lo scopo di vitalizzare le forme della sua attività, nello spirito della Chiesa che si rinnova, adeguandosi ai tempi e ai luoghi. I lavori del Capitolo furono preceduti da un corso di Esercizi spirituali, che sempre precedono questa assemblea generale dei Religiosi: è la preparazione spirituale dei Padri capitolari che nella preghiera invocano l'assistenza dello Spirito Santo per un compito così solenne e di grave responsabilità. Essi durarono sette giorni, dall'8 al 14 aprile. Nei tre ultimi giorni della Settimana Santa, i Delegati poterono assistere alle solenni funzioni della liturgia pasquale nelle basiliche di Roma. Lunedì, 19 aprile, alle ore 9, ebbe luogo nell'aula magna dell'Ateneo la cerimonia di apertura del Capitolo e quindi la prima seduta plenaria, durante la quale furono costituite sette Commissioni, articolate in 15 sotto-commissioni, formate dai 156 Padri capitolari e da alcuni esperti salesiani invitati dal Presidente a tale scopo. Essi si misero subito al lavoro per trattare i seguenti temi generali: Strutture della Società (Capitoli Generale, Superiore e Ispettoriale - Ispettore - Direttore - Case e Opere); Apostolato giovanile (Apostolato in genere - Scuole - Pensionati - Oratori - Parrocchie); Apostolato non giovanile (Mez-

zi di comunicazione - Apostolato per categorie - PAS - Cooperatori - Ex allievi); Coadiutori - Scuole professionali; Formazione dei giovani - Regolamento delle Case; Formazione salesiana (Reclutamento Vocazioni - Aspiranti - Voti - Case di formazione); Costituzioni e Regolamenti - Missioni. I lavori delle Commissioni e delle assemblee generali continuarono per tutto il mese di maggio. (ANS)

IL NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE DEI SALESIANI

Roma (Italia) - Il giorno 27 aprile, per decisione del Presidente del Capitolo Rev.mo Don Ziggiotti, si procedette alla elezione del Rettor Maggiore. Al secondo scrutinio risultò eletto a maggioranza assoluta il Rev.mo Don Luigi Ricceri, già membro della Direzione Generale come Consigliere per i Cooperatori salesiani e per la Stampa. La notizia subito diffusa in Italia e nel mondo per telefono e Italcable, fu accolta negli ambienti salesiani con immenso giubilo e soddisfazione. Il Rev.mo Don Ricceri è il sesto Successore di Don Bosco. Dei precedenti Rettori Maggiori: Don Bosco fu eletto a vita, dal 1859 fino alla morte nel 1888, quindi governò la Società da Lui fondata per 29 anni; il suo primo Successore, il Venerabile Don Michele Rua, fu Rettor Maggiore per 22 anni; poi Don Paolo Albera per 10; il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per 9; Don Pietro Ricaldone per 19, e Don Renato Ziggiotti per tredici anni. Egli, come è noto, fin dalle prime sedute del Capitolo, aveva chiesto all'assemblea di far convergere i voti per la suprema direzione della Società su altro nome, non sentendosi, per la salute e per l'età, di accettare ancora un compito di così alta responsabilità. Una settimana dopo, il giorno 3 maggio, si procedette anche alla elezione dei membri del Consiglio superiore. Nella prima seduta del mattino risultarono eletti dopo il primo scrutinio, a maggioranza assoluta, successivamente: il Vicario del Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo Don Albino Fedrigotti, che è stato così confermato nel suo ufficio; il Rev.mo Don Modesto Bellido Direttore spirituale e il Rev.mo Don Ruggiero Pilla Economo Generale. Nella successiva seduta del pomeriggio si continuarono le votazioni per l'elezione dei cinque Consiglieri Generali. Risultarono eletti pure in primo scrutinio con maggioranza assoluta i Rev.mi Don Archimede Pianazzi, Don Guido Borra e Don Ernesto Giovannini, tutti e tre già membri del Consiglio Superiore dal 1958. Nuovi eletti sono i Rev.mi Don Pietro Garnero, Ispettore di S. Paulo (Brasile) e Don Bernardo Tohill, Ispettore di S. Francisco (USA). Nel nuovo Consiglio superiore dei Salesiani, son italiani il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri (siciliano) e sei Consiglieri; uno è spagnolo, Don M. Bellido; uno argentino, Don P. Garnero; e uno irlandese, il più giovane di 46 anni, Don B. Tohill.

VITTORIA DEL METODO DI DON BOSCO

Tete (Mozambico) - Dal marzo scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno assunto la direzione di una Casa per fanciulle orfane o abbandonate nella cittadina di Tete (Mozambico). Le Suore vi trovarono una sessantina di bambine e adolescenti dai quattro ai quindici anni, in penose condizioni, per mancanza di assistenza e piuttosto diffidenti verso le Suore. Ma dopo i primi contatti, l'amore vinse. Cominciarono a gustare la preghiera e a partecipare alla santa Messa e ai Sacramenti con tanta devozione da meravigliare lo stesso cappellano. Fecero anche di più le povere fanciulle conosciute come indomabili: scrissero spontaneamente al Vescovo e al Provveditore dell'Assistenza Pubblica di Laurenço Marques, da cui dipende l'Opera, esprimendo la più ingenua riconoscenza per aver mandato quelle buone Suore. Di fronte a questa trasformazione compiuta dal metodo educativo di Don Bosco, S. E. il Vescovo ebbe a dire: "Ritengo una grande grazia del Signore l'arrivo delle Figlie di M.A. nella mia diocesi". (ANS)

CRONACA SPICCIOLA DI UN VESCOVO MISSIONARIO

La mia diocesi è in Assam, e ha come sede episcopale la città di Shillong. Quest'anno avrò la gioia di benedire 7 cappelle nuove, e fatte non di bambù e paglia, ma col cemento e col tetto di zinco ondulato.

Una prima cappella l'ho benedetta a Umsning, un villaggio che dista 35 chilometri da Shillong. Accompagnato da un missionario, camminai sei ore per giungervi. Siamo nell'era delle velocità supersoniche, ma quando viaggio nella foresta della mia diocesi, sovente non posso usare altro mezzo di locomozione che i miei piedi, che vanno alla velocità di 30 km. al... giorno. In compenso ho tempo di godere dei magnifici panorami e ho il piacere di fermarmi nei villaggi, dove mi vengono incontro frotte di ragazzi felici di vedermi. La povertà di queste popolazioni dà vasto campo alla meditazione.

Paglia fresca per Vostra Eccellenza

Durante il Concilio Vaticano abbiamo udito sovente del dovere della Chiesa di andare ai poveri, di essere all'avanguardia per combattere la fame, l'ignoranza e la miseria. L'urgenza di questo dovere mi è balzata agli occhi quando raggiunsi Umsning. Don Tuligi, il missionario che lavora nel villaggio, mi introdusse nell' "episcopio": una povera capanna che serviva nello stesso tempo da sala di ricevimento, camera da letto e cucina. Don Tuligi mi indicò in fondo alla capanna un cubicolo alto un metro, in cui si poteva entrare strisciando a carponi. Mi disse sorridendo: "Questo è il posto migliore che abbiamo potuto trovare per vostra Eccellenza; è caldo e ben provvisto di paglia fresca". Tornavo da Roma e trovai quell'asserzione non molto convincente, ma mi feci coraggio e camminando a quattro zampe raggiunsi il mio giaciglio. Attendendo il sonno, pensavo: "A Roma come i Romani, e a Umsning come ...". Il missionario che passò la notte con me in un altro angolo della capanna, al mattino se la pigliò con i topi, che avevano fatto scorribande sulle sue coperte. Quel giorno benedissi la nuova cappella, e la sera mi distesi nel mio cubicolo un po' allarmato per via dei topi. Fui svegliato di buon mattino da un vocione forte che gridava ai quattro venti. Corsi a vedere e trovai Don Tuligi che ai primi raggi del sole nascente stava gridando in un altoparlante posto in cima a una pianta e invitava i cristiani ad alzarsi e a lodare il Signore. Quella prima predica del giorno fu presto seguita dalla Messa con 600 comunioni, poi Messa solenne all'aperto, processione, divertimenti, proiezioni con la lanterna magica e preghiere serali. Era la domenica del 3 gennaio.

Una giaculatoria non ancora indulgenziata

E' privilegio del vescovo di Shillong il poter partecipare a una processione religiosa per almeno 16 domeniche consecutive. La processione che si snoda attraverso le viuzze dei villaggi è il culmine delle nostre feste religiose. Dopo Umsning fu la volta di Mawpat, un villaggio appollaiato su una montagna. Ricordo di aver visto in una fotografia San Pio X portante il Santissimo con gli occhi fissi sulla sacra Ostia in estasi d'amore. A Mawpat, mentre portavo l'ostensorio, io avevo invece una sola preoccupazione: quella di guardare bene dove mettevo i piedi per non cadere, tanto la strada era ripida e rocciosa. Recitavo sovente questa giaculatoria non ancora indulgenziata: "O Signore, tieni in piedi me, se non cadi anche Tu". Tuttavia la processione andò avanti bene; i fedeli tutti a piedi scalzi, pregavano e cantavano, e le bambine con i canestri dei fiori gettavano petali verso Gesù. Queste processioni sono il simbolo vivo della Chiesa missionaria che avanza nonostante le schiaccianti difficoltà.

Quattro lingue in un villaggio

Nongpoh è il centro missionario del territorio Bhoi, e ha una popolazione cattolica di oltre 8.000 anime, sparse su una vasta area. I cattolici appartengono a quattro tribù differenti: Khasi, Garo, Lalung, Mikir. Recentemente il salesiano Don Balavoine, ha preparato il libro di preghiere, il Catechismo, la Storia sacra e i Vangeli festivi nelle lingue Lalung e Mikir. Nel Concilio Vaticano i Vescovi hanno insistito sulla partecipazione dei fedeli alla preghiera liturgica della Chiesa e all'apostolato dei laici. Si rimane ammirati nel vedere come a Nongpoh i fedeli assistono al sacrificio della Messa. Nelle Colline Khasi i canti comunitari tengono un posto molto importante nella vita religiosa del popolo. Se sanno leggere, si fanno un dovere di andare in chiesa con il loro libro di preghiere e di canti. I Catechisti sono dei veri apostoli tra i loro conterranei. In Nongpoh abbiamo goduto immensamente nel sentirli predicare e constatato l'importanza di questi laici nei vasti distretti missionari dove vi è un solo sacerdote itinerante o al massimo due. In Nongpoh i fedeli che parlano quattro lingue differenti si uniscono per pregare il buon Dio con unità di mente e di cuore che commuove. Amano anche molto cantare in latino, la lingua della Chiesa. Lo pronunciano correttamente. Queste lingue differenti saranno per noi una non lieve difficoltà nell'attuazione della riforma liturgica. Avendo Nongpoh strade praticabili, ha attirato molti pellegrini anche da Shillong. Un bel gruppo di giovani di A. C. seguiva il Santissimo come forti soldati di Cristo; almeno 2000 fedeli hanno preso parte alla processione.

Le tigri venivano sotto la veranda

Fu un giorno triste per la comunità cristiana di Raliang quando, nell'ottobre 1962, il fuoco ridusse la loro chiesa a un mucchio di cenere. I missionari l'avevano appena ingrandita a costo di gravi sacrifici, e in pochi minuti andò letteralmente in fumo. Ma non tutti i mali vengono per nuocere: ora la si è ricostruita più bella, più grande e più resistente di prima, in solido cemento armato. Questa missione fu fondata dai Padri Salvatoriani tedeschi, che giunsero in Raliang 70 anni fa. Allora ci volevano tre giorni di viaggio per recarvisi da Shillong; la notte, grosse tigri giungevano fin sotto la veranda della povera casetta del missionario. La storia di Raliang è la storia di 70 anni di inenarrabili sofferenze e duro lavoro, ma le opere di carità e il servizio ai poveri malati prestato dai missionari e dalle suore non sono andati sprecati. La chiesa distrutta dal fuoco ci era molto cara perchè ricordava i giorni eroici dei primi missionari.

Benedissi la nuova chiesa la domenica 24 gennaio; vi assistevano 7 sacerdoti ed erano presenti un 3000 persone; si distribuirono oltre 2000 comunioni, numero mai raggiunto a Raliang. Mentre l'immane lunghissima processione si snodava per le vie del villaggio, i peri e i pruni facevano sfoggio dei loro fiori e le arance color oro pendevano dai rami. Era quella una figura della nuova primavera nella Missione di Raliang? Tutti i missionari che hanno preso parte alla festa si sono congratulati con Don Tomè, il veterano missionario delle Colline Jantia e con il suo aiutante Don Arminana, mentre gli esprimevano questa speranza.

Mons. Stefano Ferrando
Vescovo di Shillong

UNA MISSIONE DI SUORE TRA GLI INDI "MIXES"

Nella regione di Oaxaca (Messico), dove già da due anni le Figlie di Maria Ausiliatrice vanno affiancando l'opera evangelizzatrice dei Missionari salesiani a S. Maria Tlahuitoltepec, un gruppo di tredici Suore presero parte a una straordinaria Missione, svoltasi dall'8 al 27 gennaio u.s. in tre altri paesi dello stesso territorio.

Al loro arrivo ad Ayutla, sede parrocchiale, vennero ricevute al suono delle campane dal parroco salesiano P. Braulio Sanchez e da tutta quella poverissima popolazione. Ognuno voleva baciare le mani delle "Madrecitas" e offrivano mazzetti di fiori silvestri; qualcuno anche delle uova e della frutta. Quindi le seguirono in chiesa cantando e pregando.

Fatti i necessari preparativi, le tredici Missionarie si suddivisero in tre gruppi guidati ognuno da un Sacerdote salesiano: quattro andarono a Tepantlali, altre quattro a Tamazulapan e cinque rimasero ad Ayutla.

Il giorno seguente in ognuno dei tre paesi si diede principio alla Missione, con un Rosario solenne cantato processionalmente all'aperto. Le Suore si misero poi a fare istruzioni catechistiche a tutti, piccoli e adulti, valendosi di cartelloni, filmine e altri sussidi.

Fecero pure il censimento degli Indi, passando per le loro povere capanne fatte di frasche, e raggiungendo anche le disseminate "rancherías", distanti alcune fin quattro ore di cammino, su per ripidi sentieri di montagna.

Da queste visite le Missionarie poterono constatare maggiormente la miseria di questi Indi, privi d'ogni risorsa, mal coperti, e denutriti, perchè hanno appena da vivere con un po' di "tortilla", una specie di polenta, un pugno di fagioli neri, quando possono averli, e qualche tazza di caffè molto annacquato.

Per l'insufficiente alimento e mancanza d'igiene, molti malati in quei giorni ricorsero all'opera delle Suore. Il male più comune è ciò che essi chiamano "il palpito": un indefinibile malessere di testa e di stomaco, causato evidentemente dalla denutrizione, e che quando si aggrava fa sì, come essi dicono, che il cuore esca dalla schiena.

Frequenti le piaghe per morsicature di animaletti velenosi, vermiciattoli annidati nelle carni, ferite infette.

Le Missionarie ebbero non poco da fare nei loro improvvisati dispensari e, come sempre, Maria Ausiliatrice prestò il suo validissimo aiuto dando insperata efficacia a semplici e inadeguate cure.

I "Mixes" sono per natura buoni e miti, conservano dall'antica predicazione dei PP. Domenicani, che ne furono i primi evangelizzatori, un senso di religiosità, misto spesso a credenze superstiziose, alla pratica del malefizio, e all'offerta di sacrifici di uova e sangue di pulcini, sparso su speciali erbe aromatiche, magari davanti alla Croce, per ottenere la salute o altri benefici.

Le donne, come dovunque presso i popoli primitivi, sono gravate di fatiche e tenute in stato di inferiorità, per cui non devono neppure guardare in volto nessuno, anche se vien loro rivolta la parola, ascoltando col capo girato dalla parte opposta, o volgendo addirittura la schiena.

Tutti si dimostrarono rispettosi e riconoscenti verso i Missionari, nonostante l'opera dei nemici della Chiesa che, per mezzo di maestri atei, cercano di strappare la fede dal cuore dei bambini e di impedirne la frequenza al Catechismo.

A Tamazulapan durante tutto il periodo della Missione, quattro o cinque giovanotti appena usciti da un Istituto di formazione marxista, tentarono di ostacolare l'opera della Missione, esponendo affissi con scritte ingiuriose verso la Chiesa, i sacerdoti, le suore.

Gli Indi però mostrarono di comprendere più il linguaggio della carità che quello di quei maestri di ateismo, perchè anche qui come negli altri due paesi, i frutti furono molto consolanti. L'assistenza in chiesa, che nel primo giorno della Missione non fu che di 22 persone, andò sempre crescendo fino a raggiungere un totale di quasi 400. Si ebbero una trentina di battesimi, 130 prime Comunioni, e parecchi matrimoni religiosi.

Al termine si concluse con la solenne intronizzazione dell'immagine di Maria Ausiliatrice, e l'imposizione a tutti della medaglia benedetta, per affidare alla custodia della Madonna quel povero paese tanto insidiato e privo purtroppo dell'assistenza stabile del Sacerdote.

Non mancò, alla sera, un po' di festa con la distribuzione di doni.

Il parroco di Ayutla, promotore di questa Missione, ringraziando l'Ispettrice per l'opera delle Suore missionarie scrisse: "E' stata davvero una grande benedizione del Signore e di Maria Ausiliatrice per questa parrocchia. La voce delle Suore, e soprattutto le loro cure e le prestazioni materne, hanno aperto grandi brecce nel cuore di questa gente semplice e povera.

(ANS)

PRIMA DICHIARAZIONE DEL REV.MO DON LUIGI RICCERI, DOPO L'ELEZIONE

A RETTOR MAGGIORE

"Mi han detto or ora "coraggio". Ce ne vuole tanto di coraggio! E forse qualcosa di più che il coraggio. Io non so se voi possiate immaginare la somma di sentimenti che in questo momento opprime l'anima mia, la mia coscienza, tutto il mio essere. Io vi dico senz'altro che anzitutto sento il limite delle mie possibilità; mai le ho sentite come in questo momento, per la sensazione chiara dei miei limiti. Se non volessi evitare una umiliazione per voi, prima che per me, vi farei l'elenco di tutte queste limitazioni. Ma io sento, carissimi confratelli, carissimo Don Ziggiotti, sempre mio Padre, che forse fra tutti questi limiti ce n'è uno che non esiste. Il limite della mia dedizione, della mia obbedienza al Signore e alla Congregazione. Ed è per questo che credo di dover obbedire alla volontà del Buon Dio che si è manifestata oggi attraverso voi, che rappresentate la volontà dell'intera Congregazione (applausi). Permettete che accenni al senso chiaro della mia nullità, soprattutto al confronto di quelli che mi hanno preceduto". E qui seguì da parte del nuovo Rettor Maggiore un elogio della paternità e dedizione del suo predecessore Don Ziggiotti, e gli chiese insistentemente la benedizione per sè e per tutti i presenti.

I SALESIANI A POINTE-NOIRE

Pointe-Noire è una delle grandi città del Congo ex francese. Con i suoi 90.000 abitanti, viene subito dopo la capitale Brazzaville, che conta 120.000 abitanti. Queste cifre però vanno continuamente aggiornate poichè la popolazione abbandona i villaggi e tenta la fortuna nei grandi centri.

A Pointe-Noire da cinque anni si è aperta un'Opera salesiana: un Centro professionale con parrocchia. I Salesiani vi furono chiamati dai Padri dello Spirito Santo che qui avevano lavorato eccellentemente. L'attuale vescovo mons. Fauret, appartiene alla stessa Congregazione; il suo Vicario generale padre Deblok, era Superiore di questa Missione "Saint-Pierre" prima dei salesiani, anzi è stato lui a creare l'opera missionaria di Pointe-Noire. Ha costruito la chiesa, la residenza del Padre e una scuola primaria frequentata da 950 allievi. Questo infaticabile apostolo aveva lanciato anche una scuola professionale dove una cinquantina di giovani imparavano a lavorare il ferro e il legno. Ai salesiani toccò assumere questa pesante successione nel 1959... e non era certo un bel momento.

L'opera come si presenta oggi

Attualmente il Centro professionale conta 152 apprendisti. Il laboratorio del ferro comprende la meccanica-auto, l'elettricità-auto e il Diesel, oltre che l'aggiustaggio, la tornitura, la fresatura e la saldatura autogena. Anche la falegnameria è stata ingrandita. I giovani fanno tre anni di apprendistato e ottengono il 75% di riuscita agli esami, fatto che li mette in buona luce davanti ai datori di lavoro e al governo. Quattro africani formati nel nostro Centro sono divenuti a loro volta assistenti e insegnanti. Le sovvenzioni governative sono più che modeste, e i salesiani devono ingegnarsi per far quadrare il bilancio sempre in deficit!

La parrocchia Saint-Pierre conta 35 mila persone, di cui 10.000 sono cattolici. La pratica religiosa si aggira sul 50%. Si amministrano 600-700 battesimi e si distribuiscono 35.000 comunioni all'anno. In occasione delle grandi feste i sacerdoti della parrocchia passano in confessionale almeno tre giorni completi. Dei buoni catechisti dirigono dodici catecumenati. La Legione di Maria ha cinque Presìdi e un complesso di cento membri. Vi sono pure i "Coeurs Vaillants" e le "Ames Vaillantes", gli Scouts e i Lupetti, le Coccinelle e le Guide. 85 giovani e signorine aderiscono alla J.O.C. e alla J.O.C.F. Una dozzina di ragazzi sono stati avviati al Piccolo Seminario. Uno di essi frequenta già la terza teologia e probabilmente continuerà a Roma i suoi studi. Ci sono anche parecchi ragazzi aspiranti alla vita salesiana, e un coadiutore congolese si perfeziona in meccanica a Giel in Francia.

Le nostre difficoltà

Ecco ora il rovescio della medaglia. Il clima africano con la sua doppia stagione di piogge e di siccità, col suo calore non solo diurno ma anche notturno, è sfibrante. Più di un missionario sta in piedi a forza di chinino. La molteplicità delle lingue è anche un serio ostacolo: nella città se ne parla più di venti. La penuria del personale si fa molto sentire. Tutto il lavoro è svolto da tre sacerdoti, un chierico e un coadiutore. Ciascuno lavora abbondantemente per due. Infine la povertà dei cristiani è tale che i missionari non possono aspettarsi nulla da essi, anzi sono i missionari la vera loro Provvidenza. In questi cinque anni si sono raddoppiati i locali dell'opera, e si pensa a fondare una nuova parrocchia dedicata a S. G. Bosco. E' già acquistato il terreno ma rimane da costruire la chiesa, la residenza per il missionario, le scuole e il dispensario. Per tenersi su di morale, i missionari pensano ai quaranta centesimi che conteneva il portamonete di D. Bosco quando iniziò la costruzione della basilica di Maria Ausiliatrice proprio cento anni fa. Intanto si sforzano di dimostrare alla Provvidenza tutta la loro buona volontà... (ANS)

I DUE NUOVI CONSIGLIERI DEL CAPITOLO SUPERIORE

(eletti il 3 maggio 1965)

Il Rev.mo Don Pietro Garnero nacque a El Trebol (Argentina-STA. FE) il 21 gennaio 1909. Entrò nel collegio salesiano di Rosario all'età di 9 anni, nel 1918. Fece il noviziato a Bernal e professò nel 1926. Compì gli studi teologici a Torino nel Pontificio Ateneo Salesiano e fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1934.

Per quasi dieci anni fu direttore successivamente degli Istituti di Tucuman, di Los Condores, di Vignaud, in Argentina. A Los Condores fu anche maestro di novizi.

Poi nel 1949 fu nominato ispettore: prima in Argentina, poi in Paraguay (1954-60), in Perù-Bolivia (1961-65) e in Brasile - S. Paulo (1965). Durante il XIX Capitolo Generale è stato eletto Consigliere del Consiglio Superiore a maggioranza assoluta nel primo scrutinio (3 maggio 1965).

Il Rev.mo Don Bernardo Tohill (pron. Toal) è irlandese del nord. Nacque a Belfast il 2 agosto 1919, ottavo di dodici figli, gemello. Fece le scuole medie nell'aspirantato salesiano d'Inghilterra e quindi entrò nel noviziato a Oxford nel 1936. Un anno dopo, fatta la professione religiosa, partì per Hong Kong ove compì il corso di filosofia.

La mattina di Natale del 1941 fu fatto prigioniero, mentre assisteva un gruppo di orfanelli che avevano dovuto sloggiare dalla scuola, trasformata in ospedale. Rimase in prigione per sei mesi.

Nel 1944, dopo quattro anni di tirocinio, cominciò gli studi teologici presso i Padri Gesuiti a Hong Kong.

Finita la guerra nel 1945, poté andare allo studentato teologico salesiano di Shangai: fu ordinato sacerdote il 1° luglio 1948.

Nel 1949 fu nominato prefetto della scuola tecnica di Hong Kong, e successivamente, nel 1952, direttore nella medesima Casa che aveva oltre 1500 allievi. Poi nel 1955 passò direttore nella Casa ispettoriale di "S. Luigi".

Nel 1958 fu nominato ispettore di Hong Kong, Macau - Formosa - Viet Nam; e nel 1962 ispettore a S. Francisco - U.S.A. Durante il XIX Capitolo Generale fu eletto Consigliere del Consiglio Superiore con la maggioranza assoluta nel primo scrutinio (3 maggio 1965). (ANS)

Servizio fotografico speciale maggio '65

- 127/09 - Il nuovo Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri, sesto Successore di Don Bosco, eletto il 27 aprile 1965. ANSFOTO
- 128/09 - Rev.mo Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore. ANSFOTO
- 129/09 - Rev.mo Don Pietro Garnero, Consigliere del Capitolo Superiore, eletto il 3 maggio 1965. ANSFOTO
- 130/09 - Rev.mo Don Bernardo Tohill, Consigliere del Capitolo Superiore, eletto il 3 maggio 1965. ANSFOTO
- 52/65 - Il nuovo Capitolo Superiore eletto il 3 maggio 1965. ANSFOTO

**AGENZIA
NOTIZIE
SALESIANE**

SOMMARIO del N° VI del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : I Cooperatori salesiani festeggiano il VI successore di Don Bosco, pag.2 - Nella cittadina natale del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, pag.3 - I Salesiani ritornano all'Istituto "Crosina-Sartori", pag.3 - Benedetta la prima pietra del nuovo "Rainerum", pag.4 - Nuovi reparti alla Scuola grafica "Giorgio Cini", pag.4 - Omaggio alle mamme delle Suore di D. Bosco, pag.4 - Un eccezionale pellegrinaggio sui passi di Domenico Savio, pag.7 - Il centenario della nascita delle Suore di Don Bosco, pag.7 - Studio e insegnamento catechistico, pag.8.
- ARGENTINA : Il Vice Presidente Argentino visita la casa salesiana di La Boca, pag.4 - Un tempio dove sbarcò la spedizione di Magellano, pag.5 - Onorificenza a S. E. Mons. Raspanti, pag.8.
- BRASILE : Giovani indie apostole del Rio Negro, pag.8.
- GUATEMALA : Lo studentato salesiano riconosciuto dallo Stato, 5.
- PERU' : Solenne pontificale in lingua spagnola, pag.5.
- SPAGNA : La casa a 20 famiglie povere, pag.5 - Premio della stampa giovanile alla rivista salesiana "Jovenes", pag.6.
- THAILANDIA: L'Associazione Nazionale Maestri Cattolici in Thailandia, pag.6.

DOCUMENTAZIONI: Primo messaggio del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri ai Coadiutori, pag.3 - Il Sommo Pontefice elogia la preclara e zelante attività dei Salesiani, pag.I - Il fervido omaggio della Famiglia Salesiana a Sua Santità, pag.V.

I COOPERATORI SALESIANI FESTEGGIANO IL SESTO SUCCESSORE DI DON BOSCO

Roma (Italia) - L'8 maggio u.s. nell'aula magna del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano i Cooperatori salesiani di Roma tributarono una calorosa manifestazione al neo-eletto Rettor Maggiore dei Salesiani, don Luigi Ricceri, in occasione del suo 64° compleanno. Erano presenti l'Em.mo Sig. Cardinale Callori di Vignale, il Ministro per il Commercio estero S. E. Bernardo Mattarella, il sindaco di Roma Dott. Amerigo Petrucci, il Presidente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, autorità e personalità ecclesiastiche e civili, insieme con i superiori e i delegati salesiani riuniti in Roma per il loro XIX Capitolo Generale. Il significato della manifestazione era compendiato nella scritta a caratteri cubitali collocata sul palco: "Al sesto successore di Don Bosco e ai membri del XIX Capitolo Generale, i Cooperatori salesiani di Roma a nome di tutta la Famiglia confermano l'impegno di generosa collaborazione, nello spirito del Vaticano Secondo". Molte delle personalità presenti intervennero a titolo dell'amicizia che le legano al Rettor Maggiore o alla Congregazione salesiana. Così il ministro Mattarella, cooperatore salesiano, che nel suo intervento affermò come ovunque egli si rechi, ha l'occasione di incontrarsi con i Cooperatori salesiani. "La mia attività di Ministro del Commercio con l'estero mi obbliga a girare il mondo. In tutti i paesi, in Europa come in America, nelle nazioni di vecchia tradizione come in quelle nuove, in questi contatti io ho sempre sentito, come cooperatore salesiano, la soddisfazione e l'orgoglio di far parte della famiglia salesiana! La manifestazione assunse anche il tono di una celebrazione dell'opera salesiana in Roma. Il Sindaco Petrucci, affermava che la sua presenza voleva significare come la Roma sacra e la Roma civile si compenetrino e come sia difficile poterle distinguere nel riconoscimento che l'una e l'altra danno all'opera dei Salesiani. Il Sindaco conferì a Don Luigi Ricceri la medaglia d'argento "a nome del Comune, come auspicio e augurio per la sua futura azione di direzione e di apostolato". Consegnò anche una Lupa capitolina all'Ispettorato romano "per sottolineare la riconoscenza e la gratitudine del Comune per gli 80 anni di lavoro" dei Salesiani in Roma. Ottant'anni fa infatti Don Bosco apriva la sua prima opera in Roma, accanto al Tempio del Sacro Cuore. Allora Roma era nel suo "primo boom edilizio" - rilevò il Sindaco - e trovò i Salesiani di Don Bosco alla punta avanzata della periferia della città. I Salesiani di oggi sono rimasti fedeli al primitivo stile di apostolato, e hanno disseminato le loro opere (una ventina tra maschili e femminili) lungo la cintura periferica della città. Tenne il discorso ufficiale a nome dei Cooperatori romani il Dott. Ernesto Eula, che fu già Primo Presidente di Corte di Cassazione e ora della terza famiglia salesiana occupa cariche direttive. Egli ha riconfermato la fedeltà dell'Unione ai suoi impegni, sia nella vita privata che nel campo delle attività professionali e sul piano del lavoro coordinato del movimento stesso. Additò ai Cooperatori salesiani tre settori di intervento: la gioventù, il mondo del lavoro e la stampa. I Cooperatori di Roma offersero a ciascun membro del Capitolo Generale una riproduzione della tavoletta in legno raffigurante Maria "Salus populi christiani" che si venera in Santa Maria Maggiore. Chiuse la manifestazione il Rettor Maggiore. "Don Bosco - disse - ha dimostrato la sua romanità in vari modi, anche creando le sue opere in questa cintura della banlieue romana. La nostra vocazione è in un certo senso una vocazione di periferia, perchè noi siamo nati e vogliamo lavorare per il popolo, per il vero popolo, per tutto il popolo. Sono un migliaio e più i salesiani e le salesiane che lavorano a Roma. Quella medaglia non era per me, ma per loro, per questi salesiani umili, modesti, fattivi, che lavorano per il domani dei romani di Roma". Infine Don Ricceri invitò il Cardinale Callori, che vanta tra i suoi antenati una delle più grandi benefattrici di Don Bosco, la contessa Carlotta Callori, a impartire a tutta la Famiglia salesiana la sua benedizione. (ANS)

NELLA CITTADINA NATALE DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Mineo (Italia) - Nel quadro delle iniziative intese a solennizzare nel paese natio l'elezione del concittadino Don Luigi Ricceri alla carica di Rettor Maggiore dei Salesiani, il 16 maggio scorso nel salone della Scuola "Luigi Capuana" ebbe luogo una fervida manifestazione che raccolse nell'unanime gioia tutta la cittadinanza attorno alle autorità civili e religiose. Dopo una breve prolusione del Direttore della Scuola Prof. Corrado Di Blasi, che fece una panoramica degli uomini più illustri del paese, fra i quali ora la figura di Don Luigi Ricceri pone Mineo nella geografia delle terre tra le più fortunate, seguì la conferenza del Prof. Corrado Dollo, Presidente regionale degli Ex allievi salesiani. Egli trattò il tema: La Società salesiana, il suo successo nel mondo e il sesto Successore di Don Bosco. Dopo aver tracciato a grandi linee la storia dell'opera di Don Bosco e le sue benemeritenze nel mondo, l'oratore giunse all'avvenimento dell'elezione di Don Ricceri a guida suprema di così vasta organizzazione religiosa al servizio della Chiesa e della società. Conchiuse con un fervido saluto al neo-eletto, dicendosi felice di condividere, come siciliano, la gioia di quella popolazione, giustamente orgogliosa di sapere a capo della grande Famiglia salesiana un figlio della sua diletta terra. (ANS)

PRIMO MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE DON LUIGI RICCERI AI COADIUTORI

Son tanto lieto di dare il mio primo saluto ai carissimi confratelli Coadiutori che incarnano e realizzano in tutti i Continenti e ad ogni livello la geniale idea di Don Bosco.

Son convinto che l'attuale Capitolo Generale, chè già dimostra tanto apprezzamento per la missione che si dischiude al Coadiutore alla luce del Concilio e dei tempi nuovi, darà, con saggia e salesiana consapevolezza, gli strumenti adeguati perchè la figura del Coadiutore salesiano risponda, nella sua formazione e nella sua collaborazione apostolica, alla volontà della Congregazione, ai bisogni della Chiesa, alle esigenze dei tempi.

Don Luigi Ricceri

I SALESIANI RITORNANO ALL'ISTITUTO "CROSINA-SARTORI"

Trento (Italia) - L'Istituto di beneficenza chiamato "Crosina-Sartori" dal nome dei due fondatori sorse nel lontano 1813 e fu affidata ai salesiani, vivente ancora Don Bosco, nel 1887. Essi costruirono di fronte alla vecchia sede al di là della strada il convitto Maria Ausiliatrice, destinato ai giovani che dalla provincia si recavano a studiare in città e cercavano ospitalità. Dal 1893 al 1926 nell'istituto si avvicendarono migliaia di studenti; poi il Convitto Municipale di Rovereto, affidato anch'esso ai salesiani, assorbì gran parte dei giovani della zona, e il "Crosina-Sartori" venne destinato a Orfanotrofio. La vecchia sede venne invece trasformata dal Comune in Scuola elementare. Intanto il "Crosina-Sartori" aveva offerto alla Congregazione alcune splendide vocazioni, come Don Giuseppe Fedel che fu direttore di Verona e poi della comunità salesiana in Vaticano, Don Alfonso Pellegrini che per oltre 40 anni fu segretario dei Superiori Maggiori e Don Bortoluzzi che fu ispettore in Olanda. Nel 1959 la E.C.A. di Trento realizzò una nuova costruzione, decorosa e spaziosa, con ampi campi da gioco, destinata a orfani, e invitò i salesiani a prenderne la direzione. Essi hanno potuto accettare l'opera solo quest'anno. Nel nuovo

ambiente gli assistiti guidati dai nuovi educatori, si preparano alla vita nell'ordine e nella disciplina, alternando, come voleva Don Bosco, "allegria, studio e pietà". (ANS)

BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO "RAINERUM"

Bolzano (Italia) - Il 5 aprile u.s. S. E. Mons. Gargitter benedisse la prima pietra del nuovo complesso dell'Istituto "Rainerum", retto dai Salesiani. Il lavoro consiste in un grande ampliamento che raddoppierà le dimensioni attuali dell'edificio. Il direttore dell'Opera salesiana di Bolzano, don Zuliani, rilevò come l'Istituto partito con un nucleo di 150 alunni, ha raggiunto e superato i 380 allievi, costretti ormai in uno spazio limitato. Alla cerimonia assisteva un folto stuolo di autorità. Sua Ecc.za Mons. Gargitter, rilevando l'importanza dell'ambiente di formazione della gioventù, ringraziò i salesiani che con tanto fervore si dedicano per questa formazione, diretta a fare dei giovani buoni cattolici e buoni cittadini. (ANS)

NUOVI REPARTI ALLA SCUOLA GRAFICA "GIORGIO CINI"

Venezia (Italia) - Presso la Scuola grafica dell'Istituto salesiano operante presso la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia, sono stati inaugurati recentemente i nuovi reparti di fotografia, fotomeccanica, fotolitografia e stampa offset. Con questo ampliamento di dotazioni tecniche la Scuola salesiana si è messa in grado di offrire ai giovani allievi una possibilità di scelta nell'ambito delle professioni grafiche, tale da garantir loro un più valido inserimento nei settori produttivi. (ANS)

OMAGGIO ALLE MAMME DELLE SUORE DI DON BOSCO

Ruvo (Italia) - Nel salone dell'Istituto S. Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ebbe luogo una manifestazione di omaggio alle mamme e ai parenti delle 26 Suore che Ruvo ha dato sino ad oggi alla Congregazione salesiana dal 1929, anno di apertura dell'Istituto. Il Delegato ispettoriale Don Renato Nitti tenne una conferenza sul tema "La famiglia e la vocazione dei figli", mettendo in risalto l'azione delle Suore salesiane nel mondo. Quindi offerse alle mamme convenute un dono del Rettor Maggiore dei Salesiani e uno della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

IL VICE PRESIDENTE ARGENTINO VISITA LA CASA SALESIANA DI LA BOCA

Buenos Aires (Argentina) - In occasione del 150° anniversario della nascita di Don Bosco e del 90° dell'arrivo in Argentina dei Salesiani, l'8 aprile scorso il dott. Carlos Perette, Vice Presidente argentino, rese visita alla casa salesiana San Giovanni Evangelista di La Boca (Buenos Aires). L'opera fondata dal Cardinal Cagliero, vanta alcuni simpatici primati. E' la prima parrocchia salesiana dell'Argentina, dell'America e di tutto il mondo (fu accettata ancora vivente Don Bosco, nel 1877), ed è il più antico collegio di Buenos Aires; di lì è partita la prima spedizione di missionari per la Patagonia, capitanati da Mons. Fagnano, nel 1880. Il Vice Presidente assistè alla Messa insieme agli allievi, ex allievi e padri di famiglia che gremirono il vasto tempio ricco di memorie storiche. Alla posa della sua prima pietra infatti aveva partecipato, nel 1883, il Presidente della Nazione generale Giulio Roca. Il Direttore dell'Istituto espose al Vice Presidente i motivi storici della celebrazione e lesse una lettera di adesione del Card. Antonio Gaggiano, poi un alunno e un'alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice diedero il benvenuto all'ospite. Il Vice Presidente espresse la sua ammirazione per l'opera svolta

dai Salesiani in tutto il territorio nazionale, e per la figura di pioniere del Cardinal Cagliero, la cui biografia sarà pubblicata per conto del Senato della Nazione. Chiuse il suo dire con una professione di fede cristiana, esortando i giovani allievi a vivere la loro vita spirituale in contrapposizione alle dottrine materialistiche e atee, che opprimono la dignità umana e ogni vera libertà. "Solamente il Vangelo predicato dalla Chiesa cattolica - disse - porterà la pace al mondo e il vero progresso dei popoli nella giustizia e nella carità". Poi il dott. Perette consegnò al Direttore un contributo in danaro, votato dal Congresso Nazionale come omaggio alla Congregazione salesiana, così apprezzata dal Presidente argentino Dott. Arturo Illia, che si gloria di essere ex allievo salesiano. (ANS)

UN TEMPIO DOVE SBARCO' LA SPEDIZIONE DI MAGELLANO

San Julian (Argentina) - Pigafetta, cronista della spedizione di Magellano, raccontò che il 31 marzo 1520, vigilia della domenica delle Palme, Magellano radunò tutti i capitani, ufficiali e piloti e comunicò loro che l'indomani sarebbero sbarcati con tutto l'equipaggio per ascoltare sulla terraferma la Messa. E' probabile che in quell'occasione, come più tardi accadrà nelle Filippine, il capitano generale abbia inviato a terra molto tempo prima il cappellano con vari marinai perchè preparassero il necessario per celebrare la Messa. "Il mattino del 1° aprile 1520 - annota più avanti Pigafetta - portarono a terra dalle navi le vele e altri ornamenti, e tagliando i rami delle piante più grandi misero su, sulla riva del mare, una devota cappella. Al tempo dell'elevazione le navi, avvertite da un segnale, spararono un salve generale". Così fu celebrata la prima Messa nelle latitudini australi, sulle coste della Patagonia. Sul luogo di quella Messa sorge ora la città di San Julian. Lì i Salesiani hanno il collegio "Mons. Fagnano" e la parrocchia Sacro Cuore. La chiesa parrocchiale è ora diventata troppo piccola per il cresciuto numero dei fedeli, e i Salesiani per la nuova chiesa hanno scelto il posto preciso dell'avvenimento storico tramandato da Pigafetta. Il santuario, monumentale e moderno, è innalzato con il concorso di tutto il popolo argentino. (ANS)

LO STUDENTATO SALESIANO RICONOSCIUTO DALLO STATO

Guatemala (Guatemala C.A.) - Lo studentato filosofico salesiano "San Tommaso d'Aquino", aperto lo scorso anno nella città di Guatemala, è stato aggregato alla secolare Università "San Carlos Borromeo" di Guatemala. Perciò i chierici studenti di filosofia potranno ottenere titoli di studio con valore ufficiale davanti al governo. Con il gennaio scorso hanno iniziato il loro primo anno accademico. (ANS)

SOLENNE PONTIFICALE IN LINGUA SPAGNOLA

Lima (Perù) - Nella basilica di Maria Ausiliatrice in Lima il 31 gennaio scorso mons. Otoliel Alcedo ha officiato in onore di San Giovanni Bosco un solenne pontificale in lingua spagnola. Il vescovo ha cantato in spagnolo le orazioni, i saluti, i dialoghi. Il coro ha eseguito pure in spagnolo le parti della Messa che si cantavano in latino: il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei. La nuova Messa è stata composta dal sacerdote salesiano Pietro Zanocco ed eseguita con l'autorizzazione della Commissione liturgica. (ANS)

LA CASA A 20 FAMIGLIE POVERE

Cabezo de Torres - (Spagna) - Per iniziativa delle Cooperatrici salesiane, nel rione Maria Ausiliatrice della città di

Cabezo de Torres è stato costruito e consegnato a 20 famiglie un primo lotto di case. Esse erano state benedette dal Vescovo di Murcia mons. Ramon Sanahuja, alla presenza dei Sindaci della città di Murcia e di Cabezo de Torres. Donna Carolina Codorniu, cooperatrice salesiana, aveva fatto dono di alcuni suoi terreni e di un forte quantitativo di ferro per la costruzione di queste case. Le Cooperatrici salesiane di Cabezo de Torres, accolsero con entusiasmo l'idea della costruzione di queste case e si incaricarono di selezionare i beneficiari e dell'amministrazione delle opere. (ANS)

PREMIO DELLA STAMPA GIOVANILE ALLA RIVISTA SALESIANA "JOVENES"

Madrid (Spagna) - Per la seconda volta è stato assegnato alla rivista salesiana "Jovenes" il Primo Premio della Giunta Nazionale della Stampa Giovanile, consistente nella somma di 75.000 pesetas. JOVENES è edito a Barcelona. La Giunta Nazionale, dopo attento esame, ha riscontrato nella rivista i pregi di presentazione, confezione e contenuto richiesti dalle pubblicazioni destinate a quell'esigente e delicato settore della vita nazionale che è la gioventù. Durante una riunione tenutasi presso il Ministero di Informazione e Turismo il Ministro consegnò il diploma al salesiano Don Pasquale Malo. (ANS)

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAESTRI CATTOLICI IN THAILANDIA

Bangkok (Thailandia) - Il 1° maggio scorso il Principe Pin Malakun, ministro dell'Istruzione Pubblica, accompagnato dal Direttore generale delle Scuole private, dai due Sottosegretari dell'Educazione e dal Direttore generale delle Religioni, presenziava nel collegio "San Gabriel" alla fondazione dell'Associazione Nazionale dei Maestri Cattolici. In quell'occasione il prof. Samai, presidente dell'Associazione, lesse un indirizzo di saluto e spiegò le finalità dell'Associazione. Poi il Ministro ebbe parole di elogio per il lavoro svolto dai missionari nel campo dell'educazione e si augurò che l'Associazione, assistendo più efficacemente i Maestri, abbia a portare le scuole cattoliche a risultati sempre migliori. Quindi il Salesiano mons. Pietro Carretto, presidente nazionale dell'Associazione Scuole Cattoliche, presentò lo scudetto dell'Associazione. Il Ministro poi premendo un pulsante fece cadere il velo che copriva l'insegna della sede dell'Associazione nel collegio San Gabriele. Erano presenti 700 maestri, in rappresentanza dei 2.150 di cui è già forte l'Associazione appena nata. L'Associazione ha acquistato due vasti terreni non lontani dalla capitale, sui quali costruirà due case per i maestri. Per ogni socio che viene chiamato all'eternità, ogni associato contribuirà con una piccola somma in danaro per aiutarne la famiglia. Oggi le 164 scuole cattoliche della Thailandia hanno 109.065 alunni, dei quali solo 25 per cento sono cattolici. I maestri in queste scuole sono 4.153, e solo 2.405 di essi sono cattolici. Le scuole cattoliche sono molto stimate anche per i buoni risultati che ottengono agli esami. Nel marzo scorso la scuola "Daruna" nel Vicariato di Ratburi ebbe 100% di promossi all'esame di licenza liceale, e la scuola "Sarazit" dei Salesiani di Ban Pong, agli stessi esami, ebbe 29 promossi, su 31 candidati presentati. (ANS)

UN ECCEZIONALE PELLEGRINAGGIO SUI PASSI DI DOMENICO SAVIO

Castelnuovo Don Bosco (Italia) - Sui passi di San Domenico Savio, da Mondonio verso la casa nativa di Don Bosco, compirono un pellegrinaggio 1200 giovani, animando con il loro slancio e con i loro canti la verdissima zona di Castelnuovo Don Bosco. Erano gli aspiranti della Congregazione salesiana e i coadiutori del corso di magistero professionale internazionale. Giovani di tutti i continenti che testimoniavano la "devozione internazionale" a San Domenico Savio e a San Giovanni Bosco. Ad essi si erano aggiunti i novizi salesiani, che provenivano da tutte le case dell'Ispettorato centrale e celebravano in questa originale maniera il 150° anniversario della nascita di Don Bosco e la conclusione delle manifestazioni per il decennale della canonizzazione di San Domenico Savio. Divisi in gruppi, rievocando le "Compagnie salesiane" di cui Domenico Savio fu animatore impareggiabile, i giovani percorsero a piedi la strada che l'adolescente di Mondonio faceva ogni giorno per recarsi a scuola. Compirono il pellegrinaggio fra canti e preghiere, meditando sui fatti eroici della giovinezza di San Domenico Savio e gli resero omaggio nella sua casa dove morì il 9 marzo 1857. Nella cameretta dove il Santo è spirato, i giovani deposero in un'urna le loro intenzioni e i loro propositi che dovevano poi essere offerti nella santa Messa al Colle Don Bosco. Tutti insieme, davanti alla statua del Santo, recitarono una preghiera, dopo essere stati accolti cordialmente dal parroco. I 1200 giovani ripresero la "marcia" puntando verso Colle Don Bosco. Qui, nella cripta del nuovo Santuario, l'ispettore salesiano Don Giuseppe Zavattaro concelebrò assieme ai sei direttori delle Case che svolgono le attività proprie dell'Ispettorato missionaria. È stato il momento culminante del pellegrinaggio. Furono così degnamente ricordati i 2000 missionari, sacerdoti, chierici e coadiutori al lavoro nelle più lontane regioni del mondo, i quali si prepararono negli Istituti salesiani del Piemonte alla loro nobile missione. La giornata si concluse nella gioia dell' "Ora di fraternità" rallegrata dai canti e dalle brillanti recite dei giovani. (ANS)

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DELLE SUORE DI DON BOSCO

Mornese (Italia) - Un grande pellegrinaggio della gioventù femminile oratoriana dei principali centri del Piemonte, Liguria, Lombardia si tenne la domenica 9 maggio scorso alla casetta natia di Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice con Don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La manifestazione concludeva le celebrazioni del centenario della prima venuta di Don Bosco a Mornese e del suo incontro con la Santa Mazzarello l'8 ottobre 1864. La giornata si aprì con la Messa comunitaria, celebrata nel cortile del collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice da S. Ecc. Mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria, che tenne l'omelia sulla Santa e la sua opera. Nel pomeriggio, la "Marcia della bontà" alla casetta natia della Mazzarello raccolse oltre quattro mila partecipanti e si chiuse con una suggestiva fiaccolata davanti alla umile casetta ove Ella nacque. Il discorso ufficiale fu tenuto dall'On. L. Scalfaro, che spiegando il significato del conferimento della medaglia d'oro concessa dallo Stato per l'opera educativa svolta dall'Istituto delle Figlie di M. A., presentò il valore umano e sociale dell'educazione nella luce del messaggio cristiano. La solenne consegna della medaglia d'oro venne fatta alla Superiora Generale Madre Angela Vespa, che l'appuntò alla bandiera del 1° collegio di Mornese sorto cento anni fa, e che ospita dal 1951 le orfane dei Carabinieri. Alla grande manifestazione erano presenti superiori salesiani, autorità religiose e civili e militari di Roma, Torino e Alessandria. (ANS)

STUDIO E INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Roma (Italia) - La Scuola "Gesù Nazareno" delle Figlie di Maria Ausiliatrice, benemerita per la sua fervida attività di apostolato catechistico, ebbe pure una bella affermazione di primato per la cultura religiosa. La larga partecipazione delle alunne al Concorso "Veritas" e il rilevante numero di trenta premiate, meritevoli del 1°, 2° e 3° premio diocesano o nazionale, le valsero la Medaglia d'Oro. Il conferimento fu motivo di viva soddisfazione per insegnanti e alunne, che ne ebbero poi un altro più solenne per l'augusta parola di plauso del Papa alle Catechiste della stessa Scuola. Esse al presente hanno raggiunto il numero di 95 e svolgono il proprio apostolato in 24 parrocchie periferiche di Roma. Le responsabili dei vari gruppi parrocchiali, assistendo nell'Udienza pubblica in S. Pietro, ebbero la gioia di sentirsi presentare così dal Santo Padre: "C'è un gruppo, il meno numeroso dell'Udienza odierna, che però voglio indicare all'attenzione di tutti. Sono 35 figliuole dell'istituto "Gesù Nazareno" di Roma che fanno parte di un intergruppo catechistico. Vi dirò, a loro onore, che queste brave figliuole assistono circa 4.000 bambini nei catechismi delle parrocchie periferiche del nord-est di Roma". E rivolto alle stesse Catechiste, Sua Santità si degnava amabilmente concludere: "Care figliuole, vi sono molto riconoscente! Perseverate! Portate il mio saluto e la mia benedizione a tutti i bambini e le bambine che assistete".

(ANS)

GIOVANI INDIE APOSTOLE DEL RIO NEGRO

Tapurucuara (Brasile) - Fra le varie opere alla Casa-Missione di Tapurucuara merita di essere ricordata la Scuola Normale rurale, che prepara le giovani indie civilizzate al diploma di maestre per le scuole dei villaggi disseminati nell'interno della foresta o lungo gli affluenti del Rio Negro nella regione amazzonica. Quest'anno furono 14 le neo maestre, che ricevettero il diploma dalle mani del Governatore di Manaus, presente alla cerimonia con la sua Signora e con altre autorità, oltre all'Ispettrice salesiana in visita alla Casa. Queste maestre ex allieve sostengono la scuola in dodici villaggi nell'interno, svolgendo un'opera missionaria di prima linea. La scuola, fra le capanne indigene, è solo una casetta dalle pareti di fibra di palma col tetto di paglia, suddivisa in alcuni vani, la cucina e l'aula scolastica. Oltre agli indietti esterni vi sono i figli dei civilizzati, che lavorando nella foresta per l'estrazione della gomma, affidano i propri bambini alla maestrina del paese, ricompensandola nelle loro rare visite con alcuni prodotti del luogo. Per la chiusura dell'anno scolastico il Missionario portò una nota di gioia nella monotonia di quella solitudine, col cinema, la luce elettrica improvvisata e il teatrino per i bambini. Ma soprattutto anche con il conforto di una Messa cantata in piena selva, con la Comunione generale e la prima Comunione di alcuni adulti, e infine una processione intorno al villaggio. (ANS)

ONORIFICENZA A S. E. MONS. RASPANTI

Moron (Argentina) - Nella sede del Consolato italiano, davanti a un'eletta folla di invitati, il Console italiano Col. Domenico Razzetti ha consegnato a S. Ecc. Mons. Michele Raspanti, salesiano, l'onorificenza di "cavaliere al merito della Repubblica Italiana" concessa dal Capo dello Stato. (ANS)

IL SOMMO PONTEFICE ELOGIA LA PRECLARA E ZELANTE ATTIVITA' DEI SALESIANI

La Società Salesiana di San Giovanni Bosco, nel corso del suo XIX Capitolo Generale, che si svolge - e per la prima volta - in Roma, il 21 maggio u.s. ebbe l'alto onore di uno speciale incontro con il Sommo Pontefice Paolo VI.

Una stupenda tradizione è la premessa dei filiali omaggi della generosa Istituzione Salesiana al Successore di Pietro. Da Pio IX e Leone XIII che incoraggiarono il Fondatore, a Pio XI - che molto spesso amava rievocare il suo incontro nell'età giovanile col Santo, ch'egli poi doveva elevare al supremo onore degli altari - a Pio XII e Giovanni XXIII; e oggi al Santo Padre Paolo VI, è tutta una serie di atti: del devoto ascolto, da un lato, della singolare predilezione, dall'altro.

Si tratta della fiducia della Chiesa per la diffusa Famiglia Religiosa di Don Bosco, in fervido impegno assecondata e con risultati di vaste e ubertose fioriture di cristiano fervore, specie nei ranghi giovanili.

Questo amore del Successore di Pietro per un Istituto, che, dalla sua nascita, volle onorarsi del distintivo di assoluta unità con il Vicario di Gesù Cristo, ha avuto così una conferma splendente.

L'allocuzione di Paolo VI dona ai Salesiani di San Giovanni Bosco, la gemma più fulgida: di encomio, di orientamento e di augurio per il suo domani.

L'udienza si svolse nella sala del Concistoro. I circa duecento Padri capitolari della Pia Società Salesiana di San Giovanni Bosco erano guidati dal Rev.mo Sac. Don Luigi Ricceri, nuovo Rettore Maggiore. Erano con lui il Rev. mo Don Renato Ziggiotti, Rettore Maggiore uscente; Don Luigi Castano, Procuratore Generale; e i componenti il nuovo Capitolo Superiore. Anche presente, con gli altri Capitolari, il gruppo di Esperti del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma.

Il Santo Padre fu accolto da una ardente dimostrazione di affetto. I sentimenti filiali dell'intera Congregazione furono espressi nel devoto indirizzo letto dal nuovo Rettore Maggiore.

Alla cospicua adunanza il Santo Padre rivolse il seguente discorso di vivo compiacimento, di sentita riconoscenza e di fervente augurio.

Cari e venerati Figli della Società Salesiana di San Giovanni Bosco!

"Siate i benvenuti a questo incontro in un'ora grande e decisiva per la vostra Famiglia religiosa, grande e decisiva per la più larga famiglia della Chiesa cattolica. Il vostro Capitolo generale, celebrato a Roma per la prima volta, rinsalda l'inserimento originale e vitale della Società Salesiana sull'albero della santa Chiesa, ne celebra e ne fa proprio lo spirito costitutivo di unità e di universalità, e presenta con devozione filiale il lavoro compiuto, che conta a più di cento i suoi anni, ne descrive la storia a cominciare da quella mirabile del santo Fondatore per indicarne lo svolgimento coerente e prodigioso nell'opera dei suoi figli, ne distende i piani di svolgimento, stupendamente sviluppati nel mondo, e, ciò che più conta, qua venendo per chiedere conforto di parola e di benedizione, rinnova il suo cosciente proposito di proseguire fedelmente e generosamente la ardua, provvida, evangelica fatica intrapresa. Segna una tappa, fa il punto (come dicono i naviganti), conclude un periodo e ne inizia un altro la vostra Società. Diamo avvertenza a questo momento prezioso, a cui si annodano i fili del passato e da cui si snodano quelli del futuro, affinché la celebrazione di cotesto Capitolo acquisti tutta la sua importanza negli annali della Società stessa e tutta la sua fecondità benefica per quelli futuri.

Affettuoso riconoscimento per il Rettore uscente
e amabile augurio per il nuovo.

Salutiamo pertanto con affettuosa riverenza il caro Rettore Maggiore uscente, Don Renato Ziggiotti, col quale Noi stessi avemmo felici rapporti di amichevole comprensione e di efficace collaborazione, e del quale seguimmo con ammirazione e con plauso l'opera intelligente, instancabile e tanto positiva. Don Bosco, pensiamo, può essere contento di lui, come lo sono stati i confratelli e gli assistiti della Congregazione Salesiana: il Signore lo benedica!

E salutiamo parimente con venerazione e con beneaugurante accoglienza il nuovo Rettore Maggiore, Don Luigi Ricceri, allenato alla attività direttiva del grande Sodalizio da lunghi anni di saggia esperienza e di amorosa dedizione. A lui i Nostri voti, affinché nel solco dei suoi degnissimi predecessori, sappia guidare la Società Salesiana sul sentiero tradizionale, ormai suo proprio, rivolto sempre a quegli ulteriori sviluppi e a quella sagace aderenza ai bisogni dei tempi, come appunto esige la giovanile vitalità dei Figli di San Giovanni Bosco. E il voto naturalmente si estende ai suoi collaboratori, e a quanti nella vasta rete della compagine salesiana vi hanno funzioni e responsabilità direttive.

Poi salutiamo tutti coloro che hanno partecipato al Capitolo generale e in loro tutta la Congregazione, che per numero, per composizione etnica, per estensione geografica ben possiamo insignire del titolo di ecumenica! E ritornando alle vostre sedi, venerati e carissimi figli, portate ai vostri Confratelli e a tutti coloro a cui si rivolge il vostro ministero il Nostro saluto e la Nostra benedizione.

Attestati di stima e riconoscenza

Ma voi ora attendete una Nostra parola consolatrice e orientatrice. Faremo onore alla vostra intelligenza e alla vostra esperienza limitandola a qualche breve espressione, anche se le vostre persone e le vostre attività meriterebbero discorso senza fine. *Intelligentibus pauca.*

Vi diremo dapprima il Nostro riconoscimento e la Nostra riconoscenza. Riconoscimento per quello che siete, per quello che fate. La vostra - o in nome della Chiesa, di cui siete figli elettissimi, e di cui ora siamo la voce - la Nostra Società Salesiana è grande cosa nella vita cattolica mondiale. Ancor più che alle statistiche, che si descrivono in consolantissimi diagrammi ascendenti, guardiamo alla bontà e alla solidità della vostra Congregazione; guardiamo allo spirito, al fervore, all'abnegazione, alla fede, alla pietà, che le danno forma e vigore; guardiamo alla missione a cui si è consacrata, l'educazione della gioventù, con preferenza per i figli del popolo; guardiamo alla semplicità, alla sapienza, all'efficacia della vostra pedagogia salesiana; guardiamo alla fiducia, che sapete ottenere non solo nell'ambito ecclesiastico, ma altresì in quello delle famiglie amorose della formazione dei loro figliuoli, e in quello della società civile, che deve riconoscere in voi dei pionieri intelligenti, dei collaboratori preziosi e disinteressati, degli educatori incomparabili; guardiamo ai frutti del vostro multiforme lavoro, che sembrano abbondanti non solo nella quantità, ma nella qualità altresì, se la loro qualità deve desumersi dalla perseveranza della formazione impartita e dall'affezione, che i vostri alunni, anche divenuti adulti e immersi nel mare della vita vissuta, conservano per i loro maestri; guardiamo finalmente alla testimonianza, che l'opera vostra dà alla vitalità del Vangelo e al cuore della Chiesa per i bisogni del mondo, di quello giovanile e di quello lavoratore specialmente, e guardiamo all'onore, all'amore, che da voi sale a Cristo, nostro Signore.

L'alta missione dei Salesiani nei tempi presenti

I Salesiani rappresentano uno dei fatti più notevoli, più benefici, più esemplari, più promettenti del cattolicesimo nel secolo scorso e nel nostro; e voglia Iddio che così sia in quelli futuri. E' un riconoscimento doveroso, che esprimeremo in gratitudine al Signore stesso, primo ed eterno operatore della efficienza del regno di Dio; e che esprimiamo in elogio a voi, bravi operai della sua vigna, non già per lusingare un'interiore ambizione, che deve piuttosto cedere il passo alla coscienza dell'umana insufficienza, ovvero per ripagarvi delle vostre fatiche e dei vostri sacrifici, chè anche il nostro elogio sarebbe troppo inadeguata ricompensa; ma per rinfrancarvi, per assicurarvi che il cammino percorso è stato diritto e benefico e che deve essere continuato con passo fiducioso e lieto.

Aggiungeremo al riconoscimento una nota cordiale, quella della riconoscenza, e cioè della risposta affettiva che la Chiesa vi deve, della benevolenza che da essa vi siete meritata, della sensibilità divina, osiamo dire, che, come sapete, vibra di compiacenza e di amore per ogni servizio, per ogni atto di pietà e di carità, prodigato ai piccoli e ai bisognosi di questa terra: "L'avete fatto a Me". Siamo lietissimi che il Nostro apostolico ministero Ci autorizzi ad anticiparvi queste auguste parole, che decideranno del vero premio, quello dell'eterna felicità.

Perseverare con illuminato coraggio

Deriva facilmente da ciò la Nostra seconda parola: coraggio, figli carissimi, coraggio; continuate e perseverate. Sappiamo bene che non vi manca il coraggio; ma non vi dispiacerà certamente che anche Noi lo sosteniamo con la Nostra esortazione. Perseverate con coraggio. Non vi diciamo quali sottili tentazioni e quali gravi pericoli possono attentare alla vostra buona volontà; ogni opera umana vi è esposta; talora per le difficoltà inerenti alle proporzioni stesse ch'essa va assumendo; "magnitudine laborat sua" lasciò scritto lo storico antico sull'Impero romano (cfr. Livio, Hist. Proëm.); ma oggi penseremmo piuttosto al processo immenso di trasformazione, in corso nella società moderna, non senza forse qualche inquietudine di misteriosa provenienza spirituale, buona o perversa che sia. Qui se existimat stare videat ne cadat (1 Cor. 10,12). Vi diremo piuttosto che il vostro coraggio deve scaturire da una triplice fiducia: fiducia in Dio; non mai superfluo il ricordarlo a persone come le vostre, che alla vita religiosa riconoscono il primato non solo di dignità oggettiva, ma di virtù operativa sia per la propria santificazione, che per l'altrui educazione; e fiducia diciamo tanto più interiormente fondata quanto più l'opera vostra è esteriormente lanciata; ci sembra ravvisare in ciò una nota peculiare del vostro spirito, semplice, lieto, sereno; fidente appunto in quella divina assistenza che dà al bene in via di compimento la sua audacia e la sua costanza. Non indugiamo: voi conoscete molto bene questa psicologia; voi la vivete. Poi fiducia nelle finalità, a cui la vostra Società è consacrata: potrebbero essere più nobili, più moderne, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa, oggi? Avete scelto bene. La Chiesa ve ne conferma la certezza e il merito. E finalmente fiducia anche nelle forme, che danno alla vostra attività i suoi caratteri particolari. Qui il discorso si fa vigilante, per quel tale invito all' "aggiornamento", che la Chiesa sta predicando e applicando. Occorrerà distinguere le forme essenziali, da quelle contingenti; le forme interiori, animatrici del vostro sistema pedagogico e della vostra arte di educatori, da quelle esteriori, di per sé suscettibili di perfezionamento e di diverso esperimento; le forme valide sempre da quelle che le mutate condizioni dei tempi rendessero stanche o inefficaci. Gli sviluppi della scuola moderna, della qualificazione professionale, della cultura e dei suoi mezzi didattici, come i cambiamenti della vita sociale reclamano senza altro queste distinzioni e queste nuove scelte, già in atto del resto nel

campo della vostra pedagogia pratica, la quale però ritrova sempre nel suo nucleo primitivo di conoscenza e di amore della gioventù la sua più vitale radice.

Progredire secondo il Concilio

Tutte cose che voi conoscete benissimo, e che Ci autorizzano a rinnovarvi il Nostro voto di fiducia e di coraggio. Possiamo perciò concludere queste modeste osservazioni con un'ultima raccomandazione, anche questa degna di voi; e cioè: progredire! E' la raccomandazione che ogni maestro di scuola fa ai suoi alunni, e che ogni maestro di spirito fa ai discepoli della perfezione cristiana. Noi la ripeteremo con riferimento al grande sforzo che la Chiesa sta compiendo mediante il Concilio ecumenico; è uno sforzo verso la sempre migliore fedeltà agli insegnamenti del divino Maestro, è uno sforzo verso il rinvigorimento del suo spirito e delle sue forme, è uno sforzo verso l'autenticità e la santità della vita cristiana, è uno sforzo verso una maggiore comprensione della storia della salvezza e una più fraterna e apostolica capacità di avvicinare l'uomo moderno, i suoi problemi, le sue debolezze, le sue risorse, le sue aspirazioni. Chi interpretasse il Concilio come un rilassamento degli impegni interiori della Chiesa verso la sua fede, la sua tradizione, la sua ascetica, la sua carità, il suo spirito di sacrificio e la sua adesione alla parola e alla Croce di Cristo, e come un'indulgente acquiescenza alla fragile e volubile mentalità relativista del mondo senza principii e senza fini trascendenti, come un cristianesimo più comodo e meno esigente, sbaglierebbe! Il Concilio tende, sì, a più saggia disciplina e a più moderna maniera per la Chiesa di venire a contatto con l'anima umana e con la società odierna, ma non a scapito, sì bene a conforto della sua intima fedeltà a Cristo e della sua generosa testimonianza! Per questo dicevamo che questa ora è grande e decisiva anche per la Chiesa, e che questo incontro acquista anche per voi particolare significato. E siamo lieti di sapere che il vostro Capitolo generale questo ha compreso e che si è proposto di trarre dagli insegnamenti del Concilio, dalle due Costituzioni specialmente sulla Liturgia e sulla Chiesa, vitali precetti per il progresso spirituale e pratico della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

Molto bene. Questo meditate, questo fate; e siate sicuri che con la Nostra è con voi la benedizione di Dio".

Osservatore Romano del 22 maggio.

Una entusiastica acclamazione sottolineò le parole vitali del Papa.

Impartita la Benedizione Apostolica, Sua Santità annunciò che nella santa Messa del mattino, Egli aveva ricordato, con vivo affetto, in modo speciale, la Congregazione Salesiana, il Rettore Maggiore, i suoi operatori e i singoli capitolari: ora sollecitava le preghiere degli ascoltatori per la Chiesa e per il suo Capo visibile.

Paolo VI, dopo aver consegnato al Rettore Maggiore un quantitativo di sacre immagini pasquali, da distribuire ai singoli capitolari, si intrattene affabilmente con Don Ricceri, Don Ziggiotti, i componenti il Capitolo Superiore, e vari altri, specie con i rappresentanti delle case e comunità in Paesi di missione.

Il Santo Padre gradì poi il dono di una raccolta di pubblicazioni per sussidi didattici e di scene catechistiche in rilievo, con illustrazioni in varie lingue, stampate dalla Scuola grafica dei Salesiani di Hong Kong e racchiuse in due astucci, a forma di rilegatura di volume, in lacca con figure in avorio e in madreperla.

IL FERVIDO OMAGGIO DELLA FAMIGLIA SALESIANA A SUA SANTITA'

Ecco il testo del devoto indirizzo di omaggio del Rettore Maggiore dei Salesiani Don Luigi Ricceri.

Beatissimo Padre,

la gioia che oggi invade l'animo dei Figli di Don Bosco raccolti per la prima volta a Capitolo Generale in Roma, rinnova quella che inondò il Padre e Fondatore nel 1858, allorchè giunse, ignorato pellegrino, alla Città eterna e si prostrò ai piedi dell'angelico Pio IX per avere luci e conforti nel compimento della missione che la Provvidenza Gli affidava. Da quell'incontro si determinò il nascere della Società Salesiana, secondo i bisogni e le esigenze dei tempi.

A cento e più anni da quella data, l'umile successore del Santo, avvicinandosi al vostro augusto trono, sente di dover innanzi tutto rinnovare e confermare a Vostra Santità la devozione, l'amore, la sottomissione, l'indifettibile attaccamento di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi ed Ex allievi, alla Cattedra di San Pietro e alla persona del Vicario di Cristo.

E' una vigorosa tradizione della nostra Famiglia religiosa, e dello spirito che ci ha lasciato il "Padre e Maestro della Gioventù".

E la comune esultanza oggi si accresce non solo per l'onore di questa indimenticabile udienza, che stringe intorno a Vostra Santità i membri più qualificati della Congregazione nel mondo, ma per la conosciuta e ammirata benevolenza che la medesima Santità Vostra ha sempre dimostrato verso di noi.

Il "Borgo Ragazzi Don Bosco" del quartiere Prenestino fin dal suo inizio, l'Istituto di Arese, le ripetute visite alle opere di Milano e Sesto San Giovanni, l'incontro di Bombay durante l'apostolico viaggio in India: sono tappe di un itinerario soffuso di amore privilegiato e di cure paterne che ci confondono e sentiamo di non meritare.

La Famiglia Salesiana ne è consapevole, Beatissimo Padre, e si allietta di porgere a Vostra Santità la sua filiale commossa riconoscenza.

Ora poi i membri del Capitolo Generale sono qui per chiedere a Vostra Santità luce e forza in un'ora di tanta responsabilità per la Chiesa e la salvezza delle anime.

In spirito di umiltà, ma con fervido zelo stiamo esaminando gli orizzonti apostolici della missione educativa e del lavoro pastorale che oggi impegnano la Famiglia Salesiana, secondo lo spirito del Fondatore. Alle nuove impellenti esigenze del tempo vorremmo adeguare strutture e opere.

Ci spinge l'ansia di rispondere con generosa prontezza agli appelli che Vostra Santità e il Concilio ecumenico vaticano secondo stanno lanciando dentro e fuori la Chiesa per la rinnovazione ed elevazione spirituale dei popoli e del mondo.

Le nostre predilezioni e preoccupazioni vanno specialmente alla gioventù meno abbiente, al ceto operaio, alle nazioni in via di sviluppo, alla formazione tecnica e professionale della nuova società del lavoro, al campo missionario.

Avvertiamo la necessità di aggiornamento sui mezzi di comunicazione sociale, e di impiego sempre più largo di forze laiche, organicamente e consapevolmente inserite in un piano di fecondo apostolato d'insieme.

Ci assilla in particolare il problema del personale e della sua formazione spirituale e religiosa, perchè risponda alle molteplici esigenze e qualificazioni del lavoro moderno in oratori, istituti, pensionati, scuole professionali, parrocchie.

Le nostre forze sono esigue di fronte al bisogno, ma le mettiamo con slancio a disposizione della Chiesa, nel rinnovato proposito di piena fedeltà agli insegnamenti e agli esempi di San Giovanni Bosco.

Vostra Santità si degni raccogliere, sostenerle, e incoraggiarle con la sua illuminata parola, che sarà a tutti norma di azione, e renderle operanti con il dono e il conforto della Apostolica Benedizione.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing the Basilica of the Holy Spirit in Rome.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VII del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : La chiusura del Capitolo Generale dei Salesiani, 2 - Don Ziggiotti rettore del nuovo tempio a Colle Don Bosco, pag.2 - La causa del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, pag.3 - Settimana di studi sulla Madonna a Loreto, pag.3 - Tre Cardinali al Capitolo Generale dei Salesiani, pag.3 - Inaugurazione del Centro educativo-ricreativo, pag.4 - Salesiani al Congresso Eucaristico di Pisa, pag.5 - Il Card. Castaldo benedice un artistico quadro di Don Bosco, pag.6 - Benedizione del terreno per il nuovo Istituto Pedagogico Internazionale delle Figlie di M.A., pag.6 - Paolo VI riceve i Presidenti degli ex allievi delle Scuole cattoliche, pag.6.- La chiesa di Santa Maria Liberatrice insignita di titolo cardinalizio, pag.11.
- ARGENTINA : Una cattedrale a Don Bosco nel cuore della Patagonia, pag.7 - In memoria di Don Giorgio Serié, pag.7 - Un francobollo commemora il Card. Cagliero, pag.8.
- BHUTAN : Nel Bhutan si è aperta la prima opera salesiana, 8.
- BIRMANIA : Chiuse le scuole cattoliche in Birmania, pag.9.
- BOLIVIA : L'Ambasciatore degli USA visita l'opera salesiana, pag.10.
- BRASILE : Opera per minorenni disadattati, pag.10 - Reclute per Don Bosco in Brasile, pag.10.
- ECUADOR : Nuova fioritura di opere in Ecuador, 10.
- INDIA : Nuovo studentato teologico salesiano, 12.
- EL SALVADOR : I Salesiani festeggiano il Nunzio ap., 11.
- INGHILTERRA : Sorgerà a Bootle un nuovo collegio, pag.12 - Un dialogo ecumenico che promette bene, 12.
- IRLANDA : Il Nunzio commemora la nascita di D.Bosco, 12.
- PANAMA : Il tempio di D.Bosco eretto in parrocchia, 11.

DOCUMENTAZIONI: E il Papa del prossimo secolo?, pag.13 - Elogio di Don Ziggiotti, 13 - I ragazzi di Don Bosco campioni in Egitto, pag.I - Nasceva vent'anni fa a Catania la Opera salesiana "ragazzi di Don Bosco", pag.II - Parla il Rettor Maggiore, pag.IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

LA CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Roma (Italia) - Il Capitolo generale dei Salesiani si è concluso a Roma il giovedì 10 giugno scorso. Esso è durato esattamente due mesi e due giorni, ed è stato il più lungo dei diciannove celebrati dalla Società Salesiana dal 1877 a oggi. Nel pomeriggio i Padri capitolari, guidati dal nuovo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, si recarono nella Basilica Vaticana per chiudere solennemente sulla tomba del Principe degli Apostoli l'attività capitolare. La cerimonia piena di profondo significato ecclesiale fu predisposta dal Procuratore generale Sac. Luigi Castano ed ebbe tre momenti di particolare rilievo. Giunti in Basilica i 150 membri del Capitolo, accompagnati da parecchi salesiani della città e dintorni, si portarono subito alla cappella del SS.mo Sacramento dove cantarono il Te Deum di ringraziamento, e quindi all'altare della Confessione dove intonarono il Credo. Erano presenti i rappresentanti di 22.500 salesiani sparsi in tutto il mondo e di folle giovanili di ogni colore che deponevano sulla tomba di Pietro e in Lui, ai piedi del Sommo Pontefice Paolo VI, tutta la loro volontà di fattivo impegno per la estensione del Regno di Dio alla luce dei nuovi dettami conciliari. Passati quindi nella navata centrale della Basilica fecero atto di omaggio a Don Bosco, che si protendeva benedicente dalla solenne nicchia marmorea, posta sopra la statua bronzea di S. Pietro. Fu cantato a piena voce l'inno salesiano "Don Bosco la gloria dei cieli ti cinge..." e parve che Don Bosco sorridesse a quella spontanea festa di voci e di cuori riconoscenti. L'ultimo atto ufficiale fu quello di rendere omaggio alla salma di San Pio X, che si gloriò sempre di far parte della Terza Famiglia Salesiana, quella dei Cooperatori. Quivi il Venerato Rettor Maggiore, circondato da tutto il suo Consiglio superiore, implorò la benedizione del Santo Pontefice che la bontà di Giovanni XXIII aveva fatto sfilare processionalmente per le vie di Roma accanto all'urna del fondatore dei Salesiani, San Giovanni Bosco. Questo felice ricordo servì da spunto per le parole di commiato del Superiore Maggiore, che benedisse tutta l'assemblea. (ANS)

DON ZIGGIOTTI RETTORE DEL NUOVO TEMPIO A COLLE DON BOSCO

Roma (Italia) - Conclusosi il 10 giugno u.s. il XIX Capitolo generale dei Salesiani, i Padri capitolari han lasciato Roma per rientrare alle loro sedi in ogni parte del mondo. Tra i primi a tornare a Torino fu il Rettor Maggiore emerito della Congregazione don Renato Ziggiotti. Accolto con vivissima gioia e commozione dai confratelli della Casa Madre, a Valdocco, è apparso fresco, gioviale come sempre, ancora in piena forma, nonostante i due mesi trascorsi con gli altri salesiani in un lavoro senza tregua, con sedute che si protraevano ogni giorno sette ore e mezzo e talvolta anche di più. Durante il pranzo consumato amabilmente tra i suoi confratelli, don Ziggiotti stesso annunciò con evidente gioia e soddisfazione "l'ubbidienza" ricevuta dal nuovo Superiore generale: al Colle Don Bosco sarà il rettore del nuovo tempio presso la casa natale del fondatore. La bella costruzione che si innalza già come un monumento votivo tra le colline del Monferrato è ancora in corso, ma la chiesa inferiore, come una capace e splendida cripta, è già pronta per le funzioni religiose. Di don Ziggiotti fece un augusto elogio lo stesso Paolo VI nell'udienza al Capitolo generale dei salesiani quando rivolgendosi a lui disse: "Con don Ziggiotti noi stessi avemmo felici rapporti di amichevole comprensione e di efficace collaborazione. Ne seguimmo con ammirazione e con plauso l'opera intelligente, instancabile e tanto positiva. Don Bosco, pensiamo, può essere contento di lui, come lo sono stati i confratelli e gli assistiti della Congregazione salesiana". Dalla culla dell'opera salesiana iniziata nei prati di Valdocco, e ora centro di irradiazione nel mondo come direzione generale, don Ziggiotti passa alla campestre casetta che diede i natali al Fonda-

tore, quasi venerando custode dei ricordi più sacri al fondatore. La grande intensa simpatia che si è suscitata attorno alla persona di don Ziggio-tti dentro la famiglia salesiana e fuori, in chiunque l'ha conosciuto e ne ha goduto l'impareggiabile bontà, servirà a richiamare sul colle più frequenti le folle dei pellegrini e la sua persona stessa richiamerà a tutti "la cara immagine paterna" del Fondatore. (ANS)

LA CAUSA DEL SERVO DI DIO DON ANDREA BELTRAMI

Città del Vaticano - Il giorno 8 giugno scorso, nel Palazzo Apostolico Vaticano gli Em.mi Cardinali e i Rev.mi Prelati ufficiali e Consultori teologi della S. Congregazione dei Riti hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Sac. Don Andrea Beltrami, salesiano. Andrea Beltrami nacque a Omegna (Novara) il 24 giugno 1870. Fece i primi studi nel suo paese nativo, e nel 1883 entrò nel collegio salesiano di Lanzo. Nel 1886 ricevette l'abito religioso dalle mani di S. Giovanni Bosco, e venne ordinato sacerdote l'8 gennaio 1893. Fu abilissimo insegnante, piissimo sacerdote ed esimio educatore. Morì a Valsalice (Torino) il 30 dicembre 1897, a soli 27 anni. La causa fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti il 28 luglio 1920. La Congregazione antepreparatoria sulle virtù ebbe luogo il 10 marzo 1939. Ponente della causa è il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina; postulatore il salesiano Don Carlo Orlando. (ANS)

SETTIMANA DI STUDI SULLA MADONNA A LORETO

Loreto (Italia) - Con l'approvazione della S. Congregazione del Concilio e della C.E.I., nei giorni 5-11 luglio u.s. si tenne a Loreto la V^a Settimana di studi Mariani per il Clero, promossa dal Collegamento Mariano e dalla Congregazione universale della S. Casa. La Settimana ha svolto un argomento di grande attualità: Maria e l'Ecumenismo. Il Corso fu tenuto dal prof. Don Domenico Bertetto del Pontificio Ateneo Salesiano, che in sette lezioni svolse i seguenti temi: 1) "Maria SS. nei Libri sacri del Vecchio Testamento"; 2) "Maria SS. in S. Paolo, S. Marco e S. Matteo"; 3) "Maria SS. in S. Luca"; 4) "Maria SS. in S. Giovanni"; 5) "Maria SS. e i fratelli separati di Oriente"; 6) "Maria SS. e i fratelli separati di Occidente"; 7) "Maria SS. e la Chiesa cattolica". Nella funzione di apertura il Cardinale Confalonieri fece la prolusione, trattando il tema: "La Madonna speranza della Chiesa". Nel Corso fondamentale si sono inserite lezioni integrative di carattere pastorale e ascetico. L'on. Giordani ha parlato di "Maria madre del popolo". Mons. Faraoni, "La Madonna nella vita religiosa della famiglia". P. Balic, che diresse il Congresso mariologico di S. Domingo, ne fece la relazione. Mons. Nebiolo, della S. Congregazione dei Seminari, parlò su "La Madonna nella vita religiosa della gioventù studentesca". P. Giorgis, "La Madonna e le Missioni". S. E. Mons. Sfair trattò della "Madonna nell'ascetica della Chiesa Orientale". P. Ciappi, Maestro del S. Palazzo, svolse il tema conclusivo: "Maria, Mater Ecclesiae". Ogni mattino un Eccellentissimo Vescovo tenne ai Convegnisti la meditazione, commentando il Magnificat.

TRE CARDINALI AL CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Roma (Italia) - Il Capitolo Generale dei Salesiani, svoltosi a Roma per oltre due mesi, dall'8 aprile al 10 giugno 1965, ebbe l'onore della visita di tre Cardinali: Amleto Cicognani, Benedetto Aloisi Masella, Ildebrando Antoniutti, che in tempi diversi si recarono nella nuova sede romana del Pontificio Ateneo Salesiano. Il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore, porse il saluto a nome dei membri del Capitolo Generale e di tut-

ta la Congregazione, ricordando le particolari relazioni che in diverse parti del mondo essi hanno avuto con i Salesiani, ed esprimendo nello stesso tempo la riconoscenza della Congregazione per la benevolenza di cui era stata oggetto da parte delle loro Eminenze. Sua Eminenza il Card. Cicognani, dopo aver ricevuto l'omaggio del Capitolo Generale, fece visita alla nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, interessandosi in modo speciale all'edificio dell'Istituto Superiore di Alta Latinità affidato da Giovanni XXIII alla Congregazione Salesiana e che dovrà incominciare la sua attività con il prossimo ottobre. Sua Eminenza il Card. Aloisi Masella, Protettore della Congregazione, sentì rivivere nell'incontro intorno alla sua persona i sentimenti di affettuosa cordialità che hanno caratterizzato i lunghi anni della sua paterna assistenza alla Famiglia Salesiana. Sua Eminenza il Card. Antoniutti, quale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, indirizzò ai membri del Capitolo Generale un elevato discorso, svolgendo il tema, di grande attualità, del rinnovamento delle Famiglie Religiose e del loro adattamento ai bisogni del tempo. Rilevò che Don Bosco "fu modernissimo al suo tempo" e lo sarebbe anche oggi, ne richiamò che lo aggiornamento deve applicarsi anche alla Congregazione Salesiana "pur tanto giovane e dinamica". Quindi fissava il senso in cui deve avvenire tale rinnovamento, nel campo dei metodi piuttosto che sulla natura della vita religiosa; rilevava i dubbi e le confusioni che purtroppo sono sorti in questi ultimi tempi per le molte discussioni sull'argomento; e segnalava alcuni precisi errori da cui bisogna guardarsi per salvare l'autenticità dello stato religioso contro certe tendenze che vorrebbero falsarne le caratteristiche e confonderle con quelle di altre condizioni di vita non consacrata a Dio. Trattando poi dei voti religiosi, come mezzo di totale donazione a Cristo, S. Em.za affermava che essi non offendono la dignità della persona umana, ma sono un'aperta affermazione dell'uomo libero che compie il sacrificio di sé per scopi nobili e santi. Dopo un cenno sulle vocazioni religiose e un forte rilievo sull'importanza dei laici nella Congregazione Salesiana, S. Eminenza concludeva con una calda esortazione alla vita interiore e alla migliore formazione di coloro che debbono assumere responsabilità, alla preparazione scientifica e pastorale dei Confratelli, al sano equilibrio nell'accettare le novità del tempo, all'apertura ecumenica. Le parole di S. Eminenza, nella chiara e aperta difesa dei principi della vita religiosa, nella profonda disanima della situazione delicata del nostro tempo e nell'esortazione ad assecondare coraggiosamente il rinnovamento promosso dal Concilio, fecero risentire l'eco dell'augusto Messaggio di Paolo VI alla Congregazione Salesiana, come, nelle successive visite dei tre Eminentissimi Cardinali, i membri del Capitolo Generale ebbero modo di riconfermare con senso romano la loro fedeltà e la loro devozione alla Chiesa. (ANS)

INAUGURAZIONE DEL CENTRO EDUCATIVO-RICREATIVO

Torino (Italia) - Per adeguarsi alle nuove esigenze della gioventù d'oggi, per salvarla, come voleva Don Bosco, anche attraverso il divertimento, la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, madre Angela Vespa, ha ideato e realizzato un complesso ricreativo su larga scala, adeguato ai tempi. Il "Centro ricreativo-educativo Laura Vicuña" ha lo scopo di offrire alle allieve delle scuole e alle ragazze degli oratori di Torino e dintorni (un complesso di oltre 3000) la possibilità di un sano impiego del tempo libero, preservandole dai pericoli che presenta uno sport praticato in ambiente promiscuo. Il Centro occupa 38.800 mq. di terreno in Rivalta, sulla strada provinciale Orbassano-Pinerolo, in una zona aperta, di fronte al Monviso, a circa 18 km. da Torino. Questo villaggio sportivo comprende: una pista podistica regolamentare di 400 m. per gare nazionali e internazionali; una piscina regolamentare con annessi spoglia-

toi; un campo di schettinaggio, due campi per tennis, pallacanestro e tre campi per pallavolo; due campi di bocce, una palestra, un edificio per attività complementari: aule per conversazioni catechistiche, biblioteca, sale per audizioni, lavori di gruppi, cinedibattiti, giochi da tavolo ecc. Il complesso è stato approvato dal Comitato e apprezzato anche da autorità civili, mancando ancora complessi del genere in Torino, complessi resisi tanto più necessari per la nuova legge sulla scuola media. Il 30 maggio scorso, festa onomastica della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu inaugurata la prima parte del Centro, che comprende la pista podistica, i campi da tennis, pallavolo e pallacanestro. Per l'occasione ci fu uno schieramento di 2300 ragazze, che resero omaggio alla Madre, eseguirono canti sportivi e fecero la "marcia della fede" sulla pista, al centro della quale era stato eretto l'altare per la Messa. "Questa è la vostra casa, disse loro la Madre, ve l'ha preparata la Madonna, che vi sarà vicina per farvi sentire la gioia di una giovinezza che sa lottare e vincere". Celebrò la santa Messa il Delegato del Rettor Maggiore per le Figlie di Maria Ausiliatrice, don Sante Garelli, che le invitò a rendere al mondo la testimonianza della loro vita gioiosa perchè pura. (ANS)

SALESIANI AL CONGRESSO EUCHARISTICO DI PISA

Pisa (Italia) - I Cooperatori e gli Ex allievi salesiani hanno partecipato numerosi alle solenni celebrazioni eucaristiche di Pisa. La domenica conclusiva, 13 giugno scorso, in numero di oltre 3000 furono accolti dall'Ispettore della Liguria e Toscana don Ciccarelli, validamente coadiuvato dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della città, con a capo il Delegato regionale dei Cooperatori don G.B. Boeri. Il contributo più numeroso lo diedero l'Ispettorato Ligure-Toscana e quella Romana, le regioni dell'Emilia e della Romagna; ma anche dalle altre Ispettorie di Italia giunsero folti gruppi. Il nuovo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri celebrò la santa Messa nel tempio di San Francesco retto dai PP. Conventuali, che si prodigarono fraternamente per dare alla funzione la massima solennità. Nella fervida omelia il Rettor Maggiore animò Cooperatori ed Ex allievi a trarre dal Mistero eucaristico, sacrificio e sacramento, il fermento della loro spiritualità intima e apostolica. Dal tempio la massa sfilò in corteo al teatro Odeon, che si gremì subito nei suoi 1300 posti. Gli altri si diressero verso la "Piazza dei miracoli" ove teneva il pontificale il Legato Pontificio Em.mo card. Florit. All'Odeon, dopo il canto di un inno eucaristico, l'Ispettore salesiano don Ciccarelli diede il benvenuto al Rettor Maggiore e agli Ecc.mi Vescovi di Pistoia e di Ragusa, le Ecc.ze mons. Longo Dorni e mons. F. Pennisi, ai Cooperatori e agli Ex allievi, ricordando la prima sosta di Don Bosco a Pisa nel 1865, proprio cent'anni or sono, ospite del card. Corsi, che lo trattò come un principe. Evocò poi la fondazione dell'opera salesiana di Pisa, promossa nel 1880 dai Cooperatori, tra i quali il Servo di Dio Giuseppe Toniolo, professore di quella Università e Operatore iscritto alla Pia Unione dal santo Fondatore stesso. Quindi l'avv. Orazio Quaglia del Consiglio Superiore della Pia Unione porse al nuovo Rettor Maggiore l'omaggio della Terza Famiglia salesiana, e lo avv. Silvio Chiesa, presidente nazionale, quello degli Ex allievi. Seguì il discorso del Vescovo di Pistoia mons. Longo Dorni che, nel clima liturgico ed ecclesiale del Concilio, mise a fuoco la missione apostolica dei Cooperatori nello spirito di Don Bosco e secondo le direttive della Chiesa, per potenziare la vita cristiana nel mondo di oggi. Il Rettor Maggiore concluse indicando le mete pratiche da raggiungere nella famiglia, nella scuola, nella società dai Cooperatori e dagli Ex allievi, secondo il loro programma e col loro stile. Nel pomeriggio Cooperatori ed Ex allievi seguirono lo svolgimento delle manifestazioni ufficiali, nella piazza dei miracoli, dalla concelebrazione alla processione, al messaggio del Papa. (ANS)

IL CARDINALE CASTALDO BENEDICE UN ARTISTICO QUADRO DI DON BOSCO

Napoli (Italia) - Il 30 marzo del 1880 San Giovanni Bosco celebrava la santa Messa nella chiesa dell'Ospedaletto in Napoli, oggi San Giuseppe Maggiore. In quella occasione il Santo si era incontrato con altri due grandi apostoli: il cardinale Sanfelice e padre Ludovico da Casoria. Per la bontà del Presidente dell'Arciconfraternita di San Giuseppe e del Parroco, i Salesiani hanno potuto perpetuare la memoria di questo fatto, collocando nella cappella dove Don Bosco celebrò la santa Messa un artistico quadro del pittore Cusatelli di Roma, raffigurante il Santo che si reca all'altare per la celebrazione della Messa. La sera del 5 giugno scorso convennero nel tempio i Cooperatori salesiani dei vari centri della città. Era presente lo stesso Em.mo card. Castaldo, Arcivescovo di Napoli, che diede della sua presenza una duplice ragione: la sua qualità di Cooperatore e l'amore che porta a Don Bosco e ai Salesiani per il lavoro che svolgono a beneficio della gioventù napoletana. Tra i presenti si trovava la Cooperatrice donna Laura da Carozino, benefattrice insigne delle opere salesiane, la cui mamma nel 1880 aveva assistito alla Messa celebrata da Don Bosco. Il salesiano Don Adolfo L'Arco tenne la seconda conferenza ai Cooperatori e Sua Eminenza benedisse il quadro di San Giovanni Bosco. Quindi l'Ispettore don Antonio Marrone celebrava la Messa commemorativa di quella di Don Bosco, mentre gli aspiranti salesiani di Torre Annunziata eseguivano canti polifonici. (ANS)

BENEDIZIONE DEL TERRENO PER IL NUOVO ISTITUTO PEDAGOGICO INTERNAZIONALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Roma (Italia) - Una cerimonia semplice ma anche tanto significativa quella che si compì il 15 maggio u.s. nel quartiere Nuovo Salario, a pochi passi dal Pontificio Ateneo Salesiano. Vi presenziarono il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Luigi Ricceri, i membri del XIX Capitolo Generale, la rev.da Madre Generale Sr. Angela Vespa col suo Consiglio, e oltre 2000 alunne convenute dalle case del Lazio. Garrivano intorno le bandiere delle 57 nazioni a cui si estende l'apostolato educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi per affermare la internazionalità dell'erigendo istituto. Il Procuratore generale don Luigi Castano rilevò come quello fosse il primo incontro ufficiale dell'Istituto delle Figlie di M. A. col sesto Successore di Don Bosco, suo Delegato apostolico, e si fece interprete dei sentimenti di devozione di tutte le Suore. Don Eugenio Valentini, come preside dell'Istituto Internazionale Pedagogico di Torino, ne ricordò il sorgere, il graduale sviluppo e le mete raggiunte. Benedetto l'ampio terreno, il Rettor Maggiore notò come le Figlie di Maria Ausiliatrice, quasi ubbidendo a una legge di calamitaggio, si portino sempre dove arrivano i fratelli salesiani, e aggiunse con compiacenza: "E' vivo, sentito, operante lo spirito di unione tra le due famiglie per l'unico fondatore Don Bosco da cui provengono. Sono felice che accanto alla cittadella degli studi dei Salesiani sorga anche quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E' un conforto fare il cammino insieme, guardando sempre al Padre, che ci ha dato come porzione comune di lavoro la gioventù. Non fermatevi, siate al livello dei tempi secondo l'insegnamento della Chiesa espresso dal Concilio". (ANS)

PAOLO VI RICEVE I PRESIDENTI DEGLI EX ALLIEVI DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Città del Vaticano - Il 5 giugno S. S. Paolo VI ha ricevuto i più alti rappresentanti delle organizzazioni degli Ex allievi e delle Ex allieve delle scuole cattoliche. Per la Confederazione mondiale degli Ex allievi salesiani erano presenti il presidente dr. José Maria Ta-

boada Lago e il segretario generale don Umberto Bastasi; per la Confederazione delle Ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la presidente sig.na Ines Barone. Dopo l'udienza il Papa si compiaceva di accogliere l'omaggio Dott. Taboada, che dopo aver ricordato il suo predecessore, Gr. Uff. Arturo Poesio, ringraziava il Santo Padre per il paterno ricordo degli Ex allievi avuto nel discorso fatto ai membri del XIX Capitolo Generale e chiedeva al Supremo Pastore una speciale benedizione. Sua Santità rispondendo affabilmente, affermava non solo di voler concedere la benedizione richiesta, ma anche di desiderare che fosse comunicata a tutti i membri dell'organizzazione. Aggiungeva il suo paterno elogio per la loro capacità di perseverare nei buoni frutti dell'educazione salesiana ed esortava a mettere in pratica gli ideali ispiratori dell'organizzazione, che sono quelli stessi di Don Bosco. Rivolto a Don Bastasi il Santo Padre confermava come gli fosse ben noto il movimento degli Ex allievi salesiani. A tutti i presenti il Papa raccomandava che si coltivasse la più viva riconoscenza alla rispettiva Congregazione educatrice, facendo onore, nella pratica della vita, alla educazione ricevuta. Infine esortava a non conservare per sé i frutti dell'educazione cristiana, ma di volerne generosamente rendere partecipi tutti coloro con i quali si viene a contatto. "Oggi - concludeva Sua Santità - il mondo ha più che mai bisogno del sale evangelico, e voi potete esserlo". (ANS)

UNA CATTEDRALE A DON BOSCO NEL CUORE DELLA PATAGONIA

Comodoro Rivadavia (Argentina) - I sogni profetici di Don Bosco si avverano. Mentre le ricchezze materiali si esprimono dalle viscere della terra, germoglia vigorosa la vita spirituale nelle quattro diocesi affidate ai Salesiani in quelle remote contrade. Così dopo novant'anni dalla partenza dei primi Missionari salesiani, quello sterminato deserto fiorisce in opere di fede e di civiltà. I Governi delle cinque regioni in cui si divide politicamente la Patagonia e Terra del Fuoco hanno voluto Don Bosco come Protettore ufficiale delle loro Province. Il 31 gennaio, festa del Santo, è il giorno festivo per eccellenza, reso obbligatorio per tutta la popolazione patagonica: mezzo milione di abitanti sparsi su un milione di chilometri quadrati. Nel 1957 fu creata la diocesi di Comodoro Rivadavia, zona petrolifera e cuore geografico della Patagonia. Le fu dato come protettore e titolare San Giovanni Bosco. Il Papa Giovanni XXIII benedisse la statua del Santo a Roma, il 3 maggio 1959, accanto alla urna di Don Bosco nel suo glorioso soggiorno nella Città Eterna. Il Rettor Maggiore Don Ziggiotti fece dono all'erigenda cattedrale della più insigne reliquia del Santo che abbia valicato gli oceani. Con questo duplice impulso la costruzione della cattedrale prese presto forma nel suo imponente scheletro di cemento armato e sul campanile si erge, a 60 metri d'altezza, un'artistica croce d'alluminio, che domina la città del petrolio. Le 35 vetrate della cattedrale, che si stanno preparando in Italia, illustreranno lo spirito missionario del Vangelo e la conquista spirituale della Patagonia realizzata in 90 anni dai Figli di Don Bosco. Le lettere dei numerosi devoti ed i doni di Don Bosco che concorrono alla costruzione dell'erigenda cattedrale del Protettore della Patagonia, racchiuse in grandi cofani di alluminio, vengono collocate nella croce del campanile della cattedrale, che domina la città e di notte è illuminata a giorno. La città di Comodoro Rivadavia, oltre la cattedrale intitolata a San Giovanni Bosco, vanta anche la sua Università, che porta il nome di "Don Bosco" ed è la prima creata dai Salesiani. (ANS)

IN MEMORIA DI DON GIORGIO SERIE'

Buenos Aires (Argentina - Per commemorare il 150° anniversario della nasci-

ta di S. G. Bosco, oltre 3000 ex allievi salesiani delle Ispettorie di Buenos Aires e di La Plata la domenica 23 maggio scorso, partendo dalla "Plaza Once" di Buenos Aires, tra canti e preghiere sfilarono in pellegrinaggio al santuario-basilica di Maria Ausiliatrice. Era quello XXXIII pellegrinaggio degli ex allievi, che volle essere anche un omaggio alla memoria di don Giorgio Serié, ideatore e iniziatore di questi pellegrinaggi. La santa Messa di quel giorno fu celebrata in suffragio dell'esimio Salesiano del Capitolo Superiore, deceduto il 10 aprile scorso e così vivamente ricordato da tanti ex allievi argentini e di tutto il mondo salesiano. (ANS)

UN FRANCOBOLLO COMMEMORA IL CARDINAL CAGLIERO

Argentina - Nell'aprile scorso il governo argentino ha disposto l'emissione di un francobollo commemorativo del card. Giovanni Cagliero, l'apostolo della Patagonia, morto in Roma nel 1926 e sepolto ora in Argentina. Ecco alcuni tratti della motivazione ufficiale con cui il francobollo è stato emesso. "La vita e l'azione dell'illustre cardinale si sono proiettate nella vita della Repubblica con un valido apporto alla cultura, alla civiltà e al progresso di una vasta regione argentina; come Vicario apostolico della Patagonia e Superiore dei salesiani, realizzò con sacrificio opere i cui frutti spirituali e materiali coronarono felicemente la santità della sua vocazione missionaria e il suo anelito apostolico; l'opera salesiana in Argentina e in vari altri Paesi ebbe in lui un lavoratore instancabile; egli fin da allora vide con profetica chiarezza la futura grandezza economica e il progresso sociale di quelle zone della vita difficile che avrebbero dovuto essere redente dalla solitudine, dalla povertà e dall'abbandono; partecipò al governo della Chiesa cattolica in posti di delicata responsabilità ai quali fu promosso per i suoi meriti singolari e per la provata efficacia del suo apostolato". Il francobollo commemorativo è del valore di quattro "pesos" ed è stato emesso in due milioni di esemplari. (ANS)

NEL BHUTAN SI E' APERTA LA PRIMA OPERA SALESIANA

Phuntsholing (Bhutan) - A Phuntsholing, quasi sulla frontiera con l'India, è appena nata la prima opera salesiana nel Bhutan. I tre salesiani destinati alla nuova fondazione hanno lasciato Gauhati (Assam-India) il 30 aprile scorso. Essi sono don Filippo Giraud, don A.P. Thomas e il coadiutore Natale Marak. Erano con loro otto giovani bhutanesi che avevano trascorso tre giorni in Gauhati, e due servi della casa. Il primo maggio giunsero alla loro destinazione. Ecco il loro racconto. "La città di Phuntsholing si trova a soli 6 km. dalla frontiera indiana. Nessuno era ad attenderci al nostro arrivo. Trovammo a nostra disposizione due capannoni di forma circolare larghi 23 metri e alti 3. In uno depositammo il nostro bagaglio e il materiale datoci dal governo per la nostra scuola; poi allestimo la cappella, l'ufficio scolastico e il refettorio. L'altro capannone fu destinato a dormitorio e studio dei giovani. In generale i ragazzi prendono i loro pasti all'aperto, ma quando piove la sala di studio si converte in refettorio. E' in programma la costruzione di altri due capannoni: allora ci sistemeremo meglio. Il primo giorno tutti quanti, salesiani e giovani, ci radunammo nella sala di studio. Dopo una fervorosa preghiera spiegammo ai giovani le diverse mansioni dei loro superiori: Don Giraud sarebbe incaricato delle cose spirituali e materiali della casa, Don Thomas il consigliere responsabile degli studi e il coadiutore Marak incaricato del gioco, dello sport, della musica ecc. A sera celebrammo finalmente la Messa: prima non si era trovato nè il tempo nè il luogo conveniente. Tutti gl'inizi sono difficili e anche noi dobbiamo sopportare gl'inevitabili inconvenienti derivanti dalla mancanza di tante cose. I giovani erano già addor-

mentati da parecchio quando finimmo di cenare per la prima volta a Phuntsholing, e alle 23 prendemmo riposo anche noi. Così si chiuse il nostro primo giorno di vita in questa terra fino a poco tempo fa proibita ai bianchi. Il mattino seguente non trovammo acqua in alcun posto nelle vicinanze. In qualche modo abbiamo provveduto, e ora ci giunge diù dalla montagna abbondante acqua fresca. Nella prima domenica si celebrarono due messe: una nel collegio, con breve predica ascoltata dagli altri due confratelli, l'altra nella città di Phuntsholing, presenti un buon numero di cattolici in massima parte indiani. Il 3 maggio iniziammo la scuola ai ragazzetti bhutanesi. Nella prima settimana le lezioni si tennero solo al mattino, il pomeriggio fu dedicato alla pulizia e alla sistemazione degli ambienti. I giovani giungono alla scuola "Don Bosco" da diverse parti del regno del Bhutan. Il cammino che molti di essi devono compiere è lungo e a volte anche pericoloso, e molti si sono ritirati. Il 22 maggio contavamo solo 22 dei 50 giovani iscritti. Essi sono di varie età e condizioni. L'insegnamento si fa in inglese; Don Girauda parla bene anche bhutanesi e lo hindi. Per ora limitiamo l'insegnamento ad alcune materie perchè non sono ancora pronti nè i laboratori nè i macchinari. I giovani però fanno rapidi progressi".

(ANS)

CHIUSE LE SCUOLE CATTOLICHE IN BIRMANIA

Mandalay (Birmania) - Ecco le ultime notizie pervenuteci da alcuni missionari salesiani della Birmania, notizie per nulla incoraggianti. "Con il 1° aprile di quest'anno, la maggior parte delle scuole cattoliche, sia maschili che femminili, sono state nazionalizzate senza alcuna indennità per i religiosi proprietari. Questa drastica decisione ci ha privati dei nostri istituti di Mandalay (scuole elementari, medie, superiori e professionali) e di Rangoon (scuole elementari e medie, aperte solo da un anno). Per il momento è stato permesso ai confratelli di ritenere le loro camere, mentre i chierici hanno dovuto lasciare libere le loro celle di assistenti nei dormitori rimasti vuoti. Sì, vuoti, perchè nessun collegiale ha fatto ritorno per l'inizio del nuovo anno scolastico. Questo perchè mentre prima pagavano una quota mensile di 3 rupie, il governo ora ha imposto la somma favolosa di 75 rupie. Naturalmente i giovani cattolici si sono spaventati di questa somma e non si sono più fatti vivi. Tutti i nostri maestri hanno dovuto sostenere un nuovo esame in birmano. Ne risultò che molti buoni e zelanti insegnanti hanno perduto il loro impiego. Anche lo stipendio dei maestri è stato ridotto di parecchio. I maestri di altre parti del paese sono stati obbligati a ritornare al loro luogo d'origine. I salesiani non possono dedicarsi all'insegnamento, perchè cadrebbero così nella categoria di maestri nazionalizzati, e potrebbero essere trasferiti in qualunque parte della nazione, e questo in qualsiasi tempo dell'anno. La scuola professionale è stata chiusa e sigillata, probabilmente per mancanza di competenti istruttori. Il coadiutore Giovanni Mon, che era fuori casa al momento della chiusura, trovò la sua stanza con i sigilli governativi e non gli fu permesso neppure di ritirare la sua roba personale. I salesiani si dedicano a fare un po' di catechismo e di oratorio, dove e quando le condizioni lo permettono, ma stanno nella casa per aspiranti di Anisakam dove una settantina di aspiranti e una dozzina di chierici studenti di filosofia sono ancora lasciati tranquilli. Certo è però che si fanno sentire le difficoltà finanziarie e si vive sul chi va là. Al mattino ci si alza con la domanda: "Che cosa sarà di noi e delle nostre opere?". La povera gente e persino molti buddisti hanno dato aiuto ai salesiani con beni di natura e in danaro, fatto questo che dimostra il loro apprezzamento per il lavoro svolto dai Figli di Don Bosco. Inutile dire che soltanto i nazionalisti birmani possono trovare impiego. Le cooperative governative, le così dette "botteghe del popolo", sono abbastanza decenti, ma non vi si può trovare ciò di cui uno abbisogna, e in caso affermativo si deve fare coda per

ore e ore. Una situazione penosa. Si sa che circa 3000 monaci buddisti, che hanno alzato la voce contro il nuovo regime, hanno dovuto tacere dietro le sbarre... L'unica soluzione è starsene passivi. Qualche anno fa gli universitari fecero sciopero e un pugno di essi non volle lasciare l'università, nonostante gli avvertimenti del governo. La magnifica costruzione in marmo venne fatta saltare con la dinamite, e vi perse la vita anche il figlio di un ministro. Da allora gli studenti se ne stettero tranquilli perchè avevano imparato la lezione. I missionari salesiani di laggiù terminano il loro scritto dicendo: "Dio ci assista! in queste condizioni la Fede deve essere la nostra forza. Pregate perchè possiamo essere forti". (ANS)

L'AMBASCIATORE DEGLI U.S.A. VISITA L'OPERA SALESIANA

Santa Cruz (Bolivia) - L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Santa Cruz ha visitato l'opera salesiana della città, comprendente la scuola agraria e professionale "La Muyurina", l'aspirantato per coadiutori e un oratorio festivo. Al termine della visita l'ambasciatore degli Stati Uniti scrisse sull'albo dei visitatori: "Non ho parole per elogiare convenientemente il vostro lavoro e per esprimere appieno la profonda impressione provata nel constatare quanto avete saputo realizzare con la scuola "La Muyurina" a favore dei giovani lavoratori. Il frutto del vostro lavoro sarà certamente una Bolivia migliore. Douglas Henderson". (ANS)

OPERA PER MINORENNI DISADATTATI

Viamão (Brasile-Porto Alegre) - Da due anni è stata affidata ai salesiani un'opera per la rieducazione di minorenni disadattati. Fu lo stesso arcivescovo di Porto Alegre mons. V. Scherer che, durante una visita straordinaria del consigliere per le Missioni don M. Bellido, ne fece l'offerta con vivissima istanza. I salesiani ne presero possesso nel gennaio 1963. L'istituto correzionale "Novo Lar de Menores" di Viamão si trova a 20 km. da Porto Alegre. L'Arcivescovo ha donato alla Società salesiana il complesso dell'opera di 25 ettari di terra, capace di ospitare 50 ragazzi. Altri due ettari sono stati offerti per costruire una casa di formazione. Benchè queste opere di rieducazione presentino comprensibili difficoltà, il "Novo Lar de Menores", dopo due anni di lavoro salesiano con quel sistema pedagogico definito recentemente da Paolo VI "semplice, sapiente, efficace", ha dato risultati soddisfacenti. L'istituto retto da cinque salesiani ha i laboratori di tipografia, falegnameria, meccanica per automobili e calzoleria, anche se non tutti ancora forniti di sufficienti attrezzature. (ANS)

RECLUTE PER DON BOSCO IN BRASILE

Taquarì (Brasile-Rio Grande do Sul) - Nella cappella dell' "Aprendizado Agrícola Presidente Dutra" sede del noviziato salesiano dell'ispettoria di Porto Alegre, il giorno 21 marzo scorso si tenne la cerimonia della vestizione chiericale e consegna della medaglia del coadiutore salesiano a 28 novizi dell'ispettoria. Coi 120 allievi interni assistevano le autorità locali e numeroso pubblico. Presiedette la cerimonia Sua Eccellenza mons. V. Scherer, arcivescovo di Porto Alegre, che celebrò poi la santa Messa. Al Vangelo rivolse paterne e commoventi parole di augurio ai giovani novizi e di elogio per le opere salesiane della sua diocesi. (ANS)

NUOVA FIORITURA DI OPERE IN ECUADOR

Quito (Ecuador) - A Quito si è aperta una nuova casa salesiana destinata a

essere la sede della Procura delle Missioni salesiane equatoriane. La Procura fino a poco tempo fa era ospitata nell'istituto superiore salesiano dove si trova anche il Museo missionario antropologico. Superiore della nuova casa è don Luigi Carollo che, oltre a essere il pro-vicario della Missione salesiana, ne è ora anche il procuratore. Ogni giorno egli, per mezzo della stazione trasmittente, si mette in contatto con le varie residenze missionarie, si rende conto del loro funzionamento, prende accordi per le provviste necessarie, e per le pratiche da sbrigare presso i diversi ministeri ecc. La nuova casa ospita pure missionari e Kivari che si portano alla capitale per compere e affari. Anche nell'interno del Vicariato stanno sorgendo nuove opere: a Gualaquiza si è benedetta la prima pietra di un internato che accoglierà i ragazzi dei villaggi sparsi nella foresta e che diversamente non potrebbero frequentare le scuole. Sarà un bell'edificio lungo 60 metri. In Mendez-Cuchanza si è pure benedetta la prima pietra di un collegio con scuole professionali. In Sucua si è inaugurato il primo edificio di 100 metri di lunghezza che sarà sede di una scuola agraria. In Limon si è posta la prima pietra del tempio di N. S. di Guadalupe. (ANS)

I SALESIANI FESTEGGIANO IL NUNZIO APOSTOLICO

Santa Tecla (El Salvador) - Il 15 marzo scorso si tenne nel collegio "Santa Cecilia" di Santa Tecla una solenne accademia musico letteraria in omaggio al Nunzio apostolico di El Salvador, S. Ecc. mons. Bruno Torpigliani. Per l'occasione convennero quasi tutti i direttori delle case salesiane della Repubblica con un gruppo di alunni delle medesime case. Il rappresentante del Santo Padre gradì assai l'omaggio, ed esaltò la figura di Don Bosco per il suo grande amore al Papa. (ANS)

IL TEMPIO DI DON BOSCO ERETTO IN PARROCCHIA

Panamà - L'arcivescovo di Panamá, mons. Tommaso Clavel, aveva offerto ai salesiani una nuova parrocchia, la cui chiesa fosse il tempio di San Giovanni Bosco. La proposta è stata accettata e l'erezione canonica della nuova parrocchia è avvenuta il 7 marzo scorso. (ANS)

LA CHIESA SALESIANA DI S. MARIA LIBERATRICE INSIGNITA DI TITOLO CARDINALIZIO

Roma (Italia) - Paolo VI ha elevato al titolo cardinalizio di Diaconia la chiesa parrocchiale salesiana di Santa Maria Liberatrice al Monte Testaccio. Nella Bolla pontificia dell'erezione del 5 febbraio 1965, il Papa dopo aver detto della convenienza che venga ampliato e aumentato il collegio dei porporati, aggiunge: "... Ma poichè non sono sufficienti i titoli da assegnare loro, Ci è piaciuto a quelle chiese che per antica consuetudine erano conferite ai sacri Cardinali aggiungerne altre, tra cui la chiesa di Santa Maria Liberatrice al Monte Testaccio in Roma. Questa chiesa infatti non solo si distingue per la sua imponenza e grandiosità, ma è fiorente per la grande divozione alla Beatissima Madre di Cristo, per la cui diffusione e incremento lavorano con ogni zelo i Padri salesiani. A ciò si aggiunge il fatto che questa chiesa, costruita da Don Michele Rua, a spese della medesima Società Salesiana, consacrata nel 1908, fu onorata della dignità di parrocchia. Perciò innalziamo il sacro tempio di Santa Maria Liberatrice al Monte Testaccio all'ordine delle Diaconie, con i diritti e gli onori che per legge e buona consuetudine sono attribuiti a tali chiese". (ANS)

NUOVO STUDENTATO TEOLOGICO SALESIANO

Bangalore (India) - Il 25 marzo scorso festa dell'Annunciazione di Maria mons. Duraisamy S. Lourdusamy, arcivescovo coadiutore di Bangalore, benedisse la prima pietra dello Studentato salesiano dell'Ispettorato di Madras. Il nuovo edificio, destinato ad accogliere 120 chierici studenti di teologia, sorgerà su un vasto terreno di oltre 20 ettari che si affaccia sulla vecchia via di Madras, a poco più di una decina di chilometri da Bangalore. (ANS)

SORGERA' A BOOTLE UN NUOVO COLLEGIO SALESIANO

Bootle (Inghilterra) - Il 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco, l'arcivescovo di Liverpool, monsignor Beck benedisse la prima pietra del nuovo collegio salesiano nella città di Bootle. Il freddo era tagliente, e il Prelato commentò argutamente: "Peccato che Don Bosco sia morto d'inverno!". Erano presenti alla cerimonia l'ispettore dei salesiani, molti direttori, e le autorità civili e scolastiche cittadine. Nel suo discorso l'arcivescovo tratteggiò la figura di Don Bosco come amico, guida, consigliere e padre dei giovani negli anni difficili della loro formazione, e augurò ai salesiani un pieno successo a beneficio della gioventù. A lavori finiti la nuova scuola potrà accogliere 550 allievi delle classi medie inferiori e superiori. (ANS)

UN DIALOGO ECUMENICO CHE PROMETTE BENE

Bollington (Inghilterra) - In questi ultimi mesi la casa salesiana di Bollington è stata centro di intensi e cordiali contatti tra le varie denominazioni cristiane locali.. Durante l'ottavario per l'unità della Chiesa, il vicario anglicano con i suoi due curati, il ministro metodista, il direttore della casa salesiana di Shrigley e altri, si riunirono per un'agape fraterna nella casa salesiana "San Domenico Savio" di Bollington. Seguì poi una cordiale conversazione su argomenti religiosi di comune interesse, come la Confessione, la Messa e la Grazia. Tre sacerdoti salesiani esposero la dottrina cattolica e gli amici protestanti la apprezzarono, insieme con le pronte ed esaurienti risposte che riceverono alle loro varie obiezioni. Frutto di questo dialogo ecumenico in miniatura furono successivi incontri di notevole interesse. Nel marzo scorso 36 membri della comunità metodista locale fecero visita alla casa "San Domenico Savio". Salutati al loro arrivo da brevi parole del direttore, vennero accompagnati col loro pastore in chiesa; lì si spiegò loro il significato e la funzione dei vari oggetti di culto usati dai cattolici. Poi si proiettò il film sulla vita di Don Bosco, che fu molto apprezzato. Prima di partirsene, un metodista disse al direttore: "E' una fortuna per Bollington avere un centro spirituale come questa casa". Dopo Pasqua, un gruppo di giovani anglicani si radunò nella casa "San Domenico Savio" per sentir parlare del giovane Santo. Il frutto ecumenico più significativo sarà certamente la "settimana per giovani anglicani" che si terrà a fine agosto. Uno dei loro sacerdoti terrà ogni mattina un servizio religioso con la distribuzione della Comunione e i salesiani intervverranno secondo un programma stabilito di comune accordo. (ANS)

IL NUNZIO COMMEMORA LA NASCITA DI DON BOSCO

Ballinakil (Irlanda) - I salesiani d'Irlanda hanno commemorato il 150° anniversario della istituzione della festa di Maria Ausiliatrice e della nascita di San Giovanni Bosco. I festeggiamenti hanno avuto luogo nel "Don Bosco Missionary College" di Ballinakil, il 24 maggio

scorso. Il Nunzio apostolico per l'Irlanda mons. Giuseppe Sensi celebrò la Messa. Nel discorso egli ringraziò i Figli di Don Bosco per le gentilezze usategli durante il suo soggiorno in Irlanda e per il loro attaccamento alla Santa Sede. Disse di avere una grande devozione a S. G. Bosco e molta simpatia per la Famiglia religiosa da lui fondata. Espresse la sua ammirazione per i coadiutori salesiani, per il bene che essi possono fare nella società di oggi. Parlando di Don Bosco il Nunzio disse: "Il nome di Don Bosco evoca alla nostra memoria le eminenti doti della sua straordinaria personalità: santità sacerdotale, sconfinato zelo apostolico, profondo attaccamento alla Chiesa e al Santo Padre e, sopra tutto, la sua costante e incondizionata dedizione per il bene della gioventù. Nel campo dell'educazione, eccelle come eroico pioniere che ha lasciato alla posterità un metodo che, anche nei nostri giorni, continua a dimostrare il suo valore tra i più diversi popoli del mondo. Prego che lo spirito di S. G. Bosco si perpetui in Irlanda, perchè possa così portare frutti duraturi in questo campo di apostolato salesiano così caro alla Chiesa e al Santo Padre. (ANS)

E il Papa del prossimo secolo?

Il giorno dell'udienza pontificia (21 maggio 1965) al Capitolo generale dei Salesiani, il Rettor Maggiore alla buona notte riassumeva per tutti: "Credevo che anche voi abbiate avuto la stessa reazione di gioia ineffabile, di essere salesiani, e un senso di riconoscenza per quei salesiani che hanno costruito nel cuore del Papa questo elogio. A noi tocca continuare. Guai se dovessimo cadere in una illusione!... E' l'ora di un esame di coscienza per impegnarci a un rilancio.

Il Papa del prossimo secolo potrà dire le stesse cose che disse Paolo VI? Le lodi di allora dipenderanno da noi. Anche dal nostro lavoro di ora. La Congregazione siamo noi. La costruiremo giorno per giorno".

Elogio di Don Ziggiotti

L'on. Luigi Scalfaro, amico personale del nuovo Rettor Maggiore Don Ricceri, invitato a una colazione intima coi Padri Capitolari, fece un discorso originale. Riferiamo un pensiero:

"Di tutto ciò che farete al Capitolo, la cosa che a noi ha fatto più impressione sono state le dimissioni di Don Ziggiotti. E' una lezione nuova, estremamente importante per molti nella vita e soprattutto nella vita della Chiesa. Siamo troppo abituati ad ammirare quelli che salgono le scale: questo è il caso di dire che un uomo è assai più grande quando le discende così. Io mi inginocchio".

Un grande applauso sottolineò le sue parole, perchè interpretava con precisione una cosa che sentivano tutti i presenti.

SEGNALAZIONE

V. Di Pietra, salesiano - LA PREGHIERA NELLA BIBBIA - Crociata del Vangelo. Piazza R. Busacca, 2 - Palermo - L. 250.

In questo volumetto con precisione, concisione, ordine e chiarezza è presentata la dottrina della Bibbia sulla preghiera. Sono date le più belle preghiere ispirate da Dio, come esemplari da seguire e sviluppare. Infine sono riportati alcuni tra i più significativi brani biblici attraverso i quali, colla efficacia che è propria della Parola di Dio, è dato meditare le grandi verità che muovono alla riforma e al progresso spirituale, e che per questo costituiscono i fondamenti degli esercizi spirituali.

Scuole salesiane in terra islamicaI RAGAZZI DI DON BOSCO CAMPIONI IN EGITTO

"Forza, Don Bosco! Viva gli azzurri!". La minuscola collettività italiana di Alessandria d'Egitto si era data appuntamento alla stazione. Rientravano dal Cairo, dopo aver vittoriosamente disputato la finale, i ragazzi dei Salesiani diventati campioni d'Egitto. Rientravano con la coppa del campionato scolastico della R.A.U. Rientravano coi loro coach ormai popolari, i padri salesiani, Don Cabria e Don Cavasin.

Un avvenimento

Avevo voluto seguire questi nove ragazzi, titolari e riserve, col loro consigliere tecnico Nasr. Si sentivano i fedeli continuatori del prof. Nello Paratore, l'uomo che dirige la nazionale azzurra in Italia, dopo aver forgiato in Egitto tre generazioni di cestisti. E' un avvenimento per gli italiani di questo Paese. Li riporta indietro a venticinque anni fa, quando essi monopolizzavano in Egitto gli scudetti e i campionati di calcio, pallacanestro, lotta greco-romana, pugilato, scherma, tennis, nuoto, canottaggio, ciclismo.

Ora i soli brandelli dello sport italiano e della cultura italiana rimasti in piedi in Egitto portano il nome di "Don Bosco".

Vivaio di forze

La stampa egiziana ha esaltato i ragazzi e i padri salesiani che tengono ancora alto il nome degli azzurri nel calcio, nell'atletica, nella pallacanestro e nel pugilato.

Essi sono stati accolti come se avessero vinto alle Olimpiadi. Moralmente era così; la lotta infatti era impari, contro squadre egiziane e straniere agguerrite e ricche di mezzi.

Quattro partite in finale e quattro vittorie dei nostri ragazzi contro le squadre di Benha, di Suez, di Dahr e del Cairo. Gli "eroi del giorno" meritano di essere conosciuti: sono i due fratelli di cognome Bruno, Osvaldo e Sergio, pilastri della squadra, e poi Borgossian, Garo, Krikor, Haigo, Edmondo Sayeg, Ruggero Abati, Clemente Zeituni, Mugalian e Halaggian, Tedros. Italiani insieme ad armeni cattolici, diretti dal coach egiziano Nasr e dai due padri salesiani Don Cabria e Don Cavasin.

Vivaio di forze sportive, vivaio di studenti, di artigiani, di tecnici, le scuole salesiane Don Bosco sono l'ultima cittadella italiana in Egitto. I migliori artigiani, meccanici e tecnici escono dalle sue aule e dalle sue officine-scuole in tutte le città del Medio Oriente. Don Bosco insegna agli arabi parlando in arabo. Ne escono arabi che hanno imparato un mestiere, un'arte e l'italiano.

Don Bosco è il miglior ambasciatore d'Italia. Lo ha dimostrato riempiendo tutti i canestri dei campi sportivi a colpi di pallone. Lo dimostra sfornando ogni anno centinaia di operai specializzati e di allievi tecnici, subito assorbiti dalla grande fame di mano d'opera specializzata che esiste in Egitto. "Un diploma dei Salesiani, hai la preferenza sugli altri", mi ha detto Edmond Sayegh, un egiziano che entro un anno finirà i corsi e che ha già in tasca un contratto per andare a lavorare alla costruzione dell'alta diga di Assuàn.

"Uscendo da queste scuole siamo pronti ad affrontare gli studi superiori e le condizioni diverse della vita in Italia. Tutti gli italiani che ci hanno preceduti nel rimpatrio, per iscriversi all'università o per cercare un impiego in Italia, si sono piazzati bene. Dal Don Bosco usciamo uomini". Così mi dice Osvaldo Bruno, il capitano dei campioni, che tiene stretta al

cuore la coppa d'argento sulla quale sta scritto: "Don Bosco - Campione d'Egitto 1964-65". I ragazzi hanno promesso ai Salesiani che la coppa rimarrà nella vetrina della scuola, là dove c'è il ritratto del Santo.

Aldo De Quarto

NASCEVA VENT'ANNI FA A CATANIA L'OPERA SALESIANA "RAGAZZI DI DON BOSCO"

I lavoratori dell'annesso "Circolo operaio" celebrano l'anniversario con una iniziativa in soccorso dei bimbi affamati dell'India.

Vent'anni or sono, il giorno dell'Ascensione, a lato di quella che era stata un tempo la bella chiesa della Madonna della Salette ed era ridotta ora, sventrata dalle bombe, a pochi ruderi levati al cielo, nel cuore di quel quartiere popolare e poverissimo, veniva posta la prima pietra dell'Opera salesiana.

"Urbis magistratibus presentibus" (presenti le autorità cittadine) era scritto sulla pergamena immurata nella pietra, in quel latino trasparente ma sempre ricco di dignità e di decoro, che rappresenta l'abito di cerimonia indossato dagli avvenimenti quando, entrati per la porta della cronaca, appaiono destinati a trasferirsi nel campo della storia. Insieme alle autorità era anche presente Don Pietro Berruti, il prefetto generale dei Salesiani, che il Rettor Maggiore s'era visto costretto a inviare a Roma, costituendolo suo vicario, essendo l'Italia spaccata in due monconi dalla linea gotica. L'arcivescovo mons. Patanè benediceva e poneva la prima pietra del costruendo edificio "pro pueris derelictis, piaae salesianorum societati commissis" (per i fanciulli abbandonati, affidati alla pia Società dei Salesiani).

Per questi "pueri derelicti", che erano stati affidati dal Papa Pio XII ai Salesiani, tanto a Catania quanto a Palermo, a Bari, a Napoli e a Roma, nasceva quindi la casa, in quel giorno. Nasceva la casa, ma l'opera esisteva già di fatto. Urgevano impazienti alle sue porte, non ancora erette, quei pueri che l'ispettore dei Salesiani del tempo non aveva esitato a ospitare nel migliore edificio di cui i Salesiani disponessero a Catania: l'istituto San Francesco di Sales, a via Cifali.

Sette ragazzi

L'opera era già nata nel giorno in cui un giovane salesiano s'era avventurato nel più limaccioso centro del mercato nero e, calata in quell'acqua torbida la sua rete, se n'era tornato a casa con sette "ragazzi della strada". Sette ragazzi che ne condussero l'indomani altri sette e che tosto si moltiplicarono rapidissimamente fino a raggiungere le ottocento unità.

I Salesiani alla Salette, però, non costituivano una novità; rappresentavano, invero, un ritorno. Ve li aveva chiamati, cinquanta e più anni prima, un altro arcivescovo di Catania che ora impegna tanti degni personaggi a esaltare le sue umane gesta per celebrarne le eccelse virtù: il cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet.

Venuti in Sicilia, e precisamente a Randazzo, fin dal 1879, i Salesiani erano a Catania, all'Oratorio San Filippo, nel 1885. Qui il loro oratorio attraeva un numero eccezionale di giovani, tra i quali non mancavano i più umili, specie nelle scuole serali e nell'oratorio festivo. Tuttavia erano prevalenti i giovani di condizione agiata; e ciò costituiva il cruccio di Don Bosco, il quale se ne dolse con Don Piccollo: "Si cerchi un altro oratorio per gli operai!".

Parve che il desiderio di Don Bosco trovasse adempimento il 19 marzo 1893, quando (Don Bosco era già in cielo) nei locali attigui alla chiesa della

Salette, che il card. Dusmet aveva concepito come il caposaldo di occidente per la difesa morale della città, s'inaugurò, e venne affidato ai Salesiani, un oratorio intitolato a Leone XIII, di cui si celebrava, in quell'anno, il giubileo episcopale.

Dal 1893 al 1945

Ma se l'ansia del Santo fondatore dei Salesiani era stata grande e se ad essa aveva prontamente corrisposto un altrettanto grande desiderio di esaudirla del santo cardinale Dusmet, i tempi non erano ancora maturi.

L'opera vera, per gli operai e per i figli degli operai, l'opera auspicata da Don Bosco e incoraggiata dal card. Dusmet, doveva nascere lì, proprio alla Salette; ma non nel 1893, sibbene nel 1945, quando, cioè, l'opera salesiana rinacque.

Ciò che non era stato possibile realizzare allorchè grandi erano le speranze e bellissima si ergeva la mole della chiesa, potè attecchire, invece, potè germogliare, maturare e irrobustirsi, tra le macerie e i ruderi, tra le rovine e la desolazione, tra la miseria e l'avversità, come tante altre opere di Don Bosco.

Nel 1945, infatti, la Salette non era un campo dorato di spighe che potesse invogliare mietitori attorno alle sue messi. La Salette era una pietraia arida e brulla, da liberare dai sassi e redimere dagli sterpi, da dissodare con la vanga, da dirompere col sudore della fronte, la fatica delle braccia, lo spirito di sacrificio e un grande coraggio nutrito dentro il cuore da una sola speranza: l'aiuto di Dio.

Assumere l'incarico d'impiantarvi un'opera viva e vitale equivaleva ad assumere un titolo "in partibus infidelium": come in luogo di Missione.

Non bastava soccorrere i ragazzi abbandonati: bisognava riunirli al loro focolare, ravvivare gli affetti inariditi, fare di questi piccoli il nuovo cemento delle famiglie sconnesse, sgangherate, semidistrutte.

E questa è la ragione per cui, per prima cosa, venne cambiato il nome che la tragedia aveva imposto a queste vittime innocenti della guerra: il nome di "ragazzi della strada". L'opera salesiana si diede un proprio nome: SPIGA Soccorsi Per I Giovani Abbandonati). E a questi giovani venne dato subito un patronimico inconfondibile: "Ragazzi di Don Bosco", un padre che non ha mai misconosciuto la sua adottiva figliolanza.

Don Manione e Mons. Mathias

Tanta acqua è passata, da allora, sotto i ponti e sulle bare di troppe care persone sono scese copiose palate di terra e di oblio. Ma bisognerà pur rendere testimonianza tanto ai morti quanto ai vivi, alle grandi anime che resero possibile ciò che prima era stato impossibile conseguire.

Tra i morti, ricordiamo Don Secondo Manione, l'ispettore della guerra e del dopoguerra, colui il quale vide invasa, più che occupata, la sede ispettoriale da gente di ogni sorta, che restò aggrappato all'estremo della tolda della sua nave sbattuta dai marosi, per rappresentare, per difendere, per proteggere con la sua esile persona la casa.

Lo ricordiamo scarno e asciutto nell'aspetto, pastore di anime e forgiatore di coscienze: uomo dal corpo debole ma dal coraggio indomito, dalla volontà ferrea, dalla mente aperta e dal cuore grande, il cui prestigio non derivava davvero dal grado o dalla carica che egli con tanta umiltà ma con tanta intrinseca autorità ricopriva, ma dall'esempio di virtù e di saggezza, di prudenza e d'indipendenza, di pietà e di santa vita e soprattutto di dirittura inflessibile.

Un prezioso soccorso

La Salette, per ciò, si chiama "Don Manione". Ma essa si chiama anche "mons. Mathias". Non riveliamo ormai alcun segreto se diciamo che alla piccola dote, che l'allora alto commissario Aldisio fornì per la creazione di

quest'opera tanto essenziale per la rinascita di un intero quartiere, si aggiunse il soccorso dell'arcivescovo di Madras, il quale, legato all'ispettoria di Catania dai lontani ricordi della sua formazione e all'ispettore Don Manione da stretti personali rapporti, oltre che dall'identità di spirito apostolico, pur dalla lontana India inviava a Catania un continuo, prezioso, provvidenziale alimento.

Fu, dunque, un miracoloso concorso di circostanze, di uomini e di eventi.

L'India affamata

Ma non basta rendere testimonianza: occorre dimostrare riconoscenza. E mentre verso i morti questa si estrinseca nelle preghiere e nei suffragi, verso i vivi si deve concretare nella solidarietà del cuore e nella prontezza del soccorso.

Apprendiamo quotidianamente dalla stampa quanto tristi e addirittura spaventose siano le condizioni dell'India, dove milioni di persone si spengono lentamente d'inedia; dove ogni dieci giorni esplode sistematicamente l'atomica della fame. Ogni dieci giorni, cioè, muoiono di fame 200.000 persone, quante sono perite nell'ecatombe di Hiroshima.

Nessuno può restare insensibile a questo accorato incitamento; e non lo sono rimasti i lavoratori del "Circolo operaio della Salette", i quali, a conclusione di una intima rievocazione della odierna circostanza, hanno voluto aggiungere una propria singolare "festa della riconoscenza", hanno aperto una propria "sottoscrizione per la fame dei bimbi dell'India".

Per quanto modesto possa essere questo soccorso, esso sarà fatto pervenire a mons. Mathias, perchè lo accolga come solenne attestazione di gratitudine di coloro che, nel ricordo delle trascorse miserie, attingono argomento per riconoscersi da un capo all'altro del mondo figli legittimi del Padre comune e, tutti insieme, in Cristo fratelli.

Raffaele Leone

PARLA IL RETTOR MAGGIORE

Sulle ali dell'aereo era scritto "Coraggio!".

A Torino il nuovo Rettor Maggiore Don Ricceri giunse nel pomeriggio del 22 maggio, il giorno dopo l'udienza pontificia.

Era la sua prima comparsa nella Casa Madre.

Una bella manifestazione di famiglia era stata preparata dai Salesiani e dagli allievi di Valdocco. Il teatro era gremito in tutti gli ordini di posti da ragazzi, salesiani, autorità e amici di Don Bosco. Si tennero molti discorsi, ma coloro che presero la parola trovarono tutti cose vere e commoventi da dire che oltrepassavano l'aspetto semplicemente accademico e creavano il clima intimo della confidenza e dello sfogo del cuore.

Dopo il suo discorsetto, un alunno di Valdocco offerse al Rettor Maggiore un modellino di aereo con sulle ali le parole di Don Ziggliotti: "Coraggio, Don Ricceri". Su queste parole il Rettor Maggiore intessè tutto il suo discorso. Un discorso commosso; eccolo quasi per intero.

"Questo Cireneo di Don Bosco"

"Io non so se ciascuno dei presenti possa immaginare il tumulto dei sentimenti che si agitano in questo povero cuore. Mi avete accolto, è stato detto, trionfalmente. Si è parlato di applausi frenetici. Si sono susseguite parole sincere, parole cordiali, parole generose. Tutte queste manifestazioni io le condensa in un unico sentimento, il sentimento che muove tutto questo: l'amore a Don Bosco, e forse un poco di compassione per questo ci-

reneo che tutt'a un tratto si è visto piombare addosso l'enorme pesantissima croce di tutta la Famiglia di Don Bosco.

E' ritornata nei vari discorsi, e l'hanno detta anche i ragazzi, la parola: coraggio. A Roma quando mi strapparono dal posto dove io mi trovavo capitolare tra i capitolari, mi sentii sussurrare: coraggio! Il Santo Padre ieri nell'udienza fra l'altro mi ha detto anche lui (si vede che ne ho proprio bisogno): coraggio! Questa sera sento che le autorità, le personalità, gli amici, i cooperatori, gli ex allievi, gli allievi, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutta la Famiglia salesiana mi dicono in molti accenti, con molte sfumature, con molte variazioni, un po' alla Bach: coraggio!

E' l'unica interpretazione che io posso accettare per questa vostra manifestazione. Ho tanto bisogno di coraggio, perchè sento i miei limiti e sento l'immanità degli impegni che devo affrontare. Quando don Favini mi elencava i 22.000 Salesiani, le 17.000 Figlie di Maria Ausiliatrice, il mezzo milione di Cooperatori e tutto il resto, pensava di farmi coraggio, ma mi deprimeva. E voi capite il perchè.

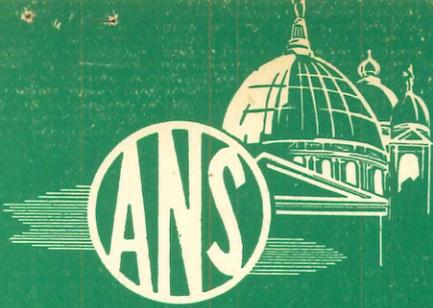
Lasciatemi dire queste parole che forse sono un po' strane, poco ortodosse: ho bisogno di essere puntellato. Puntellatemi. E ci sono tanti modi per puntellare questo cireneo di Don Bosco.

Vi dirò che sono venuto a Torino con molto timore. Finchè ero a Roma vivevo assorbito in mille affari, in mille temi, nei mille problemi della nostra assemblea; ma quando mi sono trovato sull'aereo, mi si sono presentate d'improvviso tutte le ansie, i timori, i terrori. A Torino, da Don Bosco, io, successore di Don Bosco. Don Rua, don Albera, don Rinaldi, don Ricaldone, don Ziggiotti, e poi... questo cireneo!

Ebbene, vengo proprio qui, vengo accanto a Don Bosco per prendere coraggio da lui. Alcuni anni fa sono rimasto colpito da un fatto accaduto qui a Torino, e di cui è stato protagonista colui che per vari anni è stato Presidente della Repubblica, Antonio Segni. Non vi meravigli. Quel galantuomo e grande cristiano di Antonio Segni si trovò di passaggio qui in una festa di Maria Ausiliatrice. Venne in Basilica e a un certo punto volle restare solo. Andò dietro l'altare di Don Bosco, e ricordo che quella candida testa si poggiò sull'urna di Don Bosco, quasi che da quel contatto quell'uomo che sentiva la responsabilità volesse prendere luce, prendere conforto, prendere forza. E si parva licet componere magnis, io poverino sento questo bisogno, da figliuolo, di venire qui da Don Bosco per dirgli: "Guarda che io ho bisogno di fare Don Bosco, di fare te, di farti vivo, di farti padre, di farti maestro. Se tu non mi aiuti, che cosa posso fare da solo?". Lo dirò disperatamente, e affettuosamente, da figliuolo.

L'assemblea dei capitolari ha voluto che io venissi per festeggiare Maria Ausiliatrice. Io sono qui a rappresentare i 150 capitolari, il Capitolo superiore, tutta la Congregazione, presso la Madonna di Don Bosco. Dirò una parola anche a lei, e vorrei chiedervi che facciate vostro il mio sentimento.

Voi sapete che Don Bosco è stato condotto per mano, come forse pochissimi Santi, dalla Madonna. Si può dire che Don Bosco ha avuto una super-direttrice nella Madonna, in tutte le sue opere, in tutte le sue fasi. Ora se c'è uno che ha bisogno di essere condotto per mano dalla Madonna sono proprio io. E sono venuto qui per dire alla Madonna come un figlioletto alla sua mamma: "Prendimi per mano, conducimi per mano, conducimi tu perchè io possa portare veramente Don Bosco". La Madonna mi aiuti con la vostra collaborazione. Salesiani, e voi amici tutti insieme, aiutatemi ad avere coraggio, per Don Bosco, per la Chiesa".



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Servo di Dio Don Luigi Mertens, pag.2 - Onorificenza italiana a un missionario salesiano, pag.2 - Chiesa dedicata a Don Bosco, pag.2 - Una casa di riposo per le Suore salesiane, pag.2 - La "Croce dei Lituani" a 1100 m. di fronte al Cervino, pag.3.
- ARGENTINA : Due testimonianze sui missionari salesiani in Argentina, pag.3.
- BRASILE : Battesimi di Xavantes, pag.4.
- ECUADOR : Una Federazione per la civilizzazione dei Kivari, pag.4 - Don Crespi: "tutta una vita per effondere bene", pag.5.
- FRANCIA : Una statua che ha la sua bella storia, pag.6.
- GIAPPONE : Il successo della "Bibbia" tradotta in giapponese, pag.7.
- INDIA : Due sacerdoti e cento villaggi, pag.7.
- PERU' : Uno studentato ecumenico, pag.8 - Un collegio salesiano, sede del Congresso Eucaristico, pag.8.
- PORTOGALLO : Il Nunzio visita l'Istituto salesiano, pag.8.
- SPAGNA : Ottomila pellegrini a Campostella, pag.9.
- STATI UNITI : Una tazza di buon tè e uno chèque di buon danaro, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: "Non sapremo mai quanto le dobbiamo", pag.I - L'atto di nascita di Don Bosco, pag.II - Pensieri di Don Luigi Ricceri, pag.III - Intervista al Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, pag.IV - Asterischi sul nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Luigi Ricceri, pag.VI.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.n. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL SERVO DI DIO DON LUIGI MERTENS

Città del Vaticano - Il giorno 13 luglio u.s. la S. Congregazione dei Riti Ordinaria Particolare ha esaminato la relazione dei Censori teologi sopra gli scritti del Servo di Dio Don Luigi Mertens, sacerdote salesiano, di nazionalità belga. Il processo diocesano della sua beatificazione fu iniziato il 17 marzo 1932. Don Luigi Mertens nacque a Bruxelles il 22 luglio 1864 e fu ordinato sacerdote nel 1889. Rimase per dieci anni a Malines, prima come professore e poi come cappellano di varie comunità. Avido di sacrifici, amatissimo della povertà e più ancora desiderosissimo di andare nelle missioni, chiese e ottenne di essere annoverato tra i figli di San Giovanni Bosco. Fece il noviziato nel 1899 a Liegi ed emise la professione l'anno seguente. Nel 1907 fu eletto direttore della casa di Liegi. La chiesa pubblica che era annessa a quest'ultima fu, nel 1911, eretta in parrocchia e Don Mertens, pur continuando a essere direttore, ne fu il primo parroco. Dal 4 al 18 aprile 1920 si tenne nella parrocchia la prima missione, per il cui felice esito lo zelante pastore non aveva trascurato nulla; tuttavia volle offrire a Dio il sacrificio totale di sé, per il bene dei suoi parrocchiani. Infatti il giorno della chiusura, davanti al SS. Sacramento esposto nella chiesa gremita di fedeli, esclamò: "Se ci vuole una vittima per espiare le colpe del mio popolo, Ve la offro con gioia. Prendetela!". Il Signore accettò il sacrificio. Infatti il giorno seguente il santo sacerdote fu colpito da un malessere generale; e il 25 aprile, otto giorni dopo la sua offerta, Don Mertens volava a Dio. (ANS)

ONORIFICENZA ITALIANA A UN MISSIONARIO SALESIANO

Torino (Italia) - Con semplice intima cerimonia è stata consegnata la Stella della solidarietà italiana di prima classe, conferita dal Presidente della Repubblica, al novantaduenne salesiano Don Paolo Napoleone. Il neo-decorato, nato a Torino nel 1874, ha passato la maggior parte della sua vita sacerdotale a Tunisi, umile e silenzioso lavoratore dello spirito tra la popolazione araba e in mezzo alla comunità italiana. I connazionali che vissero accanto a lui lo ricordano con ammirazione e commozione quale infaticabile lavoratore, stimato, rispettato e venerato da tutti, anche dai musulmani: la sua vita fu consacrata interamente al servizio del prossimo e all'educazione della gioventù, specialmente dei più poveri ai quali con tempestiva delicatezza e privandosi anche del necessario, procurava cibo, vestito e conforto. Un giornale di Tunisi, mettendo in rilievo l'efficacia della sua opera educativa e del suo ministero sacerdotale, nota che persone di tutte le classi sociali avevano libero accesso e cordiale, calda accoglienza nella cameretta dell'umile, semplice prete torinese. (ANS)

CHIESA DEDICATA A DON BOSCO

Milano (Italia) - E' stata inaugurata il 24 luglio scorso la cappella provvisoria della parrocchia di San Giovanni Bosco, la nuova chiesa che sarà costruita con i contributi dei cattolici ambrosiani, i quali vogliono così ricordare la elevazione del loro Pastore Arcivescovo Mons. Giovanni Colombo alla porpora cardinalizia. (ANS)

UNA CASA DI RIPOSO PER LE SUORE SALESIANE

Agliè (Italia) - Nella cornice dei festeggiamenti alla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 1° giugno scorso si è inaugurata ad Agliè Canavese la nuova casa di cura e di riposo per le Suore. La nuova casa, ampia e ariosa, sorge tra il verde presso il santuario della Madonna delle Grazie. All'inaugurazione erano presenti numerose Ispettrici e un bel numero di Suore che facevano corona alle Madri del Con-

siglio Generalizio. La funzione si svolse nella moderna cappella dalle linee sobrie ed eleganti, in cui campeggia un grande crocifisso scolpito in legno. Il parroco di Agliè benedisse i bei quadri in bronzo della Via Crucis, e man mano che si svolgeva la pia pratica, li collocò alle rispettive stazioni. Seguì la visita alla casa modernamente attrezzata. Alle 17 arrivò il vescovo di Ivrea, mons. Mensa, ricevuto dal sindaco e dalle autorità di Agliè, dall'architetto progettista e da una folla devota. Il Vescovo, dopo alcune parole introduttive sul rito che stava per compiere, procedette alla benedizione della cappella e alla consacrazione dell'altare. Celebrò poi la prima santa Messa in onore di San Giuseppe, Patrono della cappella e della casa. All'omelia si disse lieto di poter offrire il primo santo Sacrificio nella nuova chiesa, ed espresse la sua compiacenza nel vedere già applicate in essa le norme liturgiche del Concilio Ecumenico. Concluse formulando i migliori voti per le Suore che sarebbero vissute tra quelle mura e per la Famiglia salesiana, come pure per il buon popolo di Agliè che con la sua presenza dimostrava la sua simpatia verso la nuova casa religiosa. (ANS)

LA "CROCE DEI LITUANI" A 1100 m. DI FRONTE AL CERVINO

Antey S. André (Italia-Aosta) - Nella piccola stazione di villeggiatura di Antey S. André, nella Valtournanche (Aosta), il 25 luglio scorso si svolse una suggestiva manifestazione densa di alto significato. I Salesiani e i ragazzi dell'istituto lituano Castelnuovo Don Bosco nei mesi estivi da alcuni anni sogliono recarsi ad Antey per ritempersi dalle fatiche scolastiche e trascorrere gioconde vacanze. Sono giovani di famiglie cattoliche che nel 1940 dovettero lasciare la loro terra, la Lituania, sfrattati dalla occupazione comunista. Quest'anno per ricordare il venticinquesimo di dolorosa lontananza dall'amata patria, la comunità salesiana ha voluto erigere ad Antey una maestosa Croce in legno, preparata stilisticamente nella forma tradizionale di quel popolo. La croce alta 8 metri è opera del lituano Ladislao Sabaliauskas, salesiano coadiutore, in collaborazione col confratello Carlo Pecchielan. Ad avvalorare la bella cerimonia, testimone oculare della fedeltà indiscussa del popolo lituano alla fede cattolica, intervenne S. E. l'Arcivescovo mons. Luigi Centoz, Vicecamerlengo di S. R. Chiesa, che nel 1940 era Nunzio Apostolico in Lituania. Gli facevano corona il salesiano mons. M. Arduino, espulso dalla Cina, e alcuni rappresentanti dei profughi lituani. Dopo la santa Messa, mons. Centoz benedisse la Croce e in un breve discorso rievocò l'intenso dolore di quei tristi giorni e la speranza del popolo lituano fondata sulla sua fede. Il direttore dell'istituto salesiano Don Pranas Gavenas prendendo la parola dopo il taglio del nastro fatto dalla signora Mineikis, fece un commosso ricordo per le famiglie lasciate in patria e un cordiale ringraziamento per la valida assistenza avuta in Italia e nella Valle di Aosta. (ANS)

DUE TESTIMONIANZE SUI MISSIONARI SALESIANI IN ARGENTINA

Argentina - Nella ricorrenza del novantesimo anniversario dell'arrivo dei primi missionari salesiani in Argentina, riportiamo alcune citazioni circa il lavoro dei primi apostoli di quel vasto campo. Scrive il Gesuita P. Grisar in un suo studio sull'Argentina: "Veri eroi possono chiamarsi questi missionari salesiani che, senz'armi, osano penetrare nelle vaste pianure della Patagonia; che coraggiosamente entrano negli accampamenti degli Indi, nelle capanne dei cacichi, e rimangono tra i selvaggi finchè non li abbiano preparati al battesimo. Veri eroi veramente, possono chiamarsi i sacerdoti Fagnano, Beauvoir, e specialmente l'infaticabile Don Milanesio che a ragione è stato chiamato il "Padre degli Indi". Mons. Roberto Tavella nel suo libro "Misiones salesianas de la Pampa" riporta il seguente fatto che prova l'apporto dato dai primi missionari salesiani dell'Argenti-

na per la causa della pace e della civiltà in quella terra. "Un giorno si presentò a Don Milanesio, che si trovava nel Fortin Roca, un gruppo di Indi a cavallo guidati da un capo. Costui si avvicinò al missionario e gli disse che desiderava parlargli. - Ben volentieri - rispose il padre. - Di dove venite e dove andate? - Apparteniamo alla tribù di Namuncurà, nostro cacico. Egli ora si trova nelle Ande, dove si rifugiò dopo la guerra, con le famiglie che gli sono rimaste fedeli. Ha deciso di consegnarsi al Governo argentino, perchè soffre molta fame e miseria. Per questo ci ha mandati qui all'accampamento, per trattare amichevolmente con le autorità militari e per concludere la pace. E' ferma intenzione del nostro Capo fare la pace e mettersi a disposizione del Governo argentino; però quantunque abbiamo insistito varie volte, non vollero mai riceverci. E così, non potendo comunicare al Governo qual è il nostro proposito, abbiamo dovuto far ritorno senza poter portare a Namuncurà alcuna risposta definitiva. Come è disgraziato il nostro cacico, scacciato dalla sua terra e obbligato a passare nel Cile! Se lei volesse interessarsi perchè ci ricevestro e ci ascoltassero, le saremmo molto grati. Noi abbiamo molto rispetto per i ministri di Dio, perchè ci hanno sempre amati e protetti. E una volta la parola del sacerdote, al tempo di Calfulcurà, padre di Namuncurà, fu sufficiente per impedire una crudele battaglia tra la nostra gente e l'esercito, nella quale si sarebbe sparso molto sangue. Forse ora, con una sua raccomandazione, si può aggiustare tutto... Don Milanesio allora scrisse una lettera a Namuncurà. Egli depose la sua ostilità, vinse la sua naturale diffidenza, e senza perdere tempo si mise in marcia verso il Fortin Roca con tutta la sua tribù. Il Colonnello Villegas trattò la pace, e il missionario potè compiere la sua missione sacerdotale". (ANS)

BATTESIMI DI XAVANTES

S. Marcos (Brasile-Mato Grosso) - Nella povera cappella della Missione "S. Marcos" diciotto giovani xavantes, tra i 14 e 20 anni, ricevettero quest'anno il sacramento del battesimo. E' il primo gruppo che entra nella religione cattolica, frutto di lunghi e pazienti anni di catechesi da parte dei sacerdoti e coadiutori salesiani. Amministrò il sacramento Don Bruno Mariano, direttore della Missione dei Bororos in Meruri, che ebbe i primi contatti con i Xavantes dieci anni fa. Padrini furono alcuni Salesiani di Meruri e Coxipò da Ponte, (Caiabà). Gli aspiranti-salesiani di Coxipò da Ponte, che si trovavano a Meruri per alcuni giorni di vacanza, cantarono la Messa e resero più solenne con la musicale la giornata. Tutti quelli che assistettero al solenne rito rimasero profondamente impressionati della serietà e convinzione con cui quei giovani selvicoli ricevettero il Battesimo e la Prima Comunione. Merita qui esser messa in evidenza la presenza del cacico dei Bororos, Attilio, padrino di uno dei neofiti, fatto questo che mette fine alla secolare inimicizia tra le due tribù, riconciliate finalmente nella Fede e carità di Cristo. (ANS)

UNA FEDERAZIONE PER LA CIVILIZZAZIONE DEI KIVARI

Ecuador - Il quotidiano "El Telégrafo" di Guayaquil annuncia una nuova conquista missionaria salesiana nell'Oriente ecuadoriano. "Si è formato - scrive - in Sucù la Federazione dei Centri Suharas (Kivari) della provincia Morona Santiago, i cui statuti sono approvati dal Ministero della Previdenza sociale. La Federazione intende promuovere nei centri kivari migliori sociali, economiche e morali tra gli iscritti; progettare e realizzare abitazioni e colonizzazioni, e collaborare con i competenti organismi dello Stato. Gli statuti della Federazione contemplano queste commissioni: Commissione dell'arbitraggio e della colonizzazione: interviene in caso di dispute tra soci o tra centri federati, e per questioni con terzi. Si inte-

ressa anche per ottenere terre libere e aggiudicarle ai membri dei centri federati. Commissione del lavoro e dell'artigianato: stimola al lavoro individuale e collettivo; supervisiona e coordina la produzione e il mercato; controlla i laboratori e procura il miglior funzionamento; stimola la produzione di manufatti folcloristici, ecc. Commissione delle cooperative e dei magazzini: promuove la mutua cooperazione; ottiene preziosi vantaggi per il popolo nell'acquisto di artefatti e di viveri; supervisiona il movimento dei magazzini ottenendo migliori mercati per i loro prodotti. Commissione della educazione e della cultura religiosa: si prefisse la formazione dei leaders; ottiene borse di studio per gli associati; promuove la musica e lo sport; fonda centri per gli analfabeti e centri scolastici per i giovani. Commissione della sanità: controlla le attività sanitarie per mezzo di visitatrici sociali; migliora l'igiene personale, familiare e collettiva; supervisiona le case di salute e perfeziona i loro servizi. I Kivari oggi costituiscono un gruppo umano in marcia verso il progresso, grazie allo sforzo ammirevole dispiegato dalla Missione Salesiana. Lo dimostrano la costruzione di scuole, chiese, ospedali e dispensari medici; la partecipazione ai corsi di cooperativismo, i magazzini e i laboratori che sono veri e dèmpi di lavoro per lo sviluppo della comunità...". (ANS)

DON CRESPI: "TUTTA UNA VITA PER EFFONDERE BENE"

Cuenca (Equatore) - Il Ministro dell'Educazione pubblica ha decorato con medaglia al merito educativo di prima classe", il salesiano don Carlo Crespi. Assistettero alla cerimonia l'arcivescovo di Cuenca, il Capo Civile e Militare della Piazza, il Presidente del Consiglio Cantonale e Provinciale con altre autorità, comunità religiose e centinaia di amici del festeggiato. Il Ministro enumerò le molteplici benemerienze di Don Crespi e lo definì "esempio di sacerdote al servizio dell'educazione, della scienza e dell'arte". Concluse il suo discorso dicendo: "Per tutto questo il Governo, con un atto di doverosa giustizia conferisce questa decorazione a Don Crespi, esprimendogli la sua profonda riconoscenza per il suo servizio a beneficio del popolo". Gli ex allievi dei collegi salesiani presentarono una petizione al Ministro dell'Educazione perchè venga imposto il nome di Don Crespi a una scuola da erigersi nella città di Cuenca. La rivista "Impacto" di Cuenca così parlò di Don Crespi: "un Salesiano dotato di uno spirito autenticamente cristiano, con uno spiccato amore per i poveri e i diseredati dalla fortuna". Don Crespi nacque a Legano (Milano), il 29 maggio 1891. Frequentò nella città natale i corsi primari, poi il ginnasio a Milano e il liceo a Torino-Valsalice. Dal 1912 al 1915 fu insegnante nel collegio salesiano "Manfredini" di Este. Ordinato sacerdote in Verona nel 1917, fece il suo servizio militare e lo Stato Maggiore gli assegnò lo incarico di tenere conferenze patriottiche, culturali e religiose ai militari. Svolse questo compito per quasi un anno. Dal 1917 al 1921 frequentò la Università di Padova, nella facoltà di scienze naturali e nello stesso tempo insegnò nel liceo salesiano di Este. Frequentò pure con ottima riuscita il Conservatorio di Musica di Padova. Nel 1922 si laureò in Scienze Naturali. La sua tesi di laurea riuscì un notevole apporto alla scienza: scoprì per mezzo del microscopio, la presenza nella provincia di Padova, di rodiferi di origine artica e importati dagli uccelli migratori. Don Crespi giunse in Ecuador nell'aprile del 1923 e a Quito diede prova del suo talento musicale in teatri e manifestazioni varie con esecuzioni al piano e sue composizioni molto apprezzate. Nell'ottobre dello stesso anno, per la prima volta, entrò nella foresta dell'oriente ecuadoriano con l'intento di collezionare materiale (piante, animali, oggetti kivari) per l'esposizione Missionaria Mondiale del Vaticano. Potè raccogliere 600 varietà di coleotteri (alcuni dei quali, fino allora sconosciuti, portano adesso il nome di "Crespiani"). Raccolse anche muschi e licheni e preparò 60 gabbie di magnifici

uccelli; prese centinaia di fotografie di paesaggi e folklore kivarò, ecc. In quell'esposizione l'Ecuador si fece molto onore. Nel 1926 a Torino partecipò all'Esposizione Missionaria Internazionale Salesiana, portandovi molto materiale e una interessante pellicola della regione. A metà del 1927 ritornò in Ecuador e nella foresta filmò una nuova pellicola che incontrò molta risonanza. Don Crespi è uno degli scienziati che hanno meglio studiato l'oriente ecuadoriano: botanica, zoologia, etnografia, ecc. Esplorò la regione in lungo e in largo. Le sue conoscenze gli servirono anche per le pubblicazioni in varie riviste di numerosi e interessanti articoli, apprezzati negli ambienti scientifici. Si deve a Don Crespi parte della via (unica finora) che collega Paute a Méndez, il ponte sul fiume Paute in Méndez, l'installazione della prima dinamo e di piccoli laboratori in Macas; la casa dell'Aspirantato salesiano, la Scuola normale orientalista, l'Istituto e la Scuola "Cornelio Marchàn"; l'edificio del collegio Tecnico e la prima Scuola agricola di Yanuncay. Così pure si deve a lui il primo Congresso Eucaristico di Cuenca. Notevole fu anche la sua azione sociale. Fondò e sostenne gratuitamente la Scuola "Cornelio Marchàn", nella quale 1.500 giovani ricevono l'educazione e l'istruzione, il vitto e il vestito. Tutto il giorno è un continuo sfilare di poveri nella casa salesiana che chiedono e ricevono aiuto da Don Crespi. Egli ha pure a suo carico un "Corso professionale per signorine" e la distribuzione degli alimenti della "Charitas". Tra le sue molte composizioni musicali vanno ricordate: la Messa polifonica eseguita in occasione del Congresso Eucaristico di Cuenca, la Messa di Maria Ausiliatrice per il Congresso Mariano, Inni, e Pezzi per banda che egli stesso dirige. Don Crespi ha pure organizzato due musei: quello Archeologico e quello d'Arte. Il Museo Archeologico ha una preziosissima collezione di oggetti antichi provenienti da varie provincie dell'Ecuador, ed è continuamente visitato da scienziati americani ed europei. "In archeologia Don Crespi è un intenditore - fu scritto - non un semplice cronista. Le sue teorie sono solide e rivoluzionarie". Il Museo d'Arte, in gran parte di carattere religioso, comprende quadri di famose scuole dell'Ecuador e d'Europa. Don Crespi è stato insignito di moltissime onorificenze. E' canonico onorario della cattedrale; ha ottenuto dal governo la Medaglia d'Oro al merito e il grado di Commendatore; la città di Cuenca gli ha conferito il Premio Municipale. E' poi Membro dell'Istituto interamericano e dell'Istituto italiano del libro di Firenze, e ora ha ricevuto la Medaglia al merito educativo di Prima Classe. Il Rettore del Seminario di Cuenca don Juan Fernandez ha scritto sul giornale "Mercurio": "Tutta una vita per fare del bene! Ci può essere qualcosa di più ammirevole? Credo che se a Natale si facesse un presepio gigantesco con persone in crine e ossa invece delle statuette di gesso, per incarnare l'Angelo di bontà e di gioia che annunzia ai pastori la pace, si dovrebbe scegliere Don Crespi. Avanti, Padre Crespi! Continui nel suo lavoro quotidiano. Continui a prendersi cura dei suoi due mila ragazzi poveri, a servire tutti con la sua bontà inestimabile. I nostri visi induriti dalla superbia, abbisognano dello schiaffo del suo esempio. Vediamo se riesce così a convertirci all'amore". (ANS)

UNA STATUA CHE HA LA SUA BELLA STORIA

Marsiglia (Francia) - Il 2 maggio scorso venne benedetta nella Casa-Famiglia "Vierge Dorée" delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Marsiglia, una grotta di Lourdes, costruita per accogliere una statua dell'Immacolata che ha la sua bella storia. La statua prima era venerata in una chiesa parrocchiale della zona di Orano, che fu chiusa per gli avvenimenti politici della Algeria. Un profugo francese di Mers-el Kebir, per salvarla da possibili profanazioni musulmane, la sottrasse di nascosto e la portò via con sé, sul suo battello da pesca. Dopo un pericoloso viaggio lungo le coste della Spagna, egli giunse a Marsiglia e fece dono della statua

alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un gran numero di profughi di Mers-el Kebir vollero assistere alla benedizione della grotta, lieti di ritrovarsi riuniti presso quella cara immagine e fra le stesse Suore del loro lontano paese algerino. La cerimonia, compiuta dal parroco, ebbe perciò una nota di profonda commozione e d'intensa pietà. Nelle preghiere e nei canti vibrava l'anima cristiana di quei ferventi profughi. Per l'occasione si allestì anche una Esposizione Mariana, che fu oggetto di vivo interesse e di devota ammirazione da parte dei visitatori. (ANS)

IL SUCCESSO DELLA "BIBBIA" TRADOTTA IN GIAPPONESE

Tokyo (Giappone) - La prima traduzione cattolica dell'intera Bibbia in lingua giapponese è stata pubblicata dalla Casa Editrice "Don Bosco-Sha" di Tokyo. L'opera in un solo volume solidamente rilegato e di formato pratico, ha riscosso un ampio successo, tanto che, esaurita in pochi mesi la prima edizione di 5000 copie, uscita nel novembre 1964, si è posto mano alla seconda edizione. Per festeggiare questa monumentale opera, dovuta al salesiano Don Federico Barbaro con la collaborazione del confratello Don Del Col, il 27 marzo scorso fu offerto un ricevimento in un grande albergo di Tokyo. Al ricevimento, organizzato da un comitato presieduto dal senatore Kokichi Nadao, non cristiano e per quattro volte già Ministro della Pubblica Istruzione, parteciparono il principe Mikasa, fratello dell'Imperatore, noto storico e archeologo, l'Ambasciatore d'Italia in Giappone, il Vice Ministro della Pubblica Istruzione, i rettori delle Università protestante e buddista e cattolica di Tokyo, altre personalità di cultura, sacerdoti e religiosi. Presenziò pure l'inviato speciale del S. Padre, card. Marella, con l'Internunzio Apostolico. A Don Barbaro fu consegnato dal Vice Ministro della Pubblica Istruzione un "attestato di benemerenzza" per il contributo dato alla cultura giapponese con la sua traduzione, la quale fu elogiata da tutti gli oratori che presero la parola per la circostanza. Don Barbaro rispose umilmente: "Questa pubblicazione non è tutta opera mia, ma di molti. In Giappone, come ben sapete, è stato fatto molto per la posterità da un considerevole numero di grandi uomini nel campo della politica, dell'economia, della cultura ecc. Io, come missionario cattolico, desidero lasciare dietro di me la Parola di Dio, prima di morire in questa terra che amo assai". Anche la stampa mise in risalto l'avvenimento e la televisione ha proposto a Don Barbaro un'ora di trasmissione per illustrare il tema "Sacra Scrittura e Palestina". (ANS)

DUE SACERDOTI E CENTO VILLAGGI

Assam (India) - Ecco una breve ma colorita relazione di don Roberto Pernia, missionario salesiano in India, sulla sua attività. In Golaghat, diocesi di Dibrugarh, siamo solo due sacerdoti con oltre cento villaggi da visitare. Solo due sacerdoti per 10.000 cattolici e un milione di pagani. Ora abbiamo incominciato a lavorare anche tra i Mikir, che sono numerosi. Al presente due soli di essi sono cattolici: uno è il catechista, e per il momento si trova in prigione per... qualche motivo. Il secondo era un ragazzo. L'avevo battezzato il mattino... e alla sera era già morto: era caduto in un pozzo. Lo aspersi con l'acqua benedetta, lo benedissi con qualche preghiera e lo sePELLII. La gente venne a vedere che cosa facessero i cattolici per i loro morti. E dissero: "Come? solo questo? così poco?". Quando muore un Mikir, tutti si vestono a festa e girano per una settimana con musica, e il monotono battito dei tamburi. Ballano e piangono nello stesso tempo. Dopo una settimana di feste fanno la processione per la sepoltura. Quando morrà un altro cristiano, non vorrò che i Mikir dicano: "Come? solo quest? così poco?". In Golaghat si trovano tutte le razze: Malayales, Punjabis, Garos, Madrasis, Oraons, Lothas, Lomas, Assamesi, Kukis, Ghors, Mun-

das e una dozzina di altre. In questi ultimi anni ho potuto visitare i miei cristiani solo tre volte, perciò io non conosco loro e loro non conoscono me. Ora per fortuna abbiamo due Suore di Maria Ausiliatrice destinate esclusivamente al lavoro missionario. Esse visitano tutti i villaggi e si fermano quindici giorni in ognuno. Passano da un villaggio all'altro, risolvono i problemi familiari, rintracciano i cattolici che si sono allontanati dalla fede, compiono un lavoro che sarebbe impossibile per noi. Verso la fine del loro soggiorno, io mi reco nel villaggio e organizziamo una solenne processione. Si fa festa, è una giornata eucaristica con un'ora di adorazione. I pagani vengono allora a vedere che cosa fanno i cattolici. La processione è aperta da una dozzina di tamburi, poi vengono gli uomini, poi il Santissimo, seguono le donne... Quando cade la sera io intrattengo i Mikir con un bioscopo, e con la mia ancor povera conoscenza della lingua cerco di spiegare loro le scene. Un ragazzo seduto vicino a me mi tira la veste ogni volta che sbaglio. Tira la veste tutto il tempo... Ma il Missionario è apprezzato e amato. E' ben accolto nella dozzina di villaggi con i quali ha contatto. La gente non conosce nulla del cristianesimo. Vado sovente a sedermi nel mercato per chiacchierare con la gente. Più di uno mi ha chiesto: "Chi è Gesù Cristo?". (ANS)

UNO STUDENTATO ECUMENICO

Chosica (Perù) - Lo "Studentato filosofico salesiano" e la "Scuola normale superiore" di Chosica risultano una benedizione non soltanto per i salesiani del Perù e Bolivia, ma anche per altre congregazioni religiose. I Fratelli Maristi, i Padri Sacramentini, i Padri del Sacro Cuore e quelli dei Santi Apostoli inviano ai corsi di filosofia e pedagogia i loro chierici e studenti. Questa possibilità offerta a loro, dispensa queste Congregazioni dall'aprire tante scuole e dall'impegnare tanti professori per pochi allievi. Lo studentato conta, oltre ai 51 chierici salesiani, altri 50 chierici di vari ordini religiosi. Essi si dimostrano avidi di capire il segreto della pedagogia salesiana. Il 24 giugno si ebbe la visita del Nunzio Apostolico, venuto a presiedere un'accademia in onore del Papa. Le funzioni della Settimana santa si fecero in comune per tutti i religiosi e le religiose della località; ne risultò una esperienza liturgica intensamente vissuta e consolantissima per tutti. Grazie a questi studi fatti in comune, la fratellanza tra i religiosi è aumentata di molto. Don Bosco dal cielo ne sarà contento. (ANS)

UN COLLEGIO SALESIANO SEDE DI CONGRESSO EUCHARISTICO

Huancayo (Perù) - Il VII Congresso Eucaristico Nazionale peruviano, che si svolgerà nella città andina di Huancayo a più di 3.000 metri sul mare, avrà la sua sede nel locale collegio salesiano. Il Congresso si terrà nei giorni 27-30 agosto 1965. Il Santo Padre ha già nominato a suo Legato il card. Giovanni Landazuri arcivescovo di Lima. Oltre 200 sacerdoti predicano le missioni alla popolazione della regione centrale, e la preparano al grande avvenimento. Il collegio salesiano di Huancayo con i suoi ampi cortili in cui possono riunirsi migliaia di persone, è risultato l'edificio più adatto per il Congresso. L'altare si innalzerà all'aperto di fronte alla chiesa di Maria Ausiliatrice, ancora in costruzione. I Salesiani preparano intensamente il grande avvenimento che scuoterà i sentimenti religiosi di quella regione. (ANS)

IL NUNZIO VISITA L'ISTITUTO SALESIANO

Funchal (Portogallo) - Il Nunzio apostolico nel Portogallo mons. Massimiliano Furstenberg, ha visitato l'Istituto salesiano di

Funchal, nell'isola di Madera. Nella sua visita inaspettata ebbe modo di vedere sul lavoro i giovani allievi apprendisti, nelle officine di tipografia e meccanica. Poi i 750 giovani diedero il benvenuto al rappresentante del Santo Padre per bocca del direttore e di un loro rappresentante e con il canto di "Salve, salve, o Roma" accompagnato dalle note della banda del collegio. Il Nunzio disse ai giovani che il S. Padre era in mezzo a loro nella persona del suo rappresentante per benedire l'opera dei figli di Don Bosco che lui ha conosciuti come instancabili lavoratori nelle varie nazioni in cui è passato (Belgio, Giappone, Australia e ora Portogallo) e soggiunse: "La Chiesa, attraverso il lavoro dei Salesiani, mostra in modo speciale il suo interesse per la classe operaia, nobilitando il lavoro. Voi siete figli di Dio, ma in questa scuola, come ho potuto rendermi conto, vi preparate non solo per raggiungere il sublime ideale dell'altra vita, ma anche per realizzarlo su questa terra, facendo sì che il lavoro sia nobile e dignitoso, attraverso la preparazione morale e la competenza tecnica". (ANS)

OTTOMILA PELLEGRINI A CAMPOSTELLA

Santiago di Campostella (Spagna) - Oltre 8.000 tra Salesiani, cooperatori, ex allievi e allievi di tutta la Spagna hanno pellegrinato nel maggio scorso a Santiago di Campostella, alla tomba di San Giacomo. La maggior parte dell'importante pellegrinaggio era formata dalla gioventù salesiana che, in numero di 5.000, rappresentava la quasi totalità dei collegi salesiani di Spagna. Capeggiava il pellegrinaggio il dott. José Maria Taboada Lago, Presidente internazionale e nazionale degli ex allievi salesiani. Le ampie navate della cattedrale campostellana si dimostrarono troppo anguste per contenere tanta moltitudine. Era il primo pellegrinaggio importante dell'anno santo campostellano. Alla porta della cattedrale i pellegrini furono ricevuti dal Cardinale di Santiago, che espresse il suo amore alla Congregazione salesiana e lesse il telegramma di omaggio che il nuovo Rettor Maggiore, unito spiritualmente ai pellegrini, gli aveva inviato da Roma. In onore del Cardinale, i giovani eseguirono danze e cori folcloristici. (ANS)

UNA TAZZA DI BUON TE' E UNO CHEQUE DI BUON DANARO

Los Angeles (Stati Uniti-California) - Don Luigi Ravalico, missionario salesiano in India, sta girando il mondo in cerca di aiuti per le Missioni. Ultimamente ha girato gli Stati Uniti. A Los Angeles ha fatto visita a Ramon Navarro, il noto attore messicano che nel 1926 interpretò la parte di Ben Hur in uno dei più impressionanti film del secolo. Ramon Navarro è buon cattolico e anche buon amico dei salesiani. Anni addietro visitò l'Opera salesiana di Torino; è devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Racconta Don Ravalico di quando andò a trovarlo a Los Angeles: "Mi fece vedere il suo bel giardino e la sua villetta piena di artistici quadri religiosi. Gli è molto cara una statuetta della Madonna di Don Bosco avuta in dono a Torino dal Rettor Maggiore. Mi diede una tazza di buon tè indiano e uno chèque di buon... danaro americano per le mie opere missionarie...".

"NON SAPREMO MAI QUANTO LE DOBBIAMO"

Così dicono i salesiani argentini della cooperativa Donna Vittoria Rivara de Perazzo.

La signora Vittoria Rivara de Perazzo si presentò un giorno all'ispettore dei salesiani d'Argentina e gli disse: "Mi pare che in Mesopotamia manchi un tempio a Don Bosco, e io penso di costruirlo". (Mesopotamia per gli argentini è una fascia di terra che si estende tra il fiume Paranà e l'Uruguay).

"Molto bene - rispose l'ispettore. Ma la avverto che Don Bosco non si accontenta di un tempio. Vuole anche collegi e oratori con i rispettivi cortili...".

Donna Vittoria rimase un istante pensosa, poi disse: "D'accordo, Padre, Don Bosco avrà tutto quello che desidera, dovessi ipotecare anche tutte le mie proprietà".

E Donna Vittoria fu di parola: nel 1937 costruì l'oratorio per i ragazzi, nel 1939 terminò il collegio che ospita ora 400 interni, nel 1943 il tempio a S.G. Bosco era una realtà, e nel 1948 completò il tutto con l'oratorio e il collegio per le ragazze, che affidò alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco chiamava coloro che volevano aiutarlo col nome di COOPERATORI. E l'unico titolo che Donna Vittoria giustamente ambì e per meritare il quale lavorò, fu quello di COOPERATRICE SALESIANA.

Per 15 anni pagò le spese sostenute dal collegio per gli allievi interni; finché poté rammendò le vesti dei suoi "figli", i Salesiani, confezionò vestiti per i ragazzi poveri dell'oratorio, e prese a suo carico la manutenzione dei paramenti sacri.

Si alzava prestissimo e per non disturbare la servitù preparava da sé la colazione. Più tardi assegnava a ciascuno le occupazioni senza mai alterarsi o perdere la pazienza.

Ogni mattina assisteva alla Messa per ricevere il sorriso di Gesù. A chi le diceva che andava troppo sovente in chiesa, rispondeva: "Ci vado per quelli che non ci vanno mai". Desiderava che in tutte le sue tenute si celebrasse la Messa e in tutte eresse la cappella, provvista del necessario.

Non prendeva riposo se non aveva fatto la sua meditazione e recitato le 150 Ave Maria dell'intero rosario.

Quando giungeva in una sua proprietà, visitava i malati, procurava loro le medicine e se erano gravi li portava a casa sua.

Accadeva a volte che l'auto si dovesse fermare, per qualche guasto, in mezzo alla prateria. C'era da attendere ore e ore. Non usciva mai in lamenti, ma approfittava di quel tempo per pregare, e per animare tutti.

Visse così fin oltre i 90 anni! Chi l'ha conosciuta attesta che non le sfuggì mai una critica, un pettegolezzo, una parola grossolana, un rimprovero.

Malata, si conformava alla volontà di Dio e sopportava tutto senza dare molestia ad alcuno.

"Finché sarò in vita, non ricuserò mai nulla a Gesù", diceva. E mantene la promessa. Ora sembra che Gesù le conceda tutto quello che essa chiede: molte persone hanno ottenuto grazie mediante la sua intercessione.

I salesiani di Argentina dicono di Donna Vittoria Rivara de Perazzo: "Non sapremo mai quanto le dobbiamo". (ANS)

L'ATTO DI NASCITA DI DON BOSCO

Nelle "Memorie dell'Oratorio", scritte per ordine di Pio IX, Don Bosco dice di essere nato il 15 agosto 1815. La data deve però essere aggiornata al 16, sulla scorta dell'atto di battesimo, redatto nella parrocchia di S. Andrea a Castelnuovo. A Don Bosco doveva piacere quella coincidenza che, tra l'altro, conteneva anche un auspicio di benedizione e di patrocinio. Tradotto in italiano, l'atto di battesimo di Don Bosco suona così: "17 agosto 1815. - Bosco Giovanni Melchiorre, figlio di Francesco Luigi e di Margherita Occhiena coniugi Bosco, nato ieri sera e questa sera battezzato solennemente dal rev. don Giuseppe Festa, vicecurato. Furono padrini Occhiena Melchiorre di Capriglio e Bosco Maddalena, vedova del fu Secondo Occhiena, di Castelnuovo. - Giuseppe Sismondo, Parroco e Vicario Foraneo".

I padrini di battesimo

Al fonte battesimale gli fu imposto il nome di Giovanni. Il fratellastro era stato chiamato Antonio, perchè Antonio si chiamava il nonno paterno; la sorellastra, Teresa dal nome di una zia, sorella del padre; Giuseppe, perchè Giuseppe era un altro fratello del padre, morto in tenera età. Giovanni prese il nome del bisnonno Giovanni Zucca. Al nome di Giovanni, in seguito, risponderanno ancora due nipoti e due pronipoti di Don Bosco. Come secondo nome gli fu imposto quello di Melchiorre, il nome portato dal nonno materno che, per l'occasione, fungeva da padrino.

Madrina di battesimo fu invece una zia paterna, Maria Maddalena Bosco.

Il parroco di Castelnuovo

Al momento della nascita di Giovanni, era parroco di Castelnuovo Don Giuseppe Sismondo, nativo di Castellinaldo. Da Don Sismondo Giovannino Bosco ricevette anche la prima comunione il 26 marzo 1826, all'età di undici anni. Se avesse aspettato a farla coi compagni di leva, come usava allora, verso i tredici anni, non sarebbe più stato lui a dargliela, essendo morto il 3 ottobre del 1826, all'età di 56 anni appena. A lui successe Don Bartolomeo Dassano, al quale Giovanni governerà il cavallo, in compenso delle lezioni di latino che andrà a ricevere. Ma anche lui per poco perchè, nel gennaio 1834, gli successe Don Cinzano che fu il parroco dell'ordinazione e delle scampagnate autunnali, avendo retto la parrocchia di Castelnuovo fino al 1870.

Però a somministrare il battesimo al piccolo Giovanni non fu il parroco. Il parroco ne convalidò l'atto con la firma. A battezzarlo fu Don Giuseppe Festa, che allora era viceparroco. E non era certamente l'unico sacerdote che, oltre il parroco, risiedesse in parrocchia.

In una relazione del parroco Don Sismondo, che risale al 1819, quattro anni appena dopo la nascita di Giovanni, si trova che in parrocchia c'era già un altro vicecurato, Don Musso; ma c'erano anche Don Virano (di Poirino) e Don Moglia, che furono a loro tempo tutt'e due, sebbene con diversa fortuna, maestri di Don Bosco a Castelnuovo.

Il cappellano di Morialdo

E a Morialdo, come stavano in quel tempo le cose? Sempre dalla relazione di Don Sismondo si apprende che nel 1819 lasciava la cappella di Morialdo, per andare cappellano nell'ospedale di Novara, l'ex-cappuccino Don Vittorio Amedei. Quindi può darsi che fosse proprio lui cappellano della borgata, al tempo in cui nacque Don Bosco.

Don Bosco, prediletto della Madonna

Tolto l'incanto della coincidenza della sua nascita con la festa della Madonna, rimane però tutta l'attualità della predilezione della Madonna, la quale rivendica a sé quella vita, nata per la preservazione e la redenzione della gioventù. E' così che ogni anno al 16 di agosto i devoti si danno convegno alla sua casetta, per rivivere le ansie di una madre e i presagi del figlio.

Più tardi ci sarà infatti chi domanderà a mamma Margherita che cosa pensasse d'un figlio così fuori dell'ordinario (faceva la predica e i giochi di prestigio, sulla scarpata del colle, contendendo alla mucca il magro pascolo, per darne uno meno passeggero alla sua gente), proprio come avevano fatto con la mamma di S. Giovanni Battista.

Ora è solo lei di fronte a quella creaturina a chiedersi che cosa ne avrebbe fatto il Signore.

Dopo nove anni appena, la risposta si fece sentire in forma plastica, attraverso a un sogno che ne definì la vita e ne orientò l'attività. Il fatto ove sognò d'incontrarsi con Gesù e la Madonna e con quella turba di scalmanati che lui doveva indurre a ragione, non coi pugni ma con la persuasione, oggi è contrassegnato con un tabernacolo e una pittura piena di suggestione. A valle, invece, c'è il pilone dei giochi: dopo la morte del povero martinello, che reggeva la corda al saltinbanco in quei trattenimenti rustici, esso è l'unico testimone di quelle riunioni festive.

E proprio da questa piccola frazione di uno sconosciuto borgo del Monferrato è partito per il mondo dei suoi "sogni" il ragazzetto contadino. Guidato dalla Madonna ha fatto buona strada, tanta strada, tutta disseminata di bene. E il suo nome è in benedizione presso ogni popolo.

"Di là ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai Confini più lontani della terra" (Giovanni XXIII). (ANS)

PENSIERI DI DON LUIGI RICCERI

(Dai discorsi ai Salesiani nel XIX Capitolo Generale)

- ° C'è tutta una letteratura che presenta la nostra religione come quella dei musci lunghi. Ciò tradisce la verità più radicale della nostra religione: la Risurrezione. La gioia è il segreto del cristiano che sa che è avviato verso la Risurrezione.
- ° E' bene che il superiore non abbia troppa salute: se ha qualche acciaccio, capisce meglio gli acciacchi degli altri.
- ° E' saggio avere dei dubbi, farci degli interrogativi. Dal superiore che non ha dubbi, "libera nos Domine!".
- ° Ammettere di aver sbagliato non è mai a scapito della vera autorità.
- ° Occorre cuore per governare. Arte di governare non è scienza di elucubrazioni, di deduzioni matematiche, di calcolo, ma è scienza di amore. L'autorità ci è stata data da Cristo ed è quindi strumento di carità, non strumento di potere. La carità di Cristo è il più sicuro strumento di governo.
- ° Le ore tristi della Chiesa sono segnate dal marchio della ricchezza. Le sue ore grandi, dal marchio della povertà.
- ° La nostra vita deve essere una testimonianza.

- ° La nostra è una società di mutuo soccorso: come io sento di essere dedicato tutto a voi, voi aiutatemi non solo a stare dove mi avete voluto, ma a essere il padre di tutti i confratelli, per poter tutti servire, per servire la Congregazione e la Chiesa.
- ° Sento di essere in stato di mobilitazione permanente. Sono tutto e cercherò di essere tutto "a servizio", disponibile per i confratelli, per ciascuno di loro.

(Da appunti di Don Ugo De Censi, capitolare).

INTERVISTA AL RETTOR MAGGIORE DON LUIGI RICCERI

1° - Quali direttive di governo

si propone per corrispondere alle esigenze attuali della Chiesa?

Non è detto che per il fatto che c'è un Rettor Maggiore nuovo debbano esserci anche direttive di governo nuove. In linea generale esse sono fissate dalle Costituzioni della Congregazione. Il modo concreto di realizzarle è stato invece precisato dal XIX Capitolo Generale da poco concluso, che a sua volta si è ispirato al Concilio e agli insegnamenti di Paolo VI.

La prima preoccupazione emersa è rivolta verso IL SALESIANO E LA SUA PERSONALITA' di religioso e di educatore. E' inutile pensare di costruire le opere se prima non si costruiscono le persone che dovranno dirigerle.

Oggi si richiede l'adeguamento della persona del salesiano alle esigenze del nostro tempo. E' un problema non tanto di quantità ma di formazione umana e religiosa, e di convinzioni personali. La linea strategica della formazione passa attraverso la direzione spirituale, il ritiro mensile, gli esercizi spirituali; centro di tutto è la Messa. Revisione e rafforzamento quindi della pietà personale, alla luce della riforma liturgica.

Il nostro impegno dinanzi alla Chiesa è LA PASTORALE GIOVANILE. In questo campo sono in atto delle difficoltà nuove: che cosa è la gioventù oggi? Occorre capirla per aiutarla. Di qui la necessità di rivedere e di adeguare il nostro apostolato ai tempi. L'oratorio, per esempio, a volte dovrà assumere nuove forme, diventare anche casa dello sport o club, e richiederà personale salesiano sempre più atto a creare le condizioni dell'incontro e del dialogo col giovane di oggi.

L'apostolato giovanile salesiano si svolge in notevole misura nelle scuole, ma ci si orienta verso un potenziamento delle attività para ed extra scolastiche, verso i pensionati per studenti e operai, le case per esercizi spirituali e per ritiri dei giovani. Anche le parrocchie vengono impostate con l'accento posto sulla pastorale giovanile.

E poi: APOSTOLATO POPOLARE. Don Bosco fu per il popolo. Noi salesiani siamo per il popolo, le nostre Costituzioni lo affermano in modo inequivocabile. Le direttive del Capitolo Generale sono un richiamo alle fonti, sono una esortazione a non allontanarsi da questa linea programmatica. I salesiani devono precisare sempre meglio a se stessi che cosa intendano per "popolare" e per "gioventù bisognosa" (di cui parlano le nostre Costituzioni), e per come vogliamo realizzare questo apostolato con le attività rispondenti alle esigenze della gioventù di oggi.

L'apostolato popolare verrà esercitato anche attraverso GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE SOCIALE. Il popolo una volta andava al pulpito, oggi il pulpito deve andare al popolo. I mezzi di comunicazione sociale sono nuovi modi di mettere gli uomini a contatto col Vangelo. Riguardo alla stampa popolare (libri e riviste) c'è tutto un piano e un programma da attuare. Non faremo

altro, del resto, che riallacciarci a quel che faceva Don Bosco ai suoi tempi, aggiornandolo.

2° - La scarsità delle VOCAZIONI

si fa sentire anche nella Congregazione Salesiana, o c'è un costante aumento nel numero dei soci?

La Congregazione ha avuto nel complesso finora un incremento costante. Tuttavia in alcune zone si sente la diminuzione delle vocazioni. Essa è per così dire compensata da "fenomeni" quanto mai significativi e confortanti di vocazioni abbondanti e sicure proprio dove meno erano prevedibili. Per esempio in Jugoslavia, nel Vietnam, nel Messico. Altri Paesi, come ad esempio la Spagna, attraversano da anni una meravigliosa fioritura di vocazioni.

La nostra preoccupazione non è rivolta solo all'incremento quantitativo delle vocazioni, ma soprattutto al loro accrescimento integrale. Ci si prende cura anche delle vocazioni adulte, sviluppando così una delle grandi idee di Don Bosco.

Il Capitolo Generale ha poi introdotto innovazioni profonde per la valorizzazione della vocazione del salesiano coadiutore, come era stata pensata da Don Bosco. Questo religioso laico è ora chiamato a partecipare con maggiore responsabilità alle attività della Congregazione, secondo lo spirito del Concilio che vuole i laici sempre più inseriti nella vita della Chiesa.

3° - Lei è il primo siciliano,

se non sbaglio, chiamato a reggere la Congregazione salesiana.

La cosa non deve stupire. La Sicilia ha avuto rapporti con Don Bosco fin dai primi tempi di vita della Congregazione. La prima fondazione in Sicilia risale al 1879. Alla fine del secolo scorso le case salesiane in Sicilia erano già una decina. Siciliano fu uno dei Segretari Generali della Congregazione, Don Calogero Gusmano.

Una folla di salesiani del Piemonte cresciuti alla scuola di Don Bosco scendevano in Sicilia a prendere le posizioni chiave nelle case. Con movimento inverso, giovani salesiani di Sicilia andavano a compiere i loro studi al nord. Questi uomini hanno creato l'Ispettorato Sicula, una delle più ricche di personale e di opere.

Un sacerdote siciliano (Don Antonino Orto) morto qualche mese fa, fu visto da Don Bosco in sogno. Don Bosco aveva con frequenza delle specie di sogni o visioni, in cui il Santo vedeva figure e fatti prima che accadessero. Un giorno a Torino gli presentarono una fotografia di un gruppo di allievi che frequentavano l'Oratorio di Catania. Don Bosco scrutò quei volti di ragazzi che non aveva mai visti, e a un tratto esclamò puntando il dito sulla fotografia: "Costui io lo conosco!". Costui era Antonino Orto, un ragazzino come gli altri ma che aveva in cuore la vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa. Il ragazzo non era mai stato a Torino, Don Bosco non era mai stato in Sicilia ma lo aveva già conosciuto, misteriosamente, in sogno.

4° - La Congregazione ha sul momento

in atto nuove espansioni, fondazioni, opere, iniziative e in quali parti del mondo?

La Congregazione ha la preoccupazione principale di rafforzarsi all'interno, in tutte le posizioni che ha raggiunte, più che di espandersi. Queste sono le direttive del Capitolo Generale. Di opere nuove si cerca quasi di non prevederne e non volerne, anche se ce ne vengono proposte moltissime. Però intendiamo pensare in particolar modo all'America Latina, con le sue esigenze e i suoi attuali pericoli. Ma, come dicevo, più che le nuove opere conta oggi preparare alla Congregazione un personale sempre più specializzato nel lavoro proprio del nostro apostolato.

5° - E il campo della stampa?

Ho sempre avuto la preoccupazione della circolazione delle idee. Ho visto girando il mondo (per esempio nel Paraguay e nel Chaco) gente che non aveva il sufficiente per mangiare, che portava in volto i segni della miseria, che abitava in baracche o sotto tende, e pure leggeva. Purtroppo spesso leggeva stampa di propaganda protestante e comunista.

Nostra preoccupazione sarà di potenziare la stampa, specialmente la stampa popolare, preparando gli uomini e collegando le varie iniziative sul piano nazionale e internazionale.

ASTERISCHI SUL NUOVO RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI, DON LUIGI RICCERI

- ° Ha 64 anni, è di statura media, ha pochi capelli lisci ormai bianchi e finissimi come seta. Non è un colosso di salute, anche perchè si è messo troppo spesso alla frusta col suo intenso lavoro. Ha un sorriso cordiale e occhi sereni che spesso brillano di gioia.
- ° Don Ricceri è l'uomo dell'organizzazione. Per abitudine inveterata, dopo la meditazione e la messa celebrata sul presto del mattino, si chiudeva in camera e per un po' di tempo non esisteva più per nessuno. Estrae una cartella nera e logora dall'uso, che conteneva l'elenco dei problemi da risolvere, e la posava sul suo scrittoio. Da un taccuino staccava tanti foglietti e poi passava in rassegna i suoi problemi. Quando un'idea gli maturava in mente, scriveva sul biglietto il nome del destinatario e poi il nocciolo dell'idea. Esaurita la serie dei problemi, scendeva in ufficio e convocava gli interessati, ma più spesso andava lui dai suoi collaboratori, nei loro rispettivi uffici. Esponeva i piani. Sebbene fosse superiore, raramente impartiva ordini. Quasi sempre esponeva le sue idee a modo di proposte, e dal dialogo che seguiva scaturivano spesso soluzioni ancora migliori.
- ° Don Ricceri è un lavoratore instancabile. Il suo fisico può anche riposare, ma la sua mente è sempre in fermento. Si interessa di tutto. Ricorda con precisione figure, problemi, situazioni. I suoi collaboratori hanno sempre molto da fare, perchè idea incalza idea, e un progetto viene dopo l'altro. Un forestiero di passaggio alla Casa Madre di Valdocco ha osservato che i diretti collaboratori di Don Ricceri si distinguevano fra tutti gli altri perchè erano sempre di corsa e indaffarati.
- ° Don Ricceri è anche l'uomo dei convegni: è fatto per presiedere le riunioni. La sua oratoria è senza fronzoli ed essenziale; egli conduce il discorso con lucidità non comune, ricapitola con oggettività gli argomenti e le tesi contrastanti, e avvia i lavori verso conclusioni che soddisfano tutti. Al Capitolo Generale ha stupito per queste sue qualità.
- ° "Don Ricceri è apparso ai Capitolari che venivano dalla "base" (Delegati) come l'uomo capace di fare il punto, di raccogliere un'eredità, di farsi interprete dei segni dei tempi. Uscì dall'incognito (per modo di dire) la prima volta che prese la parola. I giovani sentirono una voce nuova: uno stile, un segno di freschezza. Ma il suo biglietto da visita fu il suo sorriso, il suo volto chiaro, aperto, sicuro, attento. Don Ricceri sa ascoltare. Chi aveva qualcosa da dire lo trovò ascoltatore vivace: è un selezionatore di idee. Ha il dono di far scoprire il nocciolo: se il nocciolo non c'è, ce lo mette lui. Don Ricceri sente il bisogno di essere legato alla realtà. Ha il senso della concretezza. Ha quindi il gusto della verità".

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the entire page is a dark green color with a faint, stylized map of the world and a dome-shaped building, likely St. Peter's Basilica, in the upper left corner.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IX del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : E' morto mons. Mathias arcivescovo di Madras, pag.2
Corso di pedagogia catechistica promosso dalla Congregazione del Concilio, pag.3 - Un salesiano nella Giuria del Film per ragazzi, pag.3 - I salesiani partecipano alla mostra delle vocazioni, pag.4 - La Messa di diamante di mons. Rotolo, pag.4 - Il 150° della nascita di Don Bosco in Eurovisione, pag.4 - Conversione di un'attrice finlandese, pag.5 - Il Papa ai "Ragazzi di Don Bosco", pag.5 - I nuovi membri del Consiglio Superiore dei Salesiani, pag.6 - Mostra storico-missionaria dei Salesiani, pag.11.
- AUSTRALIA : E' morto un salesiano che conobbe Don Bosco, pag.6 - Lavoro drammatico scritto da un allievo salesiano, 7.
- CINA : Lo scultore Messina dona un crocifisso ai lebbrosi, 7.
- CUBA : Festa di Maria Ausiliatrice all'Habana, pag.7.
- GERMANIA : Il Card. Frings elogia l'Istit. Sup. di Latinità, 11.
- INDIA : Il "Nuovo Testamento" tradotto in lingua khasi, 8. - I salesiani per i lebbrosi di Shillong, pag.8.
- MALTA : Un passo decisivo dei salesiani a Malta, 8.
- PARAGUAY : Un tempio alla Patrona dell'esercito del Chaco paraguayano, pag.9 - Nuova opera delle suore di Don Bosco in Paraguay, pag.9.
- PERU' : Un monumento alla Madonna Ausiliatrice, pag.11
Nuova scuola parrocchiale, pag.11.
- PORTOGALLO: Il Card. Cento visita le Figlie di M.A., 9.
- SPAGNA : Il M.A.O. a Saragoza, pag.10.
- THAILANDIA: Interesse per la religione cristiana, pag.10.
- DOCUMENTAZIONI: Testimonianza dell'insegnante di religione, pag.I - Il 30° dei salesiani in Santo Domingo, pag.II - "Morirai il giorno del mio compleanno" (profezia di Don Bosco), pag.IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

E' MORTO MONS. MATHIAS ARCIVESCOVO DI MADRAS

Torino (Italia) - Nella Casa Madre dei Salesiani il giorno 3 agosto scorso è spirato piamente l'Arcivescovo di Madras (India) Sua Ecc. Mons. Luigi Mathias. Era nato a Parigi, da famiglia alsaziana, e aveva 78 anni. Mons. Mathias è considerato il fondatore delle missioni salesiane dell'India: partì nel 1921 alla testa di un primo gruppo di missionari salesiani, cinque sacerdoti e cinque coadiutori. La Santa Sede aveva affidato alla Società Salesiana la Prefettura apostolica dell'Assam. Nell'Epifania del 1922 don Luigi Mathias coi suoi dieci confratelli sbarcava a Bombay. Egli trovava in India due case-missioni, aperte intorno al 1908, a Mylapore e Tanjore, con sei salesiani. Dopo quarantaquattro anni di apostolato missionario irto di difficoltà, lascia in India tre Ispetterie salesiane, con 94 case e quasi un migliaio di salesiani, in gran parte indiani, un'Archidiocesi (la sua, di Madras), e cinque diocesi con sei Vescovi salesiani. Tra le tante opere religiose e sociali sorte per l'iniziativa geniale e coraggiosa di Mons. Mathias, ricordiamo anzitutto il "Centro Cattolico" di Madras, l'edificio forse più bello e imponente della città al tempo della inaugurazione (1951). Esso ospita le varie associazioni e attività cattoliche di Madras: sedi centrali dell'Azione cattolica, della Legione di Maria e delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; una banca di assicurazione, sale di lettura, uffici di informazione, studi per medici e avvocati, scuola di perfezionamento professionale, pensionato cattolico con un centinaio di camerette per studenti e operai; un vasto salone capace di 1000 persone, per conferenze e teatro; una tipografia con attività editoriali e una sala per "la mostra del giornale e del libro cattolico". Inoltre egli ha costruito un grande Seminario a Madras, una Casa per Esercizi spirituali per il clero e per i laici, parecchie chiese nuove in varie parti dell'India. E ancora: un ospedale "S. Luigi re di Francia" per ragazzi minorati, ciechi e sordomuti, e due villaggi modello per i senza-tetto, con oltre 200 casette e l'assistenza di Suore native per le famiglie ospitate. Infine Mons. Mathias si era fatto promotore di un'altra opera missionaria veramente ardita, inaugurata a Madras nel 1962: un Centro interdiocesano "l'Opera di S. Paolo Apostolo", destinata alla formazione dei catechisti. Il Centro ha 50 sale, cappella e aule di studio. Egli si proponeva realisticamente il problema più urgente nelle missioni, la cooperazione dei laici per la diffusione del Regno di Dio: un problema che è stato trattato ampiamente durante il Concilio. Mons. Mathias era decorato della Croix de guerre (due categorie), Commendatore del Regno d'Italia, Gran Cordone dell'Ordine del S. Sepolcro, Legion d'onore e Medaglia d'argento Anno Giubilare dell'Impero Britannico. Mons. Mathias aveva incominciato a raccogliere le sue "memorie" missionarie, che pubblicò solo alcuni mesi fa in uno splendido volume, riccamente illustrato, "Quarant'anni in India", dedicato ai confratelli che condivisero con lui le ansie e le fatiche apostoliche dei 40 anni. Stava già preparando il secondo volume. Egli era ritornato in Italia da una ventina di giorni. Mentre era in viaggio per Milano, fu colto da improvviso malore e fu ricoverato all'ospedale di Legnano, ove fu assistito amorevolmente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. In un momento di ripresa, poté ancora amministrare la Cresima al ballerino nigeriano Rau Ezeora, degente nello stesso ospedale e che si era convertito al cattolicesimo, mentre il parroco del nosocomio poco prima gli aveva impartito il Battesimo e la Prima Comunione. Quando si aggravò, accorsero da Torino il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Luigi Ricceri, e Don A. Pianazzi, pure del Consiglio Superiore, che era stato pure missionario in India con Mons. Mathias. Trasportato a Torino piamente si addormentava nel Signore nelle prime ore del pomeriggio (3 agosto). I funerali del grande Arcivescovo di Madras si svolsero nella Basilica di Maria Ausiliatrice il pomeriggio del 5 agosto. Celebrò la santa Messa S. E. Mons. M. Arduino, Vescovo di Gerace-Locri, salesiano. Erano presenti, oltre i Superiori salesiani e il

Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A., il Vescovo di Casale Mons. Angrisani e il Vescovo salesiano Mons. G. Cognata. Due giorni dopo, in aereo, la salma di Mons. Mathias fu trasportata in India, a Madras, per soddisfare il vivo desiderio delle autorità religiose e civili e del popolo della Archidiocesi. (ANS)

CORSO DI PEDAGOGIA CATECHISTICA PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Roma (Italia) - Al Centro Pio XII di Rocca di Papa si tenne dal 26 luglio al 31 agosto un Corso estivo di pedagogia catechistica, promosso dalla Congregazione del Concilio e da quella degli Studi e Seminari. I 180 partecipanti provenivano da 59 diocesi e 8 Congregazioni maschili e femminili. Una trentina di Direttori di Uffici catechistici diocesani e oltre 80 professori di religione delle medie superiori definiscono il livello del corso e il suo significato: un corso di aggiornamento e perfezionamento per quanti sono già impegnati nell'attività catechistica, allo scopo di adeguarsi al rinnovamento e ai moderni ritrovati in campo di metodologia pastorale e catechistica; per inserirsi in forma attiva e decisiva nelle riforme della Scuola italiana. Il corso perciò comprendeva tutte le aree fondamentali del problema catechistico: fini e obbiettivi dell'insegnamento religioso ai vari livelli; contenuti e atteggiamenti religiosi, proposti dalla dottrina cattolica; condizionamenti soggettivi, individuali e ambientali; metodi e tecniche. Quest'ultima anzi costituì come la colorazione fondamentale del corso essenzialmente metodologico e pratico. Le lezioni che affrontarono in modo specifico il problema del metodo sotto diversi punti di vista (catechesi evolutiva, catechesi scolastica, catechesi ambientale, catechesi parrocchiale, ecc.) ebbero una particolare attenzione alla scuola, soprattutto secondaria. Il metodo catechistico fu studiato secondo le più moderne teorie didattiche, prospettando una sistemazione organica e combinata di tutti i fattori della catechesi. Il Corso si svolse al ritmo di 5 ore di scuola giornaliera per 36 giorni con una saggia dosatura di lezioni impegnative, seminari, cineforum, discussioni e progettazioni di ricerche da svolgersi durante l'anno scolastico 1965-66. Questo Corso infatti comprende due cicli estivi: quello dell'estate attuale e quello dell'estate 1966. Nell'anno scolastico intercorrente saranno svolte le ricerche e le sperimentazioni pratiche. Varie iniziative a carattere comunitario e liturgico contribuirono a rendere affiatati e concordi i partecipanti al Corso. Il corpo docente era costituito soprattutto dai professori dell'Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo salesiano. Vi erano tutti i professori dell'Istituto di Catechetica, con a capo il Direttore dell'Istituto, prof. don Ladislao Csonka, Consultore della S. Congregazione del Concilio, i Reverendi Giuseppe Groppo, Emilio Alberich, Giancarlo Milanese, Giancarlo Negri, oltre ad altri professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia: don Calonghi Luigi, prof. don Dho Giovenale, prof. don Gemellaro Giuseppe, don Grasso Pier Giovanni, don Midali Mario, don Ronco Albino, don Titone Renzo. Il Corso si proponeva di rispondere all'urgente bisogno di un rinnovamento metodologico catechistico, per attuare soprattutto in quel settore tanto delicato che è la scuola, le direttive del Concilio per una più grande animazione cristiana della società. (ANS)

UN SALESIANO NELLA GIURIA DEL FILM PER RAGAZZI

Venezia (Italia) - Alla XVII Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, svoltasi anche quest'anno nell'ambito della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, il Centro Nazionale Italiano del Film per la Gioventù ha chiamato a fare parte della Giuria il salesiano Don Marco Bongioanni, Direttore del "Centro Spettacolo Educativo salesiano" in Torino. La giuria, presieduta dal prof. Luigi Volpicelli dell'Università di Roma,

era inoltre composta da L. Algardi, A. Gobetti, F. Paulon, A. Pesce e E. Tarroni. L' "Ulivo d'oro" per il film contenente il tema più ricco di valori educativi, espressi in valida forma cinematografica è stato assegnato al lungometraggio Il Pinguino, mentre il "Ramo d'oro" destinato al migliore film per educatori è andato all'inchiesta cine-televisiva I figli della società curata da G. Fina per la Radio televisione italiana. (ANS)

I SALESIANI PARTECIPANO ALLA MOSTRA DELLE VOCAZIONI

Belluno (Italia) - Anche i salesiani hanno preso parte alla "Mostra delle Vocazioni" tenutasi a Belluno dal 23 al 29 aprile scorso e in cui esponevano vari ordini e congregazioni maschili e femminili. I singoli istituti religiosi illustravano le caratteristiche della propria vocazione. Dal canto loro i salesiani presentarono l'importanza e l'attualità dell'apostolato giovanile, che mira a formare il giovane intervenendo in tutti i momenti della sua vita: in chiesa, a scuola, sul lavoro, nel gioco; e vuole essere presente specialmente là dove i giovani sono spiritualmente e moralmente più bisognosi di assistenza. Il padiglione salesiano della mostra presentava anche una rassegna delle varie forme in cui viene offerta l'assistenza alla gioventù: oratori, scuole di vari tipi, officine e laboratori, colonie, ospedali, residenze missionarie. La prova dell'intervento provvidenziale di Dio nell'opera di Don Bosco era portata dalla testimonianza arida ma efficace delle cifre: 40.000 sono i religiosi e le religiose appartenenti alle due Congregazioni fondate da Don Bosco appena circa un secolo fa; centinaia e migliaia sono gli ex allievi e le ex allieve che ogni anno concludono gli studi nelle scuole salesiane; mezzo milione sono gli iscritti alla terza famiglia salesiana, operatori e cooperative. Il padiglione salesiano durante il periodo estivo è stato nuovamente allestito nell'istituto salesiano di Cavalese, in Val di Fiemme, nelle Dolomiti, e fu visitato da numerosi turisti. (ANS)

LA MESSA DI DIAMANTE DI MONS. ROTOLO

Gaeta (Italia) - Il 10 agosto scorso l'Ecc.mo mons. Salvatore Rotolo, salesiano, ha celebrato il sessantesimo della sua ordinazione sacerdotale all'altare della Madonna dell'Oliveto, venerata nel santuario di Chiusavecchia (Imperia). Presero parte alla gioia del venerando Presule il Santo Padre e il Rettor Maggiore con telegrammi di benedizione e di augurio, e tutta la famiglia salesiana con molti amici e ammiratori che mons. Rotolo ha saputo conquistarsi nel suo lungo e fecondo ministero sacerdotale e pastorale. (ANS)

IL 150° DELLA NASCITA DI DON BOSCO IN EUROVISIONE

Colle Don Bosco (Torino) - Il giubileo tre volte d'oro della nascita di San Giovanni Bosco è stato commemorato alla borgata natia dei Becchi, oggi Colle Don Bosco, dove nacque il 16 agosto 1815. Nella chiesa inferiore del tempio, che sta sorgendo accanto alla casa natale del Santo, il Rettor Maggiore dei salesiani don Luigi Ricceri, il 15 agosto, festa dell'Assunta, celebrò una santa Messa che fu ripresa dalla televisione e irradiata in Eurovisione in undici Paesi. Vi assistevano i componenti il Consiglio Superiore dei salesiani e il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con una folla numerosa che si è accalata nel tempio. "Veniva naturale - disse il Rettor Maggiore nel suo messaggio - il contrasto fra l'umilissimo ignoto natale del nostro caro Padre e il trionfo di quell'ora a distanza di 150 anni. Il pensiero andava spontaneo alla Provvidenza che suscita gli strumenti della sua gloria e li conduce per vie mirabili alle conquiste che sanno di incredibile: e insieme

sgorgava dal profondo del cuore il Magnificat per tutto quello che in questi 150 anni il buon Dio aveva fatto realizzare nel mondo, prima dal suo umile servo, e poi dai figli che ne hanno raccolto, amorosamente, la preziosa eredità. L'opera di Don Bosco, trapuntata durante la sua vita e dopo da difficoltà, da ostacoli di ogni genere, si sviluppa, si accresce e si svolge coerente e prodigiosa, diventando, secondo le parole di Paolo VI, "uno dei fatti più notevoli, più benefici, più esemplari, più promettenti del Cattolicesimo nel secolo scorso e nel nostro". (ANS)

CONVERSIONE DI UN'ATTRICE FINLANDESE

Abano Terme (Italia) - Nel centro balneare fangoterapico di Abano Terme (Padova) la nota attrice finlandese Taina Elg, che vi si trovava da qualche mese ad assistere la mamma inferma, ha maturato la sua decisione di entrare nella Chiesa cattolica. Nella cappella del Policlinico della città si è svolta la suggestiva cerimonia della professione di fede e del conferimento del santo Battesimo sub conditione, che la neoconvertita ha espressamente desiderato, nonchè della sua prima Comunione. Ha celebrato il sacro rito il sacerdote salesiano don Milan Durica, docente nello studentato teologico salesiano di Monteortone e all'Università di Padova, che aveva impartito alla signora Taina Elg l'istruzione religiosa. Successivamente S. E. mons. Bortignon, vescovo di Padova, le ha amministrato il sacramento della Cresima. "Sono felicissima - ha esclamato la neoconvertita - perchè nella Chiesa cattolica ho trovato tutta quella verità che da tempo andavo cercando". (ANS)

IL PAPA AI "RAGAZZI DI DON BOSCO"

Roma (Italia) - I ragazzi del "Borgo di Don Bosco" del Prenestino il 2 giugno scorso furono ricevuti dal Papa in una solenne udienza. Erano circa mille persone tra giovani e loro parenti. Occupavano quasi tutta l'ala sinistra della navata centrale di San Pietro, seduti sulle ampie e comode poltrone dei Padri conciliari. Quando Paolo VI comparve in fondo alla navata, sentì un fragoroso battimani e una vivacità insolita: erano i Ragazzi di Don Bosco che esternavano il loro affetto al Papa del Borgo, all'antico Mons. Montini, ospite abituale e munifico del Borgo. Il Papa non sapeva staccare lo sguardo dai suoi ragazzi. E, dopo aver enumerato gli altri gruppi presenti, volle rievocare con evidente compiacenza i tempi gloriosi del Borgo. Disse: "Adesso, attenti, Ragazzi del Borgo Don Bosco! (scoppiò un applauso prolungato). Ci ascoltate?... Non possiamo non unirvi a questo applauso perchè non va alla nostra persona, ma va all'istituzione stessa. Sarebbe il momento di farne la storia. Questo Borgo dei Ragazzi di Don Bosco nacque dopo la guerra, quando Roma era invasa dagli sciucsià, dagli scugnizzi, dai ragazzi randagi. E vi fu chi incominciò a raccogliarli. I primi ad allargare le braccia furono i sempre cari e benemeriti salesiani di Via Marsala; poi si trasportarono in Via Varese; e poi finalmente al Borgo Prenestino. E c'era un bravissimo salesiano che adesso deve star su in Piemonte, ed ebbe per successore don Biavati, che vediamo qui presente e che salutiamo. Vi sono gruppi magnifici di ragazzi della periferia, raccolti ed educati tanto bene. Li abbiamo sentiti cantare tante volte, li abbiamo anche visitati. E, figlioli, chissà che non venga a farvi una visita? (applauso). Ad ogni modo, grazie della vostra visita. Grazie della fedeltà che voi dedicate a questa opera magnifica. Grazie agli educatori che vi assistono, ai benefattori. Grazie a quelli che hanno organizzato le officine, le scuole. E un saluto a tutti gli ex alunni e i parenti, e un ricordo a quelli che già sono in Paradiso (applauso)". Il 26 giugno scorso il Santo Padre riceveva tre sacerdoti e due chierici salesiani, compiacendosi vivamente per il proficuo lavoro svolto nell'anno

decorso come insegnanti di Religione per la Guardia Palatina d'onore di Sua Santità. Fu un incontro memorabile e il premio più ambito al loro lavoro. Il Papa ancora una volta si compiacque di definire i salesiani "specialisti" nell'educazione religiosa, parlò a lungo della necessità di formare una "coscienza romana" in coloro che vivono più vicini al Papa, e concluse augurandosi che anche nei prossimi anni i salesiani continuino in tale apostolato. (ANS)

I NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI SALESIANI

Torino (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Luigi Ricceri, nella prima lettera ufficiale diretta ai membri della Società (Atti del Consiglio Superiore) in data 16 agosto 1965, tra le molte notizie di famiglia relative al Capitolo generale tenutosi a Roma quest'anno e alle celebrazioni del 150° della nascita di Don Bosco, annunzia anche l'elezione di nuovi Superiori. Don Ricceri comunica che le deliberazioni del Capitolo generale sono state affidate a una Commissione Postcapitolare, che è al lavoro per dare ad esse organicità, chiarezza e un senso unitario. Mentre le deliberazioni che toccano le attuali Costituzioni salesiane debbono avere l'approvazione della Santa Sede prima della promulgazione, è stata mandata avanti la deliberazione che aumenta da cinque a nove i Consiglieri Capitolari. Tale deliberazione è già stata approvata dalla Santa Sede con decreto del 9 luglio 1965, e quindi il Rettor Maggiore comunica i nomi dei quattro nuovi Consiglieri eletti. Essi sono i Rev.mi: Don Luigi Fiora, Don Isidro Segarra, Don Gaetano Scrivo e Don Giovanni Ter Schure. I quattro nuovi Superiori hanno partecipato al recente Capitolo generale, hanno ottima esperienza di governo a vari livelli e han reso preziosi servizi alla Congregazione in svariati campi dell'attività salesiana. Il Rev.mo Don Fiora nacque a Castell'Alfero (Italia-Alessandria) il 9 giugno 1914. Fu ordinato nel 1943. Fu nominato direttore del P.A.S.-Rebaudengo (1948-51) e poi Ispettore della Provincia Romana. Il Rev.mo Don Segarra nacque a Bràfim (Spagna) il 5 luglio 1913. Fu ordinato nel 1942. Fu Direttore dal 1949 al 1958 e poi Ispettore a Barcelona fino al 1964. Il Rev.mo Don Scrivo nacque a Serra S. Bruno (Italia-Catanzaro) il 10 marzo 1921. Fu ordinato nel 1947. Fu direttore dal 1954 e poi Ispettore della "Romana" dal 1962. Il Rev.mo Don Ter Schure nacque a Steenwijkerwold (Olanda) il 22 giugno 1922. Fu ordinato nel 1951. Fu direttore dal 1957 e dal 1962 Ispettore in Olanda.

E' MORTO UN SALESIANO CHE CONOBBE DON BOSCO

Engadine (Australia) - Il 3 agosto scorso rendeva la sua bell'anima a Dio il salesiano don Giovanni Cerutti, missionario in Australia, alla veneranda età di 91 anno. Con lui è scomparso uno degli ultimi salesiani che hanno avuto la fortuna di conoscere personalmente San Giovanni Bosco. Nato nel 1874 a Borgomanero (Italia), a 12 anni entrò nella casa salesiana di Sampierdarena (Genova) dove ebbe la gioia di incontrarsi con Don Bosco del quale serbò un ricordo indelebile. Nella sua lunga vita non si stancò mai di parlare, predicare e scrivere di Lui. Entrò nel noviziato pochi mesi dopo la morte di Don Bosco e ricevette l'abito religioso dalle mani del Ven. Don Rua, che pure accolse la sua professione religiosa. Ordinato sacerdote nel 1899, fu destinato, nel 1904 al Sud Africa, alla città di Cape Town dove rimase fino al 1923 quando fu invitato da mons. Coppo, a far parte dei fondatori della missione salesiana del Kimberleys in Australia. In quell'occasione fece una visita alla famiglia che poi non rivide più. Per la maggior parte della sua lunga vita missionaria fu confessore ricercato di comunità religiose e parrocchie. Era tenuto in venerazione dai salesiani in Australia, dai giovani e dagli amici dell'Opera salesiana. (ANS)

LAVORO DRAMMATICO SCRITTO DA UN ALLIEVO SALESIANO

Oakleigh (Australia) - Francesco Stephens di 16 anni, allievo del Collegio missionario "Arcivescovo Mannix" di Chadstone, in Australia, è l'autore di un lavoro drammatico di un atto dal titolo "Il filo scarlatto". Il lavoro è stato rappresentato da sei allievi della sua classe in occasione del concorso filodrammatico annuale tra le scuole cattoliche di Melbourne, e fu l'unico teatro composto da uno studente. In quell'occasione il quotidiano "Age" inviò un corrispondente e un fotografo e pubblicò un articolo sulla filodrammatica del Collegio. Francesco Stephens è un aspirante salesiano e spera poter entrare in noviziato nel 1967 appena dopo terminati i suoi studi medi superiori. (ANS)

LO SCULTORE MESSINA DONA UN CROCIFISSO AI LEBBROSI

Coloane (Macau-Cina) - In occasione delle feste pasquali, lo scultore Francesco Messina ha donato un suo Crocifisso in bronzo al villaggio "Madonna Addolorata" dell'Isola di Coloane. Uno dei tanti che ebbero la fortuna di ammirare il celebre Crocifisso, il Padre Gabriele Allegra dell'Istituto Biblico O.F.M., di Hong Kong, lasciò scritto: "A Coloane, nella chiesa dei "cari fratelli cristiani", così S. Francesco chiamava i lebbrosi, ho visto finalmente il magnifico ed espressivo Crocifisso in bronzo, che lo scultore Francesco Messina regalò a quel villaggio della Madonna. L'artista ha espresso potentemente la figura dell'Uomo dei dolori, cioè del Servo di Jahveh, che si immolò per amore dell'uomo e per amorosa obbedienza al Padre. Il suo corpo è lacerato, contuso, straziato. La lancia del Centurione gli ha aperto nel petto una buca paurosa, ma al tempo stesso quanto mai affascinante. Il "fiore degli uomini", il figlio o come diceva il B. Jacopone, "il giglio della Madre Vergine", è ridotto quasi un verme: vermis et non homo... a planta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas... La sua bocca è aperta come il suo costato: credo che l'artista abbia voluto mostrarcelo in quell'istante che segue immediatamente la morte. Chi osserva quel Crocifisso con quella bocca aperta, non può non dire: "è spirato un momento fa". E quale e quanta dolcezza in quel viso. Esso dice palesemente che Gesù è morto d'amore e per amore. Questo Crocifisso, dopo quello di fra Innocenzo da Palermo, e conservato nella chiesa di S. Damiano d'Asti, è il più commovente di quelli che io abbia visti, scolpiti o dipinti, dalla Rinascenza in poi. Direi che esso sia la traduzione in bronzo di quel verso di Dante, che i commentatori con troppa leggerezza sorvolano, mentre esso è turgido di celeste sapienza: "... che mosse Cristo lieto a dire "Eli" - quando ne liberò con la sua vena". Lo scultore Messina, come Dante, come Michelangelo e innumeri altri è affascinato dal Crocifisso... anche questo tratto mi commuove; sì, l'arte cristiana si sta rinnovando. Tale rinnovazione esige una compassio interiore sincera e religiosa e mi pare che il Messina la posseda, mi pare che lui senta la divina tragedia del Sangue di Cristo, di cui anche Dante era così innamorato: "L'Agnel di Dio che le peccata tolle... il nostro Diletto... il nostro Pellicano...". (ANS)

FESTA DI MARIA AUSILIATRICE ALL'HABANA

Habana (Cuba) - Nel Tempio Nazionale di Maria Ausiliatrice, preceduta dalla "Novena di Sabati", la festa di Maria Ausiliatrice riuscì uno spettacolo impressionante di fede e di amore alla Vergine. Il momento più solenne fu quello della concelebrazione. Era la prima volta che in Cuba si celebrava la Messa con 24 sacerdoti. Attorno a S. E. mons. Alfredo Llaguno, vescovo ausiliare di Habana, concelebrarono sacerdoti di tutti gli ordini e congregazioni religiose e del clero secolare. (ANS)

IL "NUOVO TESTAMENTO" TRADOTTO IN LINGUA KHASI

Shillong (India) - La "Don Bosco Press" di Shillong ha recentemente pubblicato una traduzione in lingua khasi del Nuovo Testamento, accolta dai fedeli con entusiasmo. Il Vangelo secondo S. Matteo era già stato pubblicato avanti la seconda guerra mondiale e fu subito seguito da un "Vangelo unificato" pubblicato col titolo "Il Salvatore". Durante l'ultima guerra vari salesiani, chiusi nel campo di concentramento di Dehra Dun, lavorarono attorno ai rimanenti libri. Il Vangelo di S. Luca uscì in Francia nel 1955. Poi il salesiano don H. Elias riprese il lavoro, assistito da mons. Bars, buon conoscitore della lingua khasi e di studi biblici; essi revisionarono e completarono la traduzione. Nel 1963 si pubblicò in Spagna una edizione separata dei quattro Vangeli. Ora finalmente è apparso il "Nuovo Testamento" al completo. Ogni libro porta una prefazione storica, e note a pie' pagina accompagnano il testo dove lo richiede la chiarezza. Il linguaggio della nuova traduzione è moderno e chiaro; il lavoro è stato elogiato da cattolici e non cattolici. Il Khasi è la prima delle tante lingue dell'Assam ad avere una traduzione cattolica del Nuovo Testamento e di questo la popolazione khasi è orgogliosa. Il libro ha un rapido smercio; in una parrocchia con una breve cerimonia si è fatta l' "Intronizzazione della Parola di Dio": il Libro Sacro cioè è stato introdotto nelle famiglie. I Khasi cattolici sono circa 60.000. (ANS)

I SALESIANI PER I LEBBROSI DI SHILLONG

Shillong (India) - Nella diocesi di Shillong, e specialmente al nord della città, si trovano numerosi lebbrosi sparsi sulle colline Garo. Nella "Bhoy Country" la Missione cattolica ha aperto la "Molokai Home" per lebbrosi, diretta dalle suore della Congregazione diocesana; per ora il lebbrosario ha solo 16 pazienti, quelli che non possono camminare o lavorare per il male avanzato. Il missionario don Balavoine si prende cura dei tanti altri lebbrosi sparsi nei villaggi. La Missione ha anche degli incaricati che visitano regolarmente i villaggi distribuendo medicine per la cura della lebbra. Una seconda colonia per lebbrosi è a Tura, nelle colline Garo. Essa è alle dipendenze del Governo e ha 160 lebbrosi con una casetta per ogni famiglia. Ogni famiglia riceve dal Governo un aiuto in viveri, ma è scarso ed essi cercano di supplirvi con piccole industrie. I cattolici sono 60. Don Buccieri ha costruito per loro una solida cappella ed ha aperto una piccola scuola. Aiuta tutti con regolari distribuzioni di vestiti, cibo. Una vera benedizione per la colonia sono le suore spagnuole "Missionarie di Cristo Gesù" che visitano regolarmente la colonia curando i lebbrosi, distribuendo le medicine, e facendo opera sociale tra i piccoli. E' in programma un'opera più vasta e la costruzione di più numerose casette al "Molokai Home". A Tura sarà pure costruito un Centro ricreativo per i giovani lebbrosi, per dare loro un po' di gioia e conforto. (ANS)

UN PASSO decisivo dei salesiani a Malta

Malta - I salesiani svolgono a Malta un'intensa attività educativa, che dura da 60 anni. Dal principio fino a oggi le opere di Malta dipesero in parte dall'ispettorato salesiano inglese e un po' da quella sicula. In conseguenza i ragazzi che desiderano farsi salesiani per realizzare la loro vocazione debbono necessariamente recarsi all'estero. E' per questo che diversi salesiani maltesi lavorano all'estero. Le presenti condizioni politiche dell'Oriente e del Medio Oriente aumentano il bisogno di vocazioni che abbiano una preparazione culturale rispondente ai bisogni e alla mentalità di tali paesi. Tra quelli che meglio possono soddisfare a tali esigenze sono i giovani maltesi, che hanno una formazione intellettuale e

culturale conforme al sistema inglese di studi. D'altronde da tempo i salesiani maltesi desideravano di poter formare in patria queste vocazioni nascenti, senza costringerli a recarsi prematuramente all'estero. Perciò i Superiori salesiani di Torino insieme con l'Ispettore di Londra don Giorgio Williams hanno deciso di aprire una nuova casa per le vocazioni a Casal Dindgli. La prima pietra è stata posta solennemente lo scorso giugno da S. E. mons. Michele Gonzi, arcivescovo di Malta, che si dichiarò assai lieto dell'opera, anche perchè durante il Concilio si era incontrato con moltissimi Vescovi, i quali gli avevano chiesto di mandare aiuto alle loro diocesi. "Malta - disse - economicamente povera, è però ricca di vocazioni, e da questa diocesi che galleggia in mezzo al Mediterraneo, molti missionari sono accorsi dove il bisogno richiedeva. Possiamo dire che il popolo maltese, evangelizzato dall'Apostolo San Paolo, vanta la più alta percentuale di missionari all'estero. E questa - soggiungeva con santa compiacenza - è vera gloria!". Il nuovo istituto conterà di due parti: un aspirantato e un noviziato. Inoltre vi sarà una chiesa e un moderno Auditorium. Nè potrà mancare l'Oratorio con tutte le sue attività, che sarà la fonte principale delle vocazioni. (ANS)

UN TEMPIO ALLA PATRONA DELL'ESERCITO DEL CHACO PARAGUAYO

Fuerte Olimpo (Paraguay) - Fuerte Olimpo ha la sua nuova cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice. I festeggiamenti iniziati il 24 maggio scorso, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, ebbero il loro compimento il 15 giugno con la inaugurazione ufficiale del magnifico tempio cattedrale. Era presente lo stesso Presidente della Repubblica con i Ministri e molte autorità. Benedisse il nuovo tempio S. E. mons. Emilio Sosa Gaona, che fu il primo vescovo del Chaco. Sua Ecc. mons. Angelo Muzzolon, attuale Vicario apostolico, costruttore intelligente del nuovo splendido tempio, fece gli onori di casa e rivolse parole di saluto e di gratitudine al sig. Presidente e al Governo, che, nonostante la notevole distanza, si interessano così vivamente dei problemi del Chaco. L'Ausiliatrice, che è Patrona dell'esercito del Chaco, ha così il suo degno trono su di una collina, cui si accede con tre ordini di imponente scalinata. (ANS)

NUOVA OPERA DELLE SUORE DI DON BOSCO IN PARAGUAY

San Lorenzo (Paraguay) - Dall'agosto scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice del Paraguay hanno nella città di San Lorenzo il loro aspirantato. Un grande concorso di persone giunte anche da lontano faceva corona a S. E. mons. Vittorio Ugo Righi, Nunzio di S. Santità, a mons. Emilio Sosa Gaona e a varie autorità dello Stato, tra le quali il rappresentante personale del Presidente della Repubblica, impedito, cui fu riservato l'onore di tagliare il nastro. Il sindaco espresse la sua soddisfazione per l'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in San Lorenzo, dando notizia che il Consiglio aveva deciso di intitolare a Maria Ausiliatrice la via adiacente al nuovo Istituto. Quindi il sig. Nunzio benedisse la cappella e subito vi celebrò la santa Messa comunitaria, durante la quale ebbe parole di elogio per il lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Paraguay. Rappresentava la Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice Madre Melchiorrina Biancardi, in visita straordinaria alle case del Perù. La nuova casa-aspirantato è intitolata al S. Cuore di Gesù. (ANS)

IL CARDINAL CENTO VISITA A FATIMA LE FIGLIE DI M. A.

Estoril (Portogallo) - La casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Monte Estoril nel maggio scorso fu visitata dal Cardinale Fernando Cento, Legato Pontificio per la consegna della Rosa

d'oro alla Basilica di Fatima. Il porporato giunse inatteso, mentre la comunità si trovava in cappella per la benedizione eucaristica. Entratovi rivolse il suo saluto alle suore, dicendosi lieto d'essersi già incontrato a Fatima con alcune Figlie di Maria Ausiliatrice. Ebbe parole di ammirazione e di encomio per l'Istituto ed ebbe un delicato ricordo per la compianta Madre Linda Lucotti, da lui conosciuta in Sicilia. Animò alla fedele e fervente corrispondenza al dono della vocazione religiosa, e impartì di gran cuore la sua benedizione. (ANS)

IL M. A. O. A SARAGOZA

Saragoza (Spagna) - Durante le vacanze estive i salesiani di Saragoza hanno organizzato il "Movimento Anti Ozio" per i ragazzi della città. Un migliaio di ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti da tutti i rioni e appartenenti alle varie scuole e collegi della città, vengono raccolti nella città giardino delle scuole salesiane. Assistiti dalle nove del mattino alle nove di sera col solo intermezzo di due ore per il pranzo, sono occupati in lavori manuali, sport, festival artistici, proiezioni, letture ed escursioni. Lavoro e gioco sono scelti liberamente da ciascun ragazzo secondo le proprie inclinazioni. Alla fine delle vacanze avrà luogo una ricca premiazione per i più meritevoli in condotta, impegno e riuscita. Questa iniziativa importante sotto il profilo sociale ed educativo, è completamente gratuita. (ANS)

INTERESSE DEI THAILANDESI PER LA RELIGIONE CRISTIANA

Bangkok (Thailandia) - La scuola professionale "Don Bosco" di Bangkok recentemente è stata il centro di due iniziative che dimostrano l'interessamento dei Thailandesi per la religione cattolica. Una cinquantina di impiegati del Ministero dell'Istruzione, che si trovavano nella capitale per un corso di istruzione sulla Religione, sono stati accompagnati dal Direttore del Dipartimento della religione nella chiesa del "Don Bosco" ad assistere a una santa Messa per conoscere de visu il rito religioso più importante dei cattolici. La Messa fu celebrata dal salesiano thailandese don Giuseppe Karun, che poi intrattenne gli eccezionali "fedeli" sul rito e significato della Messa e sulle principali verità cattoliche. Il Comandante della "Scuola Allievi Ufficiali" di Bangkok invitò invece un professore del "Don Bosco" a tenere ai 500 allievi ufficiali una serie di conferenze sulla religione cattolica. Il loro programma di studio contempla anche la conoscenza delle principali religioni, e ha lo scopo di inculcare nei futuri ufficiali dell'esercito thai quel senso di fratellanza universale che è proprio dei tempi e dello spirito aperto del gentile popolo thai. (ANS)

Mons. Luigi Mathias - QUARANT'ANNI DI MISSIONE IN INDIA - Elle Di Ci - Torino-Leumann, 1965 - Vol. I: In Assam: 1921-1935 - £. 4.000.

"Ora che mons. Mathias non è più, le sue "Memorie" assumono il significato di una testimonianza di amore compiuta, cioè resa sino alla offerta consumata del sacrificio della propria vita. Come tali esse da oggi vanno lette, associandosi al voto umilmente formulato dal loro autore, che esse siano il buon seme da cui è lecito attendersi la buona messe".

(Da L'Osservatore Romano, 19 agosto 1965)

IL CARD. FRINGS ELOGIA L'ISTITUTO SUPERIORE DI LATINITÀ

Colonia (Germania) - Il Cardinale Giuseppe Frings, arcivescovo di Colonia, ha elogiato in una sua dichiarazione l'iniziativa di fondare il "Pontificio Istituto Superiore di Latinità", che verrà aperto in ottobre a Roma in Via dell'Ateneo Salesiano. Il porporato, dopo aver rilevato che l'Istituto vedrà la luce in una epoca in cui nelle scuole le lingue moderne stanno assumendo un ruolo preminente a scapito delle lingue classiche, ha tra l'altro affermato: "I paesi europei e quelli fortemente influenzati dall'Europa, il cui patrimonio culturale si fonda sulla cultura greco-latina e le cui lingue derivano dalla lingua latina o da questa hanno abbondantemente attinto, devono essere particolarmente lieti dell'iniziativa". (ANS)

MOSTRA STORICO-MISSIONARIA DEI SALESIANI

Cavalese (Italia) - Alla presenza di S. Em. il Card. Enrico Dante fu celebrato solennemente all'Istituto salesiano "Maria Addolorata" il 150° anniversario della nascita di Don Bosco. La cerimonia si svolse nella cornice di una grande Mostra storico-missionaria allestita nello stesso istituto. Dopo il discorso ufficiale del prof. don G. Gobbato del "Rainerum" di Bolzano, prese la parola l'Em.mo Cardinale; egli ricordò i profondi legami che lo uniscono ai salesiani, essendo ex allievo dell'istituto "Sacro Cuore" di Roma, e avendo seguito per ragioni di ministero, le varie fasi della causa di beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, fino alla solenne proclamazione alla gloria degli altari. Prendendo poi lo spunto dal motto di don Bosco "Da mihi animas coetera tolle", invitò a vivere integralmente la vita cristiana nella luce e nella gioia di don Bosco, per salvare non solo l'anima propria, ma anche quella dei nostri fratelli di fede, mediante il buon esempio dato soprattutto ai giovani. Seguì la visita alla mostra che riscosse l'ammirazione e il plauso dell'Ospite e delle numerose autorità civili e religiose intervenute. (ANS)

UN MONUMENTO ALLA MADONNA AUSILIATRICE

Chosica (Perù) - A 40 km. da Lima sorge il noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inaugurato nel 1962. Il Rev.mo Don Ziggjotti, nel suo viaggio per il Perù, benedisse il terreno e la nuova opera. Quella benedizione è stata realmente feconda. Un vero giardino è quel noviziato non solo per il numero consolante di novizie, ma anche per la trasformazione subita nella casa. In mezzo alla collina domina un grande monumento alla Vergine Ausiliatrice, molto visibile dalla frequentatissima "Carretera Central". Sono migliaia i veicoli che tutti i giorni, ma specialmente le domeniche, passano per questa via. A tutti la Madonna sorride e richiama. L'inaugurazione del monumento fu fatta da S. E. Rev.ma mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, dopo la professione religiosa delle novizie: egli ebbe parole di lode per la felice iniziativa. Accanto a questo noviziato è in progetto la costruzione del monastero delle monache benedettine, per iniziativa del salesiano Rev.mo don Pietro Garnerò, che dal maggio scorso fa parte del Consiglio Superiore dei Salesiani. (ANS)

NUOVA SCUOLA PARROCCHIALE

Magdalena-Lima (Perù) - Grazie all'iniziativa di una generosa benefattrice, si è potuto iniziare la costruzione della Scuola parrocchiale di Magdalena del Mar, accanto alla parrocchia salesiana. Da poco è stata inaugurata la prima ala dell'edificio, dove subito trovarono posto un centinaio di bambini. Il parroco don L. Kaucic è impegnato con tutta la popolazione a portare a compimento l'impresa, perchè grande è la fiducia che tutti hanno nelle scuole dei religiosi. (ANS)

TESTIMONIANZA DELL'INSEGNANTE DI RELIGIONE

Il 28 luglio scorso, a Castelgandolfo, il S. Padre Paolo VI, in un discorso fatto ai fedeli convenuti per l'udienza generale, dopo lo invito paterno a "sintonizzarsi" con il Concilio, rivolgeva un pensiero particolare al gruppo dei partecipanti al Corso estivo di Pedagogia catechistica, diretto dai Salesiani del PAS.

"Merita un particolare saluto, merita un plauso il folto gruppo dei partecipanti al Corso estivo biennale di pedagogia catechistica per gli insegnanti di religione nelle scuole medie e per i dirigenti diocesani delle attività catechistiche, promosso dall'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, nel Centro internazionale Pio XII di Rocca di Papa.

Ecco una iniziativa che raccoglie la Nostra speciale compiacenza e il Nostro sincero incoraggiamento: innanzitutto per le autorità da cui trae origine e impulso: e cioè la S. Congregazione del Concilio unitamente alla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi e alla Conferenza Episcopale Italiana; i quali alti organi ecclesiastici hanno trovato nel Menzionato Istituto superiore di pedagogia il degno strumento per realizzare l'iniziativa medesima; siamo Noi stessi obbligati a quanti hanno ideato, favorito, organizzato la provvida impresa, alla quale non possiamo non augurare l'esito più felice.

Essa Ci sembra rispondere a bisogni e a scopi degni del più vivo interesse. La preparazione degli Insegnanti di Religione nelle scuole, la loro qualificazione - come oggi si dice - il loro perfezionamento sono finalità alle quali si sente interessato, per eminente responsabilità, il Nostro Ministero di maestro e di pastore e alle quali sono state rivolte in questi ultimi decenni studi, aspirazioni, esperimenti, tentativi, attività che documentano come la Chiesa non sia stata insensibile al dovere e alla fortuna di offrire alla Scuola italiana un insegnamento religioso conforme alla dignità della Scuola stessa, all'eccellenza della materia insegnata e ai bisogni della gioventù. Ma il compito è tale che non si fa torto ad alcuno, se dobbiamo riconoscere essere tuttora necessario dedicarvi cure nuove, più ampie, più sistematiche, più esigenti, e più pertinenti.

L'insegnamento religioso scolastico deve fare nuovi progressi, specialmente nell'attitudine di coloro che hanno la ventura di poterlo e di doverlo impartire. Lo esige, per non dir altro, la difficoltà stessa che tale insegnamento presenta. Non è da tutti saper insegnare come si conviene una Religione, come la nostra, straordinariamente ricca di storia, di dottrina, di rapporti con la vita; una Religione anzi che giustamente pretende di identificarsi con la vita, nel senso di costituire le più intime, le più autorevoli, le più efficaci, le più benefiche, le più feconde ragioni informative dello spirito che le apre, come a soffio vitale, gioiosamente l'accesso. Un vero insegnamento religioso non è il semplice studio d'un libro, non è la semplice esposizione della materia, non è un comune esercizio scolastico; anche se sobrio e delicatamente sensibile alle peculiari esigenze dell'ambiente in cui si svolge, l'insegnamento religioso deve tradurre qualche cosa della sua natura di messaggio della salvezza, qualche cosa della sua spirituale sicurezza, qualche cosa della sua incomparabile umanità, qualche cosa della sua ineffabile verità. Esige una speciale "ars docendi", una speciale pedagogia a possedere la quale non basta la comune informazione, spesso approssimativa ed empirica, che può avere qualsiasi sacerdote o reli-

gioso, o qualsiasi laico religiosamente istruito. Troppi elementi culturali, didattici e soprattutto morali sono necessari per dare al maestro di Religione il prestigio e l'efficacia che lo devono qualificare: non vi è forse pericolo che, mancando di tali specifici requisiti, l'insegnamento della Religione riesca non solo infruttuoso, ma talvolta perfino nocivo? Il maestro di Religione è un testimone; guai se non lo fosse con i carismi del sapere, della virtù e anche dell'abilità didattica, i quali devono conferire virtù persuasiva alla sua parola, anzi alla sua stessa presenza nella Scuola!

Sono cose conosciute e ripetute. Ma non mai abbastanza, finchè non sia formata una profonda coscienza della missione del maestro di Religione, non si sia formata una categoria di Insegnanti veramente competenti e votati a così alto e delicato ministero. Perciò è chiaro il merito dell'iniziativa che convoca a un corso di vera pedagogia persone valenti, volenterose e già informate della "problematica" in questione, quali voi siete, ottimi e cari Insegnanti di Religione; ed è comprensibile l'augurio, pieno di trepidanti speranze, accompagnato da affettuose preghiere, che Noi formuliamo per il fortunato e fecondo successo del corso medesimo".

PER IL 30° DEI SALESIANI IN SANTO DOMINGO

Il 2 febbraio scorso il Nunzio Apostolico monsignor Emanuele Clarizio nel collegio salesiano "Don Bosco" di Santo Domingo pronunciò un discorso in occasione del trentesimo anniversario dell'arrivo dei salesiani nella Repubblica Dominicana. Ecco i brani più importanti del discorso.

Mentre si celebra il giubileo dell'arrivo dei salesiani nella Repubblica Dominicana, non posso fare a meno di unire la mia voce al coro di quelli che esaltano le loro opere, non solo come rappresentante del Papa, ma anche a nome di tante persone che oggi non hanno avuto modo di parlare ma avrebbero desiderato farlo. A nome di tante persone che dalle mani dei figli di San Giovanni Bosco hanno ricevuto la legge di un cammino spirituale da seguire, la coscienza della loro funzione nel mondo, e i mezzi umani ed educativi per realizzarla. Queste persone, tante, portano nel cuore la più viva gratitudine; e sono, con la loro vita, il più caldo omaggio e la più bella corona delle istituzioni salesiane. Esse sono una dimostrazione della vitalità, della serietà e dell'efficacia delle opere di Don Bosco.

Si parla della modernità di questo grande apostolo, e con ragione, poiché i suoi sistemi affrontano e risolvono i problemi sociali, offrendo il meglio che si possa consigliare in qualunque Paese, e soprattutto in un Paese in via di sviluppo.

Però questa modernità ha la garanzia di affondare le sue radici nel cuore stesso del Vangelo, dove sono tracciate meravigliosamente le linee della fraternità umana, della predilezione per i poveri, dello sviluppo e della funzione sociale della Chiesa nel mondo.

Cristo mise a servizio della salvezza totale del mondo il suo gran cuore e le sue mani. Queste mani che davano da mangiare, che curavano i malati, che benedicevano, che guidavano, e che alla fine furono inchiodate alla croce.

Seguendo questo esempio, Don Bosco e i suoi figli stanno realizzando la grande apologetica del cuore e delle mani: l'apologetica delle opere.

Con la garanzia della loro povertà, di non contare su grandi mezzi materiali, anzi di usare semplicemente quelli che vengono alle loro mani, i salesiani stanno realizzando un'opera dopo l'altra, e sempre tra i più poveri, tra quelli che hanno più bisogno di un aiuto spirituale e umano, edu-

cando le anime e i corpi per condurre una vita più degna.

Sopra le porte delle case salesiane si può scrivere la definizione che Gesù Cristo diede di se stesso: "Evangelizzare pauperibus misit me Deus", "Dio mi mandò a evangelizzare i poveri".

Molti parlano e scrivono e fanno progetti, e dissimulano la loro inefficienza sotto montagne di carta. Ma qui abbiamo un esempio palpitante e vivo di come si va forgiando il futuro della Patria.

Andare verso il popolo è la parola di Cristo e dei Pontefici romani, specialmente nelle Encicliche sociali degli ultimi tempi. Andare verso il popolo è stata la voce angosciata dei Padri conciliari che sotto l'imponente cupola di San Pietro hanno fatto sentire il lamento dei loro popoli, della umanità che soffre, di quei due terzi del genere umano che ancora ha fame.

Fin dal primo momento, quando arrivò alla nostra Isola la fulgida figura di monsignor Pittini, i salesiani nella Repubblica Dominicana hanno ascoltato e vissuto questa chiamata.

Le loro otto parrocchie con una popolazione totale di quasi duecentomila abitanti, sono tra la popolazione più bisognosa.

Le loro sette scuole parrocchiali gratuite con quasi duemila e duecento allievi, gli otto oratori festivi e quotidiani con la frequenza di cinquemila giovani, provano che i loro insegnamenti non sono costituiti di parole altisonanti, ma di opere vive che si trasformano in pane e alimento spirituale, e in educazione fondamentale e basilare. Non sono apparenze proclamate ai quattro venti, ma formazione del giovane che può assicurargli domani un lavoro fecondo e decoroso.

Dove i salesiani trovano questa energia spirituale e sociale? Sì, possiamo dirlo: nelle loro chiese, che non sono mai chiese vuote, o piene di fedeli già al tramonto della loro vita, o di fedeli che, come si suol dire, frequentano solo per preoccupazioni psicologico-spirituali del passato.

No, sono chiese piene di gioventù, in cui non sono padri che portano i figli, ma i figli, la nuova generazione, a condurre i loro padri.

Solo nella città di Santo Domingo contiamo 45 sacerdoti salesiani, dei quali cinque sono dominicani; 28 fratelli coadiutori, cinque dei quali sono figli di questa terra. Nell'aspirantato di Jarabacoa cento seminaristi dominicani si preparano a salire un giorno all'altare, per immolare con Cristo la loro vita al servizio della Chiesa.

E ben sviluppato è anche il settore femminile della Congregazione salesiana: otto sono i collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei quali cinque nella capitale. Su 138 religiose, 60 sono dominicane, e il loro noviziato e aspirantato garantiscono sempre nuove energie per la Chiesa in questo Paese.

I salesiani non hanno fondato sulla sabbia, ma sopra la roccia solida; non hanno fatto progetti per il futuro, ma si sono dedicati al lavoro di ogni giorno. Prima di parlare hanno lavorato, secondo gli insegnamenti del Maestro il quale "cominciò col fare e con l'insegnare" e terminò dicendo: "vi ho dato l'esempio". "Dai loro frutti li conoscerete".

L'opera dei salesiani non potrebbe essere più fiorente. A tutti gli abitanti di Santo Domingo possiamo dire: guardate i salesiani, questa è la Chiesa di Cristo, preoccupata per il bene dell'anima non meno che del corpo. Chiesa che vive nel presente e non solo di glorie storiche, Chiesa che si presenta con la figura di Cristo, che è "via verità e vita", non solo per i tempi passati, ma anche per il mondo di oggi.

Cari salesiani, a nome del Santo Padre vi dico: la Chiesa è orgogliosa di voi.

"MORIRAI IL GIORNO DEL MIO COMPLEANNO"

(una profezia inedita di Don Bosco)

Un giorno Don Bosco, conversando con un giovane irlandese, Patrizio O'Grady, nel cortile dell'Oratorio di Valdocco, gli disse: "Tu morirai il giorno del mio compleanno!".

Il giovane, che aveva già circa 23 anni e non era quindi un bambino, non se ne dimenticò più. Si fece salesiano, andò in Argentina. Di là scrisse a Don Bosco una lettera in francese, lui irlandese, da un paese di lingua spagnuola a un sacerdote di lingua italiana: Don Bosco conservò quella lettera, che si trova negli archivi salesiani.

Dall'Argentina Don O'Grady fu mandato come cappellano nelle isole Malvine (Falkland Island), maestro dei pochi bambini dell'Isola, ove rimase, solo, per circa 9 anni. Indi passò a Malta, come direttore del collegio di San Patrizio: vi rimase per 19 anni. Di là passò per breve tempo ad Ascona (Svizzera) e quindi a Warrenstown in Irlanda, dove fondò un collegio salesiano. All'età di 70 anni fu mandato in Australia per tirar su le sorti di quell'incipiente opera salesiana. Vi lavorò dieci anni, dopo i quali chiese ai superiori di Torino un ben meritato riposo. A ottant'anni arrivò in California, dove si trovava un suo antico connazionale, col quale si era recato per la prima volta da Don Bosco. Quando questo suo compagno volle anche lui farsi salesiano, si era trovato in difficoltà, perchè avrebbe dovuto provvedere al mantenimento di tre sorelle rimaste orfane come lui. Don Bosco lo rassicurò dicendogli che si facesse tranquillamente salesiano, perchè la Provvidenza avrebbe provveduto alle sorelle. Infatti due di esse si fecero suore presso l'Istituto che le aveva educate; l'altra emigrò in Australia, dove si sposò in ottima famiglia: suo figlio vive ancora oggi ed è stato magistrato della Corte Suprema di Australia, sig. McTiernan. Il salesiano è Don Patrizio Diamond.

Don O'Grady visse ancora cinque anni in California. Il giorno dell'Assunta del 1943, verso sera, (si trovava all'ospedale da qualche tempo) improvvisamente si aggravò, e morì a mezzanotte. Chi scrive queste righe non è in grado di dire se era ancora il 15 agosto o se fosse già spuntato il 16 agosto.

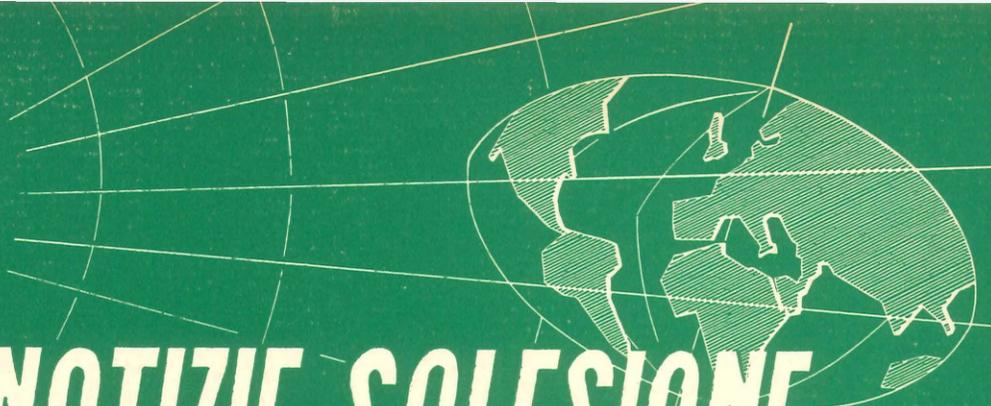
Si sa che Don Bosco credette e disse sempre di essere nato il 15 agosto, festa dell'Assunta; mentre dal registro del Battesimo risulta che nacque il 16 agosto. Quindi la profezia ebbe il suo pieno avveramento, tanto se Don O'Grady morì nell'ultima ora del 15 o nella prima del 16 agosto.

Chi scrive seppe tutto questo da un anziano sacerdote, al quale, solo un mese prima di morire, Don O'Grady aveva confidato la profezia fattagli da Don Bosco; e diceva: Se oltrepasso il 15 agosto, avrò almeno un altr'anno di vita.

La verifica della autenticità della profezia avvenne quando, alcuni anni dopo, trovandosi chi scrive a Malta si sentì dire da una vecchia signora, benefattrice di Don O'Grady, che egli era solito ripetere ciò che Don Bosco gli aveva profetizzato.

Quando poi, ancora qualche anno dopo, lo scrivente raccontò questa profezia di Don Bosco ai salesiani di Calcutta, uno dei presenti, maltese, confermò che quella profezia a Malta era risaputa da tutti.

Sac. Don Albino Fedrigotti



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° X del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : 1° Congresso Europeo degli Ex allievi Don Bosco, 2 - Un'opera salesiana per gli Universitari, pag.4 - Il Vice-presidente del Nicaragua alla madre di un missionario, pag.4 - Missionaria torna in Italia dopo 32 anni, pag.5 - Scuola dedicata a Don Bosco, 5 - Due cimeli salesiani della stampa, pag.5 - Un Corso internazionale di istruzione teologica in funzione educativa, pag.5 - Il nuovo Arcivescovo di Torino, 13.
- ARGENTINA : Il Vice-presidente della Repubblica visita il collegio Pio IX, pag.6 - Un omaggio dell'Argentina al Card. Cagliero, pag.7 - Omaggio a Don Bosco a Buenos Aires, pag.8.
- AUSTRALIA : Congresso di giovani studenti in Australia, pag.7.
- BRASILE : Il giubileo d'oro della Missione del Rio Negro, 7.
- ECUADOR : Attività dell' "Editoriale Don Bosco", pag.8 - Presenza salesiana in due Congressi nazionali di catechismo e di comunicazione sociale, pag.9.
- FRANCIA : Scuole cattoliche alla TV, pag.9 - Promozione di un centro agricolo, pag.9.
- GIAPPONE : Lezionario quotidiano in lingua giapponese romanizzata, pag.10.
- PARAGUAY : L'opera delle Salesiane di Don Bosco, pag.10.
- PERU' : Il VII Congresso Eucaristico Nazionale nel collegio salesiano, pag.10 - Un scienziato tra i salesiani decorati dal Governo, pag.11.
- POLONIA : Cappella e museo in un lager nazista, pag.12.
- URUGUAY : Vacanze e apostolato catechistico, pag.12.

DOCUMENTAZIONI: Discorso del Rettor Maggiore all'apertura del Congresso degli Ex allievi, pag.I - Omelia del Rettor Maggiore alla santa Messa per gli Ex allievi del Congresso Europeo, pag.III.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.n. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

1° CONGRESSO EUROPEO DEGLI EX ALLIEVI DON BOSCO

Torino (Italia) - Nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, si è svolto a Torino anche il 1° Congresso Europeo degli Ex allievi di Don Bosco dal 9 al 12 settembre scorso. Grandi striscioni rossi tesi sulle arterie centrali della metropoli piemontese crearono il clima di attesa di un avvenimento di importanza fondamentale per la Federazione Ex allievi, impegnata da alcuni anni nello sforzo di chiarire sempre meglio la sua fisionomia e i suoi fini secondo le istanze sociali del nostro tempo. Quindi le finalità del Congresso convergevano allo scopo di presentare al nuovo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri l'organizzazione degli Ex allievi e insieme di studiare le modalità di vita della organizzazione stessa, in armonia con il rinnovato spirito ecumenico della Chiesa in aderenza alle reali necessità spirituali, culturali e pratiche della società moderna. A tale fine era stato scelto il tema generale: "L'EX ALLIEVO E LE SUE RESPONSABILITÀ DI FRONTE AI PROBLEMI DI OGGI". La preparazione del Congresso aveva comportato varie sedute di studio, un incontro a livello internazionale a Parigi di tutti i Presidenti delle Federazioni d'Europa, e l'impegno particolare di un'apposita Commissione per preparare lo schema delle relazioni e il programma di tutto il Congresso. Parteciparono alla imponente manifestazione salesiana i Delegati delle Federazioni nazionali dei seguenti paesi: Portogallo, Spagna, Francia, Olanda, Belgio, Irlanda, Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera e Malta.

Atto preliminare del Congresso fu l'inaugurazione della "Mostra Artistica di PITTURA E FOTOGRAFIA", curata dal Cav. Walter Rosso, Presidente dell'Unione Istituto "Conti Rebaudengo", avvenuta nel pomeriggio del 9 settembre nei locali della Casa Madre a Valdocco. Una cerimonia semplice ma significativa, con l'intervento di alte personalità, tra le quali l'on. Russo, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il Prefetto di Torino Dott. Caso, il Sindaco Prof. Grosso, il Presidente della provincia Avv. Oberto, alcuni Deputati, il Rettor Maggiore, tutti i membri del Consiglio e alcuni Vescovi salesiani. Alcuni oratori misero bene in luce il significato e il valore di quella mostra, come il prof. Grosso, che affermò: "Don Bosco, che ha anticipato la città del lavoro, ha dimostrato con tutta la sua vita e con le sue iniziative una significativa apertura verso la cultura e verso l'arte. Per questo credo che ci sia da congratularsi con gli Ex allievi salesiani perchè hanno dimostrato di intendere appieno la sensibilità del Santo". Dopo l'inaugurazione della mostra, autorità e congressisti si recarono davanti al monumento a Don Bosco nella piazza di Maria Ausiliatrice per un omaggio floreale al Santo. Un grande cuore di garofani rossi fu deposto tra il garrire delle bandiere europee e le note gioiose dell'inno degli Ex allievi.

I lavori del Congresso impegnarono i Delegati e i Dirigenti delle Federazioni nazionali nei giorni 10 e 11 settembre. Dopo la santa Messa nell'artistica chiesa di S. Carlo, le sedute si svolsero nella bella sala dei Congressi dell'Istituto bancario S. Paolo, attrezzata di tutte le apparecchiature necessarie per i Congressi internazionali. Al tavolo della Presidenza erano il Rev.mo Don Luigi Ricceri con altri membri del Consiglio Superiore, il Presidente Confederale Dott. José Taboada Lago, i Vicepresidenti federali Dott. Chiesa, Mr. Rousseau, Mr. Keen e altri. All'inizio fu letto il paterno messaggio inviato dal S. Padre ai congressisti: "Circostanza primo Congresso Europeo Ex allievi di Don Bosco, che si inserisce nel vasto ciclo di manifestazioni indette dalla Famiglia Salesiana per degnamente commemorare il 150° anniversario della nascita del Santo Fondatore, Augusto Pontefice rivolge paterno saluto ai partecipanti, compiacendosi spirito fraterna solidarietà che li unisce e perseverante fedeltà insegnamenti ricevuti che ne dirigono vita e azione; desidera esortarli a dare sempre chia-

ra testimonianza di ferma adesione agli ideali cristiani nella famiglia, nella scuola, nella professione per irradiare esempi trascinanti al bene e contribuire con operosa presenza nel multiforme campo di apostolato cattolico al trionfo del Regno di Cristo nella società. Mentre auspica fruttuoso esito ai lavori del Congresso, affinché nuovo impulso derivi alle attività della benemerita Organizzazione e profondo duraturo giovamento ne traggano convenuti e aderenti tutti, Sua Santità invoca, per intercessione di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, abbondanti aiuti e conforti divini, dei quali vuole essere pegno la speciale Benedizione Apostolica che di cuore imparte a conferma della Sua incoraggiante benevolenza".

Entrando nel vivo dei lavori congressuali, il Presidente Taboada presentò il tema generale dell'incontro: L'Ex allievo e le sue responsabilità di fronte ai problemi di oggi, articolato sui seguenti argomenti: 1) L'Ex allievo e la Congregazione salesiana; 2) L'Ex allievo e la famiglia; 3) L'Ex allievo e la professione; 4) L'Ex allievo e la cristianizzazione del suo ambiente. Intensa fu la serie degli interventi volti a integrare quanto era stato espresso in apertura della seduta e allo scopo di portare nuova luce su argomenti di tanta importanza. Furono così sentite successivamente le voci e accolti i pensieri dei rappresentanti di tutte le Federazioni nazionali d'Europa. La stesura della "Mozione finale" è stata ancora oggetto di varie e vivaci precisazioni. In essa, dopo aver confermata la devoluzione filiale ai Superiori salesiani, si approva in linea di massima la relazione generale, si afferma la necessità di un esame più approfondito degli argomenti trattati, si auspica un sempre maggior impegno degli Ex allievi, tutti insieme e ognuno per la sua parte, nel ricordare, mantenere, vivere e far vivere il messaggio di Don Bosco, orientando il Movimento verso i vasti orizzonti dell'apostolato dei laici. A conclusione del Congresso si è lanciata l'idea di erigere un monumento a Don Bosco ai piedi del Colle natio, e alle Presidenze confederali sono stati affidati lo studio e la realizzazione della iniziativa. Durante i giorni dei lavori non mancarono visite conviviali dei congressisti delegati ai più grandi istituti salesiani della città e dintorni. A conclusione della giornata di sabato, 11 settembre, la brillante e simpatica "Ora della fraternità europea" nel teatro della Casa Madre, diede il senso e la dimostrazione distintissima della incomparabile solidarietà dei Salesiani con i loro Ex allievi. Aperto e chiuso da magistrali esibizioni della corale "S. Marco" di Latina, il trattamento rappresentò l'omaggio degli Ex allievi internazionali al Rettor Maggiore, il quale, alla fine, ringraziò con una "buona notte" affettuosa, calda, vibrante, profumata, perfettamente conforme allo spirito del Padre, Don Bosco.

La domenica 12 settembre fu la giornata dell'entusiasmo travolgente degli ottomila ex allievi salesiani che, dopo il concentramento nella vetusta Piazza Castello, sfilarono in corteo ordinato e solenne per le vie del centro di Torino, fino a raggiungere con le loro bandiere e labari il cortile della Casa Madre. Due grandi scritte su teloni colorati campeggiavano nell'imponente corteo, salutato da calorosi e ripetuti applausi lungo il percorso: "Noi siamo tutti di Don Bosco senza distinzione di confine" e "Tutti con Don Bosco - e Don Bosco con tutti". Nel cortile di Valdocco il Rettor Maggiore Don Ricceri, con altri dodici sacerdoti delegati di altrettante Nazioni, concelebrò la santa Messa davanti alla foltissima assemblea, che poté seguire con i canti liturgici contenuti in un fascicoletto della messa tradotta in sei lingue e distribuita a tutti. All'omelia il Rev.mo Don Ricceri rivolse la parola traendo lo spunto dal Vangelo della domenica XIV dopo Pentecoste, con l'esortazione a tutti di voler realizzare in sé il perfetto cristiano e il cittadino esemplare. A conferma di tale impegno, i convenuti in gran parte ricevettero la santa Comunione, distribuita da una dozzina di sacerdoti che passavano nel grande cortile tra le file degli Ex allievi.

Alla fine fu letto l'atto di consacrazione delle Federazioni d'Europa alla Madonna, in occasione del 150° anniversario della istituzione della festa di Maria Ausiliatrice (Pio VII, 15 settembre 1815). Il Presidente confederale dott. Taboada dava quindi pubblica lettura delle "mozioni finali" del Congresso. Tra le autorità presenti alla santa Messa si notava S. E. l'on. Mattarella, Ministro dei Trasporti. L'ultima manifestazione di questo indimenticabile incontro europeo, gli Ex allievi la vissero al Colle Don Bosco, presso la casa natale del Santo e davanti al grandioso tempio che si sta ultimando in suo onore. Omaggio di figli al Santo Fondatore nel 150° della sua nascita, e insieme un affettuoso ossequio al Rev.mo Don Renato Ziggjotti, Rettor Maggiore emerito, e Rettore del nuovo santuario. Egli, dopo aver ringraziato per l'omaggio tributatogli, affermò di assolvere con immensa gioia al compito affidatogli di custode di luoghi così cari e memorabili, deciso di fare umilmente come Mosè sul monte che pregava per il suo popolo: passare le giornate in preghiera per la Congregazione, per i suoi Figli, per gli Ex allievi di tutto il mondo.

In occasione del 68° genetliaco di S. Santità Paolo VI (26 settembre 1965), il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Luigi Ricceri ha inviato questo telegramma di auguri: Sua Santità Paolo VI - Città del Vaticano - Famiglia Salesiana, che ha tanti motivi particolare devota riconoscenza verso Vostra Santità, eleva per felice ricorrenza genetliaco corale preghiera invocando Altissimo ogni miglior successo Vostra instancabile attuale apostolica missione per bene santa Chiesa et umanità tutta - Ricceri Rettor Maggiore.

Dal Vaticano è giunto questo telegramma di risposta da parte di Sua Santità: Città del Vaticano - 27 settembre 1965 - Fervide preghiere, filiali auguri, devoti sentimenti codesta benemerita Famiglia Salesiana assai graditi Augusto Pontefice, che con animo paterno ringrazia e benedice - Cardinale Cicognani.

UN'OPERA SALESIANA PER GLI UNIVERSITARI

Pavia (Italia) - Accanto al vecchio Oratorio salesiano di Santa Maria delle Grazie, il 5 settembre scorso si fece l'inaugurazione del nuovo grandioso complesso salesiano, destinato oltre che alla popolazione del rione, agli studenti universitari, per i quali è stato istituito il Pensionato, all'ultimo piano del palazzo. Alla cerimonia della inaugurazione del Centro salesiano erano presenti tutte le autorità pavesi, tra cui il prefetto dott. Benigni, il vescovo mons. Allorio, il questore dott. Testa, e inoltre il prefetto generale dei Salesiani Don Fedrigotti e molte altre personalità religiose e civili. La prima pietra della nuova opera, posta nel giugno 1963, è costituita da un frammento dell'altare di Maria Ausiliatrice, fatto costruire da Don Bosco a Torino e poi smantellato. La opera salesiana a Pavia data dal 1897. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno cinque scuole materne, catechismi parrocchiali, laboratori e un grande Istituto alla città-giardino. (ANS)

IL VICE PRESIDENTE DEL NICARAGUA ALLA MADRE DI UN SALESIANO

Belluno (Italia) - Il vice presidente del Nicaragua, dr. Lorenzo Guerrero con la sua signora è giunto a Salzan, una frazione di Santa Giustina Bellunese, per fare visita alla signora Caterina Da Ros, madre di Don Giuseppe Da Ros, salesiano missionario che svolge la sua atti-

vità nel Nicaragua. Il dott. Lorenzo Guerrero nel suo paese ha avuto il modo di apprezzare l'opera di Don Giuseppe Da Ros, che è molto noto come autore di varie pubblicazioni per la gioventù, stringendo con lui una cordiale amicizia. Approfittando di un breve soggiorno in Italia, egli ha raggiunto il piccolo centro del bellunese per conoscere l'ultra ottantenne signora Da Ros e portarle i saluti del figlio. La moglie del dott. Guerrero è una cooperatrice salesiana, benefattrice dell'oratorio di Granada, dove la famiglia risiede. (ANS)

MISSIONARIA TORNA IN ITALIA DOPO 32 ANNI

Brescia (Italia) - Dopo 32 anni di apostolato nelle missioni dell'Ecuador, è tornata nel paese natio di Lumezzane (Brescia) suor Cornelia Bossini, Figlia di Maria Ausiliatrice. La religiosa aveva abbandonato l'Italia all'età di 21 anno, nel 1933 diretta alla missione di Cuenca, dove l'attendevano 12 piccole indigene. Nei molti anni di duro lavoro e di sacrifici, suor Cornelia ha sviluppato la missione che oggi ha raggiunto le 600 unità. Nell'Ecuador le Salesiane di Don Bosco hanno oggi 29 Case. (ANS)

Scuola dedicata a DON BOSCO

Isernia (Italia) - La scuola elementare di Isernia è stata intitolata al nome del grande Santo dei giovani e della moderna pedagogia cristiana: San Giovanni Bosco. Erano presenti S. E. il Prefetto di Campobasso Di Pangrazio, il Provveditore agli studi avv. prof. Manfredi-Selvaggi e altre autorità. Impartì la benedizione il vescovo di Isernia mons. Achille Palmerini. La realizzazione della iniziativa è dovuta al direttore prof. Pietro Galgani, coadiuvato dagli insegnanti del circolo didattico. (ANS)

DUE CIMELI SALESIANI DELLA STAMPA

Torino (Italia) - Al castello del Valentino, a Torino, nel quadro di alcune manifestazioni del settembre scorso, oltre a Mostre varie Bibliografiche, del Linguaggio Grafico, dei Caratteri da Stampa, fu anche allestito dall'Ing. Ernesto C. Saroglia, un "Museo di macchine grafiche" di interesse tecnico e storico. Tra le macchine antiche, comparivano anche due cimeli salesiani: la prima macchina tagliacarte e la prima macchina da stampa con cui Don Bosco iniziò, oltre cento anni fa, la sua prima scuola professionale grafica a Valdocco. Il prof. Saroglia narra la storia di questi cimeli salesiani. La macchina tagliacarte era prima passata all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sempre a Valdocco, e successivamente all'Istituto N. S. delle Grazie di Nizza Monferrato, dove è stata da lui reperita. La macchina da stampa fu nei laboratori di Valdocco fino al 1914, quando venne venduta per £. 100 alla Tipografia Ajani & Canale. Dopo altri trasferimenti era finita all'Istituto Artigianelli di Ivrea. Ora le due macchine sono esposte al Museo con la scritta "1863 - Don Bosco incomincia". I Salesiani hanno già celebrato il primo centenario della Tipografia salesiana di Valdocco nel gennaio 1962.

UN CORSO INTERNAZIONALE DI ISTRUZIONE TEOLOGICA IN FUNZIONE EDUCATIVA

Torino (Italia) - Nell'Istituto Internazionale "Sacro Cuore" delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino, dal 9 al 25 agosto scorso si tenne un "Corso di istruzione teologica in funzione catechistico-educativa". La Direzione generale dell'Istituto ha organizzato il corso, a cui hanno partecipato 180 Figlie di M.A., provenienti dalle 29 Ispettorie di

Italia e d'Europa, allo scopo di dare una più profonda conoscenza della teologia, perchè l'istruzione che si imparte nelle scuole dell'Istituto sia veramente permeata di principi religiosi. Le lezioni furono tenute dai professori Don Camilleri, Don Licciardo, Don Negri del Pontificio Ateneo Salesiano, e da Don Gianetto del Centro Catechistico Salesiano. Anche la Superiore generale e altre Madri tennero conferenze impegnative, nè mancarono adunanze di gruppi per opportuni scambi di idee. Il giorno 25 agosto celebrò la santa Messa il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, che nella sua chiara e sintetica parola, offerse in alcuni pensieri, la più espressiva conclusione del Corso. Ricordò l'importanza, e al tempo stesso la difficoltà, della missione educativa che, secondo la parola stessa del S. Padre, la Chiesa oggi domanda insistentemente ai religiosi. Notò come l'insegnamento non è di per sè un fatto educativo, ma diviene tale se permeato da ciò che suol dirsi il "sensus Christi". Sottolineò l'affermazione che si educa non tanto con quello che si dice, ma con quello che si è; e quindi la necessità della santificazione personale, per irradiare la fede e la grazia intorno a sè. Rilevò che l'opera educativa è il frutto dell'azione armonica di tutta la comunità religiosa, per cui, secondo il pensiero di Don Bosco, ognuno ne è responsabile, portandovi il proprio contributo. Concluse esortando a realizzare gli insegnamenti ricevuti durante il Corso, per attuare la parola d'ordine lasciata dal S. Padre in occasione del Capitolo Generale a tutta la Famiglia Salesiana: "progredire, progredire sempre!". (ANS)

IL VICE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA IL COLLEGIO PIO IX

Buenos Aires (Argentina) - Il giorno 3 settembre scorso il Vicepresidente della Repubblica Argentina dr. Carlos H. Perette fece una visita al vetusto collegio Pio IX in Buenos Aires, che accoglie 600 allievi tra i 12 e i 17 anni. Accompagnato dall'Ispettore salesiano Don M. Picchi e dal Direttore dell'Istituto Don J. Grehan, il Vicepresidente insieme al suo seguito passò a visitare la Casa e specialmente i laboratori di elettronica, mentre i giovani erano al lavoro. Dalla cabina della trasmittente del Collegio "L.U. 5 - America-Guatemala" inviò ai radio-amatori questo messaggio: "Approfitto dell'occasione della visita a questo storico collegio, che tanto lavora per l'educazione della gioventù e per difendere i valori morali e spirituali della Repubblica, per affermare che noi crediamo nel popolo e nella gioventù". Dopo aver presenziato un saggio ginnico, invitato dal quotidiano LA RAZON, il Vicepresidente lasciò questa dichiarazione: "Apprezzo molto il lavoro di questo Collegio per il suo apporto al progresso: per questo esso merita l'appoggio dello Stato. Le giovani generazioni argentine trovano in queste aule gli elementi indispensabili per eliminare le contaminazioni comunistizzanti e tutti gli estremismi di sinistra e di destra". Al saluto di benvenuto pòrto alle autorità dal direttore salesiano che ricordò quale illustre ex allievo del Collegio l'attuale Presidente Ilia, rispose il dr. Perette dicendo che gli era stato molto gradito osservare "lo straordinario lavoro che si svolge in questo storico collegio, che è un esempio per il paese e per l'America". Aggiunse che il governo non mancherà di vegliare sulla sorte di quella istituzione "che è una reliquia del paese", che si basa sui principi luminosi e sempre attuali di San Giovanni Bosco, il quale spinse il suo sguardo sull'America inviando i suoi missionari nella Patagonia, terra che ancora abbisogna dello sforzo e della solidarietà di tutti gli Americani. Concluse dicendo che: "un insegnamento come quello che si imparte in questo collegio è il miglior mezzo per garantire la giustizia e la democrazia e per vincere con successo tutti gli estremisti". (ANS)

UN OMAGGIO DELL'ARGENTINA AL CARD. CAGLIERO

Buenos Aires (Argentina) - Le Poste della Repubblica Argentina hanno emesso nei giorni scorsi, un francobollo straordinario in omaggio del Card. Giovanni Cagliero, che guidò la prima spedizione dei figli di Don Bosco in Argentina e fu l'infaticabile apostolo della Patagonia, alla fine del secolo scorso. Il nuovo francobollo - di cui ne sono stati stampati due milioni di esemplari e ha un valore unitario di 8 pesos - riporta l'effigie del grande salesiano, morto santamente nel 1926. Il francobollo è stato emesso in occasione del trasferimento delle spoglie mortali da Roma alla cattedrale di Viedma (Argentina), sede della sua diocesi. Il trasporto delle venerate spoglie fu organizzato da S. E. Mons. Giuseppe Borgatti, attuale Vescovo di Viedma. (ANS)

CONGRESSO DI GIOVANI STUDENTI IN AUSTRALIA

Glenorchy (Australia) - Nell'agosto scorso si tenne nel "Savio College" di Glenorchy un Congresso nazionale delle Compagnie della Gioventù salesiana. Il tema proposto allo studio dei 120 rappresentanti delle varie case salesiane del continente era "Apostolato nella scuola oggi, e nella propria parrocchia domani". Il Congresso dei giovani studenti fu aperto dall'arcivescovo mons. Young di Hobart con una Messa da lui concelebrata con sei sacerdoti salesiani. (ANS)

IL GIUBILEO D'ORO DELLA MISSIONE DEL RIO NEGRO (BRASILE)

Rio Negro (Brasile) - Il 14 agosto scorso da Rio de Janeiro decollarono alcuni Douglas e Catalina anfibi portando al nord del Brasile una comitiva di 60 persone, al seguito dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico mons. Sebastiano Baggio e del Ministro dell'Aviazione maresciallo Edoardo Gomes. Dopo molte ore di volo, la flotta aerea atterrò all'aeroporto di Manaus, accolta da tutte le autorità di quella capitale: Governatore, Arcivescovo, clero secolare e regolare, centinaia di allievi e allieve degli Istituti salesiani, e massa di popolo. Si celebrava il Giubileo d'oro della Prelazia del Rio Negro. La giornata del 15, festa dell'Assunta, fu caratterizzata dalla benedizione del nuovo santuario dedicato a S. Giuseppe Operaio. Poi seguì la visita al "Museo missionario salesiano", ai laboratori dell'aspirantato e alla esposizione amazonense, chiusa da breve escursione alla Scuola agricola mons. Giordano a 9 chilometri da Manaus. La sera, in onore degli ospiti, una brillante accademia musico letteraria nel sontuoso teatro di Manaus. La mattina del 16 agosto il collegio Don Bosco con i suoi 400 allievi offrì un solenne ricevimento al Nunzio Apostolico; ma l'omaggio ufficiale si tenne la sera nel palazzo della Camera Legislativa. Gli porse il saluto il Presidente dell'Assemblea. Sua Eccellenza rispose esaltando l'opera che la Chiesa e lo Stato, in pieno accordo avevano realizzato. All'alba del 17 agosto tre aerei portarono gli ospiti da Manaus verso i centri missionari. In due ore di volo giunsero a Barcelos, la missione più vicina, che conta 500 giovani, fra allievi e allieve. Dopo tutto quel deserto verde, chiazze da qualche piccolo nucleo abitato, faceva impressione tanta gioventù. Anche a Barcelos una breve accademia e l'esposizione dei prodotti indigeni. Quindi visita alla missione di S. Isabel, a poco più di un'ora di aereo. Dall'alto si avvistavano i vasti campi di agricoltura, in contrasto con la foresta che li circonda. La cittadina dà l'impressione di un centro civilizzato, con i due collegi, dei Salesiani e delle Figlie di M.A. Qui vi è pure la Scuola Normale, che prepara le future maestre, di enorme vantaggio per i villaggi indigeni. Nello stesso giorno ancora visita a S. Gabriel. Con soddisfazione di tutti è tornato l'uso antico di chiamare le due missioni, S. Isabel e S. Gabriel, con il loro nome tradizionale, assai più popolare di quello scelto dagli etnologi. San Ga-

briel è la sede della Prelazia: meritava quindi una permanenza non di poche ore, ma di qualche giorno. Il 18 agosto si cominciò con la benedizione del nuovo aeroporto: quindi nella cattedrale l'Ecc.mo Nunzio concelebrò con i sacerdoti della missione. Seguì la benedizione di dieci campane, cinque per S. Gabriel e cinque per Taracuà. Alla sera, accademia folcloristica ed esposizione di lavori femminili e di prodotti agricoli locali. Il giorno dopo i tre aerei partirono all'alba per la visita a tre missioni di Indi. Lasciato il Rio Negro, si sorvola per un'ora il Rio Uaupés fino a Taracuà, che leva le sue due torri come mani alzate al Cielo. Quarant'anni fa, per questo rio non passava che qualche raro civilizzato in viaggio da o per Colombia; ora di tante tribù si è fatto un popolo cristiano e civilizzato. La missione che segue, Parì-Cachoeira, conta solo 20 anni di vita, da quando la fondò mons. José Domitrovitsch. Mai si erano visti aerei come quelli che atterrarono quel giorno, con stupore e festa degli Indi affollati sulla pista. Dopo una mezz'ora di volo sulla foresta, gli illustri ospiti giunsero a Jauareté, l'ultima grande missione che, per essere nel cuore della tribù dei Tucanos, rappresenta un po' la loro capitale. Là si svolse un magnifico saggio ginnico-militare degli allievi salesiani, in omaggio al Ministro e agli ufficiali del seguito. Il 20 agosto, un'ultima visita alla missione più recente del Rio Içana, e finalmente, dopo cinque giorni di viaggio, la comitiva ritornò a Manaus. Nei giorni seguenti l'Ecc.mo Nunzio volle visitare altre quattro Prelazie: quella dell'Acre, dove consacrò il nuovo Prelato mons. Giotti, di Guajarà-Mirim, di Rondônia e di Roraima, percorsa dal Rio Branco. Le feste cinquantenarie della Missione salesiana han segnato il duplice riconoscimento: della Chiesa, che dopo 50 anni di lavoro silenzioso ed eroico vede conquistata a Cristo questa vasta zona; e quello della Patria brasiliana, che accoglie ufficialmente questi indigeni come cittadini e cristiani. Così il Rio Negro che ancora al principio di questo secolo era definito terra irricuperabile, ha assistito al miracolo di un ricupero pieno e solenne, sanzionato dalla Chiesa e dalla Patria. (ANS)

OMAGGIO A DON BOSCO A BUENOS AIRES

Buenos Aires (Argentina) - Per decisione del Consiglio Nazionale dell'Educazione dell'Argentina, nella ricorrenza del 150° anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, è stata intitolata al nome del grande Educatore una Scuola statale nella città di Buenos Aires, che accolse i primi Salesiani inviati dal Santo nella Repubblica. Al salesiano Don J. Grehan, direttore del collegio Pio IX e Vice ispettore, fu riservato l'onore di scoprire la targa che porta il nome di Don Bosco e un quadro del Santo. La Direttrice della Scuola esaltò l'azione pedagogica del Santo italiano e il suo amore per la gioventù. Nel programma dell'accademia svoltasi per la cerimonia, ella sintetizzò genialmente l'azione apostolica di Don Bosco in un acrostico che qui traduciamo: "Seppe orientare la gioventù - Amare la fanciullezza - Far nascere vocazioni - Giudicare gli errori con benevolenza - Unire gli adolescenti in ideali di perfezionamento - Accogliere orfani e poveri - Nutrire l'intelletto dei giovani - Cercare la salvezza delle anime - Far obbedire senza castigare - Cambiare sistemi educativi - Ottenere la simpatia e l'ammirazione dell'umanità tutta". (ANS)

ATTIVITA' DELL' "EDITORIALE DON BOSCO"

Cuenca (Ecuador) - Prezioso contributo alla cultura e vero apostolato svolge la "Editorial Don Bosco" di Cuenca. Note, apprezzate e adottate in sempre più larga scala sono le sue edizioni scolastiche. Novità nel campo editoriale sono quest'anno i testi preparati per gli isti-

tuti tecnici: Macchine idrauliche, Meccanica generale, Riparazione di motore asincronico, Elettronica generale, ecc., che sono redatti da Salesiani competenti nei singoli rami. Nel settore specifico della formazione morale, i libri di dottrina cristiana, catechismo elementare, storia sacra, hanno avuto delle tirature che vanno alle centinaia di migliaia di copie. Ultimamente la "Libreria Don Bosco" ha emesso in circolazione la Bibbia illustrata in trenta piccoli album. Due interessanti e utili novità sono pure i grandi cartelloni biblici e le filmine scolastiche, catechistiche e vocazionali. Nel solco di Don Bosco, i Salesiani ovunque lavorino non trascurano la santa battaglia per la diffusione della buona stampa. (ANS)

PRESENZA SALESIANA IN DUE CONGRESSI NAZIONALI DI CATECHISMO E DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Ambato (Ecuador) - S. Ecc. Mons. Candido Rada, vescovo di Guaranda, Don Antonio Porcù e il coadiutore sig. Giuseppe Ruaro, intervennero come rappresentanti della Società salesiana al Congresso Nazionale dei mezzi di comunicazione, che si tenne nella città di Ambato. Don Antonio Porcù svolse il tema "il Cinematografo e le sale parrocchiali". Anche al Congresso Catechistico di Ibarra si distinsero una Figlia di Maria Ausiliatrice, che con votazione fu eletta membro della Commissione catechistica nazionale; mons. Giuseppe Pintado, salesiano, Vicario Apostolico di Mendez, Vice-presidente del Congresso; i Salesiani Don Luigi Arba, Don Siro Pellizzaro e il coadiutore Giuseppe Ruaro, che espose, per conto della Editrice Don Bosco, sussidi e materiale didattico molto apprezzato dai convenuti. Anche il sacerdote Alberto Haro, Presidente della Confederazione dei Collegi Cattolici, con il suo noto talento artistico musicale organizzò alcune esecuzioni in onore dei Congressisti. (ANS)

SCUOLE CATTOLICHE ALLA TV

Caen (Francia) - I telespettatori di Francia recentemente hanno potuto vedere un magnifico documentario sulla casa salesiana di Caen, il più importante centro professionale della Normandia e di tutta la Francia. Di anno in anno vengono rifiniti e attrezzati nuovi edifici dell'imponente complesso. Quando tutto sarà terminato, compresa la grande cappella pure in programma, i Salesiani di Francia potranno andar fieri di questa grandiosa realizzazione.

In Svizzera, anche l'Istituto salesiano de La Longeraie di Morges, presso Losanna, è apparso alla TV. La telecamera ha presentato ai telespettatori quel gioiello di istituto salesiano realizzato pazientemente e con fine gusto da Don Conconi. La cappella dedicata a San Domenico Savio suscita la ammirazione dei non pochi visitatori. (ANS)

PROMOZIONE DI UN CENTRO AGRICOLO

Ressins (Francia) - La Scuola agricola di Ressins, presso Nandax (Loire), per interessamento del Ministero dell'Agricoltura, recentemente è stata elevata al titolo di "Liceo agricolo". Questo titolo non comune è stato accordato in vista dell'eccellente insegnamento che da lunghi anni vi viene impartito. Con una istruzione generale molto accurata, il Centro assicura la formazione completa dei giovani, futuri coltivatori di poderi, prepara i quadri per l'agricoltura e permette agli allievi di accedere, grazie ai diplomi che vi conseguono, alle diverse professioni connesse. Inoltre l'educazione religiosa che i giovani ricevono in questa Scuola, mira a preparare dei veri cristiani, armonizzando la loro vita in accordo con la fede. (ANS)

LEZIONARIO QUOTIDIANO IN LINGUA GIAPPONESE ROMANIZZATA

Giappone - Tokyo - Il salesiano Don Del Col ha preparato un Lezionario quotidiano in lingua giapponese romanizzata, ad uso dei missionari che hanno difficoltà nel servirsi dei caratteri giapponesi. Il titolo è In illo tempore e contiene Introito, epistola, graduale, vangelo, offertorio e comunione per ogni giorno dell'anno, con una introduzione propria per ogni domenica e alcune feste speciali. Don Del Col ha opportunamente stampato il suo lavoro in fogli volanti, in modo che le varie parti possono essere distribuite e usate a mano a mano che vengono stampate. La prima parte conta oltre 200 pagine e contiene le feste di ogni giorno da maggio alla fine di settembre e anche le Messe comuni, votive e domenicali. L'anno scorso Don Del Col iniziò la pubblicazione di Praedica Verbum, una raccolta di sermoni in scrittura romana, che ha oltre 300 abbonati. Egli ha contribuito assai allo sviluppo della traduzione della Sacra Scrittura in giapponese: ha collaborato con il salesiano Don Barbaro nella traduzione della Sacra Scrittura in giapponese parlato, dal libro della Genesi al libro di Nehemia. Egli ha pure pubblicato il Lezionario domenicale in giapponese e in romanizzato, e ora sta preparando due edizioni in romanizzato del Nuovo Testamento di Don Barbaro. (ANS)

L'OPERA DELLE SALESIANE DI DON BOSCO NEL PARAGUAY

San Lorenzo (Paraguay) - A San Lorenzo, a 12 km. da Asuncion, il 5 agosto u.s., le Figlie di Maria Ausiliatrice inaugurarono l'Aspirantato "Sacro Cuore" dell'Ispettorato Paraguayana, costituitasi solo tre anni fa. Alla cerimonia intervennero le massime autorità ecclesiastiche e civili: il Presidente della Repubblica si fece rappresentare dal Presidente della Camera, ma era presente la sua Signora, presidente onoraria del comitato di benefattrici. Facevano corona a S. Ecc. il Nunzio Apostolico mons. Righi, il vescovo salesiano mons. Sosa, l'Ispettore e alcuni direttori salesiani. Benedetta la cappella, l'Ecc.mo Nunzio vi celebrò la prima Messa, esprimendo nell'omelia il proprio compiacimento per l'opera svolta dalle Suore di Don Bosco, con un particolare elogio alle missionarie del Chaco Paraguay, uniche religiose della regione. Il sindaco, in omaggio all'Istituto, volle intitolare a Maria Ausiliatrice la nuova strada che si apre di fronte all'aspirantato. (ANS)

Il Cardinale Agagianian Prefetto della S. Congregazione "de Propaganda Fide" ringraziando i Salesiani "per il gradito omaggio del volume "Quaranta anni in India" preparato dal compianto e indimenticabile mons. Luigi Mathias, arcivescovo di Madras, rinnova il proprio omaggio e quello di Propaganda alla figura e all'opera di questo vero Apostolo dell'India, il cui ricordo rimarrà in edificazione e sprone presso quanti sono solleciti della causa missionaria nel mondo".

QUARANT'ANNI IN INDIA - Vol. di pag. 420 con 80 pag. di illustrazioni a colori e bianco-nero. Si spedisce in omaggio ai Salesiani e Figlie di M.A. - Libera offerta.

IL VII CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE NEL COLLEGIO SALESIANO

Huancayo - (Perù) - Nell'ultima settimana dello scorso agosto tutto il Perù

cattolico rivolse la sua attenzione alla città di Huancayo, sulle Ande nel centro geografico del Perù, a più di 3.000 metri sul livello del mare, ove si tenne il VII Congresso Eucaristico Nazionale. L'altare e il campo eucaristico furono preparati nel collegio salesiano, i cui ampi cortili si prestarono molto bene. Le migliaia di pellegrini affluiti da tutto il Perù e la popolazione del luogo trovarono accoglienza devota nella casa di Don Bosco trasformata come in tempio nazionale. Sua Em. il Cardinale Giovanni Landazuri, Legato papale, S. E. Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, e molti altri vescovi, parecchi ministri di Stato e parlamentari, presero parte al Congresso e poterono ammirare anche l'opera salesiana. Uno spettacolo grandioso fu la Messa e Comunione della gioventù la mattina del 27 agosto, celebrata dal vescovo salesiano S. E. Mons. Otoniel Alcedo. Don Bosco certamente avrà guardato con compiacenza tanta gioventù raccolta nella sua casa. La domenica 29 si tennero ordinazioni sacerdotali conferite dal Nunzio Apostolico, che ha tanto a cuore le vocazioni sacerdotali. Tra i novelli sacerdoti era anche un salesiano, proprio un allievo dello stesso collegio di Huancayo, che ha compiuto gli studi teologici a Santiago. Il giorno dopo il collegio solennizzò con grande festa la prima Messa del novello sacerdote Don Alcibiades Ramos. Altro spettacolo imponente fu la Messa pontificale celebrata dal Cardinale Legato il giorno 30 agosto e la solennissima processione eucaristica della sera, dalla cattedrale al campo eucaristico. Ascoltato con commozione fu il radiomessaggio del Santo Padre la sera del 30, nel quale chiedeva più coscienza cristiana, più fratellanza cristiana, più accentuazione del culto eucaristico di adorazione nelle chiese. I salesiani prestarono tutta la collaborazione possibile. Il collegio ospitò illustri pellegrini; tra essi i Vescovi salesiani e S. E. il Nunzio Apostolico mons. Romolo Carboni. La chiesa salesiana di Maria Ausiliatrice, in costruzione, servì ottimamente per le sante Messe e per le confessioni. Davanti alla chiesa era elevata la tribuna del Cardinale legato e delle autorità civili, militari, religiose. Un salesiano fu il cerimoniere del Cardinale legato: egli con l'aiuto dei chierici salesiani, studenti di filosofia a Chosica, curò lo svolgimento di tutte le cerimonie del Congresso. Numerosissimi i pellegrini guidati dai salesiani, allievi ed ex allievi, e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra gli organizzatori del Congresso merita una speciale menzione l'ingegnere Giulio Bonilla, ex allievo salesiano, che curò tutta la parte materiale per la preparazione del campo eucaristico e per ospitare i pellegrini. (ANS)

UNO SCIENZIATO TRA I SALESIANI DECORATI DAL GOVERNO PERUVIANO

Lima (Perù) - Una onorificenza peruviana, creata appositamente per premiare i meriti nell'educazione e nella diffusione della cultura, è detta: "LAS PALMAS MAGISTERIALES". E' un onore molto ambito dagli insegnanti. In occasione della festa nazionale, il Governo insignì recentemente con tale decorazione alcuni maestri, che si sono distinti in ogni regione del territorio nazionale. Tra essi figurano anche quattro Salesiani: così la Congregazione salesiana, riconosciuta ufficialmente dal Governo come "Congregacion Docente", ha ricevuto un alto attestato di stima. Tra i decorati c'è S. E. Rev.ma Mons. Otoniel Alcedo, vescovo salesiano di Ayacucho: prima come salesiano si distinse molto nei vari collegi dove lavorò, poi come Vescovo proseguì la sua missione educativa in beneficio di tutta la popolazione a Chachapoyas e presentemente ad Ayacucho. La consegna dell'onorificenza avvenne nella città di Ayacucho il 16 agosto scorso. Gli altri salesiani sono: il Sac. Teofilo Guailupo, che si è prodigato nell'insegnamento per più di 50 anni, e ancor oggi insegna nella Scuola Normale di Chosica; il Sac. Luigi Fassio, che da 40 anni lavora instancabilmente nel Perù in difficili incombenze: l'opera salesiana di Ayacucho, iniziata dal vescovo mons. Alvarez, fu molto sviluppata da questo salesiano, che il Mu-

nicipio onorò con una medaglia d'oro; e il Sac. Jaroslao Soukup: oltre all'insegnamento delle scienze negli istituti salesiani, egli si è dedicato allo studio della fauna e flora del Perù, divenendo un apprezzato specialista nel paese. Da quasi 10 anni Don Soukup pubblica la rivista "BIOTA" che fa il giro del mondo presso tutte le università e accademie scientifiche, riscuotendo plauso e ammirazione. Riceve in cambio 150 pubblicazioni scientifiche da oltre 40 nazioni. Attualmente lavora per la pubblicazione di un dizionario delle piante e animali propri del Perù. (ANS)

CAPPELLA E MUSEO IN UN LAGER NAZISTA

Oswiecim (Polonia) - Questa piccola città della Galizia occidentale ricorda la prima casa salesiana fondata nell'alta Europa, in Polonia, lungo il corso superiore della Vistola. Col nome di Auschwitz la cittadina divenne tristemente famosa per il lager nazista a quattro chilometri dall'abitato. Vi perirono anche 62 sacerdoti salesiani. Il loro sacrificio fu seme di conversioni tra gli stessi aguzzini e soprattutto meritò l'attuale fioritura di vocazioni, nonostante la sorda lotta antireligiosa. Oggi i Salesiani a Oswiecim, oltre la vecchia casa di San Giacinto del 1898, con santuario, parrocchia e istituto, hanno la casa di formazione intitolata a Maria Ausiliatrice e dal 1947 anche la cappella e il museo del lager con annessa scuola parrocchiale di catechismo. Questa casa salesiana occupa una delle costruzioni che servivano da caserma delle S.S. accanto al campo di concentramento. Il pianterreno è stato trasformato in cappella pubblica e il primo piano in museo. Progettista, scultore, pittore, ordinatore è stato il salesiano Don Giorgio Schneider, che ha frequentato l'Accademia d'Arte di Cracovia. Finora si sono potute raccogliere 39 mila fotografie di detenuti, ma le schede d'archivio riportano 380.000 nominativi. Il campo era stato adibito fino a 400.000 reclusi. Si calcola che vi siano passati 4.000.000 di prigionieri. Le migliaia di pellegrini che visitano il lager sono guidati dai salesiani, che ne hanno la cura spirituale, e quindi invitano a dire una preghiera per le vittime e insieme per i loro carnefici. Si calcola che quasi la metà del clero polacco venne soppresso durante la dominazione nazista. Dei 3.646 sacerdoti reclusi, ne morirono ben 2.647. Il salesiano Don Rokita, che fu pure prigioniero ad Auschwitz, descrive la morte di due suoi confratelli: Don Giovanni Swierc di 64 anni e Don Joseph Kowalski di 31 anno. Essi furono seviziati, torturati bestialmente. Morirono pregando sotto i calci degli aguzzini. Se oggi l'opera salesiana sopravvive in Polonia è anche merito di questi indimenticabili martiri. (ANS)

VACANZE E APOSTOLATO CATECHISTICO

Montevideo (Uruguay) - I chierici salesiani studenti di filosofia di Montevideo-Manga durante le vacanze estive svolsero una vera missione catechistica tra la popolazione di Aguas Blancas (Lavalleja), con l'entusiasmo e la competenza che è loro congeniale. Il paziente lavoro, diremmo capillare, fatto casa per casa, per invitare piccoli e grandi ai vari centri catechistici, ottenne splendidi risultati. Nel pomeriggio l'azione dei chierici catechisti era rivolta alla gioventù, mentre la sera era riservata ai grandi. Funzioni religiose, alternate con giochi ricreativi e rappresentazioni a sfondo religioso, furono seguite con interesse dal numeroso pubblico. La santa Messa di chiusura radunò una folla imponente. I numerosi battesimi amministrati, le prime Comunioni e le molte cresime (delle quali 24 di adulti) sono un indice eloquente del risultato positivo di questo lavoro apostolico, cui si consacrarono i giovani aspiranti al sacerdozio, rinunciando al meritato riposo delle vacanze. (ANS)

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino (Italia) - Dopo cinque mesi dalla morte del Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, il 20 settembre scorso cessava il lutto dell'Archidiocesi con la elezione del nuovo Pastore nella persona del Rev.mo Mons. Michele Pellegrino, nativo della diocesi di Fossano, ordinario di letteratura cristiana antica nell'Università di Torino. Mons. Michele Pellegrino è nato a Ruata Chiusani, frazione di Centalto - Cuneo, il 25 aprile 1903. Suo padre era capomastro muratore. Fece gli studi nel Seminario di Fossano, e fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1925, in occasione del Congresso eucaristico diocesano. Laureatosi in teologia presso la Facoltà del Seminario Maggiore di Torino, si iscrisse poi all'Università Cattolica di Milano, e nel 1929 vi conseguì la Laurea in lettere e filosofia. A Fossano fu prima direttore spirituale del Seminario, poi direttore del settimanale cattolico "La Fedeltà". Nel 1933 fu nominato Vicario Generale. Nel 1940 ottenne l'abilitazione alla libera docenza di Letteratura cristiana antica. Nel 1951 fu nominato ordinario di questa cattedra nella Università di Torino. Mons. Pellegrino si servì della cultura per avvicinare sé e i suoi allievi alle fonti del cristianesimo. Il Superiore dei Salesiani, Rev.mo Don Luigi Ricceri, appena appresa la notizia della nomina di Mons. Pellegrino, da Roma ove si trova per il Concilio Ecumenico, gli mandava un telegramma di auguri e di deferente ossequio, assicurando preghiere di tutta la numerosa Famiglia salesiana dell'Archidiocesi e del Piemonte, confermando la volontà di cordiale collaborazione dei Figli di Don Bosco col venerato Pastore. (ANS)

Un autorevole giudizio su

DIMENSIONI - la Rivista mensile - Organo dei Circoli giovanili salesiani, edita dal Centro Compagnie di Torino - Anno 6° - L. 800.

LA RADIO VATICANA in data 26 agosto 1965, nella rubrica "Xilografia" recensiva DIMENSIONI così: "Una rivista rivela il suo volto dall'inquadramento bibliografico: la rivista "Dimensioni" presenta in ogni numero un rapporto editoriale di notevole interesse; presenta cioè un arco informativo assai preciso sulle fonti di ricerca. Il difetto della pubblicistica cattolica non rare volte sta nella relatività della documentazione e non neghiamo che si resta sconcertati per questa sistematica approssimatività che spiega la scarsa penetrazione del nostro pensiero. La verità mal presentata è una verità ostica, in ombra. La rivista salesiana vuol presentare la verità nelle sue dimensioni reali -dove il titolo-; vuol informare con chiarezza e con completezza, con oggettività serena. Non defrauda il lettore, perchè gli presenta i problemi con forte sodezza di dottrina. E i quadri esposti in queste pagine limpide sono vivi, veri, illuminati: l'uomo, il personaggio, il fenomeno storico, il dibattito, sono analizzati con il linguaggio del nostro tempo, con il tocco di certe vibrazioni contemporanee, che non sta male in una pagina cattolica. Il cattolico di oggi non deve rinunciare alle incisività verbali che fanno sano colore. Ora certamente gli ascoltatori ci chiederanno il perchè di questo entusiastico preludio. Lo diciamo subito, presentando alcuni saggi contenuti nella rivista DIMENSIONI. Il saggio sull'ateismo, per esempio, non è il solito saggio, il saggio normalmente ricorrente. L'Aubry, che ne è l'estensore, studia la causale complessa dell'ateismo, che va dalla ultima filosofia all'ultima teologia che ha reso Iddio un essere lontano, una misericordia chiusa. La risolvete, che l'Aubry presenta contro l'ateismo, è una sola: Dio non è extra-umano, ma Dio è anche uomo. Cristo è la via regale per annullare la cecità atea. Di particolare importanza lo studio sul Concilio Ecumenico: uno studio sugli echi contrastanti di questa grande impresa di Dio nel mondo. La rivista quindi "Dimensioni" corrisponde al titolo e al fine: leggerla è veder chiaro in questo contemporaneo groviglio di problemi. E' orientarsi.

DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE ALL'APERTURA DEL CONGRESSO DEGLI EX ALLIEVI

Vorrei, carissimi Ex allievi, vorrei proprio abbracciarvi, salutarvi singolarmente. Ripeto, vorrei salutarvi e abbracciarvi uno per uno. Gli Ex allievi che vengono dai paesi lontani, Ex allievi che vengono da paesi molto vicini, da Torino stessa, Ex allievi che occupano un posto elevato in società, Ex allievi che occupano posti modesti, ma sempre onorati e in società, Ex allievi già avanti negli anni, Ex allievi molto giovani.

Voi, vi prego, vorrete dispensarmi dal fare l'elenco, che io ho nel cuore e nella mente, di ogni rappresentanza, direi quasi di ognuno di voi.

Ma vorrete permettermi che io, nella persona del carissimo Presidente Confederale Mondiale, nella sua persona, io abbracci tutti voi! E sono sicuro in questo abbraccio di interpretare senz'altro il pensiero e il sentimento di tutti i superiori del Consiglio Superiore, di tutti perchè tutti vedono, guardano con simpatia, con senso di paternità, con senso di fraternità, alla confederazione, alle federazioni, alle unioni, ai singoli Ex allievi.

Col saluto, anche un ringraziamento particolare.

Lo dò subito, perchè va bene che sia fatto subito quello che deve essere fatto. Un ringraziamento, dicevo, agli organizzatori, agli estensori delle relazioni, così ricche, a tutti quanti hanno dato il loro contributo con i rilievi anche, e un arricchimento: tutto questo è evidente. A tutti quanti hanno portato il peso, ma con disinvoltura, con gioia, dell'organizzazione del nostro Congresso.

Grazie, grazie! La vostra fatica, il vostro lavoro, tutti quanti avete collaborato con il signor Don Borra, con il signor Don Bastasi, parlo specialmente agli ex allievi, la vostra fatica è un indice della vostra volontà di operare, di essere attivi, di non essere solamente recettivi, di dare anche, di darvi, di donarvi.

A questo proposito, lasciate che io vi dica un pensiero preliminare. Non farò un lungo discorso.

Dicevo come dichiarazione preliminare: la Congregazione, lo ha dimostrato nel recente Capitolo generale, la Congregazione intende occuparsi concretamente, attivamente, di tutti i problemi che interessano i nostri carissimi Ex allievi. Si è fatto tanto; il nostro pensiero, in questo momento devoto, riconoscente, va al venerato Don Serié. Ma il suo lavoro è stato ben continuato dal signor Don Borra, dai suoi collaboratori e sarà continuato e dinamizzato direi, ma organicamente e concretamente in questa nuova fase dell'attività della Congregazione dopo il recente Capitolo generale.

Noi intendiamo - ho voluto e voglio proprio sottolineare queste parole - noi intendiamo che il movimento Ex allievi sia una cosa viva nel suo genere, viva ma nel suo genere, non limitando questa sua vitalità, vivacità, non limitando al campo del sentimento o, peggio ancora, al campo dell'accademia. Una cosa viva nel suo genere. E per questo la Congregazione intende dedicare ancora una maggiore, una più organica attività all'incremento del movimento Ex allievi, perchè esso nel suo genere risponda a quelle che sono le esigenze di oggi della società, della Chiesa e, perchè no? della stessa Congregazione.

Voi mi dispenserete dall'entrare nel vivo delle quattro relazioni: ricche relazioni, ma di tale ricchezza che anche una sola sarebbe bastata senza altro ad occupare un intero Congresso.

Voi, dicevo, mi dispensate dall'entrare in questo momento in tali argomenti; però consentitemi, sottolineando ancora quelle che sono le mie e le nostre idee, consentitemi di ritornare su alcune parole che sono ben soppesate, contenute nel messaggio che il Santo Padre ha inviato attraverso il suo Segretario di Stato.

In quelle righe, in alcune righe, accanto all'affetto paterno, all'incoraggiamento, è segnato un programma, il programma che noi abbiamo sentito già articolato in qualche maniera attraverso anche le quattro relazioni. Permettete che io sottolinei queste due o tre righe.

Nel messaggio del Santo Padre si parla di fedeltà agli insegnamenti ricevuti, perchè questi insegnamenti ricevuti dirigano la vita e l'azione degli Ex allievi. Il che vuol dire che il movimento deve avere come primo e concreto scopo, quello di portare il maggior numero di soci, di Ex allievi, alla vita cristiana cosciente e coerente. Dico cosciente e coerente, perchè oggi c'è forse bisogno quasi di una riconquista personale del proprio cristianesimo, che non può essere più in superficie, che non può essere più un cristianesimo di eredità, di tradizione, che non può essere un cristianesimo che noi riceviamo solamente attraverso il sentimento, la famiglia o il catechismo dei primi anni.

Di qui l'importanza fondamentale che il movimento ax allievi senta, e, con il movimento i salesiani sentano il dovere, il mandato di dare, di completare, di integrare, di rinnovare questa formazione cristiana secondo le esigenze dei tempi.

Voi capite che nelle poche parole che ho detto c'è un immenso programma.

Il documento pontificio parla ancora di testimonianza. Questa parola testimonianza ritorna frequentemente nei documenti conciliari. Riferendosi al battesimo, alla santificazione, a tutto un insieme di motivi religiosi fondamentali, questi documenti diretti ai laici parlano di testimonianza che il cristiano deve dare nel suo mondo. Che esso si chiami famiglia o lavoro, che si chiami azienda o scuola, che si chiami marciapiedi o sport, che si chiami giornale, non importa: sono tutti aspetti diversi, ma la sostanza è questa: dare testimonianza, la quale testimonianza suppone una convinzione in profondità, una formazione autentica e coerente e integrale e completa.

Ed è proprio quella a cui noi vogliamo - non vorrei dire solo speriamo - vogliamo arrivare attraverso il movimento degli antichi alunni, per poter rispondere alle esigenze di oggi, sia sociali che cristiane, che ecclesiali.

Tutto questo vogliamo attuarlo in concreto, con programmi possibili, con programmi basati sulla realtà degli uomini e delle cose: non programmi utopistici che rimangono poi agli atti, ma programmi tali che possono essere attuati. Gradualmente, se vogliamo, giorno per giorno, anno per anno, direi quasi generazione per generazione, perchè non possiamo fare dei programmi enormi che abbraccino tutto il mondo e tutte le cose e che poi, purtroppo, rimangano lettera morta. Una programmazione, dicevo, concreta e discreta, ma che risponda proprio a quello che è il mandato di Don Bosco, il quale ha voluto e ha visto l'ex allievo sempre come un uomo integrale, un uomo completo: e se parliamo ad Ex allievi di paesi cristiani, che sia un cristiano integrale, completo, per sè e per il mondo che deve consacrare.

Sac. Dott. Pietro Brocardo, S.D.B. - DIREZIONE SPIRITUALE E RENDICONTO - Roma, L.E.S. - via Marsala, 40 - 1965, pag. 247 - £. 1.000.

La direzione spirituale è capace di dare alla vita cristiana ricchezza e solidità insospettate. Essa oggi più che mai è uno strumento provvidenziale posto a disposizione delle anime migliori, degli apostoli del tempo presente e di domani. Don Pietro Brocardo, professore di teologia ascetica al Pontificio Ateneo Salesiano, tratta con la passione e la competenza che gli è propria questo importante argomento, ponendo in evidenza i tesori non sempre conosciuti della nostra tradizione di famiglia. Il suo libro soddisferà alle esigenze di ogni comunità impegnata ad attuare la propria vocazione salesiana secondo gli orientamenti del Concilio ecumenico e del Capitolo generale XIX.

OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE

alla S. Messa per gli Ex allievi del Congresso Europeo

(12 settembre 1965)

Abbiamo or ora cantato le parole della liturgia. Venite, rallegriamoci nel Signore. Alleluja.

Un canto stupendo di gioia, grande gioia. Perché? Abbiamo tanti motivi, carissimi Ex allievi, tanti motivi per cantare questa mattina al Signore il canto della gioia: per le giornate che abbiamo vissute, per quanto si è deliberato, per i programmi che già si intravedono, per tutte le grazie che il Signore ci ha profuse, vi ha profuse in questi giorni benedetti.

Ma io direi che abbiamo ancora un motivo più evidente di questo momento, un motivo di cantare la nostra gioia riconoscente al Signore.

Questo spettacolo di unità nella varietà delle Nazioni, delle lingue, dei ceti, questa vostra presenza veramente unitaria e cordialmente unitaria è qualche cosa di commovente, tanto più oggi in cui attorno a noi nel mondo si agitano esasperati particolarismi.

Mi pare che l'unum sint, la preghiera suprema di Gesù per i suoi che siano uniti, che siano una sola cosa, mi pare che questo unum sint questa mattina noi lo vediamo, lo viviamo.

Qui si attua questa unità fra tanti paesi, fra tante professioni, nel nome di Cristo, nella carità, nella fraternità cristiana, nel nome di Don Bosco, il Santo della carità, della familiarità, della fraternità evangelica.

Uniti in Cristo, uniti in Don Bosco, questa mattina partecipiamo a questa solenne celebrazione del Mistero Eucaristico che deve dare il sigillo alle grandi giornate del Congresso.

E questo sigillo tanto più sarà potente, efficace, quanto più noi parteciperemo a questo mistero, il Mistero Eucaristico, a cui ci stiamo preparando con la liturgia della parola.

Abbiamo sentito or ora leggere il Santo Vangelo il quale inizia con una frase che tutti conosciamo, usata e abusata, una parola di Gesù: Nessuno può servire a due padroni. Verità chiara, inequivocabile, nel caso però in cui intendeva parlare Gesù. Egli voleva dire: non si può servire Dio e l'anti-Dio, il mondo che è anti-Dio e il danaro che purtroppo tante volte regolarmente è uno strumento dell'anti-Dio. Ma questa incompatibilità di servire due padroni cade, se i due padroni sono Dio e la società.

Argomento attuale questo, questo duplice servizio per voi, carissimi Ex allievi: servire Dio e servire la società. Tanto più attuale in quanto il Concilio Ecumenico ha già detto la sua parola illuminante in proposito nella costituzione dell'Ecclesia, parlando dei laici nella Chiesa.

Sono chiarite così le competenze di questi due - chiamiamoli così - mondi nella Chiesa. Il Sacerdozio gerarchico e il laicato, entrambi chiamati a cooperare per la salvezza del mondo. L'uno, il Sacerdozio gerarchico, dall'esterno con la parola, col ministero, col governo; l'altro invece, dall'interno, agendo cioè nelle strutture stesse del mondo, consacrando a Dio il suo divenire temporale.

Voi Ex allievi siete invitati a prendere coscienza di questa duplice appartenenza: alla Chiesa e alla società. Essere fedeli ed essere laici oggi, è un problema difficile, ma è fecondo se risolto debitamente. E si risolve non sopprimendo uno dei due termini, ma armonizzandoli in sintesi superiore. Don Bosco, l'uomo dalla profondità semplice, direi dalla profonda semplicità, con una formula degna di lui senz'altro, ci indica questa sintesi: Ex allievo, buon cristiano, onesto cittadino. Due termini che non vanno disgiunti, che non possono essere disgiunti, nè tanto meno possono essere antitetici.

Due cittadinanze, Chiesa e società, non contraddittorie, ma armonizzate: ecco l'ideale dell'Ex allievo. Due cittadinanze che esigono due testimonianze.

Portare in campo profano la testimonianza cattolica, e anzitutto la coerenza cristiana della propria vita. Quanti rimproveri vengono appunto anche a militanti da questa mancanza di coerenza nella vita! E ancora: portare insieme in campo cattolico, e questo è il fatto nuovo, la testimonianza profana.

E' la Chiesa che oggi chiede al laico, al laico fedele, all'Ex allievo, che sia anzitutto qualificato nella sua attività temporale. Il medico ex-allievo, l'operaio ex allievo, l'insegnante ex allievo, sia anzitutto all'altezza del compito della sua professione nella vita, nel mondo. L'ex allievo medico, operaio, insegnante, ciascuno di questi sia preparato nella sua professione. Lo domanda la Chiesa. Completo tecnicamente, non un mediocre, non un pressapochista. Così il fedele laico, l'Ex allievo, porta nella Chiesa l'arricchimento di questa sua qualificazione. E' questa in definitiva la testimonianza-base per l'Ex allievo di Don Bosco cosciente di questo suo privilegio.

Spesso, notiamo lo bene, la testimonianza di una pratica religiosa anche fervente, lo stesso apostolato gli riesce infecondo, anzi controproducente, appunto perchè manca nel fedele laico la base di questa qualificazione, che è anzitutto umana tecnica professionale culturale. E dopo la testimonianza, la collaborazione nella Chiesa.

Il lamento di Gesù: la messe è molta ma gli operai sono pochi, oggi dalla Chiesa viene rivolto anche ai laici.

La Chiesa chiede questa collaborazione che può completarsi in mille forme, in una gamma infinita di possibilità rispondenti alla peculiare personalità, alla situazione, alla vocazione di ognuno. Non pochi Ex allievi rispondono all'appello di Gesù: professionisti, operai, magistrati, agricoltori; nell'azione cattolica fra i cooperatori salesiani, nei sindacati, nelle attività civiche, nella scuola, nella famiglia, con gli strumenti di comunicazione sociale; volontari nelle missioni, in mille modi, per dare una mano alla Chiesa, per collaborare generosamente e utilmente. E' il modo più completo per far fruttificare l'educazione salesiana ricevuta.

Concludiamo. Cari Ex allievi e cari fratelli, fra tante richieste raccolte in questi giorni nel Congresso, portate queste convinzioni: è possibile, è doveroso per me Ex allievo di Don Bosco, appunto per far fruttificare l'educazione ricevuta, servire e servire bene i due padroni: la Chiesa e la società. Per questo ogni Ex allievo deve sentirsi impegnato, specie dopo questo incontro, a spendere i suoi talenti, pochi o molti, quelli che ha, per questo duplice servizio, qualificandosi e donando. Chiediamo a Gesù durante la santa Messa, specialmente quanti avremo il contatto diretto con Lui vivo e vero, chiediamo a Gesù fonte di ogni grazia per mezzo di Maria, che è sempre la Mamma buona e potente di ogni Ex allievo, che dia forza e aiuto per trasformare nella realtà quotidiana i propositi di queste giornate.

Sac. D. Demetrio Zucchetti - I KIVARI - LA CONQUISTA DEI KIVARI - Elle - Di - Ci - TORINO-Leumann - ogni volumetto £. 450.
Due volumetti di circa 120 pagine ciascuno, illustrati, con bella copertina a colori, nella collana "Missioni salesiane". L'Autore presenta la Missione dei Kivari, disseminati nelle immense foreste dell'Oriente Equatoriano, e l'opera di evangelizzazione e di civiltà che i Missionari salesiani da circa settant'anni vi compiono con generosa dedizione apostolica. La storia di questo Vicariato Apostolico di Méndez è una delle più belle pagine della missionologia cattolica. Lettura piacevole e interessante.



OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

TORINO - Via Maria Ausiliatrice, 32

Il Rettor Maggiore

Torino, 4 novembre 1965

Carissimo Ispettore,

ecco il testo della S T R E N N A 1 9 6 6. Lo mando prima ancora che sia pubblicato negli ATTI del Consiglio Superiore, perchè ti giunga tempestivamente, e possa eventualmente farlo tradurre e poi diffondere nei nostri ambienti verso la fine dell'anno.

Il tema generale della Strenna è unico per tutti, Salesiani, Cooperatori, Ex allievi e giovani, ma con un impegno particolare per ogni categoria. Converrà dare alla Strenna la massima diffusione, curandone la stampa su cartelli da collocare in pubblico, su foglietti, calendari, ecc.

Sarà opportuno, e forse anche necessario, fare la presentazione e spiegazione della Strenna alle varie categorie: utile e lodevole sarebbe anche farne oggetto di conferenze.

Infine si tenga presente che la Strenna comprende le "campagne speciali" assegnate alle nostre varie organizzazioni.

I miei auguri e la mia benedizione per te e per tutti i Confratelli.

Aff.mo in D. Bosco Sac. Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1966

Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre, invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli quale gradito omaggio un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico. In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla Vita Religiosa"; i Cooperatori e gli Ex allievi il "Decreto sull'Apostolato dei laici", i giovani la "Costituzione Liturgica".

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

IL RETTOR MAGGIORE	Don Luigi Ricceri
IL PREFETTO GENERALE	Don Albino Fedrigotti
IL CATECHISTA GENERALE	Don Modesto Bellido
L'ECONOMO GENERALE	Don Ruggiero Pilla

I TRE CONSIGLIERI CON INCARICHI DI SETTORE

PER LA FORMAZIONE SALESIANA	Don Archimede Pianazzi
PER L'APOSTOLATO GIOVANILE	Don Gaetano Scrivo
PER GLI APOSTOLATI SOCIALI	Don Luigi Fiora

I SEI CONSIGLIERI INCARICATI DI GRUPPI DI ISPETTORIE

PER LE ISPETTORIE D'ITALIA e MEDIO ORIENTE	Don Ernesto Giovannini
PER LE ISPETTORIE DELL'EUROPA CENTRALE, NORD-ORIENTALE e CONGO	Don Giovanni Ter Schure
PER LE ISPETT. DI SPAGNA, PORTOGALLO MESSICO, CENTRO AMERICA, ANTILLE	Don Isidoro Segarra
PER LE ISPETTORIE DEL BRASILE, COLOMBIA, VENEZUELA	Don Pietro Garnero
PER LE ISPETTORIE DELL'INGHILTERRA, STATI UNITI, AUSTRALIA, ASIA	Don Guido Borra
PER LE ISPETT.: ARGENTINA, URUGUAY, PARAGUAY, CILE, PERU', ECUADOR	Don Bernardo Tohill
IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO	Don Tiburzio Lupo

LA CONGREGAZIONE SALESIANA, Fondata da San Giovanni Bosco, è governata dal Rettor Maggiore col suo Consiglio Superiore. Fanno parte del Consiglio: il Prefetto o Vicario del Rettor Maggiore, che cura la disciplina religiosa e le missioni; il Catechista, che attende alla vita spirituale di tutta la Congregazione; l'Economo, che cura l'amministrazione; tre Consiglieri con incarichi di settori speciali di attività: uno per la formazione del personale salesiano, un altro per l'apostolato giovanile e parrocchie, il terzo per gli apostolati sociali (Cooperatori, Exallievi, Strumenti di comunicazione sociale); sei Consiglieri incaricati di gruppi di Ispettorie; il Segretario del Consiglio Superiore.

37/10 - DON GIOVANNI TER SCHURE, n. il 22-6-1922 a Steenwijkerwold (Olanda).

38/10 - DON ISIDORO SEGARRA, n. il 4-7-1913 a Brafim (Spagna).

39/10 - DON GAETANO SCRIVO, n. il 10-3-1921 a Serra San Bruno (Italia-CZ).

40/10 - DON LUIGI FIORA, n. il 9-6-1914 a New York (Stati Uniti).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : La nuova struttura del Consiglio Superiore dei Salesiani, pag.2 - Inaugurato l'anno accademico all'"Institutum Altioris Latinitatis", pag.3 - 91^a spedizione missionaria dei Salesiani, pag.4 - Nuovo Vescovo salesiano, pag.5 - Cinquantenario della parrocchia salesiana a Napoli-Vomero, pag.5 - I ragazzi di Don Bosco innalzano una croce sul Volajaia, 6 - Commemorata una visita di Don Bosco, pag.6.
- ARGENTINA : Omaggio a un grande salesiano, pag.6 - L'Argentina ha celebrato il 150° della nascita di Don Bosco, 7 - Cinquantenario degli Esploratori Don Bosco in Argentina, pag.8 - Ex allievi salesiani costruiscono un collegio, pag.9.
- AUSTRALIA : Un tempio dedicato a S.G. Bosco, pag.9 - Aspiranti salesiani a un'esposizione d'arte, pag.9.
- BELGIO : Due ricorrenze in un collegio salesiano, pag.9.
- BRASILE : Incontri fra missionari dell'Amazonia, pag.10.- Missionario e scienziato, pag.10.
- ECUADOR : Rinnovamento sociale nella diocesi di Guaranda, pag.11.
- FRANCIA : Conobbe Don Bosco, pag.11.
- GIAPPONE : E' morto Mons. Vincenzo Cimatti, pag.12.
- LIBANO : Anche nel Libano la Madonna di Don Bosco è di casa..., pag.13.
- OLANDA : Le salesiane di Don Bosco in Olanda, pag.13.
- PERU' : Quattro ex allievi salesiani Ministri di Stato, pag.14 - Ricordato un Vescovo salesiano, 14.
- SPAGNA : Concelebrazione in un sanatorio per lebbrosi, pag.15 - Un "Juniorato interispettoriale" delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pag.15.
- DOCUMENTAZIONE: Mons. Vincenzo Cimatti, pag.I.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

LA NUOVA STRUTTURA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI SALESIANI

Torino (Italia) - Nel mese di settembre si è riunita a Torino nella Casa Madre dei Salesiani la Commissione post-capitolare, per la revisione formale degli Atti e delle Deliberazioni del XIX Capitolo Generale dei Salesiani, svoltosi a Roma nell'aprile-maggio scorso. Suo scopo è stato di dare omogeneità e organicità ai documenti, eliminando ripetizioni, ridondanze, imprecisioni e altri eventuali difetti di forma. Già una ristretta commissione tecnica costituita dai Rev.mi don Luigi Fiora, don Angelo Bianco, don Giovanni Raineri e don Alfredo Frontini, aveva fatto un buon lavoro in tal senso, facilitando il compito della Commissione post-capitolare. Essa era così costituita: don Archimede Pianazzi, don Luigi Fiora, don Isidoro Segarra, don Giuseppe Aubry, don Angelo Bianco, don Pietro Braido, don Enrico Delacroix, don Antonio Javierre, don Ivo Paltrinieri, don Giorgio Söll, don Eugenio Valentini, sig. Francesco Berra. Il Rettor Maggiore nella prima seduta diede le direttive per il lavoro da compiere; quindi, rifacendosi al voto espresso dal Capitolo Generale che ogni Confratello avesse copia delle deliberazioni capitolari, trovò opportuno che se ne facesse la traduzione nelle principali lingue. Gli Atti quindi saranno diffusi oltre che in italiano, in lingua francese, inglese, olandese, portoghese, spagnola e tedesca. La Commissione lavorò alacremente per vari giorni con l'intento di dare un testo che rispondeva fedelmente non solo alla lettera delle deliberazioni, ma anche alla "mens" del Capitolo Generale. Ora, mentre si attende dalla S. Congregazione dei Religiosi l'approvazione di alcune variazioni arretrate ad articoli delle Costituzioni, si prepara tutto il materiale per la stampa e per le traduzioni. Intanto il Rettor Maggiore dei Salesiani negli ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE del mese di ottobre comunica ufficialmente gli incarichi affidati ai vari Superiori Maggiori. Il rev. don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, è Vicario del Rettor Maggiore e avrà la cura delle Missioni, accudite finora da un Consigliere Generale; il rev. don Modesto Bellido, Catechista Generale, ha la responsabilità sulla vita religiosa e morale di tutta la Congregazione; il rev. don Ruggiero Pilla, Economo Generale, ha l'incarico di amministrare i beni che appartengono alla Società; il rev. don Archimede Pianazzi, Consigliere per la formazione salesiana, si occuperà direttamente di tutto il personale salesiano in formazione: chierici, sacerdoti e coadiutori, dal termine del noviziato fino al completamento della loro formazione: avrà cura inoltre degli studentati e magisteri e da lui dipenderà il Pontificio Ateneo Salesiano; il rev. don Gaetano Scrivo, Consigliere per la Pastorale Giovanile e Parrocchie, è incaricato della direzione di tutto quanto concerne la formazione dei giovani delle istituzioni salesiane (Oratori, Convitti, Esternati, Scuole professionali, Pensionati, Centri giovanili, Circoli, Compagnie, Associazioni giovanili varie) e anche le attività parrocchiali; il rev. don Luigi Fiora, Consigliere per gli apostolati sociali, avrà cura dei Cooperatori, degli Ex-allievi, si occuperà degli strumenti di comunicazione sociale, e in particolare delle attività editoriali, di propaganda e di informazione salesiana. Ci sono inoltre sei Consiglieri incaricati di gruppi di Ispettorie (Conferenze ispettoriali). Questi Superiori oltre che partecipare al governo della Società, cureranno il collegamento fra il Consiglio Superiore, le Ispettorie e il loro personale: promuoveranno quindi dei rapporti continui, che consentano una conoscenza più precisa e immediata delle situazioni locali e rappresenteranno il Rettor Maggiore e il suo Consiglio presso i Confratelli del loro gruppo di Ispettorie. Ecco i nomi dei Consiglieri con i raggruppamenti di Ispettorie di cui sono incaricati: il rev. don Guido Borra per le Ispettorie dell'Argentina, dell'Uruguay, del Cile, dell'Ecuador e del Perù; il rev. don Pietro Garnerò

(argentino) per le Ispettorie del Brasile, del Paraguay, della Bolivia, della Colombia e del Venezuela; il rev. don Ernesto Giovannini per le Ispettorie dell'Italia e del Medio Oriente; il rev. don Isidoro Segarra (spagnolo) per le Ispettorie della Spagna, del Portogallo, delle Antille, del Centro America e del Messico; il rev. don John Ter Schure (olandese) per le Ispettorie d'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Olanda, Jugoslavia e Polonia; il rev. don Bernardo Tohill (irlandese) per le Ispettorie d'Inghilterra, Stati Uniti, Asia e Australia. La visione anche sommaria di questo quadro dà subito un'idea degli scopi che si vogliono raggiungere con la nuova struttura del Consiglio Superiore della Congregazione salesiana quale oggi essa si presenta e quale si prospetta nel suo complesso e vasto sviluppo. (ANS)

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO ALL' "INSTITUTUM ALTIORIS LATINITATIS"

Roma (Italia) - Il giorno 15 ottobre scorso si è inaugurato l'anno accademico presso il Pontificio Ateneo Salesiano con una solenne concelebrazione nel tempio, che con le sue strutture arditamente moderne campeggia al centro dei vari fabbricati. Al consueto rito annuale erano, per la prima volta, presenti anche gli alunni iscritti al "Pontificio Istituto di Latinità" accanto a un gruppo di docenti, tra i quali ricordiamo l'Abate Carlo Egger C.R.L., il prof. Antonio Traglia dell'Università di Roma, il padre José Mir C.M.F. Il giorno 25 successivo ebbero regolare inizio le lezioni nei Corsi, il cui funzionamento fu già annunciato nell'opuscolo programmatico dell'Istituto di Latinità (Studiorum Ordines et Cursus), e cioè il Corso accademico e il Corso di solo latino e il Corso propedeutico. L'edificio con le sue aule maggiori (da 300 a 600 posti) e minori (da 50 a 150 posti), con i suoi seminari per le esercitazioni e l'attività scientifica delle diverse discipline, con la sua biblioteca già copiosamente dotata, ha quindi dischiuso i suoi battenti. Gli alunni, per la loro diversa provenienza geografica, già da questo primo anno sottolineano il carattere internazionale dell'Istituto. Oltre i docenti sopra menzionati, parteciperanno all'insegnamento di questo primo anno accademico anche il P. Giorgio Santha S.P., il prof. Virgilio Paladini dell'Università di Bari, Monsignor Benedetto Riposati dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Giovanni Battista Pighi dell'Università di Bologna, Mons. Giuseppe Graneris della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio, il P. Emilio Springhetti S.J. della Pontificia Università Gregoriana, Mons. Paolo Künzle della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, il prof. Guido Barbieri dell'Università di Napoli e dei Padri Salesiani don Dario Composta, don Calogero Riggi, don Sergio Felici, don Ferruccio Gastaldelli, don Vincenzo Loi, don Vittorio Re, don Roberto Jacoangeli. L'Istituto nato dal cuore di Giovanni XXIII con la Costituzione Apostolica "Veterum Sapientia" e attuato dal motu proprio di Paolo VI, dimostra la sollecitudine della santa Chiesa per l'attuazione di un'opera che si inserisce mirabilmente nello spirito e nella lettera del Concilio Ecumenico, secondo quanto è stato proposto nello "Schema Decreti de Institutione Sacerdotali", e pressochè unanimemente approvato dai Padri conciliari. Il Pontificio Istituto "Altioris Latinitatis" contribuirà a realizzare quanto il Concilio Ecumenico prescrive nella formazione del giovane clero, rispondendo fedelmente alle aspettative della Chiesa per l'incremento degli studi umanistici e per la difesa degli eterni valori, di cui la lingua latina e greca sono "tesoro di incomparabile bellezza" (Pio XII, Magis quam). (ANS)

91^a SPEDIZIONE MISSIONARIA DEI SALESIANI

Torino (Italia) - La 91^a spedizione missionaria di Salesiani per una ventina di paesi nel mondo, che il 10 ottobre scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco presero commiato dai Superiori, può considerarsi come una delle più significative celebrazioni del 150° della nascita di Don Bosco. La cerimonia missionaria si inseriva bene nel clima del Concilio Ecumenico, che proprio in quei giorni aveva preso di nuovo in esame lo schema per la solenne riaffermazione della essenziale vocazione missionaria della Chiesa: una coscienza quasi acutizzata in questo nostro tempo, in cui l'azione missionaria non è rivolta solo verso i popoli considerati pagani, ma anche verso l'interno delle Comunità cristiane di certi paesi, che più difettano di pastori e di assistenza e aiuti religiosi, e sono diventati quasi terre di missione. Quando Don Bosco nel 1875 inviò i Salesiani nella sua prima missione in America, la Patagonia, donava generosamente a questa causa dieci dei suoi figli, su appena 177 che ne contava allora la Società Salesiana. Tra essi don Giovanni Cagliero, l'evangelizzatore della Patagonia, poi vescovo e primo cardinale salesiano, e don Giuseppe Fagnano, il grande apostolo delle terre magellaniche, anche lui vescovo. Alla prima partenza Don Bosco disse parole semplici, che oggi a rileggerle risuonano quasi profetiche nel loro tono umile: "Noi qui diamo principio a una grande opera: non abbiamo pretensioni, nè crediamo di convertire tutto il mondo... Ma chi sa che questa partenza, questo poco di oggi non sia come un seme, che andrà a poco a poco estendendosi per fare un grande bene". La cerimonia della consegna del Crocefisso ai missionari fu presieduta per la prima volta dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, nuovo Rettor Maggiore, circondato da tutti i Superiori Maggiori, come nelle più solenni occasioni. La funzione fu pure onorata dalla presenza di un vescovo missionario salesiano, Mons. Michele D'Aversa, Prelato della Missione di Humaità - Rio Madeira (Brasile). Egli tenne il discorso di occasione, che precede la cerimonia sempre bella e suggestiva della consegna del Crocefisso. I Salesiani partenti per vari territori di missione furono quest'anno 103, dei quali 20 sacerdoti, 72 chierici e 11 coadiutori: i giovani sono i più numerosi, i giovani che hanno virtù proprie della loro età: entusiasmo, dedizione, generosità, tutto nell'alone di una bella avventura apostolica. Gran parte di essi però faranno il noviziato o gli studi di preparazione al sacerdozio nella terra che un giorno sarà il loro campo di azione: imparano la lingua, l'etnografia, si assuefanno al clima, spesso così diverso da quello che lasciano, insomma si ambientano, si assimilano quasi, per un'azione apostolica più efficace in mezzo a quelle popolazioni. I 103 missionari salesiani appartengono a otto nazioni: in primo posto è l'Italia con 47 salesiani; poi la Spagna, la generosa terra tra le più feconde di vocazioni, con 26 missionari, e l'Irlanda-Inghilterra con 15. Vengono poi il Belgio, la Polonia, il Messico, la Colombia e il Perù. Essi han preso il via per varie destinazioni: sono esattamente ventuno i paesi dove approderanno: in America Latina, in Africa e in Estremo Oriente: Korea, Filippine, Thailandia, India, e nella nuova missione del Buthan, aperta solo sei mesi fa. Oltre che nell'America Latina, ove maggiore è il bisogno di operai evangelici, l'odierna spedizione missionaria va a rinsanguare i 152 centri dei Territori di missioni affidate ai Salesiani, o in aiuto ad altre missioni rette da altri Religiosi. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice han dato quest'anno alla causa missionaria un generoso contributo di 34 Suore, che son partite per varie missioni. (ANS)

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Città del Vaticano - Il Santo Padre Paolo VI si è degnato nominare alla chiesa titolare vescovile di Fornos maggiore il Rev/mo don Ismael Blas Rolòn Silvero, salesiano, Prelato Nullius di Caacupé (Paraguay). S. E. Mons. Rolòn ha 51 anno e fu eletto alla Prelatura di Caacupé suffraganea di Asuncion (Paraguay) nel 1960. Con Mons. Rolòn sono 48 i Vescovi salesiani viventi. (ANS)

CINQUANTENARIO DELLA PARROCCHIA SALESIANA A NAPOLI-VOMERO

Napoli (Italia) - La parrocchia salesiana del S. Cuore in Napoli-Vomero ha celebrato quest'anno il suo cinquantenario di erezione canonica. Fu eretta il 30 settembre 1914 con decreto arcivescovile dell'allora Cardinale Giuseppe Prisco e ne ricevette l'assenso regio il 1° aprile 1915. Cinquant'anni di lavoro indefesso: Oratorio, Scuola, Parrocchia: su poche diecine di metri quadrati, tre attività piene di vita e di prestigio. Ma il cuore di tutto è la Parrocchia, un campo meraviglioso di messe, che non conosce sosta. Le celebrazioni furono aperte il 24 ottobre 1964 da S. Em. il Cardinale salesiano Raul Silva Henriquez, Primate del Cile. L'anno cinquantenario è stato caratterizzato da un fervore di molteplici attività. Ricordiamo in particolare la riuscitissima "Settimana liturgica" svoltasi dal 21 al 28 febbraio; un numeroso pellegrinaggio a Roma, come omaggio filiale al S. Padre, con offerta di doni per l'India; la grandiosa processione di Maria Ausiliatrice per le vie del Vomero; la solenne festa del Sacro Cuore celebrata all'aperto per l'insufficienza della chiesa. I fedeli corrisposero generosamente a tutte le iniziative e si prodigarono per dotare la chiesa di nuove preziose suppelletili e per altri lavori di restauro e di abbellimento. I 50 anni di vita sono ricordati in un interessante "numero unico" illustrato, nel quale sono rievocati i personaggi e gli avvenimenti più importanti. Le celebrazioni si chiusero con le solenni Quarantore dal 30 settembre al 3 ottobre, onorate dalla presenza di alcuni eccellentissimi vescovi. (ANS)

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO S. E. MONS. MICHELE PELLEGRINO AL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI in risposta a un telegramma di felicitazioni e di auguri inviato per la elezione.

Sanfrè, 16 ottobre 1965

Reverendissimo e carissimo nel Signore,

Ho sempre sperato di poterLa incontrare durante una seduta del Concilio e così ringraziarLa a voce del suo amabile messaggio.

Voglia ora gradire, con un ritardo di cui Le chiedo venia, l'espressione della mia viva gratitudine per i voti augurali e per il dono della preghiera che li accompagna.

Su la S. V. Rev.ma e sulla benemerita Pia Società Salesiana, nella quale ho la gioia di contare molti carissimi amici e discepoli - come prima trovai un indimenticabile maestro in don Paolo Ubaldi - invoco di cuore ogni benedizione.

Con ossequio e con affetto in Domino.

Suo dev.mo
+ Michele Pellegrino
Arcivescovo eletto di Torino

I RAGAZZI DI DON BOSCO INNALZANO UNA CROCE SUL VOLAIA

Udine (Italia) - Sulla vetta più alta del gruppo del Volaia, nelle Alpi Carniche, nel comune di Forni Avoltri, provincia di Udine, domina una grande Croce issatavi nello scorso agosto. "Questo segno di vita in ricordo del Concilio Vaticano II, a guida e conforto dell'Italia e del mondo" - così si legge su una targa apposta al basamento. Anima dell'impresa fu il direttore dell'istituto salesiano "Bearzi" di Udine, don Domenico Moretti, ufficiale degli Alpini nel conflitto 1915 - 1918, ed esecutori gli allievi del medesimo istituto ospiti della colonia estiva di Pierabech. A gruppi i ragazzi portarono con entusiasmo i cinque pezzi in cui era scomposta la croce, costruita dagli allievi meccanici del "Bearzi", in ferro tubolare. Innalzata la croce a quota 2470 metri, il direttore dell'istituto celebrò la santa Messa su un altare da campo. (ANS)

COMMEMORATA UNA VISITA DI DON BOSCO

Lonigo (Italia-Vicenza) - Cento anni fa San Giovanni Bosco fu ospite della cittadina di Lonigo, ove villeggiava il Conte di Soranzo, suo amico e benefattore: qui anche predicò. L'avvenimento fu ricordato con una cerimonia tenutasi alla Colonia del "giovane agricoltore", presenti un migliaio di persone, numerose autorità e rappresentanze di istituti salesiani. Gli ospiti furono ricevuti dal direttore della Colonia. Per la circostanza fu scoperto nel cortile dell'istituto un busto di San Giovanni Bosco che fu benedetto dal vescovo salesiano mons. Camillo Faresin, missionario del Mato Grosso. (ANS)

OMAGGIO A UN GRANDE SALESIANO

Mar del Plata (Argentina) - A poco più di trent'anni l'Opera salesiana di Don Bosco è divenuta una delle più grandi Istituzioni religiose ed educative della città. Quest'Opera si estende in tutti i campi ed è apprezzata da tutta la popolazione. Recentemente essa si è ancora ingrandita con l'acquisto di una tenuta di 5 ettari di terreno, per un parco di divertimenti. E' già pronto un nuovo edificio, con piscina e campi di giochi: presto sorgeranno altre moderne attrezzature per tutti gli sport. La zona è circondata da alberi, che fanno della tenuta come un grande parco, che da tutti è conosciuto col nome di "Villa Don Bosco". Essa si trova nella periferia della città. Nel mese di settembre scorso, come segno di riconoscenza ai figli di Don Bosco si è voluto rendere omaggio alla memoria del primo Salesiano venuto a Mar del Plata nel 1927, il Padre David Ortega, il quale sistemandosi in una casetta di lamiera iniziò la sua opera, formando pochi mesi dopo un piccolo oratorio, poi più tardi una cappella, quindi i primi passi per una futura scuola, dove è l'attuale grande collegio D. Bosco e la bella chiesa San Paolo, diventa pure sede di parrocchia, in una zona oggi popolatissima, mentre all'epoca non molto lontana dell'arrivo di Padre Ortega a Mar del Plata era una zona di periferia, quasi spopolata. Il Padre David Ortega morì a Buenos Aires nel 1936, ma i suoi resti riposano oggi nell'atrio dell'attuale chiesa San Paolo - Opera Don Bosco - di Mar del Plata, dove furono inumati nel 1958. Ora, la memoria di questo salesiano, piccolo di fisico ma grande di cuore e di spirito, è stata onorata imponendo il suo nome a una strada della città, per decreto del sindaco Jorge Lombardo, approvato all'unanimità dal consiglio municipale. Pertanto la "calle" 170, oggi si denomina "calle presbitero David Ortega". Per la circostanza fu celebrata una messa al campo dal Superiore dei Salesiani don Filippo Salvetti, venuto espressamente a Mar del Plata: egli dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale e dei discorsi

d'occasione, rievocò l'opera del Padre Ortega. Subito dopo il sindaco Lombardo, accompagnato da tutte le autorità presenti, scoperse la targa di bronzo affissa alla nuova strada David Ortega. Dopo la cerimonia, una lunga carovana di macchine si recò davanti alla chiesa di Don Bosco, per deporre omaggi floreali sulla tomba del Padre Ortega. (ANS)

L'ARGENTINA HA CELEBRATO IL 150° DELLA NASCITA DI DON BOSCO

Buenos Aires (Argentina) - I 150 anni della nascita di Don Bosco trovano la Congregazione Salesiana di fronte a una gioventù affascinata dal Santo. Il nome di Don Bosco è familiare a tutti gli Argentini. "Collegio Don Bosco", "Via Don Bosco", "Piazza Don Bosco", "Stazione Don Bosco", "Teatro Don Bosco", "Magazzino Don Bosco", "Farmacia Don Bosco" sono nomi che si ripetono spesso in molte città del Paese. L'Opera salesiana è largamente estesa su tutto il territorio nazionale, e i festeggiamenti a Don Bosco ebbero quindi proporzioni nazionali. A livello provinciale poi si sono avuti e si hanno ancora atti commemorativi nei capoluoghi di provincia con la partecipazione di tutti i ceti della società sotto l'auspicio delle autorità. A livello nazionale le manifestazioni interessarono le più alte autorità del Paese, e ottennero la loro spontanea adesione, compresa quella del Presidente della Nazione, che è ex allievo di Don Bosco. Le due Camere manifestarono il loro omaggio a Don Bosco con discorsi traboccanti di ammirazione verso la sua Opera. Il Presidente della Camera dei Deputati, Dott. Arturo Mor Roig, ex allievo di Don Bosco, presentò all'assemblea una sintesi del lavoro dei Salesiani in Argentina ed elaborò un progetto di legge che sollecita l'erezione di un monumento a Don Bosco nella piazza di Buenos Aires che porta il suo nome, proponendo un sussidio di 10.000.000 di pesos per la sua realizzazione. Il deputato Dott. Francesco Rodriguez Vigil, della magistratura in un discorso disse: "A cominciare dal vecchio e sacro collegio "Pio IX", prima scuola professionale del Paese, fino all'imponente e modernissimo istituto "Fernandez de San Isidro", dotato degli ultimi trovati tecnici, i Salesiani hanno elevato vere e proprie cattedre della dignificazione del lavoro umano, arduo, intenso, quotidiano. Le istituzioni salesiane hanno cementato il benessere di tutti, hanno concorso a formare l'unica nobiltà che gli uomini dabbene possono riconoscere: quella del lavoro fecondo e dignificatore...". La commemorazione più importante ebbe luogo il 16 agosto scorso nel teatro "Colon", il più grande teatro di Buenos Aires. Il Presidente argentino Arturo Illia aveva espresso il desiderio di assistervi, e per essere presente compì un volo di 1300 km. Il salone era gremito di pubblico distinto. Figuravano nei posti d'onore anche il Vicepresidente argentino Carlo Perette, il Cardinal Primate Antonio Gaggiano, il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, l'Intendente di Buenos Aires, il Decano della Presidenza, il Capo della Casa Militare, il Segretario Generale della Presidenza, il Presidente della Camera dei Deputati, i Vescovi salesiani: Mons. Borgatti, Mons. Maurizio Magliano, Mons. Michele Raspanti, Mons. Vittorio Bonamin, Mons. Andrea Sapelak e altre autorità civili, ecclesiastiche e militari. Il palco era occupato dal coro degli allievi dei collegi salesiani di La Plata e di Bernal, diretti da Don Tiscornia e Don Herr. Accompagnati dall'orchestra, eseguirono in apertura l'inno nazionale; seguì la grande "Cantata a Don Bosco" del salesiano maestro Pagella. L'orchestra eseguì la sinfonia Pastorale di Beethoven. Quando si lessero le adesioni, sorprese non poco la varietà delle provenienze e la cordialità a cui erano improntate. Il Senato aderì alla manifestazione con un decreto firmato dal suo Presidente Perette, che fu calorosamente applaudito. La "Confederacion General del Trabajo", diceva nella sua adesione: "La C.G.T. che lotta per il benessere dei lavoratori, non può igno-

rare la sacrificata opera di coloro che, nel nome di Don Bosco, dirigono scuole agricole e tecniche, e suscitano soprattutto una benefica azione in favore degli umili in lungo e in largo attraverso tutta la Patria". Il Rettore dell'Università di Buenos Aires, Ilario Fernandez Long, nel suo discorso rilevò come al di sopra le sue eccezionali doti naturali, Don Bosco fu un santo, un educatore moderno, un uomo dimentico di se stesso e consacrato tutto a Dio e ai suoi simili. "Fu un santo educatore, valendosi dei postulati del suo Sistema preventivo, che lo eleva tra i più famosi pedagoghi del secolo XIX. E' un santo moderno, perchè visse nei nostri tempi e fu moderno precursore nell'organizzazione dignitosa del lavoro per i giovani, nell'importanza che diede alla formazione tecnica e umana dell'operaio della fabbrica e della campagna, per i quali creò le sue scuole professionali e agricole, sparse in tutto il mondo. Moderno nella diffusione del suo pensiero, nello stile in cui parlava e scriveva per giungere a tutte le menti e a tutti i cuori. Fu audace precursore nell'organizzare la Congregazione Salesiana nella sua forma, nel suo spirito, nel suo scopo, nella sua attività e nelle sue opere, sì che rimane sempre attuale e moderna. Tra le organizzazioni consimili non esiste alcuna così vigorosa e nello stesso tempo così agile, così solida e così libera di movimenti, così stabile e così adattabile alle varie esigenze dei tempi". E l'oratore concludeva: "come segno caratteristico del tempo di Concilio, le circostanze hanno disposto che queste parole di omaggio venissero pronunciate da un cattolico discendente di quei Valdesi con i quali Don Bosco si vide obbligato a polemizzare". Simpatico riferimento molto applaudito. Il Consiglio nazionale dell'Educazione ha poi compiuto il significativo gesto di intitolare a Don Bosco una scuola statale della città. Quasi corollari a questi atti commemorativi, nello stesso giorno il 1° Battaglione Esploratori Don Bosco celebrò il suo cinquantesimo anno di esistenza, e il 26 agosto fu posta la prima pietra del tempio-parrocchia Don Bosco che sorgerà nella capitale. (ANS)

CINQUANTENARIO DEGLI ESPLORATORI DON BOSCO IN ARGENTINA

Buenos Aires (Argentina) - Nel quadro dei festeggiamenti dei 150 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco svoltisi con grande solennità in Argentina, si è pure commemorato il 50° anniversario della fondazione degli "Esploratori Don Bosco". Essi furono istituiti per completare la formazione dei ragazzi e dei giovani. Loro fondatore fu il salesiano don Giuseppe Vespignani, vissuto per qualche anno al fianco di Don Bosco. Egli si prefisse di "procurare che il fanciullo e l'adolescente crescano, si sviluppino e si educino moralmente sotto l'influsso reale e benefico di tutte le istituzioni religiose e sociali ed educative della loro patria. Formare questa gioventù umile e vigorosa nell'ambiente sano e ricco di espansione, attività e allegria che li prepari alla lotta della vita sotto l'egida della religione e della patria, rappresentate dalle loro autorità e istituzioni. Attrarre la gioventù povera e abbandonata in un ambiente di serenità, di affetto, di gioia e di virtù, che sia a un tempo chiesa scuola e famiglia. Tutto questo si trova nell'Oratorio festivo di Don Bosco, di cui fanno parte gli Esploratori. Per questa formazione sono mezzi efficaci la ginnastica, la musica, il teatro, le passeggiate, come volle il santo Fondatore dei Salesiani". Fedeli a questi scopi, i Salesiani hanno disseminato una sessantina di battaglioni di "Esploratori Don Bosco" in tutta l'Argentina. Alla commemorazione giubilare intervennero le massime autorità nazionali dei movimenti giovanili. (ANS)

EX ALLIEVI SALESIANI COSTRUISCONO UN COLLEGIO

Rio Tercero (Argentina) - Nella città di Rio Tercero gli ex allievi di Don Bosco si sono impegnati a far sorgere un collegio sul vasto terreno donato dalla signora Zoila Acuna de Marìn. Questa iniziativa conta anche sulla generosa collaborazione dei cittadini di Rio Tercero e borghi vicini. L'ispettore salesiano di Cordoba in una riuscita cerimonia ha già benedetto la prima pietra del nuovo collegio; che porterà il nome di "Ceferino Namuncurà". La municipalità di Rio Tercero ha pure intitolato una via a Ceferino Namuncurà e una piazza a Don Bosco. (ANS)

UN TEMPIO DEDICATO A SAN GIOVANNI BOSCO IN AUSTRALIA

Engadine (Australia) - I Salesiani che dirigono la "Boys Town" (= Città dei ragazzi) di Engadine che ospita 150 giovani in gran parte orfani e abbandonati, han deciso di celebrare quest'anno il 150° della nascita del loro Fondatore con una iniziativa urgente e concreta. Engadine, che è a 20 miglia a sud di Sydney, è in pieno sviluppo, con una popolazione in maggior parte formata da famiglie operaie. E' stata creata una parrocchia, ma non c'è ancora la chiesa parrocchiale. Finora ha funzionato come tale la cappella della "Città dei ragazzi". Ma ora non è più sufficiente. I Salesiani han quindi deciso di erigere una chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco. Essa non dev'essere soltanto una chiesa, ma un monumento e un Centro di devozione al grande Santo italiano della gioventù in Australia, dove sono presenti centinaia di migliaia d'Italiani. Il parroco don Giuseppe Ciantar ha lanciato un appello agli Italiani in particolare, e anche al popolo australiano, perchè vogliano contribuire per la costruzione del tempio al grande campione della Chiesa e dell'Italia. I nomi degli oblatori saranno scritti in un albo speciale da conservare poi nella chiesa e per essi si celebrerà una messa la prima domenica di ogni mese. (ANS)

ASPIRANTI SALESIANI A UNA ESPOSIZIONE D'ARTE

Chadstone (Australia) - Gli allievi aspiranti del collegio salesiano di Chadstone parteciparono alla sesta Esposizione Cattolica d'Arte che nell'agosto scorso si tenne in Melbourne durante la Settimana dell'Educazione. All'Esposizione di quest'anno parteciparono, per la prima volta, anche l'Europa, l'Asia, l'Africa, il Nord e il Sud America e l'Oceania. L'Esposizione fu ufficialmente aperta da Mons. L.M. Clarke mentre il salesiano don R. Curmi di Chadstone diede il benvenuto agli ospiti, in nome della "Catholic Art Teachers' Association". (ANS)

DUE RICORRENZE IN UN COLLEGIO SALESIANO

Verviers (Belgio) - La casa salesiana di Verviers celebra quest'anno un doppio anniversario: il centenario dell'Oratorio Don Bosco, fondato nel 1864 col nome di "Société des Jeunes Ouvriers" e affidato poi ai salesiani, e il cinquantenario "de l'Ecole Technique Albert 1^{er}". La doppia ricorrenza fu commemorata con l'intervento del Vescovo di Liegi, del rappresentante del Ministro dell'Educazione, di Senatori, Deputati e numerose personalità del clero e del laicato. Nell'Accademia commemorativa, che si tenne nei locali rimodernati dell'Oratorio Don Bosco, presero la parola il direttore dell'istituto, don Renson, che tracciò brevemente la storia della "Scuola Albert", una scuola che nacque "in prigione"... Nel 1915 il direttore dell'Opera di Verviers era ostaggio dei Tedeschi, con numerose personalità della città di diverse correnti ideologiche. Lasciate da parte le idee politiche, filosofiche

e religiose, si trovarono tutti d'accordo nel voler fondare dopo la guerra una scuola professionale a vantaggio della gioventù. La scuola fu fondata e prosperò. Iniziata con un centinaio di allievi, ne conta oggi oltre un migliaio. E che la scuola abbia corrisposto alle aspettative, lo dicono le parole di elogio pronunciate durante i festeggiamenti dal signor Koumuth, primo Sostituto del Procuratore del Re. Il vescovo di Liegi sottolineò l'opera formativa svolta dai salesiani. "Dopo Dio - disse - la nostra riconoscenza va a coloro che sono stati gli strumenti per mezzo dei quali la sua Provvidenza ha sparso così largamente i suoi benefici sulla gioventù, che in mezzo secolo si è venuta formando in questa casa. Penso in primo luogo ai cari Salesiani, educatori d'élite, che attingono nello spirito di S. G. Bosco, - questo gigante dell'apostolato, questo padre e maestro della gioventù - e nella tradizione della loro Congregazione, l'arte di arricchire l'intelligenza e il cuore dei giovani. E' una benedizione per Verviers avere una comunità salesiana che animi questa scuola e offra la sua collaborazione al lavoro apostolico della città". I festeggiamenti furono coronati da una "Esposizione vivente", nella quale i genitori, gli ammiratori e i curiosi, hanno potuto osservare i giovani al lavoro, nei vasti e moderni laboratori. (ANS)

INCONTRI FRA MISSIONARI DELL'AMAZONIA

Jauareté (Brasile) - Le Missioni dell'Alto Rio Negro, Amazonia, vivono in clima di aperta intesa e collaborazione. Un importante incontro è avvenuto dall'8 al 11 di settembre scorso nel centro missionario di Jauareté della Prelatura del Rio Negro. Vi convennero dieci sacerdoti appartenenti a due diverse Congregazioni religiose che operano in territorio confinante, cioè i missionari Saveriani della Colombia e i Salesiani spagnoli, brasiliani, colombiani e italiani. Furono trattate le questioni pastorali che interessano una medesima regione politicamente divisa tra il Brasile e la Colombia. I temi trattati riguardavano in modo particolare: come meglio reclutare, organizzare e formare catechisti per le popolazioni indigene; come adattare il catechismo alle giuste esigenze degli indigeni (lingua e mentalità); come preparare testi liturgici per una migliore comprensione delle funzioni da parte degli indigeni. Le discussioni si svolsero in uno spirito di mutua franchezza e fraternità. Altri incontri seguiranno per studiare insieme la pratica più efficiente della vita cristiana da parte delle popolazioni indigene. (ANS)

MISSIONARIO E SCIENZIATO

Cuiabà (Brasile) - Il salesiano don Riccardo Remetter morì tragicamente il 22 settembre scorso, vittima dell'asfalto, travolto da un camion sulla strada di Coxipò presso Cuiabà, capitale dello Stato del Mato Grosso. Tornava dal suo dovere settimanale di confessore del collegio salesiano, come faceva da tanti anni. La morte fu immediata: contava 75 anni di età. Per Cuiabà fu una giornata di lutto cittadino, perchè don Remetter era universalmente stimato come educatore e come scienziato: il suo nome era legato all'Osservatorio Meteorologico. Nativo di Hösbach (Baviera), approdò da chierico al Brasile nel lontano 1913 e da allora per 52 anni, non rivide più l'Europa. Il suo fu un sacrificio integrale, un distacco totale dalla famiglia e dalla patria, una partenza missionaria senza nostalgie di ritorno. Affidatagli dai Superiori la direzione dell'Osservatorio di Cuiabà, si immedesimò di questo servizio con tale amore ed esattezza scrupolosa che le sue osservazioni, al centro di Rio de Janeiro, facevano testo per dirimere qualunque dubbio in materia. Per 46 anni, dal giorno dell'ordinazione sacerdo-

tale nel 1919, fu fedelissimo all'Oratorio salesiano che con amore e saggezza diresse fino alla morte. Nel 1963, 50° anniversario dell'arrivo in Brasile, la Repubblica Federale Tedesca, sua patria, per mezzo del Console di Cuiabà volle onorarlo con la "Croce al Merito", e il Presidente della Camera municipale lo insignì del diploma di "Cittadino onorario". La serie degli Osservatori Meteorologici diretti dai Salesiani, che si estende a tante Nazioni dell'America Latina, perde con don Remetter uno dei più validi direttori, che onorò la scienza dei cieli come un impegno di coscienza. (ANS)

RINNOVAMENTO SOCIALE NELLA DIOCESI DI GUARANDA

Guaranda (Ecuador) - Nel 1957 Pio XII creava la nuova diocesi di Guaranda, resa nel 1961 suffraganea di quella di Quito. Per governare la nuova diocesi la Santa Sede nominò, nel 1960, un salesiano: S. E. Mons. Candido Rada. Col cuore di Don Bosco e con le sue spiccate doti personali, affrontò la difficile situazione economica della nuova diocesi come pure quella religiosa; le parrocchie erano appena una dozzina e i suoi sacerdoti meno di venti. Il nuovo vescovo dovette, per un anno, vivere in casa d'affitto, senza il minimo di comodità per una curia diocesana. Ora le opere realizzate in cinque anni hanno dello straordinario. Comperò terreni su cui costruì la cattedrale e l'episcopio; in una dozzina di centri chiese con case parrocchiali, e ancora scuole e collegi maschili e femminili, e infine il seminario. Creò istituzioni varie in campo sociale, sanitario ed economico. Fino al marzo scorso Mons. Rada era anche Presidente della Caritas nazionale, che organizzò e rese efficiente per le opere attuate, quali: le scuole radiofoniche, le cooperative e soprattutto gli "Istituti di abilitazione per contadini" che meritano un cenno particolare. Nell'Istituto di San Simon ad ogni corso partecipano una cinquantina di alunne dai 18 ai 30 anni, scelte tra le lavoratrici dei campi. L'insegnamento è impartito da sacerdoti, medici, ingegneri agricoli, avicultori, veterinari, assistenti sociali e religiose; hanno così una formazione personale e sociale, lezioni di igiene, tenuta della casa, preparazione e conservazione dei cibi, coltivazione dell'orto di casa, allevamento di animali domestici e da cortile, ecc.; acquistano il senso dei doveri e dei diritti del contadino; approfondiscono i loro obblighi matrimoniali, i cui benefici si ripercuotono sulla famiglia e sulla società. Altrettanto si fa per gli uomini in La Liria. Per questi il corso completo è di cinque anni ed escono con l'abilitazione per i compiti sociali e agropecuari, secondo le tecniche moderne. "Come era da sperare - scrive il giornale *Renovacion Social* - i risultati sono stati magnifici. Le alunne di San Simon sono diventate un autentico fermento per la trasformazione del contadino medio. Incominciano ad attuare nelle proprie case le nozioni e le pratiche moderne. Quando le vicine vedono una cucina senza fumo, la costruzione dei servizi igienici e nuove comodità, cercano di imitare e da quel momento il campo di azione resta aperto. In alcuni posti il villaggio ha già acquistato una nuova fisionomia". L'ideale di Mons. Rada è di far scomparire il 13% di analfabeti che ancora sono nella sua diocesi, e di preparare ogni abitante a un livello migliore di vita per poter contare su di una società che faccia onore alla patria. (ANS)

CONOBBE DON BOSCO

Marsiglia (Francia) - E' morto a Marsiglia, a 89 anni, il sig. Henri Olive. Nota figura marsigliese, egli era uno degli ultimi sopravvissuti che avevano conosciuto Don Bosco. Era il dodicesimo di 13 figli. Don Bosco nella famiglia Olive era di casa. "Non fidatevi,

signora - diceva scherzosamente il Santo alla mamma - Don Bosco è un ladro". Di fatto egli vi rubò tre delle cinque vocazioni che Dio si compiacque di scegliersi in quel focolare modello: due Figlie di Maria Ausiliatrice e don Ludovico, che fu missionario in Cina, dove morì in concetto di santità nel 1919. Di lui scrisse la vita il salesiano don Chantier. Nelle Memorie Biografiche di Don Bosco si legge che il Santo nel 1885 guarì il piccolo Henri, lo benedisse e soggiunse: "Lascia fare, Enrico, voglio che facciamo insieme una bella festa. Quando sarai guarito, faremo un pranzo e tu starai al posto d'onore". "Quel giorno - continua il biografo - venne, e fu il 28 ottobre, vigilia della partenza (da Torino). Si diede davvero un pranzo, nel quale il ragazzo, perfettamente ristabilito, snello e allegro quant'altri mai, sedeva nel centro della tavola. Si può immaginare la consolazione generale. Si lesse, si sonò, si cantò, e rimase in tutti il convincimento che le preghiere di Don Bosco avessero ottenuto da Maria Ausiliatrice un miracolo". (Mem. Biogr., XVII, 497-98). Il sig. Olive attinse in seno alla sua famiglia quella fede profonda che lo guidò in tutta la sua attività e che trasmise ai suoi 8 figli. Presidente di varie associazioni caritative, fece scopo della sua vita ai poveri, ai malati, ai bisognosi. Dai 18 anni fu un fedele brancadier a Lourdes, dove andò ogni anno. La Madonna era la sua vita. In uno dei suoi ultimi pellegrinaggi inviò a una figlia una cartolina con l'immagine della Vergine con queste sole parole: "La vedremo un giorno". E la Madonna è venuta a prenderlo proprio il giorno della sua apparizione. Il sig. Olive amava teneramente Don Bosco. Tutto nella sua casa ne richiama la presenza: la cappella dove il Santo celebrò più volte, le sue reliquie, e in particolare una fotografia che Don Bosco aveva donato al piccolo Enrico con questo autografo: "O Maria, siate la guida del vostro figlio nel cammino della virtù. Abbé J. Bosco". (ANS)

E' MORTO IN GIAPPONE MONS. VINCENZO CIMATTI

Tokyo (Giappone) - Nel "Salesian Seminary" di Tokyo-Chofu, che ospita il noviziato e lo studentato di teologia e filosofia dei Salesiani, si è spento il 6 ottobre scorso Mons. Vincenzo Cimatti. E' un grande lutto per la Famiglia salesiana, che perde uno fra i più benemeriti e illustri suoi membri, e una grave perdita per l'opera missionaria del Giappone. Da cinque anni Mons. Cimatti era quasi immobilizzato a letto, donde nella sofferenza e nella preghiera, con una serenità ammirabile, come un patriarca venerando, continuò a dare esempio e consiglio ai suoi confratelli. Don Cimatti nacque a Faenza nel 1879. Era diplomato in musica e laureato in Scienze naturali e Filosofia. Dal 1922 fu direttore del Liceo salesiano di Valsalice: egli è quindi ben noto e ha tanti amici anche a Torino. Nel 1925 partì per il Giappone come capo della prima spedizione missionaria. Fondò case e impostò così bene l'azione salesiana in quel paese, che dopo 40 anni sono 23 le opere e oltre 250 i Salesiani, dei quali una ottantina giapponesi. Egli fu il primo Vicario Apostolico di Miyazaki (1938) e per molti anni Ispettore delle opere salesiane, e anche Rettor Magnifico della Facoltà universitaria salesiana di Miyazaki. Quella di Mons. Cimatti era la figura poliedrica di un lavoratore di eccezione, che aveva usato sempre i suoi talenti - e ne aveva molti - per conquistare anime a Cristo. Difficile dire la simpatia, la stima e il prestigio che godeva in Giappone. Era noto oltre che per i meriti missionari ed educativi, soprattutto per le esecuzioni musicali: quasi 2.000 i concerti dati in molte città del Giappone, spingendosi fino in Korea e in Manciuria; pubblicazioni di canti religiosi e popolari, facili e melodici, una messa, operette, in musica giapponese: egli ne fece un mezzo per conquistarsi i cuori. Monsignor Ci-

matti fu pure un intelligente e aperto apostolo della buona stampa, per la divulgazione dei principi cristiani. Egli fu il fondatore della Editrice "Sha-Don Bosco", che in questi ultimi anni ha pubblicato l'intera Bibbia in lingua giapponese moderna. Per tutte queste benemerenze a Mons. Cimatti fu conferita dal Governo giapponese per la prima volta l'onorificenza del "Terzo Ordine di merito" riservata agli stranieri per opere di cultura nel Paese; e dal Governo italiano, nel 1957, la "Stella della solidarietà umana" per i suoi 30 anni di lavoro missionario e italiano all'estero. Appena si diffuse la notizia della morte di Mons. Cimatti, fu un immediato e continuo affluire di persone: tra i primi S. E. l'Internunzio che tre giorni prima l'aveva visitato. I funerali si svolsero nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice che era affollatissima: tra i presenti S. E. l'Ambasciatore italiano Dott. A. Casardi, appena arrivato alla sede di Tokyo. Egli prima aveva inviato ai Salesiani un lungo telegramma, nel quale esaltando la figura di Mons. Cimatti, lo chiamava "gloria della Congregazione salesiana e della sua Patria". (ANS)

ANCHE NEL LIBANO LA MADONNA DI DON BOSCO E' DI CASA...

Libano - Il Libano è un Paese mariano per eccellenza. I testi liturgici che riguardano la Madonna dicono che la Chiesa ricorre volentieri a questa ridente regione del medio oriente per trovare immagini che esaltino la sua bellezza e grandezza. Ma il Libano è un Paese mariano anche per gl'innumerevoli santuari che, attraverso i secoli, ha eretto alla Vergine, venerata sotto i titoli più commoventi e belli. A volte si tratta di complessi monumentali, come il santuario di Harissa, o quello che sovrasta l'antica Sidone; più spesso si tratta di umili chiesette che, la sera, fanno squillare le loro campane per tutte le valli. Un grosso volume, edito a Beyrouth nel 1955, passa in rassegna tutti questi monumenti mariani con molta esattezza. Ma oggi quel volume avrebbe bisogno di un'aggiunta, perchè sulla altura di El Houssoun, nei pressi dell'antica Byblos, è sorta una nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Ufficialmente è la prima nel Libano a portare tale titolo. Non si deve però credere che Maria Ausiliatrice sia del tutto sconosciuta. Il turista che visiti le rovine di Byblos, passando per la massiccia porta crociata, La scorge in alto, fra le pietre ferrigne, in atto di proteggere e benedire. Mancava tuttavia un santuario dedicato esclusivamente a Lei; ci hanno pensato i benefattori della generosa terra lombarda i quali, unendosi fraternamente ai cattolici americani, hanno regalato al Paese dei Cedri una bella chiesa moderna senza essere rivoluzionaria. La facciata in travertino e i marmi degli altari e del pavimento accrescono la eleganza della linea semplice dell'unica navata. E' un trionfo di luce, specialmente nel presbiterio, nel centro del quale spicca il quadro dell'Ausiliatrice fra Angeli, dipinto come gli altri due quadri di San Giovanni Bosco e di San Giuseppe dal prof. Cocquio di Varese. Anche la suppellettile sacra è intonata alla semplicità del nuovo tempio, che i benefattori milanesi hanno voluto arricchire di un bell'organo elettronico. (ANS)

LE SALESIANE DI DON BOSCO IN OLANDA

Maasniel (Olanda) - Nell'agosto scorso si è aperta in Olanda la prima opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il gruppo di Suore, in maggioranza olandesi, accompagnate dalla Vicaria e dalla Segretaria ispettoriale del Belgio, il 17 agosto giunsero a Maasniel, dove erano state invitate dalle Religiose della Divina Provvidenza a sostituirle nella direzione di una scuola materna ed elementare. Alla stazione furono ricevute dal rev. Ispettore salesiano d'Olanda Don Ter Schure che,

dopo aver dato loro il benvenuto nella nazione, le accompagnò alla loro dimora, dove furono fraternamente accolte dalle Religiose della Divina Provvidenza. Seguì la santa Messa celebrata per le due comunità dall'Ispettore, che nell'augurale parola di saluto disse che il segreto per la espansione e la fecondità dell'opera era racchiuso soprattutto nella loro santità personale. Ai primi di settembre, il nuovo anno scolastico portò in casa 160 bimbi della scuola materna e 280 alunne delle otto classi elementari. La casa di Maasniel è affiliata all'ispettorato belga. (ANS)

QUATTRO EX ALLIEVI SALESIANI MINISTRI DI STATO

Lima (Perù) - Nel Perù i Salesiani entrarono tre anni dopo la morte del Fondatore, nel 1891, e aprirono nella capitale Lima un collegio. Ma già nel 1886 Don Bosco aveva ricevuto una visita del Presidente della Repubblica, a Torino: egli si mostrava bene informato delle cose salesiane in America. La sua attenzione, come in generale dappertutto, si volgeva di preferenza alle scuole professionali per i figli del popolo. Oggi dopo quasi 75 anni, l'opera di Don Bosco conta nel Perù 18 case dei Salesiani e 21 delle Figlie di M.A. I collegi e gli oratori e tutte le altre loro opere maschili e femminili hanno bene contribuito alla formazione di centinaia di migliaia di giovani che fanno onore alla Chiesa e alla patria, preparando anche ottimi uomini politici. Nello scorso anno quattro ex allievi Don Bosco occupavano le alte cariche di Ministri di Stato. Il Generale Umberto Luna Ferreccio, ex allievo del collegio di Lima, si è mostrato sempre cattolico praticante e riconoscente per l'educazione ricevuta dai salesiani. Nel 1963 presente a una festa di ex allievi, dopo la santa Messa rievocava commosso gli anni del collegio salesiano, ricordando anche gli avvisi del confessore don Barale. Per due anni ricoprì la carica di Ministro della Difesa. Ora è a riposo per limite di età, dopo 35 anni di servizio alla Patria. Il Dott. Carlo Fernandez Sessarego, che fu Ministro di Giustizia e Culto, svolse una straordinaria attività a livello nazionale, con una competenza profonda e cristiana dei problemi. E' ex allievo del collegio italiano "Antonio Raimondi", che durante la guerra scorsa fu affidato ai Salesiani in forma interina. Nel 1960, in occasione della visita del Rettor Maggiore a Lima, le autorità italiane misero in rilievo tale benemerita dei Salesiani, che salvarono questo collegio e gli diedero duratura vitalità. E' il collegio che fu visitato dal Presidente Gronchi nel 1961 e dal Presidente Saradat nel 1965. Il Dott. Fernandez Sessarego ricorda volentieri il suo collegio e dimostra riconoscenza ai Salesiani e devozione a Don Bosco. Il Dott. Saverio Silva Ruete, ex allievo dei Salesiani di Piura, è Ministro della Agricoltura. Dieci anni dei 30 che ha, li ha passati nel collegio: ma è uomo maturo e capace, militante attivo della Democrazia Cristiana. Il Dott. Valentino Paniagua Corazao, ex allievo di Cuzco, è il nuovo Ministro di Giustizia e Culto. Iscritto alla Democrazia Cristiana, nel 1963 a 25 anni fu eletto deputato, e ora a 27 anni è stato nominato Ministro. Ha un fratello coadiutore salesiano. (ANS)

RICORDATO UN GRANDE VESCOVO SALESIANO

Piura (Perù) - La diocesi di Piura alla fine di agosto ha celebrato il 25° anniversario di sua erezione. In quest'occasione fu rievocata con commozione e immensa gratitudine la figura di Mons. Fortunato Chirichigno, che ne fu il primo vescovo e governò la diocesi per 14 anni. Egli si propose subito due mete: creare il seminario vescovile, edificare la cattedrale. Il seminario cominciò a funzionare nel 1947 sotto la direzione dei Salesiani e per volontà del vescovo successore porta il titolo di "Seminario diocesano Santo Domingo Savio". La diocesi può guardare

avanti con fiducia, perchè il seminario è fiorente e già da parecchi anni escono gli ex allievi sacerdoti. L'opera pastorale svolta da Mons. Chirichigno visitando parecchie volte tutta la diocesi nei 14 anni, ha il suo suggello nell'affetto e nella gratitudine che gli serba tutta la popolazione e in modo speciale il clero. I primi conquistatori spagnuoli arrivarono a TUMBES, cittadina che fa parte di questa diocesi, e qui celebrarono la prima messa in territorio peruviano. Quella sarebbe dovuta essere la prima diocesi del Perù per volere dei conquistatori, ma soltanto dopo 4 secoli divenne realtà, e fu riservato a un Salesiano essere il nuovo conquistatore pacifico ed evangelizzatore. Mons. Chirichigno ha la sua tomba nel suo seminario. Qui si è apposta una lapide commemorativa alla presenza di tutte le autorità locali. Anche la via che dalla città passa per il seminario è intitolata a Mons. Chirichigno. Nel municipio un grande ritratto di Mons. Chirichigno è stato collocato fra le persone più notevoli della regione e della città. L'attuale vescovo di Piura è un ex allievo salesiano del collegio di Arequipa, S.E. Mons. Erasmo Hinojosa. I Salesiani lavorano a Piura dal 1906, e attualmente oltre il seminario vescovile reggono anche due collegi. (ANS)

CONCELEBRAZIONE IN UN SANATORIO PER LEBBROSI

Fontilles (Spagna) - Per la prima volta nella storia della Chiesa in un sanatorio per lebbrosi è stata concelebrata una Messa da cinque sacerdoti sani e da un ammalato. Il celebrante principale, P. Ramòn Fabregas, che durante gli studi in seminario passava le domeniche e anche quelle delle vacanze tra gli ammalati di Fontilles, ha voluto celebrare la sua seconda Messa tra i lebbrosi, per essi e con uno di loro. Il sacerdote affetto di lebbra è il P. José Boira, salesiano. La storia della sua malattia è raccontata da lui brevemente con un eroico buon umore: "Il mio viaggio in India come missionario non fu un affare fortunato. Dovetti lasciare un rene agli Indiani e mi presi il "vermicello". Con questa espressione l'ex missionario allude al bacillo di Hausen, che gli è costato dieci anni di sanatorio a Fontilles. "Ora, grazie al Signore, - egli dice - e anche alle cure, sto meglio, e sono disposto a intraprendere di nuovo quell'affare andato male la prima volta". (ANS)

UN "JUNIORATO INTERISPETTORIALE" DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Huesca (Spagna) - Il 24 settembre si è inaugurato a Huesca il Juniorato interispettoriale spagnolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il primo del genere aperto secondo le deliberazioni dell'ultimo capitolo generale: esso accoglierà le neo-professe delle tre ispettorie di Spagna, Madrid, Barcelona e Sevilla. Una concelebrazione del Rev. Ispettore salesiano e di altri quattro sacerdoti, con splendore di cerimonie e piccolo clero, resero più solenne l'inaugurazione. In ottemperanza alle nuove direttive della Santa Sede e secondo le deliberazioni del Capitolo Generale, le neo-professe debbono passare ancora un anno in una apposita casa di formazione, per una più adeguata preparazione pedagogica alla vita di apostolato, con istruzioni religiose, conferenze, studio ed esercizio pratico delle varie attività proprie dell'Istituto. La casa di Huesca è stata fondata secondo queste direttive. (ANS)

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1966: Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre, invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli quale gradito omaggio un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico. In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla vita religiosa"; i Cooperatori e gli Ex allievi il "Decreto sull'Apostolato dei laici", i giovani la "Costituzione Liturgica".

Un grande cuore di apostoloMONS. VINCENZO CIMATTI

(1879 - 1965)

A poco più di un mese dalla morte di Monsignor Luigi Mathias, la Società Salesiana ha perso un altro dei suoi più grandi missionari: Mons. Vincenzo Cimatti, o, come più comunemente lo si chiamava: Don Cimatti.

E' un grande lutto per la Famiglia salesiana, che perde uno fra i più benemeriti e illustri suoi membri, e una grave perdita per l'opera missionaria del Giappone.

Mons. Cimatti, apostolo, scienziato, musicista, pedagogista, fu un grande missionario, un salesiano-tipo, una di quelle figure che onorano da sole tutta una istituzione. Sarebbe potuto diventare un dotto, uno scrittore di fama, un musicista di valore, ma rinunciò a tutto, pur di conquistare anime a Cristo. Scrisse non pochi libri, compì ricerche nel campo della scienza, e compose innumeri pezzi musicali, ma tutto e sempre in funzione apostolica.

Era partito quarant'anni fa per il Giappone, ma la sua figura era rimasta cara ai Torinesi, perchè tra essi contava ex allievi e amici carissimi.

Nell'istituto di Valsalice egli aveva passato la prima parte della sua vita salesiana, come professore di pedagogia e di agraria nell'allora scuola normale, di cui era Preside, ma soprattutto come forgiatore di anime e di caratteri, attraverso il lavoro diuturno di educatore cosciente, dotato d'un cuore grande come le arene del mare.

Chiusi nel 1925 la scuola normale pareggiata, chiese e ottenne di partire missionario, e divenne il fondatore della Missione salesiana del Giappone.

La spedizione partì da Genova il 29 dicembre 1925 e sbarcò in Giappone l'8 febbraio 1926.

Gli inizi

Il 16 febbraio giunsero a Miyazaki, la sede della nuova missione, e il 26 dello stesso mese, tornati fanciulli, iniziarono lo studio della difficile lingua, cominciando dal primo libro delle elementari. Come risuonavano vere al loro orecchio le parole del grande Apostolo del Giappone, San Francesco Saverio: "In mezzo a questo popolo noi siamo come statue mute. Essi parlano di noi, disputano di noi, e noi siamo senza parola. A questa età noi ritorniamo bambini, apprendendo gli elementi della lingua, e piaccia a Dio che noi abbiamo il candore e la semplicità dei bambini".

Nel mese di maggio vollero fare una sorpresa alla piccola comunità di cristiani. Si prepararono, si ruppero letteralmente la testa, e predicarono la novena di Maria Ausiliatrice. Era un tenero omaggio alla loro celeste Madre.

I cristiani stupirono, li complimentavano, all'uscita nella loro abituale gentilezza, e si meravigliarono di non sentirli rispondere.

"Strano, andavano dicendo fra loro, questi Missionari salesiani ci parlano così bene in chiesa, e non sanno spiccare quattro parole fuori, in conversazione.

Maria Ausiliatrice però aveva ricevuto il primo omaggio filiale, ed Essa doveva benedire quei suoi apostoli così fervorosi e fedeli.

Si cominciò intanto, malgrado che non sapessero ancora la lingua, il primo oratorio festivo, ed ebbe subito una risonanza impensata.

Oh! non furono già i giochi, la musica, la declamazione, il teatro

e tutto ciò che vi può essere nell'oratorio festivo salesiano, il vincolo più potente di attrazione. Fu ancora una volta "l'amore sacrificato" che seppe imporsi a tutti e seminò i primi germi di bene in quei cuori, avidi, come tutti i cuori dei fanciulli, di un affetto che comprenda e che aiuti.

La stampa

Ad imitazione di Don Bosco, pensò fin dagli inizi all'opera della Buona Stampa, come mezzo di propaganda.

Il missionario non sapeva parlare con facilità? Avrebbe scritto, si sarebbe fatto aiutare da scrittori cattolici giapponesi e da missionari sperimentati,

Non si aveva ancora la tipografia? Ci si sarebbe serviti delle tipografie pubbliche, così anche il pagano avrebbe cooperato a diffondere il nome di Gesù e i suoi insegnamenti.

Si incominciò col "Don Bosco", foglio mensile, poi bimensile, fatto specialmente per i cristiani. Si tradusse la vita di Don Bosco e quella di Domenico Savio, e si continuò generosamente in questa semina di buoni pensieri, fino a che si riuscì ad avere una stamperia propria.

La musica

Un altro mezzo di propaganda missionaria e salesiana fu la musica. L'occasione che ne determinò l'uso fu il buon esito constatato in una accademia fatta per festeggiare il centenario di San Francesco d'Assisi (1927-1928) celebrato dai Francescani di Kagoshima, in uno dei massimi teatri della città.

I massimi centri del Giappone, dell'Isola Grande fino all'Hokkaido; dall'isola di Kyushu fino alle Ryukyu, i centri più popolosi della Manciuria e della Corea furono teatro di questi modesti concerti. Il programma delle manifestazioni era ordinato in modo che un breve commento alle cantate e alle suonate costituisse una buona istruzione nel campo religioso-morale, storico, artistico. Alle volte, a metà del concerto, proprio come faceva Giovannino Bosco ai Becchi coi suoi minuscoli uditori, una nutrita conferenza tenuta da un buon oratore ammaniva un buon nutrimento spirituale. Sempre poi con la consegna del programma all'entrata, si faceva la distribuzione gratuita di buona stampa, letta dagli intervenuti durante gli intervalli.

Furono così oltre duemila i concerti fatti in ambienti disparatissimi e per motivi diversissimi (propaganda cattolica, beneficenza, istruzione, patriottismo, divertimento, ecc.), ma sempre con l'unico scopo di cooperare alla dilatazione del regno di Dio sulla terra.

Prefetto Apostolico

La missione affidata ai missionari salesiani, come è stato detto sopra, fu quella di Miyazaki. Aveva 16.000 kmq. di superficie, e, nel 1927, 1.745.000 abitanti. Oggi ne conta circa 3.000.000.

Nel 1926 faceva parte della diocesi di Nagasaki, ma il 16 luglio 1927 passò alla nuova diocesi di Fukuoka.

Con Breve apostolico 27 marzo 1928 le provincie di Miyazaki e di Oita furono erette in Missione Indipendente e affidate ai Salesiani di Don Bosco.

Nel 1935, visto il lavoro compiuto, la missione indipendente venne eretta in Prefettura Apostolica, e Don Vincenzo Cimatti venne nominato Primo Prefetto Apostolico di Miyazaki.

Chi ha conosciuto Don Cimatti, sa quale conto egli facesse dei titoli e delle cariche. Erano soltanto per lui una responsabilità maggiore, che lo impegnava a dedicarsi sempre più al servizio delle anime. Non

la minima aria di vanità, nè la minima posa di sussiego. Scherzava, rideva e lavorava come prima, più di prima. Raramente si vide meglio incarnato che in lui, il concetto della superiorità evangelica.

Nella residenza principale di Miyazaki, sede della Prefettura, i cattolici erano saliti da 200 nel 1927 a 624 nel 1935; e le comunioni di devozione erano passate annualmente da 1500 a 20.000. Il lavoro estenuante e ininterrotto portava lentamente i suoi frutti.

Il Seminario

Ma una delle opere a cui Don Cimatti diede fin da principio il massimo d'importanza, fu il reclutamento delle vocazioni indigene.

Fin dal 1927 sognava e cercava il locale per il Seminario diocesano e per il noviziato salesiano. Oh! santa semplicità e inesperienza - scrive egli stesso - che però fu guidata dal Signore attraverso prove di ogni genere, fino alla distruzione completa dell'edificio del Seminario minore della Prefettura, controbilanciata dalla gioia immensa di aver dato alla Chiesa cattolica in Giappone, vari sacerdoti del Clero indigeno e alla Società Salesiana o ad altre istituzioni religiose, tanto maschili che femminili, molti elementi e anche l'istituzione di una nuova Congregazione Religiosa femminile indigena: "Le Suore della Carità" di Miyazaki.

La guerra

Si era intanto addensata sulla missione l'ombra triste della guerra.

Mons. Cimatti, in conformità al motto che spesso fioriva sulle sue labbra: "Nulla ti turbi", rimase tranquillo e lasciò che passasse la burrasca tenendo fermo solo sui punti essenziali e cedendo in tutto il resto.

Aveva già ceduto la prefettura apostolica al clero nativo fin dal 15 febbraio 1941, e aveva continuato con semplicità il suo apostolato, per quanto le circostanze glielo permettevano.

Nel luglio 1945 tutti gli stranieri dell'isola furono concentrati nella stretta gola del Tochi-no-ki, nei pressi del gran vulcano Aso. Si affidarono tutte le case ai pochi confratelli giapponesi e alle Suore della Carità, e il sacrificio fu completo.

L'alba però della risurrezione era vicina. Il 15 agosto 1945, festa dell'Assunzione di Maria, fu il giorno della liberazione.

Le prove non erano tuttavia finite. Il 27 agosto un violento tifone abbattè l'ala centrale del Seminario, già squassato dai bombardamenti, e il 13 settembre un secondo tifone abbattè l'ala secondaria e tutto seppellì nelle rovine. Era la distruzione completa, quasi per indicare che tutto il passato doloroso doveva scomparire e si doveva iniziare un'era nuova.

La risurrezione

Nel dopoguerra i primi a riprendere le pubblicazioni furono i Salesiani della "Don Bosco Sha" di Tokyo, nonostante le enormi difficoltà incontrate per la penuria impressionante di carta, per la mancanza di soldi e di personale.

I salesiani avevano iniziato la loro opera nella capitale giapponese fin dal 1933, e vi avevano fondato: la parrocchia e le opere sociali di Mikawashima, la scuola professionale "Don Bosco", l'orfanotrofico salesiano di Kokubunji e l'oratorio "San Luigi" di Meguro.

Nel 1950 la scuola professionale contava già 750 alunni e l'Oratorio festivo 1800 oratoriani.

In detto anno si ebbe pure un'affermazione decisa dell'Editrice Salesiana, tanto che in un anno pubblicò ben 40 volumi e diede vita a dodici collane, che sparsero dappertutto il buon seme.

Gli ultimi anni

Nel 1952 si ebbe il riconoscimento ufficiale del corso di Filosofia, come Collegio Universitario. Il Ministro dell'Istruzione concesse il riconoscimento governativo a questa facoltà di religione, che comprende come materia principale la Filosofia, l'educazione e la sociologia e permette di rilasciare a corso finito, il titolo di insegnamento nelle scuole medie. Il nome ufficiale della scuola è "Salesio Tanki Daigaku" Università (breve) Salesiana. Mons. Cimatti ne fu, naturalmente, il primo Rettor Magnifico.

Il 19 marzo 1955 egli ebbe la consolazione di celebrare le sue nozze d'oro sacerdotali alla presenza del venerato Rettor Maggiore Don Ziggjotti, che volle tenere in suo onore il discorso di circostanza.

Il 31 gennaio di quell'anno venne conferita a Mons. Cimatti la Stella della solidarietà umana, concessa dal Governo Italiano in riconoscimento dei suoi trent'anni di lavoro missionario in Giappone.

La fine

Nel 1957 ebbe il primo attacco d'un male che lo portò all'orlo della tomba. Riavutosi, riprese il suo lavoro come l'ultimo dei salesiani, nel luogo assegnatogli dall'obbedienza, edificando tutti con la sua umiltà e col suo buon esempio.

Il 13 novembre 1963 ricevette dall'Imperatore per mano del Ministro dell'Istruzione Pubblica la decorazione del "Terzo Grado al Merito Imperiale" per le benemeritenze acquistate nel campo della cultura e della educazione. Questa onorificenza è la più alta che finora sia stata concessa a uno straniero. Gli fu consegnata sul letto, dal quale non si sarebbe più alzato.

Il 18 marzo di quest'anno festeggiò il suo sessantesimo di sacerdozio, anche se non poté celebrare la Messa di Diamante. Parlò a tutti i confratelli che circondavano il suo letto, e lasciò come ricordo "che si amassero gli uni gli altri, come egli li aveva amati".

Gli ultimi mesi di vita, quasi astratto da tutto ciò che lo circondava, per la mancanza della vista e dell'udito, furono mesi di intima unione con Dio, come del resto era stata tutta la sua vita, e un esempio mirabile di abbandono alla Divina Provvidenza.

Morì il 6 ottobre scorso, come un patriarca, all'età di 86 anni.

Don Eugenio Valentini

In ogni casa salesiana:

- LETTERE CIRCOLARI DI DON MICHELE RUA AI SALESIANI
- LETTERE CIRCOLARI DI DON PAOLO ALBERA AI SALESIANI

La Segreteria della Direzione generale Opere Don Bosco ha curato la ristampa di questi due preziosissimi volumi, in nitida edizione moderna - di 550 pagine ciascuno. Prezzo salesiano netto di ogni volume L. 700

Del Venerabile Don Rua sono 62 le lettere "edificanti", dalla prima del 7 marzo 1888 "Annunzio della morte di Don Bosco", all'ultima del 10 giugno 1910 "XI Capitolo generale". Storia viva e spiritualità dell'Opera salesiana in crescita in ogni parte del mondo.

Del Venerato Don Albera sono 42 lettere, dal 15 gennaio 1911 all'ultima del 15 maggio 1921, sulle "Vocazioni".

Rivolgersi alla: Segreteria della Direzione generale Opere Don Bosco -
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XII del 1965 (Anno 11°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il S. Padre visita le Catacombe di S. Callisto, 2 - Corso per Maestre di musica, pag.2 - Iniziative per "la fame nel mondo", pag.2 - Commissione per la revisione della "Volgata", pag.3 - Un autografo del S. Padre, pag.3 - Nuove opere salesiane del 1965, pag.4 - Commissione per studiare le responsabilità dello scisma, pag.4 - Un monumento all'Ausiliatrice, 5
- ARGENTINA : Un tempio a ricordo del 150° della nascita di Don Bosco, pag.5 - Celebrato il 90° dei Salesiani in Argentina, pag.5 - Un monumento al missionario salesiano don Angelo Buodo, pag.6.
- BHUTAN : Una visita alla scuola salesiana, pag.9.
- BRASILE : Celebrazioni salesiane in Brasile, pag.6 - Salvato dagli Indi della Missione, pag.7.
- CINA : Oratori e vocazioni a Hongkong, pag.7 - Contributo dei Salesiani alla festa di Cristo Re, pag.8 - Festeggiata la Superiora delle suore Annunciatrici, pag.8 - Primavera nel lebbrosario, pag.8.
- ECUADOR : Semidistrutta dal temporale la missione di Yaupi, pag.9 - 30 giorni di esperienza missionaria, pag.9.
- INDIA : Nuovo centro missionario in India, pag.10.
- SPAGNA : Un monumento all'Ausiliatrice, pag.10.
- STATI UNITI: Le ricerche scientifiche di un allievo salesiano, pag.11 - Completata l'opera salesiana di Boston, pag.11.
- VENEZUELA : Una parrocchia ricca di opere sociali, pag.11
- DOCUMENTAZIONI: Un carillon per il Tempio di San Giovanni Bosco, pag.12 - Una città per "i bambini della palude", pag.I - Il posto di Don Bosco nella storia, pag.IV.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL SANTO PADRE VISITA LE CATAcombe DI S. CALLISTO

Roma (Italia) - Il 12 settembre scorso il Santo Padre Paolo VI si recò a visitare le Catacombe di Domitilla e di San Callisto. In queste ultime Sua Santità discese al secondo piano del cimitero sotterraneo, accompagnato dal signor Cardinale Traglia, dai prelati, dal Procuratore generale dei Salesiani, don Luigi Castano, con il direttore della comunità di San Callisto, alla quale è affidata la custodia della Catacomba, don Virginio Battezzati, e dall'ispettore aggiunto della Pontificia Commissione di Archeologia sacra, dott. Sandro Carletti. Nella cripta dei Papi, dove furono deposte le sacre spoglie di nove Vescovi di Roma del III secolo, Paolo VI si raccolse in preghiera e recitò con l'assistenza il "Magnificat". Quindi si soffermò a rileggere il carne composto dal Papa Damaso in onore dei Santi deposti nel luogo venerando e, infine, si genuflesse, nell'adiacente cappella, dinanzi al sepolcro della martire Cecilia. Tornato nel sopraterra, il Papa si intrattenne affabilmente con i religiosi Salesiani, che guidano i fedeli nelle visite alla Catacomba, poi, rispondendo con l'affettuoso gesto delle braccia al saluto della folla, lasciò l'area callistiana. Il Santo Padre fece poi pervenire questo paterno messaggio al direttore delle Catacombe don Battezzati: "Alle Guide Salesiane, - che accompagnano i visitatori nelle Catacombe, diamo di cuore l'implorata Benedizione, rilevando il carattere spirituale dell'ufficio loro affidato. Esercitatelo con fede, con devozione, con cortesia, ricordando che il visitatore è sensibile, non meno che alle vostre parole, all'animo e al contegno con cui le pronunciate. Aiutatelo a vedere bene cotesti santi luoghi, affinché egli vi possa intravedere l'umile splendore della primitiva testimonianza cristiana. Paulus P P. VI".

CORSO PER MAESTRE DI MUSICA

Nizza Monferrato (Italia) - Una nuova Casa, che porta il nome della Superiora generale "Madre Angela Vespa", inaugurarono le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato il 29 settembre scorso. Appositamente costruita e modernamente attrezzata per le Suore anziane e malate, la casa sorge presso il vetusto e glorioso istituto "N. S. delle Grazie" (del 1878). Era presente alla inaugurazione la stessa Superiora generale circondata dalle direttrici delle 48 case dell'ispettoria. Nello stesso giorno Madre Angela Vespa poté rivolgere il suo saluto a 123 Suore convenute a Nizza dalle 18 ispettorie d'Italia per seguire un Corso per Maestre di Musica, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con il Centro Nazionale didattico per l'Educazione artistica. Le lezioni furono tenute da professori del Centro Nazionale per l'Educazione artistica, comprendendo nel programma anche altre materie complementari. Il Corso si concluse con la consegna del diploma d'insegnamento della Musica per le Scuole medie.

(ANS)

INIZIATIVE PER "LA FAME NEL MONDO"

Roma (Italia) - La "Gioventù di Maria Ausiliatrice" - Associazioni interne delle Figlie di M. A. - dell'ispettoria romana, nel settembre scorso, fece pervenire al Santo Padre, l'offerta raccolta fra tutte le case dell'ispettoria, per contribuire alla carità del Papa. L'augusto Pontefice, in segno di particolare gradimento, si degnava rispondere all'ispettrice, in data 4 ottobre, con una lettera dell'Em.mo Segretario di Stato Card. Cicognani, in cui si leggono benevole espressioni, anche in riferimento all'opera educativa delle Suore di Don Bosco: "... Tale offerta raccolta con tanto slancio e premura tra le allie-

ve, aggiunge al valore suo intrinseco quello più prezioso di una testimonianza di filiale adesione al ministero di carità del Padre Comune, e rappresenta altresì, un segno di umana e cristiana sensibilità per le pene dell'altrui fame - spirituale e materiale - e infine una prova dello spirito di sacrificio e di generosità, al quale vengono lodevolmente educate dette allieve. Mentre si compiace vivamente del nobile gesto, il Vicario di Cristo manifesta a mio mezzo, i sentimenti della sua profonda riconoscenza e invoca, parimente, dal Rimuneratore di ogni bene l'abbondanza delle Sue celesti ricompense e grazie...". (ANS)

COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLA "VOLGATA"

Roma (Italia) - Una commissione per la revisione della "Volgata", ossia la Bibbia come è stata ufficialmente tradotta in latino ed è in uso nella Chiesa cattolica, è stata nominata dal Papa. Presieduta dal Cardinale Bea la commissione annovera molti insigni biblisti che appartengono ai vari Ordini religiosi. Il Segretario della commissione è Mons. Pietro Rossano; i componenti sono undici, tra i quali il salesiano dott. don Giorgio Castellino, professore all'Università di Roma e nel Pontificio Ateneo Lateranense e sottosegretario nella Pontificia Commissione biblica. Gli altri componenti della commissione sono: mons. Salvatore Garofalo, mons. Claudio Zedda, Padre Angelo Penna dei canonici regolari lateranensi, P. Beniamino Wambacq dei premostratensi, P. Giovanni Gribomont dei benedettini, P. Pietro Duncker dei predicatori, P. Alessandro Kerrigan dei Frati minori, P. Rodrigo Mac Kensie della Compagnia di Gesù, P. Carlo Braga della Congregazione della Missione, P. Robert Koch dei redentoristi. (ANS)

PENSIERO DI DON ORIONE

per un immagine-ricordo della festa di S.G. Bosco, 31 gennaio 1940.

Don Bosco è stato sacerdote veramente pio, dalla fede ferma e dal cuore grande. Fu devotissimo del Papa e della Chiesa, che sostenne e difese a viso aperto. Figlio del campo, dei figli del popolo fu educatore, forse senza pari.

La gioventù volle cresciuta a vita cristiana, semplice, operosa; a pietà fervente e lieta; nell'amore della famiglia e della Patria; a lealtà, a franchezza, a temperanza. Don Bosco amò l'Italia ed ebbe da Dio una grande e santa missione di fede e di civiltà da compiere nel mondo, e vi cooperò quanto poté mandando i suoi in quasi tutte le Nazioni d'Europa, in Nord e Sud America, in Asia, in Africa, - oggi sono anche in Oceania.

Giovani, leviamo il cuore e la fronte, e camminiamo alla luce di tanto Maestro.

UN AUTOGRAFO DEL SANTO PADRE

Roma (Italia) - Una lettera autografa ha mandato il Santo Padre Paolo VI al salesiano Rev.mo don Giov. Batt. Borino, che fu già scrittore della Biblioteca Apostolica Vaticana. Egli recentemente (2 novembre scorso) pubblicò su l'Osservatore Romano un articolo "Una parola di Gregorio VII" quasi umile commento, adesione spontanea e commossa

all'Enciclica "Misterium Fidei", pubblicata dal Santo Padre nella festa di S. Pio X, il grande Pontefice dell'Eucaristia. Ecco il testo della lettera: "Al diletto Figlio in Cristo sacerdote Giovanni Battista Borino, scrittore emerito della Biblioteca Apostolica Vaticana, mandiamo di cuore il nostro riconoscente saluto, avendo noi letto con vivo interesse e con grata compiacenza il suo scritto, che degnamente ricorda e illustra la fede e la pietà del nostro grande e incomparabile predecessore Gregorio VII, verso il mistero della presenza reale di nostro Signor Gesù Cristo nella santissima Eucaristia. Al caro, venerato e pio studioso i nostri voti d'ogni bene nel Signore e la nostra apostolica benedizione. - 4-XI-1965 - Paulus P P. VI -". (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE DEL 1965

Torino (Italia) - Nell'anno 150° della nascita di San Giovanni Bosco e del XIX Capitolo Generale dei Salesiani che raccolse a Roma, nella primavera, i massimi rappresentanti della Società salesiana di tutto il mondo, nuove opere sono state aperte in molte Nazioni: sono complessivamente trentuna. Prima fra tutte, la nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano (PAS), che da Torino si è trasferito a Roma. Questo massimo Istituto salesiano comprende le Facoltà Teologia, Diritto canonico, Filosofia, Istituto Superiore di Pedagogia e Istituto Superiore di Latinità. Vi sono poi nuove scuole professionali, parrocchie, oratori, pensionati per studenti e apprendisti, collegi per interni con scuole di vario tipo, nuovi centri missionari. In Europa sono undici le nuove opere: Studentato filosofico salesiano a Priego (Spagna); ad Amsterdam (Olanda) la Casa "S. Francesco di Sales" per l'assistenza religiosa alle Scuole professionali della città; a Milano (Italia) Scuola professionale e Istituto tecnico; in Spagna, a Sueca Scuole dalle elementari alle liceali per esterni, e a San Baudilio de Llobregat elementari e ginnasio con oratorio; due pensionati in Germania (a Forchheim e a Memmingen); cinque nuove parrocchie in Jugoslavia. Dieci opere sono state aperte nelle Americhe: a S. Domingo (Antille), a Valencia (Venezuela), a Curico (Cile), tre in Ecuador, una in Canada, tre negli Stati Uniti (Los Angeles, Mahwah, Oakland). In Asia nuovi centri missionari sono stati aperti: tre nell'India, uno nel Bhutan e uno a Hong Kong, ove le opere salesiane sono così portate a sei. Infine in Australia due nuove scuole a Ferntree Gully e a Lysterfield, e una parrocchia missionaria nel Ruanda (Africa). La nuova espansione salesiana tocca quindi tutti i Continenti. Anche la seconda Famiglia di Don Bosco, l'Istituto delle Figlie di M. A., si è arricchita di 23 nuove opere: otto in Italia, quattro in Europa, sette nell'America del Sud, due in Africa e due in Asia. (ANS)

COMMISSIONE PER STUDIARE LE RESPONSABILITA' DELLO SCISMA

Roma (Italia) - Un incontro teologico ebbe luogo a Istanbul nei giorni 22 e 23 novembre scorso tra una commissione cattolica di cinque esperti di ecumenismo e di storia ecclesiastica, sotto la presidenza del Segretario del Comitato per l'Unione, Mons. Willerbrands, e una commissione di esperti ortodossi. Essi esaminarono le vicende della polemica sorta nel 1054 tra la Chiesa di Roma e il Patriarcato di Costantinopoli che portarono poi allo scisma. Tra i cinque componenti la commissione cattolica vi era il salesiano Rev.mo don Alfonso Stickler, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

UN MONUMENTO ALL'AUSILIATRICE

Cuneo (Italia) - Il 3 ottobre scorso a Cuneo, in apertura dei festeggiamenti per il decennio di fondazione della parrocchia salesiana "S. Giovanni Bosco", è stato eretto un monumento alla Madonna Ausiliatrice. Il monumento, una statua in marmo di Carrara collocata su una colonna anch'essa in marmo, sorge al centro del popolarissimo rione che si chiamerà ora dell'Ausiliatrice. Alla inaugurazione la popolazione parrocchiale percorse processionalmente le vie del rione addobbate a festa. Poi il parroco, il salesiano don Mario Bava, rievocò le vicende dei primi dieci anni della parrocchia, benedisse il monumento e concluse la cerimonia impartendo la benedizione dell'Ausiliatrice. Ogni sera nei cinque giorni seguenti i parrocchiani fecero l'illuminazione delle loro case e si recarono a recitare il Rosario davanti al monumento. Giovedì 7 ottobre, festa liturgica del Rosario, a sera, una devota processione con fiaccolata ricondusse i parrocchiani attorno alla statua della Madonna: qui la parrocchia fu consacrata a Maria Ausiliatrice. (ANS)

UN TEMPIO A RICORDO DEL 150° DELLA NASCITA DI DON BOSCO

Mendoza (Argentina) - I Salesiani dell'ispettoria "San Francesco Solano" con sede a Cordoba han celebrato il 150° della nascita di Don Bosco erigendo in suo onore un nuovo tempio. Al grandioso omaggio partecipò tutto il popolo di Mendoza e di Cuyo, riconoscente per i benefici che riceve dall'Opera salesiana. Il tempio presenta linee moderne semplici originali, che si distaccano dalla forma tradizionale di un edificio sacro. Nell'interno si presenta in piena armonia con le recenti disposizioni conciliari, mentre soddisfa alle esigenze estetiche, artistiche e culturali del nostro tempo. Misura 45 m. di lunghezza, 20 di larghezza e 12 di altezza. Lo domina all'esterno una torre campanaria alta 32 m. con un carillon elettronico. Nell'abside campeggia un mosaico alto 10 m. e largo 5, con ardita concezione simbolica rappresentante la orazione del sacerdote e del popolo di Dio che sale al trono dell'Altissimo, dal quale discende il frutto dell'orazione: la Grazia e i doni dello Spirito Santo. Questo mosaico, come il tabernacolo e altre opere d'arte, sono di artisti italiani. Sulle pareti laterali 26 quadri con figure al naturale formano una moderna e parlante rappresentazione della vita di Cristo. A consacrarla fu invitato il Cardinale salesiano l'Em.mo Raul Silva, che vi celebrò la prima Messa, e il giorno seguente vi ordinò i sei diaconi salesiani dell'ispettoria. Più tardi il Pro-Vicario Castrense dell'Argentina, mons. Vittorio Bonamin, salesiano, vi celebrò con i direttori dei collegi della zona di Cuyo. La commemorazione ufficiale del 150° fu tenuta nel Teatro Còndor, presenti le massime autorità, con a capo il Ministro della Difesa. (ANS)

CELEBRATO IL 90° DEI SALESIANI IN ARGENTINA

Buenos Aires (Argentina) - Una solenne accademia nel teatro municipale "General San Martin" di Buenos Aires, il 1° novembre scorso ha ricordato i 90 anni della venuta dei primi Salesiani in Argentina. Vi erano giunti il 14 dicembre del 1875 e si erano installati presso la chiesa italiana "Mater Misericordiae" alla cui ombra sorse poi il collegio "Don Bosco". Capo della prima spedizione inviata da Don Bosco era don Giovanni Cagliero, che fu poi Vicario apostolico della Patagonia, vescovo e cardinale. Nel 1914 il collegio era stato legalmente riconosciuto. In questi 90 anni sono passati per le sue aule 17.964 allievi. Nel 1931 vi fu annesso un pensionato universitario. Ha pure un fiorente oratorio festivo, un riparto di esploratori, un centro di ex-allievi e l'associazione "Padri di Famiglia". Durante l'accademia comme-

morativa il salesiano don Raul Entraigas, membro dell'Accademia argentina di Storia, tenne il discorso ufficiale tracciando la storia del collegio e ricordando le principali figure di direttori e di illustri exallievi. Il dottor Juan S. Valmaggia, vicedirettore del quotidiano "La Nacion", uno dei più importanti dell'Argentina, così scrisse a don Entraigas: "Nulla mi inorgoglisce tanto - in una vita che Dio si è compiaciuto riempire di soddisfazioni - quanto l'essere passato per il collegio "Don Bosco", che mi plasmò e mi mise nelle condizioni di diventare ciò che, con l'aiuto di Dio, oggi sono. Tutto io devo alla prima formazione ricevuta nella casa di Don Bosco, e lo riconosco con tutto il cuore".

(ANS)

UN MONUMENTO AL MISSIONARIO SALESIANO DON ANGELO BUODO

General Acha (Argentina) - Il 2 ottobre scorso nella Pampa Centrale si è inaugurato un monumento al missionario salesiano don Angelo Buodo e si sono trasportati i suoi resti mortali nella chiesa parrocchiale di General Acha. Un lungo corteo di macchine, provenienti da Santa Rosa, portò le autorità all'incrocio fra le Strade 35 e 152, dove ora sorge il monumento al "missionario della Pampa patagonica". Presero posto sul palco d'onore il Governatore della provincia e le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Erano presenti, con vistosi cartelli, le delegazioni dei vari centri della Pampa visitati da Padre Buodo nei suoi interminabili viaggi apostolici. Il Governatore, l'exallievo salesiano dott. Ismaele Amit, compì personalmente l'alzabandiera e, cantato l'inno nazionale, prese la parola. Mise in risalto l'opera e la personalità di padre Buodo e dei primi missionari. Disse: "Fu questo gruppo di impareggiabili uomini che aprì alla Pampa le vie dello spirito e gettò il seme cristiano. Nel tributo che rendiamo ora a don Buodo, vogliamo riunire anche tutti i missionari salesiani che svolsero il loro apostolato nel Sud argentino". Di padre Buodo disse: "Era un autentico pioniere, era ingegnoso, ottimista, valente e indipendente; oltre che mettere gli uomini in contatto con Dio, fu anche un amalgamatore della gente della Pampa. Padre Buodo appartiene alla stirpe leggendaria dei vecchi eroi. La Pampa si sente orgogliosa di lui e compie ora un dovere di gratitudine e di riconoscenza verso colui che dimostrò forza fisica e spirituale tale da meritare di essere portato a esempio di ciò che può la fede e la volontà umana". Parlò quindi lo scrittore, storico dell'opera salesiana in Argentina don Raul Entraigas, e tracciò la storia del lavoro missionario di padre Buodo. Riportò numerosi aneddoti che mettevano in risalto i grandi sacrifici da lui sopportati e le gravi difficoltà superate con allegria e ottimismo.. Inaugurato il monumento, autorità e popolo si diressero a General Acha per la traslazione dei resti di padre Buodo. Le sue ossa, poste su un carro armato e scortate da un picchetto d'onore nella vecchia divisa, vennero portate nella chiesa parrocchiale e lì tumulate. La memorabile giornata si chiuse con un trattamento lirico-musicale nel quale vennero letti ed eseguiti anche pezzi dedicati a padre Buodo. Egli era nato nel 1867 a Barco di Udine; ordinato sacerdote nel 1896 partì per l'Argentina, dove per oltre 30 anni fu il missionario errante della Pampa patagonica. Morì ottantenne a Buenos Aires nel 1947. (ANS)

CELEBRAZIONI SALESIANE IN BRASILE

Sao Paulo (Brasile) - Il 150° della nascita di Don Bosco è stato celebrato ufficialmente in Brasile, ove l'opera salesiana si estende in quasi tutti gli Stati, con solenni manifestazioni nella città di S. Paulo. Il 23 ottobre scorso ebbe luogo una tornata accademica con l'intervento delle massime autorità: tenne il discorso ufficiale

il dott. Giuseppe Ataliba Nogueira, segretario di Stato per l'Educazione, ex allievo salesiano. La domenica 24 dal Liceo Sacro Cuore si formava un imponente corteo giovanile di 12.000 allievi e allieve dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una compatta e gagliarda falange di giovani che sfilò per le vie principali della metropoli. In occasione di queste fauste ricorrenze, S. Em. il Cardinale di S. Paulo decise di dedicare a San Giovanni Bosco una nuova parrocchia nel rione Lapa, affidandone la cura ai Salesiani. (ANS)

SALVATO DAGLI INDI DELLA MISSIONE

Registro do Araguaia (Brasile) - Il dott. Riccardo Leonini del Consolato italiano in Sao Paulo, durante una sua visita di cortesia alla Prelatura "nullius" di Registro do Araguaia, fu testimone di una curiosa avventura che dimostra i progressi compiuti dai missionari salesiani nell'evangelizzare i selvaggi xavante. Giunto a Sangradouro dopo un volo in aereo e una giornata di jeep, sul fare della sera si recò a visitare il villaggio indio. I xavante stavano giungendo proprio in quel momento, allegri e trionfanti, reduci dalla caccia nella foresta dove si erano fermati alcuni giorni. Portavano un ricco bottino: 34 cervi, 8 tapiri e numerosi altri piccoli animali. E inoltre, cosa stranissima, un civilizzato mezzo morto. I missionari e il Console, sospettando un atto di selvaggia prepotenza, vollero subito sapere che cosa fosse successo. Il capo tribù allora narrò: "Lo abbiamo trovato a otto leghe dal villaggio, in piena foresta. Non dava segno di vita all'infuori del respiro rantoloso. Ordinai ai miei uomini di portarlo al ruscello; gli rinfrescammo la faccia e gli demmo da bere alcuni sorsi. Si riebbe, aprì gli occhi e nel vedersi attorniato da noi, si spaventò. Alzò le braccia e con un filo di voce ci supplicò di risparmiargli la vita. Io allora - continuò il capo - ricordai ai miei uomini l'insegnamento che ci hai dato tu, Padre, che uccidere è peccato. Lo assicurai che non doveva temere nulla e che l'avremmo portato in salvo. L'ho fatto portare a spalle dai più forti, e ora te lo consegniamo, padre, perchè tu lo guarisca". Il poveretto fu sistemato in una stanza della missione, curato, sfamato. Sul tardi stava già meglio. Raccontò che si era smarrito nella foresta e che da sei mesi tentava invano di uscirne fuori. Ormai era agli estremi. Quando si trovò circondato dagli indi pensò che per lui era la fine. Il Console che ha registrato e filmato il racconto, è convinto che senza l'opera di cristianizzazione dei missionari i xavante certamente lo avrebbero ucciso. (ANS)

ORATORI E VOCAZIONI A HONGKONG

Hongkong (Cina) - I Salesiani di Hongkong, oltre a lavorare in mezzo alle migliaia di allievi nei cinque grandi collegi della città, estendono le loro cure anche ad altre migliaia di giovani più poveri e bisognosi, attraverso l'opera degli Oratori. A questi mentre spezzano il pane della verità danno anche quello che sfama il corpo. Il solo Oratorio annesso alla casa di noviziato e aspirantato conta 40 classi di catechismo con una trentina di allievi per ogni classe. Per sfamare le bocche di questi ragazzi sfollati dalla Cina rossa, i Salesiani hanno dovuto installare una panetteria tutta e solo per la Casa e l'Oratorio, affidando alla Provvidenza il compito di sostenerla. Ogni anno, in compenso, un bel gruppo di catecumeni riceve il battesimo, e qualche bravo giovane cattolico passa nell'attigua casa a far parte degli aspiranti alla vita salesiana, o si reca nel seminario diocesano. Gli aspiranti dell'ispettoria salesiana della Cina sono attualmente 72, e dieci i novizi cinesi. (ANS)

CONTRIBUTO DEI SALESIANI ALLA FESTA DI CRISTO RE

Hong Kong (Cina) - Il 31 ottobre scorso si svolse, nello stadio governativo di Hong Kong la grande festa di Cristo Re con la partecipazione di 40.000 persone. I salesiani presero parte attiva alla manifestazione religiosa, conducendovi i loro giovani aspiranti, i novizi e i chierici filosofi al completo, e nutrite rappresentanze di allievi delle altre case salesiane della città. Il grande coro di più di mille voci che eseguì i canti era diretto dal salesiano cinese don Giovanni Berchmans Loh, e l'epistola e gli alleluja della Messa comunitaria vennero cantati dal direttore dello Studentato filosofico salesiano. Altra nota salesiana: il grande quadro di Cristo Re che domina-va lo stadio è opera del coadiutore salesiano sig. Giuseppe Ao della "Tang King Po School" di Kowloon. (ANS)

FESTEGGIATA LA SUPERIORA DELLE SUORE ANNUNCIATRICI

Hong Kong (Cina) - Nel settembre scorso le suore della congregazione delle Annunciatrici del Signore, fondate dal vescovo salesiano mons. Luigi Versiglia nella diocesi di Shiu Chow, hanno festeggiato il 25° di professione religiosa della superiora suor Maria Cheung. Nella cappella della loro scuola "Tak Nga" in Hong Kong erano presenti anche le rappresentanze di varie congregazioni, le allieve, i parenti delle suore e ammiratori della congregazione. Celebrò la Messa e tenne il discorso l'ispettore salesiano della Cina don Massimino. Nel pomeriggio, prima del Te Deum di grazie al Signore, il venerando salesiano don Galdino Bardelli, di 82 anni, ricordò il battesimo da lui amministrato a suor Maria Cheung, e rievocò le origini della sua congregazione che oggi svolge la sua opera anche nel lebbrosario delle isole Coloane a Macau. Don Bardelli celebrava in quei giorni anche il 60° della sua professione religiosa. (ANS)

PRIMAVERA NEL LEBBROSARIO

Coloane-Macau (Cina) - Il Villaggio dell'Addolorata, il lebbrosario di Coloane, si trasforma e rinasce sempre più a nuova vita, dopo che il salesiano don Nicosia ne divenne non solo il cappellano, ma l'anima. Sotto la sua direzione il lebbrosario ha oggi un nuovo volto: si ripararono case, si fecero strade; si dissodarono terreni, si ebbe l'acqua potabile e la luce elettrica, allevamenti razionali, fu migliorato il vitto che, preparato più igienicamente in una cucina comune, influisce a bene della salute di tutti. Attraverso i corpi don Nicosia giunse alle anime; rinfervorò i cristiani, convertì i pagani (che sono soltanto ora una vera minoranza), e aiutato da due Suore della Congregazione delle Annunciatrici del Signore, Congregazione preparata da Mons. Versiglia e realizzata dai suoi successori nella diocesi di Shiu-Chow, fa vivere nel villaggio del dolore una vita intensamente cristiana. (ANS)

UNA VISITA ALLA SCUOLA SALESIANA DEL BHUTAN

Phuntsholing (Bhutan) - La "Don Bosco Technical School" aperta da pochi mesi dai salesiani in Phuntsholing, è l'unica scuola professionale, per ora, nel Bhutan, e gli allievi vi piovono da tutto il Paese. L'insegnamento si fa in lingua inglese, e il primo lavoro degli insegnanti è portare i giovani a esprimersi in questa nuova lingua, mentre si applicano anche allo studio della lingua locale. Essi diventeranno un giorno come un ponte di collegamento tra la loro patria tanto isolata e il resto del mondo. Il 24 ottobre scorso segnò una

data importante per la nuova istituzione. Nel primo mattino vi giunse inaspettato il Segretario generale del Bhutan, signor Dawa Tsering. In pochi minuti gli allievi si radunarono, rivestiti con l'abito nazionale. Per festeggiare l'illustre ospite, lo inghirlandarono secondo l'uso locale. Un giovane lesse un saluto in inglese; si eseguirono canti corali, danze e musiche. Poi il signor Dawa, accompagnato dal Direttore, visitò la casa. Nel suo discorso il Segretario generale disse ai giovani: "Lo scorso anno ero venuto qui e avevo trovato la foresta. Oggi invece trovo la vostra bellissima scuola. Dovete essere riconoscenti ai Padri e ai Coadiutori di Don Bosco: essi sono dei maestri assai competenti. Dovete rispettarli, obbedirli e imparare tutto quello che vi insegnano. Avevo già sentito lodare questa scuola da gente bene informata, e ora constatato con gioia che quanto mi avevano detto è vero al cento per cento. Mi sono reso conto del vostro progresso vedendo i vostri lavori, e parlerò della vostra scuola al Re, e lo inviterò a farvi una visita". Scrivono i salesiani della scuola "Don Bosco": "I nostri alunni bhutanesi sono ragazzi ottimi, pieni di entusiasmo per qualsiasi buona iniziativa. Tra loro regna un grande ottimismo e una continua gioia. Nutrono ammirazione e devozione per Domenico Savio che invocano come un amico nei momenti difficili della loro vita. Speriamo di iniziare presto un oratorio festivo in un villaggio distante di qui circa due chilometri. Ci sono di grande aiuto i consigli del signor Lorenzo, Segretario privato del Re e ottimo cattolico". (ANS)

SEMIDISTRUTTA DAL TEMPORALE LA MISSIONE DI YAUPI

Yaupi (Ecuador) - Un violento temporale il 30 settembre scorso ha causato due morti e ha quasi distrutto la missione di Yaupi, nel Vicariato Apostolico di Mendez. I Kivaretti quel pomeriggio stavano per recarsi, secondo il solito, a lavorare i campi, quando si scatenò il furioso temporale con fortissimo vento e pioggia torrenziale. La Missione cadde improvvisamente nell'oscurità rischiarata solo dal bagliore di fulmini e lampi. Intanto il vento staccava dal tetto della chiesa e degli altri edifici le lamiere di zinco e le faceva volteggiare nell'aria come fogli di carta. A un tratto, uno schianto di assi e un suono di bronzi: il campanile si era abbattuto al suolo. I Kivaretti temendo che gli edifici crollassero loro addosso si rifugiarono sotto una tettoia. Poco dopo avvenne il disastro: un fulmine cadde sulla cabina della centrale elettrica, fuse quanto trovò sulla sua via e, seguendo i fili elettrici si scaricò proprio dove si erano rifugiati i Kivaretti. Essi stramazzarono al suolo ustionati e presi da orribili convulsioni. Subito accorsero i salesiani della Missione e quanti altri erano presenti per portare i primi soccorsi. Praticarono la respirazione artificiale, fecero massaggi e quanto poterono per salvarli. Il triste bilancio fu: 20 colpiti, due dei quali deceduti nonostante le cure loro prestate, e gli altri più o meno gravemente ustionati; la centrale elettrica e gli accessori messi fuori uso, la chiesa e gli edifici della Missione in pietose condizioni e senza tetto. I danni materiali assommano a centomila sucres. I Centri di Assistenza sociale e di Sanità dell'Azuay, appena informati della disgrazia, prestarono il loro valido aiuto di medici e medicine. (ANS)

30 GIORNI DI ESPERIENZA MISSIONARIA

Cuenca (Ecuador) - Gli aspiranti missionari salesiani di Cuenca hanno vissuto un'esperienza utilissima restando per trenta giorni a contatto con il loro futuro campo di apostolato. Si sono resi conto dei principali problemi che li attendono e hanno incominciato a

conoscere persone e luoghi. Grazie alla generosità di mons. Pintado e del personale del Vicariato, con tre voli della impresa SAN, essi furono trasportati da Cuenca a Macas fra i Kivari. Il fiume Upano separa due case salesiane sorte a Macas: l'istituto magistrale e l'internato kivaro di Sevilla Don Bosco. Quarant'anni fa Macas era un villaggetto e Sevilla Don Bosco non esisteva. Nella loro visita gli aspiranti hanno potuto ammirare gli istituti magistrali maschili e femminili nei quali si preparano gli insegnanti dell'Oriente ecuadoriano. Quindi passarono a Sucua e visitarono la scuola agricola, l'ospedale e le organizzazioni kivare che i salesiani, in meno di trent'anni, hanno fondato, ampliato e perfezionato. Sucua è oggi un centro importante verso cui si dirige l'immigrazione. Gli aspiranti poterono rendersi conto del lavoro svolto nei centri missionari, non solo attraverso le visite ma anche con le 15 conferenze che vennero loro fatte sul folklore, la storia del lavoro missionario e i problemi attuali. Spinti dal desiderio di dare anche il loro apporto personale, gli aspiranti si esibirono in rappresentazioni teatrali e competizioni sportive, aiutarono nei lavori manuali, fecero collezioni naturali per migliorare la loro conoscenza scientifica, e contribuirono a far conoscere meglio la liturgia. Di giorno in giorno il diario personale dei futuri missionari si è arricchito di nuove esperienze. (ANS)

NUOVO CENTRO MISSIONARIO IN INDIA

Tungabhadra (India) - Un nuovo centro missionario hanno aperto recentemente le Figlie di Maria Ausiliatrice a Tungabhadra, nella diocesi di Bellary. Per ora c'è soltanto un unico locale presso la chiesa, che con rapide trasformazioni serve per tutti gli usi. Non mancano però bambine e ragazze che già affollano l'oratorio quotidiano iniziato subito per tutti, cattolici, maomettani e pagani. I cattolici sono circa 200 e fra questi una cinquantina di bambine sono assidue tutti i giorni alla santa Messa. Si sono pure iniziate le adunanze per le mamme con più di 70, assidue e desiderose di istruirsi. Popolazione povera, come in tutte le missioni dell'India. Le Missionarie debbono provvedere prima di tutto a vestire, o almeno a ricoprire alla meglio tanti poveri ragazzi che accorrono privi di tutto, e a dar loro da mangiare. Solo così si può pensare poi a istruirli. (ANS)

UN MONUMENTO ALL'AUSILIATRICE IN ALDEADAVILA

Aldeadavila de la Ribera (Spagna) - Dall'alto della collina, dove sorge la cittadina di Aldeadavila de la Ribera, su una colonna di 13 metri domina una statua in granito dell'Ausiliatrice, alta 3 metri. La benedizione del monumento fu preceduta da un triduo con veglia biblica predicata a turno da un salesiano, da un domenicano e da un cappellano militare. Tredici sacerdoti, tutti nativi di Aldeadavila e rappresentanti del clero secolare e di ordini religiosi, domenicano, francescano, trinitario e salesiano, concelebrarono la Messa fraternamente uniti per onorare la Vergine Ausiliatrice. Facevano corona altri 63 sacerdoti, pure del luogo e giunti per l'occasione da varie parti della Spagna. Dopo la Messa una folla di 2.000 persone si diresse in processione al luogo dove sorge il monumento per assistere alla sua benedizione. Il Sindaco pose sotto la protezione di Maria Ausiliatrice tutti i cittadini di Aldeadavila con la consacrazione ufficiale. Si lesse quindi il telegramma del Santo Padre, che "paternamente compiaciuto felice iniziativa fraterna riunione sacerdotale di Aldeadavila de la Ribera, occasione inaugurazione monumento Maria Ausiliatrice, mentre per intercessione della Vergine "Madre della Chiesa"

chiede all'Altissimo che questa nobile città sappia mantenersi fedele alla sua gloriosa tradizione levitica, imparte clero e partecipanti cerimonia implorata apostolica benedizione caparra di continuati favori del Cielo sulla comunità parrocchiale". La cittadina di Aldeadavila ha dato alla Società salesiana più di trenta vocazioni tra i figli del popolo: è dovuta soprattutto alla loro iniziativa l'erezione del monumento. (ANS)

COMPLETATA L'OPERA SALESIANA DI BOSTON

Boston (Stati Uniti) - Con l'inaugurazione, avvenuta alla presenza del cardinale di Boston, di un ultimo padiglione, la Scuola superiore "San Domenico Savio" ha visto il completamento dei suoi edifici. Il 16 ottobre scorso il cardinal Richard Cushing benedisse la "Savio Hall" che comprende la palestra, le aule scolastiche, le sale di ricreazione, un bar e un refettorio. La nuova costruzione è stata eseguita su disegno del coadiutore salesiano architetto Fiore Da Roit. Il cardinal Cushing, assistito dall'ispettore salesiano don Augusto Bosio e dal direttore della Scuola don Giuseppe Stella, benedisse il moderno fabbricato. Il salesiano don Emilio Fardellone, sovrintendente alle scuole salesiane dell'ispettoria "Stati Uniti dell'Est", pronunciò il discorso d'occasione, e i chierici studenti del "Don Bosco College" svolsero il programma musicale. Con questa nuova costruzione la "St. Dominic Savio School" potrà accogliere 400 studenti, mentre ai suoi inizi ne contava solo 66. La scuola, iniziata nel 1947, fu la prima aperta dai salesiani a Boston, e la sua fondazione si ricollega a un sogno di Don Bosco, raccontato dall'arcivescovo salesiano mons. Pittini al cardinal Cushing, allora vescovo di Boston. Don Bosco il 30 agosto 1883 aveva sognato di domandare a un suo giovane amico, Luigi Colle: "Quando andremo a Boston?". Il giovane gli aveva risposto: "A suo tempo". Il cardinale Cushing, ricordando nel suo discorso il sogno di Don Bosco, manifestò la sua gioia perchè il sogno si era pienamente avverato. (ANS)

LE RICERCHE SCIENTIFICHE DI UN ALLIEVO SALESIANO

Marrero (Stati Uniti) - Il giovane A. Cusimano, allievo "dell'Archbishop Shaw High School" di Marrero, diretta dai Salesiani, ha ottenuto il primo posto in una competizione scientifica dello Stato di Luisiana e ha rappresentato lo Stato nel Concorso Nazionale di scienze tenutosi in St. Louis, Missouri. Cusimano si è portato al primo posto dei seniores in campo biologico con un esperimento sulla nutrizione intitolato "L'effetto del GTG (Gold Thioglucose) nella produzione dell'obesità nel topo". Il giovane scienziato ha confermato il suo assunto con numerose prove sui topi bianchi e ha illustrato con disinvoltura e competenza i suoi esperimenti e i risultati ottenuti. Ha posto così una buona premessa alle sue ricerche mediche nel cui campo intende indirizzare i suoi studi. (ANS)

UNA PARROCCHIA RICCA DI OPERE SOCIALI

Puerto La Cruz (Venezuela) - In quattro anni di vita, il Dispensario parrocchiale "Domenico Savio" di Puerto La Cruz, ha visto passare nelle sue sale 28.000 piccoli e ha dato consulto medici per 18.000 casi pre-natali, secondo i dati statistici raccolti dal Dr. José Manuel Pieretti, medico-direttore del centro. Questa benefica istituzione è nata e si sostiene con le offerte private per impulso del salesiano don Quinto Antonio de la Bianca, parroco di Puerto La Cruz. Egli è riuscito ad ottenere la cooperazione di un gruppo di

persone, tra cui 14 medici, che prestano quotidianamente servizio gratuito di assistenza medica e odontoiatrica. Inoltre il dispensario somministra pure gratuitamente medicine e, alle parturienti, anche alimenti e il necessario per le prime cure del neonato. Don Quinto de la Bianca dirige anche una scuola pre-artigianale, una scuola parrocchiale con 1200 allievi, in tre turni giornalieri, e segue l'andamento di due scuole sorte per sua iniziativa: una per ragazzi poveri e l'altra di taglio, cucito e lavori femminili. Per mandare avanti tutte queste opere, Don Quinto si serve, oltre che degli aiuti e della prestazione di privati, anche di lotterie, banchi di beneficenza e spettacoli cinematografici. (ANS)

UN CARILLON PER IL TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO

Insieme con la chiesa inferiore, è stato anche inaugurato il concerto di campane, che ha trovato posto nel campanile che guarda verso la piana di Castelnuovo. Il carillon elettronico è stato regalato dalla parrocchia del "Corpus Christi" di Nuova York, per iniziativa del parroco salesiano don Pietro Rinaldi, nipote del servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Questo carillon, o concerto di campane elettroniche, è a due ottave cromatiche, dal sol grave al sol due ottave superiore. La campana del sol grave è equivalente a una campana di bronzo del peso di sei tonnellate. L'intero concerto di venticinque campane è equivalente a un concerto di bronzi del peso complessivo di trentasei tonnellate. Queste cifre sono basate sulla misura tonica di bronzi autentici. L'intonazione è guidata da strumenti elettronici, che la rendono infinitamente più accurata di quella dei bronzi. Il tono di ciascuna campana è prodotto da campane minutissime: sono piccole sbarre di bronzo, percosse da martellini di acciaio. Esse sono contenute nelle cabine di controllo. Le vibrazioni quasi impercettibili di queste sbarre vengono sviluppate e ingrandite milioni di volte e il loro suono viene proiettato dalla torre campanaria per via di megafoni appositamente disegnati e costruiti.

Ecco i vari modi in cui queste campane funzionano:

1) - L'orologio sonoro. L'ora è annunciata dal cosiddetto Westminster clock, seguito dai tocchi. I quarti, la mezz'ora e i tre quarti possono pure essere suonati, se si desiderano.

2) - L'Angelus suona il mattino, mezzogiorno e sera. Una campana lo annuncia, seguita da un breve scampanio. Alla sera vi si aggiunge una battuta dell'inno mariano di Lourdes.

3) - Le Messe della domenica possono programrarsi come si desidera e suoneranno automaticamente.

4) - Sia nei giorni feriali che alla domenica, in qualsiasi ora si voglia, le campane possono essere suonate con i rotoli perforati. Ogni rotolo comporta fino a sette suonate con altrettanti inni, per tutte le stagioni o feste liturgiche si voglia. I rotoli sono di materia plastica durevolissima.

5) - La tastiera. Posta accanto alle cabine di controllo, essa si presterà per svariatissime suonate in qualsiasi momento si voglia.

Il 16 ottobre scorso mons. Michele Arduino, vescovo salesiano di Locri Gerace (Reggio Calabria), consacrò tutti gli altari della chiesa inferiore, che prima erano stati soltanto benedetti. Era presente alla suggestiva funzione tutta quanta la comunità salesiana del Colle, in rappresentanza dell'intera famiglia de "Il Tempio", per la quale furono innalzate in quella occasione particolari preghiere di ringraziamento e di supplica. (ANS)

UNA CITTA' PER "I BAMBINI DELLA PALUDE"

Nel cuore del Mato Grosso Don Ernesto Saksida sta costruendo una "città dei bambini", per salvare dalla miseria e dalla morte centinaia di piccoli diseredati: per essi si è improvvisato pellegrino della povertà.

Corumbà è una cittadina del Mato Grosso, ai confini con la Bolivia, bagnata dal fiume Paraguay e per tre quarti circondata da paludi.

I Salesiani aprirono a Corumbà fin dal 1899 una residenza che presto diventò un collegio per ragazzi poveri e orfani. Il salesiano don Ernesto Saksida, che ha 45 anni e da trenta vive in Missione, tre anni fa si è messo a costruire alla periferia di Corumbà una "città di bambini".

Se esistono le mappe della carità, questa cittadina dell'immenso Brasile dovrebbe essere indicata così come avverrebbe per Lambaréné, dove Schweitzer spese la sua vita a curare i lebbrosi, o per Inverigo, dove don Gnocchi insegnava a sorridere ai mutilatini. Questi luoghi sono abbastanza numerosi e noti, ma la storia di Corumbà, abitata da quarantacinquemila persone, ottomila delle quali stipate nelle baracche di una favela, è ancora sconosciuta.

Miracolo a Corumbà

Le favelas, che sorgono e dilagano alla periferia di molte città brasiliane, sono qualcosa di peggio delle bidonvilles di alcune metropoli europee, e i loro tuguri di legno e latta incrostati di fango accolgono la più desolante umanità che sia dato immaginare. E' l'umanità che si eccita nell'orgiastico rito della "macumba", che danza per le strade del Rio durante il carnevale, preferisce l'ozio al lavoro, si abbrutisce con l'alcool, si nutre di fagioli, riso, carne secca e farina di manioca abbrustolita.

Gli ottomila favelados di Corumbà occupano circa milleduecento baracche. Una media di sette persone per baracca. Tolti un uomo e una donna adulti, rimangono cinque, tra ragazzi e bambini, i quali vivono quasi di niente. E ciò è tanto vero che, se le statistiche non ingannano, su tre neonati uno muore di fame e un secondo di malattia, mentre il terzo scappa solo per diventare un miserabile.

Don Ernesto Saksida racconta queste cose e si scalda, lui che, nato a Montespino, in provincia di Gorizia, ha forse un po' di gelido sangue slavo nelle vene. La commozione gli fa diventare gli occhi rossi. Il sacerdote è un uomo quadrato e ha la faccia pulita di chi è più abituato a fare i conti con Dio che con gli uomini. Insegna scienze e lettere, compone musica e suona l'organo come un concertista. Adesso il suo vero mestiere è quello di portare avanti la costruzione di una città di cui ha appena gettato le basi. Quando tocca questo tasto, don Ernesto da una sua piccola cartella nera estrae decine di fotografie con le immagini di quello che è diventato il suo mondo.

Il missionario, che è decimo di undici fratelli e che appena quindicienne lasciò il paese per andare a farsi sacerdote nella terra di missione che la Provvidenza gli aveva destinata, conosce il giusto valore della famiglia e dei bambini. I bimbi delle sue fotografie sono per lo più negri o meticci; ce ne sono di appena nati e altri adolescenti; non sono tanti, sono addirittura una turba. Se non vengono strappati alla "favela", tra qualche anno saranno degli spostati, degli oziosi, incapaci di inserirsi in una società, quella del lavoro, che i loro padri respingono decisamente.

"Ho provato a trasformare la "favela" partendo dagli adulti, mi spiega il salesiano, ma non vi sono riuscito. Gli uomini non vogliono lavorare, non rispettano gli orari o piantano in asso l'impiego alla prima occasione. Naturalmente, il problema non è soltanto mio. Si è impegnato a più riprese anche il governo costruendo case nuove e offrendo un lavoro a parecchi capifamiglia; ma costoro hanno generalmente preferito cedere ad altri la loro abitazione, hanno evitato l'impiego fisso e sono tornati là donde erano stati cacciati. Abbrutiti da una vita senza speranza, i "favelados" riconoscono la bassezza del loro stato, ma non riescono a togliersi di dosso questa loro indolenza, che sembra addirittura far parte del paesaggio come le paludi e le foreste vergini. E' davvero grande la loro miseria? Basti un esempio. In molti tuguri non c'è nemmeno lo spazio sufficiente per tutti i membri della famiglia: così i bambini che non riescono a entrare rimangono all'aperto costretti a rincorrere gli spicchi d'ombra per difendersi dal sole tropicale".

Sulle orme di Don Bosco

Visti inutili i tentativi dall'alto, il sacerdote cominciò la sua azione dal basso. Del resto, Don Bosco, la cui opera e la cui santità sono le ispiratrici degli educatori salesiani, non si sarebbe comportato diversamente. Nel 1961, don Ernesto lasciò il glorioso e vetusto istituto di Corumbà e si stabilì in una mezza baracca, nel cuore della "favela" di Corumbà (l'altra mezza baracca era abitata da una madre con nove figli). Lì trascorreva gran parte della giornata insegnando i rudimenti dell'abbicì ad alcune decine di bimbi. Il resto del suo tempo lo passava in città a cercare soldi per rinforzare l'abbicì con un po' di latte in polvere.

I bambini divennero sessanta. Don Ernesto li divise in tre turni e procurò per loro tre maestre. Crescendo la scolaresca, infatti, egli non aveva più tempo libero per l'insegnamento; doveva, invece, correre di più per trovare più latte, più riso, più farina abbrustolita. Chieder soldi è una delle peggiori calamità che possono toccare a un uomo, ma don Ernesto sapeva che la sua questua sarebbe servita a sottrarre qualche vittima alle lugubri statistiche della miseria. Quindi, non si preoccupava. Tuttavia, mentre aumentava il numero delle bocche da sfamare, dei corpi da vestire, delle menti da educare, diminuiva il numero degli amici disposti a donare, e il salesiano fu costretto a fare la questua, cercando a Rio de Janeiro e a San Paolo fonti più abbondanti per il suo apostolato.

Quando i bimbi furono tanti che non stavano più nella mezza baracca, mentre i giornali e la televisione brasiliana si occupavano di lui e del suo problema, egli decise di costruire una nuova città proprio nello stesso luogo in cui vivevano i diseredati della "favela", in modo da sconvolgere alle fondamenta quei piani della miseria morale e materiale, che nessuno è finora riuscito a distruggere. Non andò a cercare una posizione amena, non pensò di innalzare un grattacielo o una scuola modello. "Qui volete vivere, disse, qui vivrete. Ma da uomini, non da bestie". Così prese corpo la sua straordinaria "città dei bambini".

Nel 1962, seguito da alcune centinaia di ragazzi, ragazze e bambini che appena sapevano reggersi in piedi, don Ernesto Saksida si trasferì nel primo dei dodici edifici che aveva in animo di costruire. Forse un altro, al suo posto, avrebbe eretto anzitutto la cappella. Ma lui pensò che il Signore lo avrebbe capito lo stesso e fece fabbricare un lungo porticato: da un lato mise l'altare per la Messa, dall'altro un teatrino, in mezzo i banchi di scuola. Sotto il palcoscenico del teatrino c'erano i servizi igienici. I bambini divennero mille, le maestre salirono a trentadue e don Ernesto si circondò di uno stato maggiore, per avere

un aiuto e dei sostituti durante le sue assenze. Lo stato maggiore è formato dalla moglie dello stesso sindaco di Corumbà, da un sergente dell'Aeronautica, un poliziotto, un graduato dell'esercito e un impiegato statale.

Per raccogliere altro denaro, che arrivava a rigagnoli e partiva a fiumi, il salesiano fece appello agli italiani del Brasile, ai figli degli italiani, agli amici degli italiani e poi, ancora, agli amici degli amici e tutti fecero a gara nell'essere generosi perchè tutti, in fondo, si sentono un po' brasiliani come quelli che in questo grande Paese ci stanno da sempre. Don Ernesto seminò dovunque le sue idee di carità e ne ebbe frutti sufficienti per mandare avanti la sua comunità di bambini poveri che ogni giorno si moltiplicavano.

Durante una delle sue apparizioni televisive, il missionario mise all'asta un gruppo di animali della foresta: scimmie, uccelli rari, roditori, perfino un tigrotto, che egli aveva portato con sé dal Mato Grosso nelle città più prospere dell'Est e del Sud. Don Ernesto e i suoi animali erano inquadrati dalle telecamere, mentre da casa gli spettatori comunicavano per telefono le loro offerte. Lo spettacolo ebbe un successo tale che il sacerdote prese il primo aereo disponibile e tornò a Corumbà per avvertire i suoi bambini che la società non li dimenticava e che l'asta aveva fruttato una grossa somma.

La "favela" si trasforma

Don Ernesto doveva dimostrare ai bimbi che gli uomini sono più buoni di quanto sembra e si mise ancora a rincorrere il pane, il riso, i mattoni, i libri e gli abiti per i più poveri protetti. Adesso sta "inseguendo" dei padrini e delle madrine, cioè delle persone disposte a mantenere uno dei suoi bambini per un anno o due o, se possibile, fino a quando sarà in grado di mantenersi da sé. La sicurezza di avere un amico che li aiuta, che vuol loro bene e li segue costantemente procura ai figli innocenti dei disperati "favelados" quel calore umano che non hanno mai avuto. "Quando torno dai miei viaggi, i bambini mi si fanno incontro e vogliono conoscere subito i nomi dei fortunati che hanno trovato un padrino, racconta il sacerdote, e non appena pronuncio i nomi, sento le grida altissime dei privilegiati: grida di incontenibile felicità. E tutti mi chiedono di descrivere questi loro padrini, se sono alti o bassi, se hanno i baffi oppure no, se hanno altri figli e dove abitano. Poi, tra gli uni e gli altri, inizia la corrispondenza e io noto ogni giorno un cambiamento: è la società della "favela" che si trasforma".

Fino a oggi, don Ernesto ha trovato duecento tra padrini e madrine in Brasile. Grazie a questi, i ragazzi della "favela" guardano ora alla società con occhi più sereni. I figliocci si sentono legati da un vincolo di amicizia profonda che non trova ostacoli nelle distanze. Scrivono ai loro padrini, raccontano tutto di sé, e come vivono. Se ricevono una fotografia del padrino o della madrina, la collocano nella baracca (appesa a un chiodo, naturalmente), in modo che tutti la possano vedere. E cercano di sdebitarsi. Vanno nella foresta, cacciano qualche uccello o qualche animaletto, lo imbalsamano e lo inviano.

Una madrina di Rio, vedendosi recapitare una graziosa cocorita, scoppiò a piangere; in pochi giorni reclutò fra le sue amiche altre quindici nuove madrine. Oggi duecento ragazzi su mille hanno un padrino o una madrina. Ce ne vorrebbero di più.

In Italia, dove è tornato per la prima volta dal lontano 1935, don Ernesto ha già trovato una ventina di madrine. Il mantenimento annuo di uno dei suoi piccoli mulatti costa cinquantamila lire. "E' duro parlare di soldi dopo un discorso sulla carità, dice, ma che cosa posso fare?"

Devo sfamare, vestire, educare mille bambini, che saranno duemila fra un anno e forse tremila fra due. Ho da costruire scuole, pagare insegnanti, aprire uno spaccio per la distribuzione del latte, edificare laboratori professionali, raccogliere medicine. La città dei miei bambini deve progredire. La cappella? Certo, verrà anche la cappella, ma i miei bambini pregano anche davanti al modesto altare che sta sotto il portico. Pregano perchè io trovi loro un padrino. Chi può aiutarmi a trovare un padrino per i miei piccoli meticci, che sono tanto buoni e tanto poveri?".

Mario Pancera

IL POSTO DI DON BOSCO NELLA STORIA

di Ross V. H. Hoffman

Leggendo la vita di Don Bosco ho notato che egli nacque nell'anno della battaglia di Waterloo. Vale a dire vent'anni avanti che la prima nave a vapore attraversasse l'Oceano Atlantico e che si cominciasse a costruire le ferrovie americane, e 45 anni prima della formazione del Regno d'Italia.

Don Bosco visse in un secolo che oggi gli storici definiscono "il secolo del progresso". Lo chiamano così per il suo progresso materiale, ma c'è da chiedersi se anche sotto altri aspetti quel secolo sia stato veramente progredito. In quel secolo si ebbe un feroce attacco contro la Chiesa e le istituzioni religiose. Proprio l'anno in cui venne fondata la Congregazione Salesiana, il 1859, segnò il momento culminante di una ondata di materialismo. Alcuni anni fa uno studioso di storia scrisse un libro per provarlo, partendo da queste constatazioni: nel 1859 venne pubblicato il libro "L'origine delle specie" di Carlo Darwin; nel 1859 apparve "L'Economia politica" di Carlo Marx; nel 1859 vide la luce "Tristano e Isotta" di Riccardo Wagner. Lo storico metteva in evidenza questi tre uomini, Darwin, Marx e Wagner, come simboli del materialismo ed espressioni del suo pensiero sull'uomo, la società e l'arte. L'anno 1859 vide lo scatenarsi del materialismo in forma così violenta che quasi travolgeva i valori dello spirito e che sotto altre forme continua a dilagare tutt'oggi, in modo non meno pericoloso.

E proprio nel 1859 Don Bosco fondò la Congregazione Salesiana. Riflettendo su ciò, mi venne in mente la frase di Chesterton: "Uno dei vantaggi di essere cattolico è che ci libera dalla degradante schiavitù di essere semplicemente un figlio del proprio tempo".

Don Bosco rappresenta una tendenza esattamente opposta delle forze scatenatesi nel 1859. Quando il mondo andava apparentemente, in una direzione, Don Bosco disse che doveva andare nella direzione opposta. Piuttosto che fare il pecorone tra la massa, come i più, fece l'opposto, e con quale ammirevole coraggio! Sono molto pochi quelli che dicono: "Io non mi interesso di sapere quale sia la direzione dei tempi. Io non seguo l'andazzo dei tempi, io mi dirigo verso la verità". Il nostro mondo, invece, è pieno di uomini che camminano con il loro tempo, ma non vogliono camminare con la verità.

Proprio nel bel mezzo di quel secolo, Don Bosco, che era quasi indifferente al cosiddetto "progresso", si mise in ginocchio e pregò Dio. E Dio gli disse qual era il suo compito. Suo compito era fare il buon lavoro che gli stava davanti. Vale a dire, salvare i giovani che erano abbandonati a se stessi dall'invasione del materialismo.

Quando noi constatiamo il risultato della sua opera e la confrontiamo con le conseguenze del materialismo, vediamo che Don Bosco fu un vero progressista perchè si mise con la verità piuttosto che con i tempi.

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1966 - (Memorie Biografiche Vol. VIII)

(1866 - 1966) - Centenari

1° gennaio	- Statistica della Società: Soci 90, di cui 12 sacerdoti.	p. 274
1° gennaio	- Sogno della zattera.	274
19 marzo	- Morte di un giovane, a 18 anni, predetta da Don Bosco il 4 marzo antecedente.	313
19 marzo	- Lotteria per la chiesa di Maria Ausiliatrice.	322
16 aprile	- Pratiche per la costruzione della chiesa di M. A.	341
maggio	- Fioretti spirituali per il mese di maggio.	351
maggio	- La fiducia in Maria invocata sotto il titolo di Ausiliatrice.	373
19 maggio	- Guarigione di una donna sofferente d'artrite.	366
21 maggio	- Pio IX ringrazia per il dono della "Storia d'Italia"	363
25 maggio	- Don Bosco accoglie all'Oratorio Mons. Guastalla in esilio.	359
30 maggio	- Morte dell'allievo Gili. Don Bosco l'aveva predetta il 14 febbraio antecedente.	395
22 giugno	- Don Bosco scompare dalla casa di Don Provera a porte chiuse.	411
23 giugno	- Firma della legge della soppressione dei conventi.	412
24 giugno	- "Presto avremo le Suore (Figlie di Maria Ausiliatrice) che ci aiuteranno".	416
luglio	- Alcuni ragazzi di Mirabello vedono nell'Ostia Gesù Bambino.	424
26 luglio	- Ai giovani di Mirabello: avvisi per le vacanze.	436
2 agosto	- Primi Esercizi Spirituali per i Salesiani a Trofarello.	445
settembre	- "Questa bambina diverrà una religiosa esemplare".	454
23 settembre	- L'ultimo mattone sulla cupola della chiesa di M. A.	468
ottobre	- "Se ci fosse qui il mio grigio".	488
15 ottobre	- Il Ministro della Pubblica Istruzione incoraggia Don Bosco nelle sue scuole.	491
novembre	- Morte di una bambina: promessa non mantenuta.	512
17 novembre	- Pronta la statua della Madonna per la cupola della chiesa.	515
21 novembre	- Esumazione delle spoglie di Domenico Savio a Mondonno: iscrizione di Don Bosco.	518
23 novembre	- Commissione della Madonna da parte di un giovane.	522
dicembre	- Predizione di Don Bosco sulla presa di Roma.	533
dicembre	- Al Ministro Ricasoli: "Don Bosco è prete dovunque".	534
dicembre	- Don Bosco risuscita il figlioccio della Marchesa Uguccioni.	536
1866	- Il colera in Italia: Don Bosco assicura che ne sarà immune chi aiuterà con offerte la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice.	459

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

ai Cooperatori Salesiani per l'anno 1966

Immacolata 1965

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Ho la gioia di rivolgermi per la prima volta a tutta la Famiglia Salesiana nell'incontro che una lunga tradizione offre al Rettor Maggiore, all'inizio di ogni anno, attraverso il Bollettino. In questa circostanza, pensando a tutti i Paesi e a tutte le persone a cui s'indirizzano le mie parole, ho modo di cogliere ancora una volta con evidenza le proporzioni dell'Opera di Don Bosco e di sentire quindi tutto il peso della responsabilità a cui sono stato chiamato dal Signore.

Ma sento pure che, nel nome di Don Bosco, sono unite a me tante e tante anime, che con me condividono l'amore al nostro Santo e ai suoi ideali, ne sostengono l'Opera con la loro azione, con la loro simpatia e con il loro aiuto. Nella consapevolezza di questo vincolo che tutti ci unisce, io sento che il mio cuore si dilata e vuole fare giungere a tutti, a quelli che stanno più vicini e a quelli che sono nei più lontani paesi, con la effusione più accentuata di un primo colloquio, l'espressione di un amore e di una riconoscenza che vorrebbe farsi interprete del sentimento stesso di Don Bosco.

Non mi pare impossibile, anzi mi sembra facile farmi portavoce di Don Bosco presso di voi, perchè voi guardate con viva fede e con aperta confidenza verso il suo Successore. Nei primi mesi del mio Rettorato ho avuto tutti i giorni e in tante circostanze diverse l'esperienza di una sintonia immediata e calorosa con tutti gli amici delle Opere salesiane; e questo, mentre moltiplica i motivi della mia gratitudine, mi dà sicuro affidamento che potremo continuare insieme lo svolgimento di quella missione che la Provvidenza ha affidato alla Famiglia Salesiana.

Il signor Don Ziggiotti mi ha lasciato, con il governo della Congregazione, questa bella eredità spirituale ed io, mentre penso a lui con animo filiale, sicuro di vedervi tutti associati al mio sentimento, desidero rinnovargli la mia e vostra attestazione di affetto, di riconoscenza e di devozione in questa lettera che chiude il panorama salesiano del 1965. La memoria di tutto il bene da lui operato nei 13 anni del suo Rettorato si illumina dell'esempio di umiltà e di distacco dato quest'anno, e noi affidiamo alla sua preghiera e al suo consiglio la prosecuzione di un'opera a cui egli ha dato tutta la larghezza del suo cuore di Padre.

Per un dovere poi che tutti potranno agevolmente comprendere, vorrei far giungere un saluto particolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici, in mezzo a cui si è svolta più direttamente la mia attività negli anni scorsi. Posso assicurare che ho meglio imparato a conoscere lo spirito e l'attualità di Don Bosco dalla loro generosa corrispondenza; e se porto nel cuore una certezza, mentre non so staccarmi dai ricordi del passato, è di sapere che la loro azione continuerà con ritmo tanto più intenso quanto più urgenti sono le esigenze del tempo e gli inviti della Chiesa. Continuerò a seguire le attività dei Cooperatori e delle Cooperatrici e parteciperò da vicino alla gioia dei loro successi nell'apostolato.

Guardando all'anno or ora trascorso, tre grandi avvenimenti si profilano al nostro sguardo, che sono idealmente congiunti tra loro e che ravvivano lo stesso atteggiamento interiore nei membri della Famiglia Salesiana.

Abbiamo celebrato, il 16 agosto, il 150° della nascita di Don Bosco. Anche se varie circostanze non ci hanno permesso dappertutto per quella data solenni manifestazioni esterne, abbiamo potuto cogliere il significato che ha per noi questa grande ricorrenza. Richiamandoci alle origini della vita di Don Bosco essa ci ha fatto risentire tutta la misteriosa realtà dell'intervento del Signore e della Madonna nella missione del nostro Santo e ci ha fatto ripercorrere il cammino faticoso, illuminato solo dalla fede, di quel giovane figlio di contadini, che si è preparato a corrispondere alla grande vocazione del Signore; abbiamo riscoperto la parte di Dio e la parte dell'uomo in un'opera in cui anche noi siamo stati chiamati ad aver parte, e, pensando che Dio vuole continuare la sua impresa e che proprio ora vuole coglierne più largamente i frutti, abbiamo imparato anche noi, a seconda della nostra responsabilità, con quale spirito di fede e con quali virtù dobbiamo assecondare nel nostro tempo la volontà di Dio. L'inizio della vita di Don Bosco e del suo apostolato è stato di fatto anche l'inizio della esistenza e della missione della Congregazione Salesiana e della Famiglia che attorno ad essa si raccoglie.

Anche il Capitolo Generale che si è svolto a Roma tra il mese di aprile e quello di giugno e di cui il Bollettino ha dato ampi resoconti, è stato animato tutto quanto da un solo e identico compito: riscoprire il genuino spirito di Don Bosco dopo il cammino di oltre cento anni percorso dalla nostra Congregazione, ritrovarne tutta la forza e la freschezza, portarlo a quelle forme e a quelle espressioni che possano essere più corrispondenti alle esigenze del tempo. Il compito era voluto da tutta la nuova impostazione che sta prendendo la vita del mondo e dal dovere di riportare nella società del nostro tempo, per quanto ci riguarda, quello spirito cristiano che sembra oscurato da tanti elementi del male. E' stato come un pellegrinaggio, compiuto da tutti i rappresentanti della Congregazione, alle origini della nostra Opera; e mentre si è risentita la gioia di ritrovare le cose più autentiche e più vive del patrimonio salesiano, si è lavorato con impegno perchè la nostra Congregazione, rinnovata nelle sue strutture e nelle sue forze spirituali, possa essere uno strumento vivo che asseconda le intenzioni della Chiesa nella animazione cristiana del mondo dopo il Concilio.

Io vorrei che voi, Cooperatori e Cooperatrici, assecondaste con tutta la generosità di dedizione che vi ha sempre distinto, il corso di quelle iniziative che saranno prese dalla Congregazione per attuare le direttive del Capitolo Generale. La vostra solidarietà con i Salesiani sarà un conforto e un aiuto a un apostolato comune: la grandezza della nostra Famiglia più che un titolo d'onore e di vanto, è il fondamento di un dovere e di una responsabilità a cui non vogliamo mancare. Lo stesso Sommo Pontefice Paolo VI, nel ricevere i membri del Capitolo Generale in una udienza indimenticabile, in cui mi parve di ascoltare come la consegna per la nostra Congregazione e per me subito dopo la mia elezione a Rettor Maggiore, se ha mostrato una larghezza di cuore veramente paterna che ci ha confusi nel tributare elogi alla Famiglia Salesiana, ci ha richiamati fortemente ai precisi doveri che ci aspettano di fronte alla Chiesa. Quella parola del Papa è il più alto e più autorevole ammonimento per noi, figli di Don Bosco.

Voi comprendete allora come ci sia facile, dopo il richiamo a questi fatti di famiglia, collegarci con l'altro più grande avvenimento, il Concilio Ecumenico, che si è chiuso l'8 dicembre passato, ma resta nella storia della Chiesa come l'inizio di una nuova epoca, di un rinnovamento di cui noi intravediamo appena gli orizzonti lontani. Ho avuto il privilegio di prender parte all'ultima sessione del Concilio, e l'intenzione che quotidianamente ravvivavo nel cuore, mentre sedevo tra i Padri conciliari, era questa: la presenza della Congregazione al Concilio

nella persona del Rettor Maggiore doveva significare adesione umile e piena alla Chiesa, partecipazione alle sue preoccupazioni missionarie, volontà di assecondarne con tutte le forze le decisioni. Mi sembrava di raccogliere con questa intenzione una delle eredità più sacre che Don Bosco ci ha lasciato, mentre lo slancio di rinnovamento che hanno risvegliato tra di noi l'anniversario della nascita di Don Bosco e il Capitolo Generale, mi appariva provvidenziale per entrare nel nuovo corso che attende la Chiesa dopo il Concilio. Pensavo pure con compiacenza che nella lontana preparazione dei nostri tempi, Dio stesso avesse suscitato Don Bosco per incominciare, anche per mezzo suo, l'opera di rinnovamento della Chiesa: i giovani a cui il nostro Padre si era votato e ai quali aveva consacrato la sua Congregazione, potevano bene esprimere, nella gioiosa saldezza della loro fede, la speranza cristiana che illumina oggi il mondo e ne rende vibranti le attese.

La strenna che, seguendo una tradizione familiare, devo assegnare a tutta la nostra Famiglia per il 1966, s'impone da sè nel clima degli avvenimenti che noi viviamo. Essa sintetizza tutte le lezioni che ci vengono dall'anno, ricco di eccezionali avvenimenti che abbiamo vissuto, e costituisce una consegna che io vi affido nel nome stesso di Don Bosco e del Papa, più che per mia personale iniziativa.

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1966

Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre, invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli quale gradito omaggio un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico. In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla Vita Religiosa"; i Cooperatori e gli Ex allievi il "Decreto sull'Apostolato dei laici"; i giovani la "Costituzione Liturgica".

Il Concilio ha veramente affermato nel suo svolgimento che oggi è in atto una vera mobilitazione di tutti i fedeli nella Chiesa per la causa del bene. La "campagna" alla quale invito tutta la Famiglia Salesiana, pur nella distinzione dei suoi membri e dei suoi compiti, intende fare sì che essa prenda generosamente e coraggiosamente il suo posto tra le file degli uomini di buona volontà. Don Bosco, nell'esempio eroico e veramente singolare che ci propone con tutta la sua vita, c'insegna che la fede non è solamente un privilegio di cui si gode il beneficio, ma è un bene che bisogna salvare e comunicare agli altri, così come ci chiama a entrare nel cammino che la Chiesa stessa traccia all'apostolato cristiano. Ognuno, a seconda delle sue competenze, corrisponda all'invito che gli rivolge con urgenza questo nostro tempo: esso può essere per tutti l'occasione di fare per il Signore qualche cosa di grande. E se umile è il nostro servizio personale, esso è in realtà una mano che noi diamo a Dio per la grande opera della evangelizzazione del mondo.

Concludo questa mia lettera invitandovi a benedire il Signore per le nuove fondazioni che anche quest'anno ci ha concesso di fare e ricordando a tutti una iniziativa che ho segnalato ai confratelli Salesiani. E' mio desiderio che durante l'anno centenario della nascita di Don Bosco, con una raccolta e ben preparata funzione religiosa, essi rinnovino la loro consacrazione a Dio e la loro promessa di fedeltà a Don Bosco. I fatti dello scorso anno ci hanno disposti a questa conferma, ed essa può assumere un particolare rilievo in vista degli obblighi che ci attendono per il futuro. Ritornare spiritualmente a Don Bosco, nel 150° della sua nascita, vuol dire ritrovare tutta la ricchezza dello spirito

del Santo e il senso vero della propria vocazione: non può esserci premessa più bella e più sicura per continuare il compito che, sulla scia di Don Bosco, ci aspetta nella Chiesa.

Vorrei invitare tutti coloro che fanno parte, in qualche modo, della Famiglia Salesiana, a rinnovare anch'essi gli impegni che li legano a Don Bosco, per risentirne la protezione e riceverne incoraggiamento nell'azione di bene che anch'essi vogliono svolgere nella Chiesa. Sono sicuro che la Madonna, Ausiliatrice del popolo cristiano, benedice e guida la Famiglia Salesiana in questa impresa che la pone, con umiltà e con generosità insieme, a servizio di Dio.

Sac. Luigi Ricceri

NUOVE FONDAZIONI 1965

S A L E S I A N I

EUROPA

ITALIA - Roma: Pontificio Ateneo Salesiano con Facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia, Istituto Superiore di Pedagogia e Istituto Superiore di Latinità; Milano: Scuole professionali e Istituto tecnico per interni ed esterni.

GERMANIA - Forchheim: Parrocchia e Pensionato per studenti e apprendisti; Memmingen: Pensionato studenti.

JUGOSLAVIA - Cinque nuove Parrocchie affidate ai Salesiani a: Ankaran, Ivanovo Selo, Mokronog, Muzlja e Razbor.

OLANDA - Amsterdam: Casa "S. Francesco di Sales" per l'assistenza religiosa alle scuole professionali inferiori e medie della città.

SPAGNA - Priego (Cordoba): Studentato filosofico salesiano, oratorio festivo e doposcuola; San Baudilio de Llobregat (Barcelona): Scuole elementari, ginnasio e oratorio festivo; Sueca (Valencia): Scuole elementari, ginnasio e liceo per esterni e oratorio festivo.

AMERICA

ANTILLE - Santo Domingo: Due nuove Parrocchie dedicate a Cristo Re e a santa Teresa.

CANADA - Jacquet River: Parrocchia di S. Gabriele.

CILE - Curico: Scuola agricola, scuole elementari e oratorio festivo.

ECUADOR - Cuenca: Residenza vescovile del Vicario Apostolico, con pensionato universitario; Quito: Casa "S. Domenico Savio" con Scuole elementari e professionali e parrocchia; Quito: Procura delle missioni salesiane dell'Oriente equatoriano.

STATI UNITI - Los Angeles: Parrocchia S. Maria con Scuole elementari; Mahwah: Parrocchia dedicata allo Spirito Santo; Oakland: Parrocchia di S. Giuseppe e Sant'Andrea.

VENEZUELA - Valencia: Oratorio "Mons. Arocha" con Scuole elementari e oratorio festivo.

AFRICA

RUANDA - Kigali: Nuova parrocchia missionaria.

ASIA

BHUTAN - Phuntsoling: Scuola professionale per interni.

HONG KONG - Hong Kong-Wanchai: Tang King Po College, Scuola media per esterni.

INDIA - Azimganj (Krishnagar): Parrocchia, Oratorio e Centro Missionario; Madras-Vysarpadi: Parrocchia, Scuole elementari e Clinica gratuita; Wokha (Dibrugarh): Parrocchia, Scuole elementari e medie per interni.

OCEANIA

AUSTRALIA - Ferntree Gully: Scuola secondaria per esterni; Lysterfield: Auxilium College, Aspirantato per coadiutori.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

ITALIA - Caria (Catanzaro) e Mappano (Torino): Scuola materna, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; Rivalta (Torino): Centro educativo-ricreativo per le alunne e oratoriane di Torino, Scuola materna e Oratorio festivo; Agliè Canavese (Torino) e Nizza Monf. (Asti): una Casa di cura per F. M. A.; Roma Valmelaina presso il Pontificio Ateneo Salesiano, Taranto e Marsala (Trapani): prestazioni domestiche.

INGHILTERRA - Liverpool: una 2^a Casa con Scuola media e superiore.

FRANCIA - Lyon: una Casa interispettoriale di Juniorato per neo-professe delle due Ispettorie francesi.

SPAGNA - Huesca: una Casa interispettoriale di Juniorato per neo-professe delle tre Ispettorie spagnole.

OLANDA - Maasniel-Roermond: una 1^a Casa con Scuola materna ed elementare.

AMERICA

ARGENTINA - Neuquen: Scuola elementare e Oratorio; S. Luis: Giardino d'infanzia, Scuola elementare, Oratorio e Catechismi.

BRASILE - Viamao: prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano.

COLOMBIA - Granada, nella Prefettura Apostolica dell'Ariari: Casa missione e Centro catechistico; Medellin La Estrella: una 2^a Casa per Aspirantato.

PARAGUAY - S. Lorenzo: Aspirantato, Scuola media e avviamento professionale-industriale, Oratorio.

URUGUAY - Manga: prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano.

AFRICA

AFRICA PORTOGHESE - Namaacha (Mozambico): una 2^a Casa per Aspirantato.

SUD AFRICA - Benoni Johannesburg: Internato, Scuola elementare, Oratorio e Catechismi per Portoghesi.

ASIA

FILIPPINE - Manila: una 2^a Casa con Pensionato per Universitarie.

INDIA NORD - Tungabhadra: una Casa-missione.